



Commissario Straordinario
Ricostruzione Sisma 2016
Presidenza del Consiglio dei Ministri

DAL CRATERE UN MODELLO: IL LABORATORIO APPENNINO CENTRALE.

RAPPORTO SULLA
RICOSTRUZIONE SISMA 2016
Maggio 2025





INDICE

1. PREMESSA - UN MODELLO OLTRE IL CRATERE	5
RICOSTRUZIONE PUBBLICA E PRIVATA	5
I LUOGHI PIÙ COLPITI	6
GLI EDIFICI DI CULTO	7
PROTOCOLLI E ACCORDI: L'ATTENZIONE DEL GOVERNO	7
NUOVO CODICE APPALTI	8
SUPERBONUS	8
LEGALITÀ	9
LO SPOPOLAMENTO: IL GRANDE PERICOLO	10
RESTARE, TORNARE	11
DA NEXTAPPENNINO A "MADE IN APPENNINO"	11
OCCUPAZIONE	12
LABORATORIO - DINAMICHE AMMINISTRATIVE, OLTRE I CONFINI REGIONALI	13
LABORATORIO - MODELLO PER LE AREE DELL'APPENNINO	14
LABORATORIO - POLITICHE DI COESIONE UE	14
LABORATORIO - MODELLO DI BIODIVERSITÀ, CLIMA E NATURA	15
I CAMMINI E IL TURISMO DESTAGIONALIZZATO	16
LA CIVITAS APPENNINICA	17
CONNESSIONI DIGITALI / INNOVAZIONE	17
CONNESSIONI STRADALI	18
DEMOGRAFIA: QUALCHE SEGNALE DI FIDUCIA	19
2. CONTESTO NORMATIVO	21
DECRETO CORRETTIVO AL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI E LEGGE QUADRO IN MATERIA DI RICOSTRUZIONE POST CALAMITÀ	21
LE MODIFICHE AL TESTO UNICO DELLA RICOSTRUZIONE PRIVATA - TURP	23
IL SUPERBONUS 110% E IL NUOVO PARAMETRICO	26
NUOVO PARAMETRICO: ORDINANZA N. 222 DEL 31 GENNAIO 2025	28
AGGIORNAMENTO DEL PREZZARIO UNICO DEL CRATERE 2025	31
SOSTEGNO ALLA POPOLAZIONE: CONTRIBUTO PER IL DISAGIO ABITATIVO, SAE E MAPRE	32
ANAC E NUOVI ATTI TIPO: EFFICACIA, COMPETENZE E VALORE PUBBLICO NEI TERRITORI	33
SICUREZZA E LEGALITÀ: CONTROLLO, SICUREZZA E INNOVAZIONE NEI CANTIERI	35
I TERREMOTI DI UMBERTIDE E DI ANCONA	39
3. RICOSTRUZIONE PRIVATA	44
LE RICHIESTE DI CONTRIBUTO PRESENTATE E GLI IMPORTI RICHIESTI E CONCESSI	44
RICHIESTE PRESENTATE E GLI IMPORTI RICHIESTI	44
I CONTRIBUTI CONCESSI E LIQUIDATI	46
CANTIERI IN CORSO E CONCLUSI	47
ANALISI PER TIPOLOGIA DI DANNO	48
EDIFICI RESIDENZIALI E ATTIVITÀ PRODUTTIVE	51
I COMUNI MAGGIORMENTE COLPITI	51
4. LA RICOSTRUZIONE PUBBLICA	53
LA RICOSTRUZIONE PUBBLICA: ANALISI DELLA SITUAZIONE, PROGRAMMAZIONE E AVANZAMENTO	53
IL QUADRO DELLA RICOSTRUZIONE PUBBLICA AL 30 APRILE 2025	53
AVANZAMENTO DELLA RICOSTRUZIONE PUBBLICA: SBLOCCO DEI PROGETTI VERSO I CANTIERI	57
STATI D'AVANZAMENTO: IL DETTAGLIO DEI PIANI OPERE PUBBLICHE	59
ORDINANZA 109	59
ORDINANZA 129	60



ORDINANZA 137	61
ORDINANZA SPECIALE 31 E ACCORDI QUADRO SCUOLE	62
LO SBLOCCO DEI CANTIERI: SCUOLA BETTI DI CAMERINO, ITIS DIVINI DI SAN SEVERINO MARCHE	63
I PAESI PIÙ COLPITI	65
AMATRICE: UN APPROCCIO INTEGRATO	65
ARQUATA DEL TRONTO	69
ACCUMOLI	69
CAMERINO	70
CASTELLUCCIO DI NORCIA	72
RISCHIO IDROGEOLOGICO DEL FIUME NERA	76
5. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A SUPPORTO DELLA RICOSTRUZIONE	78
I PROGRAMMI STRAORDINARI DI RICOSTRUZIONE E I PIANI URBANISTICI ATTUATIVI	78
LA SICUREZZA DEL TERRITORIO	79
I CASI DI BORRANO DI CIVITELLA DEL TRONTO E DI NIBBIANO DI CAMERINO	80
MONITORAGGIO DEGLI EDIFICI DI CULTO	84
6. LABORATORIO APPENNINO CENTRALE, RINASCITA DEI TERRITORI	88
DALLA RICOSTRUZIONE DEL CRATERE SISMICO ALLA COESIONE EUROPEA: UN MODELLO DI GOVERNANCE MULTILIVELLO PER IL RILANCIO DEI TERRITORI	89
MODELLO DI SOSTENIBILITÀ PER LE MONTAGNE DEL MEDITERRANEO	91
PIANO GIOVANI: LAVORO, FORMAZIONE E COMUNITÀ SOCIALE	94
INNOVAZIONE TERRITORIALE E INCUBATORI: UNA STRATEGIA PER LO SVILUPPO DELL'APPENNINO CENTRALE	97
L'APPENNINO CENTRALE COME CIVITAS EUROPEA TRA CAMMINI, CULTURA E SVILUPPO INTEGRATO	100
BOX: PROTOCOLLI DI INTESA	102
7. MACRO-MISURA A - CITTÀ E PAESI SICURI, SOSTENIBILI E CONNESSI	108
PNC E NEXT APPENNINO: EVOLUZIONE E RISULTATI NEL 2025	108
SUB-MISURA A1 – INNOVAZIONE DIGITALE	109
SUB-MISURA A2.2 – CENTRO NAZIONALE DEL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE	122
SUB-MISURE A2.3 E A2.4 – COMUNITÀ ENERGETICHE	122
SUB-MISURA A3.2 – PROGETTI PER LA CONSERVAZIONE E FRUIZIONE DEI BENI CULTURALI	124
SUB-MISURA A4.3 – RESTYLING STAZIONI FERROVIARIE	131
A4.4 – STRADE STATALI – Ri.VI.TA	132
STATO DI ATTUAZIONE INTERVENTI RELATIVI ALLE LINEE A2.1, A3.1, A3.3 E A4.5	135
IL FONDO OPERE INDIFFERIBILI (FOI) PER IL PIANO NAZIONALE COMPLEMENTARE SISMA	141
8. MACRO-MISURA B - RILANCIO ECONOMICO E SOCIALE	142
LE RISORSE ED IL RIPARTO TERRITORIALE	142
L'ESITO DELLE DOMANDE	142
BOX: IMPATTO DELLA MISURA B2.2 SUI PROCESSI ECONOMICO SOCIALI DELLE COMUNITÀ LOCALI	146
SUB-MISURA B4.1 - I CENTRI DI RICERCA UNIVERSITARI	151
SUB MISURA B4.2 SCUOLA SUPERIORE DELLA PA PRESSO UNIVERSITÀ DE L'AQUILA	157
9. ANALISI E CONCLUSIONI	159
9.1 ANALISI D'IMPATTO ECONOMICO DI NEXT APPENNINO – MACRO MISURA A E MACRO MISURA B	159
9.2 SCENARI DEMOGRAFICI, OCCUPAZIONE E INVESTIMENTI SUL TERRITORIO (A CURA DI CRESME RICERCA)	164
9.3 DINAMICHE OCCUPAZIONALI E SVILUPPI ATTESI NEI COMUNI DEL CRATERE CENTRO ITALIA (A CURA DI CRESME RICERCA) ...	175
9.4 PARTIRE, RESTARE, TORNARE	181
10. ALLEGATI	183



Commissario Straordinario
Ricostruzione Sisma 2016
Presidenza del Consiglio dei Ministri



1. PREMESSA - UN MODELLO OLTRE IL CRATERE

Nel più grande cantiere edile d'Europa non si stanno solo ricostruendo case, edifici pubblici, chiese, fabbricati industriali, uffici; si sta ricostruendo la vita di una comunità che già prima della tragica sequenza sismica avviata il 24 agosto 2016 era stata impoverita da una tempesta perfetta: lo spopolamento in atto, anche oltre le cause della generale crisi demografica; la fragilità idrogeologica, accentuata dagli effetti del mutamento climatico e della transizione ambientale in atto; le nuove direttrici di sviluppo sociale ed economico che hanno segnato negativamente gran parte dell'Appennino, come tante altre aree interne del Paese e dell'Europa intera.

L'annuale compilazione del Rapporto sulla Ricostruzione ci suggerisce quest'anno di allargare lo sguardo, senza dimenticare la priorità dell'emergenza abitativa: altri 1115 nuclei familiari sono rientrati nelle loro abitazioni, nel corso dell'ultimo anno. Negli ultimi tre anni sono più di 4000 quelli che hanno ritrovato la propria dimora abituale. Tuttavia, nei 138 Comuni del cratere ci sono ancora 10mila nuclei familiari, per un totale di poco più di 20mila persone, in attesa di sistemazione definitiva.

Il risultato non è mai sufficiente per essere soddisfatti, ma per chi ha lavorato alla Ricostruzione è lecito registrare l'ennesimo segnale di un cambio di passo che ha accelerato molte procedure e consentito di dare risposte alle tante e legittime domande di aiuto e di sostegno.

Ricostruzione pubblica e privata

L'accelerazione rilevata nella ricostruzione privata negli ultimi due anni ha riscontrato una progressione costante, segnalata soprattutto dagli incrementi dei pagamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti (CDP) verso le imprese che operano nei cantieri. Nel 2023 le erogazioni CDP sono balzate di +37% sul 2022; nel 2024 il ritmo è ulteriormente incrementato con un +24% rispetto al 2023 e, i primi cinque mesi del quadrimestre 2025, segnano un ulteriore +22% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il buon andamento della ricostruzione privata si riflette nei dati della Cassa Depositi e Prestiti, che gestisce il plafond Sisma Centro Italia, fornendo alle banche convenzionate del territorio la provvista dei fondi da erogare sulla base dello stato di avanzamento dei lavori. Al 31 maggio 2025 i contributi concessi in seguito all'approvazione delle pratiche hanno raggiunto 10,77 miliardi di euro, con liquidazioni che superano i 6,1 miliardi (dato di Cassa depositi e prestiti), segnando un +37,41% il valore erogato al 31 maggio 2024 (4,49 miliardi): il 60% di queste liquidazioni è avvenuto dal 2023 a oggi.

Un altro segnale incoraggiante proviene dai territori più colpiti e dagli interventi per danni gravi. Le Richieste di Contributo (RCR) per danni gravi sono salite a 18.391, con un incremento di oltre 2700 domande rispetto allo scorso anno; di queste, oltre 1400 provengono dai Comuni



più colpiti, a conferma che le misure di semplificazione e di accompagnamento stanno funzionando. Anche sul terreno operativo la risposta è robusta: nell'ultimo anno sono stati chiusi 944 cantieri per danni gravi e 638 cantieri per danni lievi, per un totale di oltre 1500 cantieri. Al netto dei lavori che devono ancora partire, i cantieri già conclusi sono 12.737 e quelli in corso sono 8.694.

Al 31 maggio 2025 le Richieste di Contributo presentate sono arrivate a 34.148 (per un valore di oltre 15,8 miliardi di euro) con un incremento rispetto all'anno scorso vicino al 10%. Nel dettaglio nelle Marche al 31 maggio 2025 sono pervenute 19.315 domande (per un importo richiesto di quasi 10,5 miliardi), in Abruzzo 6.063 (1,38 miliardi), in Umbria 5.182 (1,91 miliardi), nel Lazio 3.588 (2,12 miliardi).

Anche la ricostruzione "pubblica" sta segnando una vivacità imparagonabile al passato. Nel corso del 2025, grazie alle gare sviluppate dalle stazioni appaltanti, saranno avviati 1.200 nuovi cantieri. Nel suo complesso la programmazione pubblica della ricostruzione post-sisma 2016 comprende 3.542 interventi per un valore di investimento di oltre 4,6 miliardi di euro. Articolati in due filoni principali, gli interventi, sono distribuiti nella programmazione ordinaria (che conta 2.553 interventi per 1,9 miliardi di euro), regolata dalle Ordinanze Commissariali, e nella programmazione speciale (che prevede 989 opere per un valore di 2,6 miliardi di euro), attuata tramite Ordinanze speciali in deroga.

Il confronto con il 2024 e il 2023 evidenzia una ricostruzione pubblica oramai sbloccata, una crescita omogenea che si sviluppa per tutte le fasi del processo procedurale. L'impegno resta focalizzato sui Comuni più colpiti e associata a un importante processo di formazione delle maestranze e innovazione nei cantieri per accrescerne la sicurezza.

Il 98% delle opere programmate, sia nella programmazione ordinaria che speciale, risulta avviato con almeno la nomina del Responsabile Unico della Procedura. Solo il 2% degli interventi risulta non ancora avviato, a fronte del 5% registrato nel 2024 e di un ben più rilevante 33% nel 2023. Un dato che mostra la continuità del cambio di passo intrapreso negli ultimi due anni, in direzione di una più strutturata capacità attuativa da parte delle amministrazioni pubbliche coinvolte e un costante affiancamento da parte della Struttura commissariale. Oltre il 33,8% degli interventi ha un progetto approvato o ha già avviato le procedure per affidamento dei lavori. Cresce anche il numero dei cantieri aperti, salendo al 18,2% e un importante passo in avanti rispetto al 2023 si evidenzia nei lavori conclusi, salendo al 16,2%.

I luoghi più colpiti

Nel corso dell'ultimo anno mi sembra opportuno segnalare alcuni risultati conseguiti in alcune delle località più colpite dalla sequenza sismica 2016-2017, a partire da Amatrice, dove sono stati finalmente sbloccati – nonostante persistenti criticità - i lavori di "Casa Futuro". Il più grande cantiere della ricostruzione privata del sisma 2016 che permetterà la rigenerazione del



preesistente complesso Don Minozzi. Lo stesso vale per Camerino, dove nella più grande zona rossa del cratere, nel centro città, si è avviato il cantiere della ricostruzione. Sempre a Camerino l'istituto comprensivo "Ugo Betti" è stato finalmente ultimato. E ha preso il via un percorso di accompagnamento riservato agli alunni e alle famiglie, che consentirà di conoscere da vicino i nuovi spazi e il progetto pedagogico a cura di Andrea Bocelli Foundation. L'inaugurazione ufficiale avverrà all'inizio del nuovo anno scolastico.

A ciò si aggiunga l'ormai prossimo completamento dei lavori di restauro della Basilica di San Benedetto a Norcia che sarà restituita al culto entro il corrente anno.

Ma è anche giusto ribadire l'avanzamento dei lavori nei due grandi avveniristici interventi ad Arquata del Tronto e a Castelluccio di Norcia: due cantieri ingegneristici all'avanguardia, che hanno attirato l'attenzione dei maggiori professionisti internazionali. A Castelluccio i lavori sono in corso mentre, per quanto riguarda Arquata, è prossimo l'affidamento degli incarichi necessari alla realizzazione delle nuove fondazioni del centro storico.

Gli edifici di culto

La ricostruzione degli edifici di culto dell'Appennino centrale rappresenta un capitolo particolarmente importante e delicato perché va a intrecciarsi non solo con la ricostruzione di edifici di particolare pregio culturale, storico e architettonico, ma intercetta l'esigenza spirituale e identitaria delle comunità colpite. Gli edifici di culto, sia pubblici che privati, danneggiati dalla sequenza sismica del 2016-2017 sono stati 2.456. Tra questi - con esclusione delle chiese di proprietà pubblica - ammontano a un totale di 1270 (comprensivi degli interventi oggetto di successiva rinuncia, che sono stati 49) per un importo complessivo di circa 737,8 milioni di euro.

Solo nell'ultimo biennio, e considerando solo i primi quattro mesi del 2025 sono stati approvati 121 interventi, pari al 50% del totale dei progetti definiti in conferenza permanente.

Protocolli e accordi: l'attenzione del Governo

Innanzitutto, mi sembra doveroso rivolgere apprezzamento e gratitudine rispetto all'attenzione che il Governo ha mantenuto nei confronti di questi territori e di queste comunità. La stretta collaborazione con le politiche di Governo, oltre alla garanzia del finanziamento delle attività di ricostruzione materiale, si è manifestata anche attraverso la stipula di specifici protocolli con i Ministeri del Lavoro, dell'Agricoltura, dello Sport e dei Giovani, della Cultura, e del Ministero degli Interni (con la Struttura di Missione) oltre che alla collaborazione attiva con il Ministero dell'Impresa e Made in Italy, degli Affari Esteri: tutto ciò ci ha messo nelle condizioni di avviare un percorso di rigenerazione del territorio per renderlo più sicuro e più attrattivo, oltre che meglio "ricostruito".

Si sta definendo anche un protocollo con il Ministero della Salute, con il coinvolgimento di Federfarma, per l'avvio di un progetto sperimentale di telemedicina nei territori del cratere



che possa consentire l'offerta di servizi medici e sanitari in una logica integrata sulla scorta dell'esperienza sviluppata con la "farmacia dei servizi".

L'impegno della ricostruzione – dobbiamo esserne consapevoli – richiede tempo ed energie. Un tempo e delle energie che non sempre paiono coerenti con le legittime aspettative di chi nove anni fa ha perso casa, lavoro, servizi, sostentamento. Ma un tempo e delle energie che possono fare conto sull'impegno del Governo, che ha risposto sempre positivamente alla domanda di futuro di questo territorio.

Nuovo Codice Appalti

La ricostruzione "materiale" deve poi fare i conti con una profonda trasformazione degli strumenti normativi – dal nuovo Codice degli Appalti per la ricostruzione pubblica, all'esaurimento del Superbonus 110% nella sfera della ricostruzione privata - che hanno imposto una collaborazione intensa con tutti gli uffici comunali per assicurare la miglior funzionalità degli enti locali nella gestione del nuovo Codice, e una nuova serie di atti informativi e performativi sul versante post-Superbonus.

Come sottolineato dal Presidente di ANAC, Giuseppe Busia "l'esperienza condotta nei territori del cratere sismico rappresenta un esempio virtuoso di attuazione collaborativa del nuovo Codice, capace di rafforzare la fiducia pubblica e di ridurre le aree di incertezza e contenzioso nelle procedure di affidamento". Il Presidente Busia ha inoltre evidenziato il carattere replicabile di tale modello anche in altri contesti di ricostruzione o gestione emergenziale. Proprio con Anac abbiamo sviluppato una fattiva collaborazione per sostenere gli uffici della Pubblica Amministrazione – in particolare nei piccoli Comuni – per diffondere competenze rinnovate.

Superbonus

L'imminente scadenza del termine fissata dal DL 39/24 per fruire dell'integrazione tra contributo sisma e del 110% ha impegnato la struttura commissariale nel prefigurare una serie di misure utili a gestire una transizione particolarmente complessa. L'attività di interlocuzione posta in essere con le competenti amministrazioni dello Stato ha consentito, con il DL Economia appena pubblicato, di prorogare al 31 dicembre 2026 il termine per la rendicontazione delle spese sostenute per il Superbonus in relazione alle pratiche depositate successivamente al 29 marzo 2024 e ricomprese nel plafond di 330 ml di cui al DL39/2024.

È stato altresì proposto all'Agenzia delle Entrate un aggiornamento della Guida "Ricostruzione post sisma Italia Centrale Superbonus 110%", già aggiornata a ottobre 2023, allo scopo di fornire un quadro regolatorio sempre più definito e univoco in ordine all'utilizzo combinato del contributo e del superbonus.

Al fine di superare la fine del Superbonus e garantire strumenti adeguati per proseguire con la ricostruzione sisma 2016, il Commissario straordinario, insieme agli uffici speciali della



ricostruzione delle quattro Regioni, ha comunque definito un decisivo intervento a supporto della ricostruzione privata, attraverso l'ordinanza 222 del 31 gennaio 2025.

L'obiettivo dell'ordinanza è stato quello di individuare efficaci e mirate misure per avvicinare alla realtà i meccanismi di determinazione dei costi parametrici e quindi del costo convenzionale, da un lato limitando l'accollo di spesa a carico del beneficiario nei soli casi di interventi non necessari al ripristino dell'immobile, dall'altro evitando spinte inflattive sui costi degli interventi di ricostruzione. Le soluzioni proposte si delineano seguendo tre matrici principali. Da un lato, è stato operato un aggiornamento dei costi parametrici applicabili a tutti gli interventi, per un importo del 3-5%, con funzione di recuperare il normale incremento dei prezzi. Dall'altro, sono state operate maggiorazioni – rispetto al contributo “base” concedibile con l'applicazione dei costi parametrici così aggiornati – mirate ad affrontare situazioni specifiche di squilibrio. Il terzo aspetto dell'intervento commissariale riguarda il fatto che la possibilità di accesso alle maggiorazioni e agli incrementi così previsti è subordinata a due specifiche condizioni: l'utilizzo del Prezzario unico del cratere (invece dei prezzari regionali, ammessi limitatamente alle voci non rintracciabili nel PUC) e la rinuncia alla fruizione – dove ancora possibile - dei Superbonus.

Legalità

In questa transizione qualcosa si è rallentato? No, grazie all'impegno profuso da tutti i soggetti coinvolti, si è continuato a ricostruire, a pagare le imprese e a progettare nuovi interventi sulla base delle nuove RCR. Ma è migliorato di molto il grado di legalità e di trasparenza degli atti. Legalità e trasparenza hanno ricevuto un impulso forte e ulteriore attraverso molte iniziative adottate dalla Struttura commissariale d'intesa con i principali soggetti istituzionali coinvolti: dal Ministero degli Interni al Ministero del Lavoro. Questo scrupoloso lavoro di prevenzione ha fatto sì che il numero di interdittive antimafia registrasse un progressivo incremento: 18 nel 2023; 26 nel 2024; 24 nei primi sei mesi del 2025. Questo dato conferma la sempre maggiore efficacia nell'azione volta a garantire la sicurezza nei territori.

Allo scopo di rafforzare questa già significativa azione di contrasto alle illegalità è stato sottoscritto recentemente il protocollo di legalità che introduce misure ulteriori per prevenire infiltrazioni criminali nei cantieri della ricostruzione, garantendo agli organismi ispettivi, ai gruppi interforze ed alle autorità competenti la piena possibilità di accesso alla piattaforma GEDISI della struttura commissariale.

Stiamo ricostruendo in un tessuto economico e sociale “sano”, e lo vogliamo preservare. Non si può abbassare la guardia. Molti sono gli strumenti di legalità previsti dal DL n.189/2016, già avviati: l'Anagrafe antimafia per le imprese (e i successivi controlli): per accedere ai finanziamenti pubblici destinati alla ricostruzione, le imprese devono essere iscritte in appositi elenchi gestiti dalle Prefetture, che attestano l'assenza di tentativi di infiltrazione mafiosa. Con il DURC di congruità sarà possibile controllare e garantire manodopera qualificata nei cantieri



e combattere infiltrazioni mafiose che spesso adoperano personale non qualificato. A questi strumenti abbiamo aggiunto finalmente il “badge” e il “settimanale di cantiere” per monitorare costantemente le attività nei cantieri.

Lo spopolamento: il grande pericolo

Come dicevamo vogliamo allargare il nostro orizzonte, senza dimenticare ogni particolare di questo percorso. L’orizzonte in cui ci sentiamo inseriti riguarda una priorità essenziale: il contrasto allo spopolamento. Dobbiamo ricostruire consapevoli di offrire nuove e migliori opportunità di vita e di lavoro a coloro che hanno lasciato momentaneamente le loro case, ma anche a coloro che prima della crisi sismica avevano abbandonato le loro comunità.

La crisi demografica è all’origine di una mutazione radicale della vita dei Paesi occidentali, Italia in testa. Vuol dire crisi del welfare, vuol dire crisi di fiducia nel futuro e quindi meno natalità, vuol dire crisi di quel presidio umano che per secoli ha caratterizzato la vita sociale ed economica di comunità, che con la loro stessa presenza hanno costituito un controllo efficace ed effettivo del territorio. L’abbandono dei luoghi montani e collinari sta progressivamente mettendo a rischio le valli e le coste. La ricostruzione del Centro Italia dopo il sisma del 2016 sta offrendo nuove opportunità per una presenza salutare dell’uomo, delle sue attività, delle sue reti, in quella “natura artificciata” – per dirla con Giacomo Leopardi – che è stata condizione di vita feconda e alacre in questi paesi.

La ricostruzione degli edifici – un cantiere ciclopico, per distribuzione geografica e per valore economico, 8000 kmq di superficie per 28 miliardi di euro di danni da ripristinare – diventa un imponente mezzo per un fine più ampio e complesso; contrastare tre crisi che si sono sommate in tempi e modi diversi: la crisi sismica, la crisi climatica e la crisi demografica che precede e drammatizza le altre due. Nell’ultimo secolo abbiamo assistito a un progressivo indebolimento di un’area – quella del sisma 2016-2017 - in cui, 100 anni fa, si contavano circa 4500 insediamenti abitati che ora si sono ridotti a meno di 400. Questa tendenza ha modificato la struttura territoriale che oggi presenta il 70 % di superficie boscata, il 25% di superficie adibita ad attività agricole o zootecniche e il 5% di superficie urbanizzata. Fino agli anni Cinquanta questo rapporto era invertito: 70% di superficie agricola e pastorale, 25% di superfici boscate.

L’abbandono del suolo ha determinato un inselvaticamento del territorio; l’avanzata di un bosco non governato, ricco di sterpaglie e non ancora di alberi di alto fusto, in presenza della crisi climatica in atto sta rendendo più fragile il territorio. In caso di evento avverso l’assenza delle attività umane di regimazione delle acque e di presidio idraulico aumenta i rischi connessi a smottamenti e frane. Tutto ciò in una realtà nazionale già molto esposta a rischio idrogeologico: in Italia si registrano due terzi delle frane attive d’Europa.



Restare, tornare

Quello che fa la differenza è la voglia di futuro, sia in chi parte, sia in chi resta. Così come in chi torna, dopo essere partito. Restare e tornare non sono gesti di immobilismo o di nostalgia. Sono una scelta, quindi una visione. Non di rinuncia, ma di costruzione, anche di ricostruzione. Restanza e tornanza sono due parole – elaborate dalle analisi di sociologi e antropologi - che custodiscono una possibilità: quella di immaginare un futuro a partire da ciò che siamo, nei luoghi che ci hanno formato. La restanza, come l’ha definita l’antropologo Vito Teti, non è una condizione statica. È un atto di resistenza e cura. Restare nei territori non significa restare indietro, ma assumersi la responsabilità di prenderli per mano e portarli avanti, nel futuro. È una scelta quotidiana che tiene insieme radici e orizzonti, memoria e progettualità.

La tornanza, a sua volta, è un movimento affettivo e politico. È il ritorno di chi ha vissuto altrove e sceglie di riportare il proprio bagaglio – di esperienze, competenze, desideri – nei luoghi originari. Tornare è un processo di reinvenzione, non di replica. È il desiderio di contribuire a una nuova fioritura partendo dal conosciuto. Chi torna lo fa con occhi nuovi, ma con lo stesso cuore.

Il futuro nasce dove c’è il cuore. Nei luoghi del cratere, dopo il terremoto del 2016, c’è vita e c’è cuore, per chi è rimasto, per chi è tornato o vuole tornare. Restare o tornare non è solo una questione personale. È una questione di vita, quindi di comunità, di relazioni, di cultura. È il primo passo per dare vita alla ricostruzione.

Non a caso in collaborazione con il Ministero per lo Sport e per i Giovani, la Struttura Commissariale ha promosso un evento di tre giorni – il Festival della Restanza e della Tornanza - per approfondire i temi al centro della questione del partire, tornare, restare, con intellettuali, professionisti, studiosi, imprenditori.

Questa facilitazione del “tornare” – o dell’arrivare da altri lidi - in particolare per il contrasto allo spopolamento in atto, comprende anche il piano di attrazione per nuovi residenti. Lo strumento individuato è un regime di vantaggio fiscale (la cosiddetta flat tax al 7%) per i pensionati esteri che trasferiscono la residenza in un Comune con meno di 20.000 abitanti nelle aree del Centro Italia colpite dagli eventi sismici a far data dal 24 agosto 2016 (l’articolo 24-ter del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, Testo Unico sulle Imposte sui Redditi (TUIR). Con il Consiglio Generale degli Italiani all’Estero sono state concordate forme di collaborazione utili a consentire la piena conoscenza della norma tra i pensionati esteri di origine italiana

Da NextAppennino a “made in Appennino”

La rigenerazione dei territori e delle comunità, accanto ai processi di ricostruzione, ha potuto godere degli effetti positivi del programma NextAppennino, un progetto finanziato dal fondo complementare al Pnrr, e che si articola in diverse linee di intervento che si rivolgono al sistema economico e di impresa a diversi livelli dimensionali. Molte sono le grandi imprese



che hanno presentato progetti di crescita che hanno ricevuto il supporto pubblico, a fronte di un investimento privato di grande proporzione. Da Ariston a Lube fino a Sanofi. La grande impresa che abita qui vuole restarci e vuole rilanciare. Ma non c'è solo la grande dimensione d'impresa. NextAppennino si propone di sostenere, nelle aree colpite dal sisma 2009 e 2016, la nascita, lo sviluppo e la rilocalizzazione di iniziative imprenditoriali nella forma di microimprese, di attività professionali, artigianali o di piccola dimensione. Ma anche Pmi innovative e startup.

Nel solco della grande capacità imprenditoriale anche nell'area del cratere appenninico si coltiva un vero e proprio "made in Italy" fortemente radicato nel territorio e fortemente vocato anche all'esportazione, in tutto i settori, dal tessile all'alimentare, dall'arredamento alla farmaceutica.

Un'analisi condotta dal Cresme documenta come Pil e occupazione siano significativamente sollecitati dagli investimenti favoriti e indirizzati dal programma NextAppennino. La spinta determinata da NextAppennino non è episodica, ma innesca una espansione solida, in quanto determina fattori generativi di sviluppo e contribuisce a qualificare e a rafforzare l'impatto della dinamica economica positiva in corso. Dall'analisi del Cresme - le stime indicano un incremento del PIL reale pari a 1.492 milioni di euro in Abruzzo, 293 milioni di euro nel Lazio, 1.786 milioni di euro nelle Marche e 294 milioni di euro in Umbria – si può notare come, considerando nell'insieme i territori delle 4 regioni interessate dal programma, l'aumento del PIL e degli occupati stimato sia costante e in crescita. Questo conferma in modo scientifico come l'occupazione indotta sia stata determinata dalla stretta correlazione tra il contributo concesso all'investimento, il livello di innovazione promosso e la crescita economica, che determina un robusto effetto sull'occupazione, che si attesta nel tempo.

Occupazione

Un dettaglio merita il tema dell'occupazione. Le due Macro-misure di NextAppennino risultano determinanti non solo per la crescita economica dell'area del cratere sismico, ma anche per il rafforzamento del mercato del lavoro. In termini occupazionali, il Cresme stima 4.631 nuovi posti di lavoro in Abruzzo, 1.233 nel Lazio, 8.521 nelle Marche e 913 in Umbria.

Il miglioramento dell'efficienza nei processi produttivi, favorito dalla digitalizzazione e dal potenziamento delle infrastrutture grazie alla sinergia tra le Macro-misure A e B, è destinato a generare effetti strutturali positivi nei territori colpiti dal sisma. L'introduzione di nuove tecnologie, supportata da una rete logistica più efficiente e interconnessa e da innovative dotazioni infrastrutturali, consentirà infatti alle imprese locali di aumentare la capacità produttiva, ridurre i costi operativi e migliorare la propria competitività. Tali dinamiche si dovrebbe tradurre in una maggiore generazione di reddito e anche in un ulteriore rafforzamento dell'occupazione a livello regionale.

In realtà la dinamica occupazionale è già innescata, non è solo prevista. I dati documentano



nuovi flussi in entrata, nel mercato del lavoro dei 138 Comuni del cratere, a un ritmo di incremento del 7%. I nuovi posti di lavoro, tra il 2024 e il 2022 sono aumentati del 12,4%, a un ritmo nettamente superiore alle medie di qualunque regione italiana. Basti rammentare che la media nazionale nello stesso periodo ha fatto registrare un aumento del 3,9%. Nel complesso l'occupazione è cresciuta del 6,6% (2024 versus 2022), in questo caso in linea con la tendenza nazionale, ma molto superiore ai trend delle singole regioni coinvolte dal sisma 2016, ma anche più alto di Lombardia ed Emilia Romagna.

I dati indicano una vitalità del territorio che è stata anche documentata da una iniziativa, promossa dalla Struttura Commissariale, in collaborazione con Sviluppo Lavoro Italia, per contrastare il "mismatch" tra domanda e offerta di lavoro: i primi incontri, svoltisi ad Ascoli, Foligno, L'Aquila, saranno seguiti da altri, anche fuori cratere, per promuovere il migliore incrocio con il mercato del lavoro, per favorire la progettualità professionale e imprenditoriale dei giovani e le possibilità di utilizzare la leva del micro-credito.

Laboratorio - Dinamiche amministrative, oltre i confini regionali

L'orizzonte più largo cui volgiamo guardare con questo Rapporto riguarda proprio queste buone pratiche che stanno costituendo un ambizioso modello, un Laboratorio i cui esiti sono offerti alla comunità nazionale. La costituzione della Struttura Commissariale ha corrisposto a una esigenza che, sebbene legata a una vicenda drammatica, può considerarsi un percorso "modello" per diverse aree e per diverse regioni italiane. Si è consolidata una "governance multilivello" dove il perimetro amministrativo degli interventi non ha gli stessi tracciati geografici e geopolitici tradizionali. Questo approccio ha consentito di conciliare le politiche centrali di sostegno ai territori colpiti da gravi fenomeni sismici (e quindi, in tale prospettiva, omogenei) con quella di coordinare i vari soggetti operanti nei territori medesimi, pubblici e privati, nelle fasi di concreta individuazione degli obiettivi che, a livello generale, sono definiti soltanto per categorie.

Nel contempo, mostrando peculiare elasticità organizzativa e di azione, ha garantito, nei limiti consentiti dall'attuale normativa, una efficiente allocazione delle risorse e un rigoroso controllo in relazione al loro uso. Tale specifica fattispecie amministrativa, generata, come spesso accade, da una effettiva condizione di necessità (e quindi con un maggior tasso, se così può dirsi, di adeguatezza allo scopo), mostra particolare valenza combinatoria con la disciplina europea dei fondi strutturali e, più in generale, con le politiche di coesione della UE. Del resto, il contesto stesso della politica europea di coesione – che ha ormai superato la dicotomia tra definizione e attuazione dell'indirizzo – richiede che la fase esecutiva non sia intesa come mera implementazione tecnica, ma come momento di adattamento, arricchimento e co-progettazione.

In questa prospettiva, la struttura commissariale, già a diritto vigente, ha mostrato una elasticità notevolissima, riuscendo a farsi prontamente carico di compiti originariamente non



previsti, colmando così un deficit di cultura amministrativa e di capacità progettuale che spesso provoca gravi ricadute sui territori e sulle collettività. Questa capacità di adattamento, che ha consentito di intervenire efficacemente a fronte di esigenze nuove e complesse, suggerisce oggi l'opportunità di riflettere su una sua configurazione più stabile, che la qualifichi come soggetto "naturale" cui affidare, in futuro, il coordinamento di politiche complesse e multilivello. Tale ipotesi non implica in alcun modo un'interferenza con le competenze delle Regioni. Al contrario, si tratterebbe di rafforzare la loro rappresentanza e capacità d'azione, garantendo al tempo stesso un governo funzionale delle risorse che – per loro natura e scala – eccedono le possibilità di gestione frammentata da parte delle sole autonomie territoriali.

Laboratorio - Modello per le aree dell'Appennino

L'area del cratere del sisma 2016-2017 si sovrappone in gran parte ad almeno sei delle 72 aree interne registrate dalla Snai. Gli 8mila kmq di superficie colpiti dalla sequenza sismica 2016-2017 sono un campione significativo di quanto e come un'area interna possa essere messa ulteriormente sotto stress da eventi calamitosi, più o meno imprevedibili, soprattutto se si parte da un dato ulteriormente critico: il Centro Italia è la macroarea con la dotazione media più bassa e un minor ricorso ai fondi Ue.

Questo "campione", proposto come "Laboratorio" di buone pratiche si sviluppa con tutte le caratteristiche peculiari dell'area appenninica. Per dirla con Leone Tolstoj tutte le felicità si somigliano, mentre ogni forma di infelicità è diversa dall'altra. La crisi delle aree interne sull'Appennino ha una tipicità che non può essere perfettamente sovrapposta a quelle delle altre aree interne e marginali.

Nello specifico la Struttura Commissariale è riuscita ad affrontare le rigidità e la frammentazione tra Stato, Regioni e Comuni attraverso una governance multilivello. Questo modello di governance si è misurato nelle fasi della ricostruzione, così come con gli obiettivi di sviluppo e rilancio territoriale. L'esperienza della Struttura Commissariale Sisma 2016 rappresenta un modello di governance che, pur partendo da necessità emergenziali derivanti dal sisma, ha dimostrato di essere efficace nella gestione e attuazione di misure di "Rigenerazione e ripopolamento delle aree territoriali marginali".

Laboratorio - Politiche di coesione Ue

Come Struttura Commissariale riteniamo di estrema importanza allineare le proposte di policy alle indicazioni dell'attuale Commissione Europea e, nello specifico, al nuovo indirizzo che il vicepresidente esecutivo della Commissione e Commissario europeo per la politica regionale e di coesione Raffaele Fitto ha comunicato in diversi interventi ufficiali.

Il Commissario Fitto, ripetutamente, ha prefigurato la possibilità di un aggiornamento della politica di coesione comunitaria così da renderla più efficace e mirata rispetto alle criticità



proprie delle aree marginali e/o rurali. E fortemente auspicabile che il nuovo ciclo di programmazione prenda finalmente atto che il territorio europeo presenta distinte diversità geografiche, ciascuna con le sue sfide specifiche. Si tratta di realtà diverse che richiedono approcci diversi per le quali bisogna adottare modelli di governance multilivello che tengano conto delle diverse esigenze. In questo senso merita rilievo la relazione dedicata al rafforzamento delle aree rurali dell'UE approvata dal Parlamento Europeo nel mese di giugno del corrente anno.

La governance multilivello, sperimentata nel cratere sisma 2016, può diventare una best practice da proporre all'orizzonte europeo, che si sta rendendo più sensibile ai territori, meno incline alla standardizzazione e più attento alle diversità. In sostanza si tratterebbe di fare del cratere sisma 2016 un'area laboratoriale modello a livello europeo di gestione di politiche e strategie di coesione, sviluppo e innovazione di diversa natura ma tutte finalizzate alla rigenerazione e ripopolamento delle aree marginali.

Laboratorio - Modello di biodiversità, clima e Natura

L'esperienza della ricostruzione/rilancio post sisma 2016 in Appennino centrale sta contribuendo alla comprensione degli effetti del clima e dell'uso del suolo sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici in questa catena montuosa chiave per l'Italia e il Mediterraneo.

Nella regione mediterranea, biodiversità, paesaggi e attività umane sono indissolubilmente legati da millenni, e gli effetti dei cambiamenti climatici e di quelli legati all'uso del suolo hanno un impatto sinergico sugli ecosistemi e sulle società umane, e questi ultimi due si influenzano reciprocamente. I cambiamenti in corso, a partire dal forte incremento delle foreste, i cambiamenti nei regimi di incendi boschivi e la riduzione o il degrado degli ecosistemi di prateria e simili necessitano di una visione ampia delle conseguenze, necessaria per informare e supportare i processi decisionali.

Lo sviluppo forestale non controllato – spesso coincidente con un sostanziale inselvaticimento del territorio: il bosco che sta crescendo è una boscaglia instabile e precaria - è risultato più rapido laddove le aree di recente abbandono agricolo coincidono con condizioni climatiche favorevoli. Una situazione che, nell'area del cratere, si sovrappone in parte con le aree a maggiore rischio frane e incendi: più di un terzo dei 2.000 kmq di boschi in avanzamento sono interessati dalle 15.388 frane attive. I boschi maturi interessano 3.600 Kmq che, sommati alle superfici boscate in avanzamento, rappresentano il 70% degli 8.000 Kmq del cratere. Una percentuale elevata che in alcuni comuni supera il 90%.

Da un punto di vista gestionale la situazione è ancora più difficile: più del 60% dei boschi è abbandonato o privo di gestione, mentre solo l'1,6% è certificato. Per ogni ettaro di foresta nel cratere si produce un valore aggiunto lordo di 18,3 euro/ha un valore molto basso a causa del diffuso abusivismo e dell'utilizzo quasi esclusivo come legna da ardere. Attraverso una gestione certificata per la trasformazione del legno per semilavorati per l'arredo e le



costruzioni sul 50% dell'accrescimento annuo dei boschi maturi, si potrebbero attivare circa 4 mila posti di lavoro. Ipotizzando un intervento di sola manutenzione e messa in sicurezza dei 2.000 kmq di terreni abbandonati occupati dal bosco si potrebbero attivare circa 600 posti di lavoro.

Con NextAppennino sono state già create 4 nuove filiere di trasformazione del legno che hanno registrato un incremento di società affiliate alle reti di impresa che sono passate dalle 12 iniziali alle attuali 18 con programmi di investimento che stanno coinvolgendo imprese fuori cratere di livello nazionale ed europeo. In Italia le recenti politiche fiscali di ristrutturazione edilizia (Superbonus) non hanno favorito l'impiego di biomasse legnose per uso strutturale, di isolamento o per altri impieghi. L'ordinanza del Commissario alla ricostruzione sisma 2016 che riserva un contributo maggiorato del 10% per chi ricostruisce un edificio con strutture in legno, è la prima di questa portata che mette le basi per un processo economico, sociale e ambientale di notevole impatto. Una misura che per il cratere, ricco di biomassa legnosa da gestire, favorisce una importante domanda per prodotti di qualità dall'alto valore aggiunto, assicurando contestualmente la messa in sicurezza del territorio e un reddito dignitoso e duraturo ai residenti.

I Cammini e il Turismo destagionalizzato

All'orizzonte dell'Anno Santo 2025 i nostri territori aggiungono quello dell'ottavo centenario della morte di San Francesco, nel 2026. Non solo, guardiamo fino al 2028, quando si celebreranno i 500 anni dell'approvazione pontificia dell'Ordine dei Cappuccini. La spiritualità è parte integrante del Centro Italia e della sua spina dorsale appenninica. E gli appuntamenti che ci attendono nei prossimi anni rendono la necessità della ricostruzione e della rigenerazione sempre più urgente. Tornare a vivere vuol dire anche tornare a camminare, in senso reale e figurato. E camminare vuol dire anche farsi percorrere da un turismo che nel nostro territorio ha un respiro e un'ambizione diversa da quella più rumorosa e carnevalesca delle coste mari ne.

Lo sviluppo del "turismo lento" è uno dei percorsi che caratterizzano la rinascita dei territori dell'Italia Centrale e in particolare di quelli feriti dal sisma del 2016, nelle quattro regioni coinvolte: Abruzzo, Marche e Umbria. Una vocazione finora portata avanti con risultati eccellenti, in modo spontaneo e volontaristico da numerose associazioni e realtà locali, ma che per essere messa a regime e sviluppare le potenzialità necessitava di un approccio strategico su scala interregionale. Con l'Ordinanza n.176/2024 approvata in Cabina di coordinamento sisma (in attuazione dell'ordinanza 128/2022) abbiamo dato il via agli interventi in attuazione del programma di sviluppo del turismo lento proposti dalle quattro Regioni del cratere per un importo complessivo di 47 milioni di euro. Si tratta di un articolato sistema di interventi per percorsi fruibili in un'ottica di intermodalità con il trasporto pubblico e la bici, per la messa in sicurezza e la manutenzione, ma anche per investimenti per i servizi



di alloggio e ristoro destinati ai camminatori e ai pellegrini. Particolare attenzione è stata rivolta anche all'accessibilità per le persone con mobilità limitata per far vivere a tutti l'esperienza del Cammino e del pellegrinaggio.

Un piano dettagliato, che punta alla riqualificazione del sistema dei Cammini, con l'obiettivo di valorizzare e rilanciare il patrimonio naturalistico, culturale, storico, artistico attraverso una strategia sinergica tra i territori. Accanto alla ricostruzione e alla messa in sicurezza del territorio, è ora urgente impostare un modello di sviluppo turistico che sia capace di preservare lo splendore e l'autenticità delle montagne e dei borghi appenninici. Ciò sarà possibile attraverso progetti decisi e sostenibili dal punto di vista ambientale volti a un turismo stagionalizzato, capace di attirare una domanda di qualità che possa quindi generare occasioni di lavoro per i giovani che vogliono restare e per chi aspira a vivere e lavorare in montagna. Verso un obiettivo analogo converge, del resto, la strategia che - nel quadro degli interventi di rifunzionalizzazione dell'impiantistica dei comprensori montani del cratere - ha stimolato la scelta di soluzioni in grado di sostenere una fruizione sportiva o ricreativa della montagna non esclusivamente dipendente dalle precipitazioni nevose.

La Civitas appenninica

Una riflessione speciale spetta a una caratteristica dell'urbanizzazione dell'Appennino, la cosiddetta "città diffusa". Una dimensione tipica, che diventa di attualità per dare corpo a nuove iniziative e a nuovi protagonismi. La patria di San Benedetto, Norcia si è candidata come capitale della cultura europea nel 2033. Ma la città natale del patrono d'Europa vuole proporre la sua candidatura coinvolgendo altri Comuni del territorio, tratteggiando quella "Civitas appenninica" che non è una "fusione a freddo", ma una vera e propositiva predisposizione a lavorare insieme. Un altro segnale di vitalità e di rinascita nel territorio del cratere.

Nell'Appennino della "città diffusa", la patria di San Benedetto dovrebbe acquisire una centralità adeguata al santo patrono d'Europa. È più di un progetto, una vera e pregevole mobilitazione, che vorrebbe ottenere a Norcia il titolo di capitale europea della cultura nel 2033, coinvolgendo qualche decina di Comuni del territorio circostante. Una stessa identità territoriale, uno stesso obiettivo di promozione anche a livello nazionale ed europeo. Un'opportunità per il Centro Italia, purché non sia motivo di divisioni, ma di aggregazione.

Connessioni digitali / Innovazione

La rinascita dell'Appennino centrale necessita prioritariamente della ricostruzione materiale che, tuttavia, da sola non è sufficiente per garantire un futuro di prosperità ai nostri territori. Per questo l'innovazione rappresenta un prerequisito rispetto all'opera di riparazione economica e sociale. È il motore della crescita dal momento che è in grado di generare processi finalizzati allo sviluppo imprenditoriale all'incremento occupazionale e alla



valorizzazione del grande patrimonio storico, culturale e ambientale custodito nei nostri borghi. L'innovazione è ritenuta fondamentale anche dal Governo Meloni, che sta dedicando una particolare attenzione a questo comparto confermata anche dalla Legge di bilancio dove sono state presentate due misure importanti: i fondi pensione dovranno investire una quota nelle attività di venture capital, e dunque nelle startup, ed è aumentato il credito d'imposta per gli investimenti privati in startup, limitatamente alla fase di ideazione. Sostenibilità economico gestionale, coinvolgimento del territorio, aggregazione delle reti, azioni di sistema: stiamo agendo per sollecitare quella cultura dell'innovazione che rappresenta un potente strumento di contrasto allo spopolamento di cui soffrono queste aree. Perché è attraverso la creazione di opportunità di lavoro, l'accesso a servizi di qualità, una maggiore capacità attrattiva, che possiamo indurre le persone, soprattutto i giovani, a restare nell'Appennino centrale.

L'innovazione, dunque, non riguarda soltanto le tecniche che vengono adottate per la ricostruzione del patrimonio immobiliare, ma ha una portata ben più ampia che comprende anche la ricerca universitaria, così come lo sviluppo territoriale, la nascita di nuove forme di partenariato pubblico-privato, la creazione di poli di ricerca, la valorizzazione delle start-up e di nuove modalità per l'erogazione dei servizi. È, dunque, un processo strutturale di rinnovamento di questi territori quello che si sta adottando in quello che oramai viene denominato il Laboratorio Appennino centrale.

La Struttura Commissariale ha favorito la nascita di un coordinamento di tutti gli incubatori di impresa nel Centro Italia, per ottimizzare una logica di sistema nella costruzione delle reti di collaborazione sul fronte della contemporaneità.

Il programma NextAppennino assicura all'innovazione digitale 168 milioni di euro, non solo per una migliore connettività, ma anche per diffondere l'innovazione sul territorio, dove sorgeranno data center e dove si svilupperanno progetti di dematerializzazione che favoriranno anche la transizione digitale della Pubblica Amministrazione.

Connessioni stradali

Parallelamente all'investimento sul fronte della digitalizzazione, e quindi della connettività delle aree in terne del cratere, una grande attenzione deve essere prestata ai temi della mobilità e delle reti stradali e della rete ferroviaria. Su questo fronte c'è un capitolo specifico nel programma NextAppennino. Con riferimento alla sub-misura A4, la cui finalità è quella di rafforzare il tessuto infrastrutturale delle reti stradali e l'intermodalità di spostamento, sono stati finanziati complessivamente 242 progetti.

La realizzazione degli interventi procede a pieno ritmo e si accompagna a un progetto specifico, denominato RiViTA, Rigenerazione Viaria dei Territori Appenninici interni. Questo programma nasce dall'intesa tra il Ministero delle infrastrutture e Trasporti e le Regioni Marche, Abruzzo, Umbria e Lazio quale concreto e imprescindibile sostegno alle politiche di



coesione e sviluppo dei territori appenninici interni dell'Italia centrale, sulla base dell'esperienze e dei risultati maturati nell'ambito delle azioni avviate nelle aree dei crateri sismici 2016 e 2009. RiViTA prevede 40 interventi ritenuti essenziali per vincere questa partita, stimando un investimento di circa 3,1 miliardi di euro. Finora sono stati già coperti finanziamenti per 1,119 miliardi, di cui oltre 188,1 milioni di euro provenienti dal Piano Nazionale Complementare Sisma. Dei 40 progetti previsti, 27 hanno già superato la gara d'appalto e valgono più di 1,040 miliardi di euro di investimenti. Le erogazioni complessive sulla linea d'intervento di competenza del Commissario Sisma 2016 sono ad oggi 85,6 milioni di euro, rappresentando il 46% delle risorse.

Il Programma riconosce la Strada Statale Salaria quale asse principale di accessibilità e mobilità nelle aree appenniniche interne e del cratere sismico, con forte valenza di collegamento trasversale, motore di traffici commerciali e sviluppo economico, ma anche di relazioni e di radicamento e crescita del tessuto urbano e sociale. La Salaria connette infatti il Lazio con le Marche, realizzando un asse di viabilità trasversale e baricentrico nel cratere sismico funzionale anche alla connessione con l'Umbria e con l'Abruzzo.

A partire da questo asse centrale di mobilità, il programma RiViTA della Misura A4.4 di NextAppennino prevede interventi su altri 5 itinerari interregionali che collegano la Statale Salaria alla rete stradale primaria, migliorando significativamente il sistema di mobilità.

Demografia: qualche segnale di fiducia

Lo abbiamo detto più volte: lo spopolamento è il grande nemico da contrastare per ridare vita al cratere sismico 2016-2017. La buona notizia è che qualche segnale positivo sembra arrivare. Una indagine del Cresme lo certifica. Il programma NextAppennino ha tutte le carte in regola per invertire la rotta dello spopolamento del cratere Centro Italia. Nei prossimi 15-20 anni la popolazione dovrebbe crescere di quasi 40mila unità, rispetto alle stime pre-ricostruzione. L'avvio della ricostruzione ha già comportato un recupero di oltre 39mila abitanti, con la proiezione al 2043, che passerebbe da 429mila a 469mila residenti.

Dal 2021 i flussi migratori avevano già invertito la tendenza. Ora sembra consolidato il trend: si attendono oltre 1600 ingressi ogni anno fino al 2033. Lo scenario elaborato su dati 2019 è stato nettamente migliorato dallo scenario elaborato sui dati 2023. Anche le nascite sono previste in lieve aumento nel secondo scenario, rispetto al precedente. Un'analisi condotta dal presidente dell'Istat, Francesco Maria Chelli, presentata al primo Festival della Restanza e della Tornanza, certifica un saldo migratorio tornato a essere positivo nel territorio del cratere. Limitandosi alla sola ricostruzione, di cui è già possibile misurare l'impatto, gli interventi effettuati hanno ridotto il divario demografico, acceso i redditi locali (+568 milioni di euro stimati complessivi entro il 2043) e confermato come le azioni poste in atto stiamo agendo da motore di sviluppo socio-economico.





2. CONTESTO NORMATIVO

Decreto correttivo al codice dei contratti pubblici e legge quadro in materia di ricostruzione post calamità

Decreto correttivo al codice dei contratti pubblici.

Con il decreto legislativo 31 dicembre 2024, n. 209 il legislatore ha operato una prima revisione sostanziale del nuovo codice dei contratti pubblici approvato con decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 (c.d. Decreto correttivo).

Le disposizioni codicistiche modificate sono state oltre 70 con un impatto anche sugli appalti della ricostruzione e sulle ordinanze in deroga emanate in precedenza dal Commissario straordinario. Al pari, sebbene in misura più contenuta rispetto a quanto avvenuto in occasione del passaggio dal d.lgs. n. 50 del 2016 al d.lgs. n. 36 del 2023, si sono posti due ordini di questioni da affrontare e superare:

(a) la sorte del complesso di deroghe ai dd.lggss. nn. 50 del 2016 e al 36 del 2023 introdotte con le ordinanze commissariali negli ultimi anni (ovviamente con riferimento alle disposizioni incise dal Decreto correttivo);

(b) la necessità di evitare soluzioni di continuità nell'attività di ricostruzione pubblica.

Per risolvere le richiamate questioni, il Commissario Straordinario ha deciso di seguire la medesima via seguita con la c.d. Ordinanza Ponte del 2023 (ordinanza n. 145 del 28 giugno 2023). L'atto di riferimento, in tal senso, è rappresentato dall'Ordinanza n. 227 del 9 aprile 2025, recante "Disposizioni in materia di ricostruzione pubblica e contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 31 dicembre 2024, n. 209". All'articolo 1 (rubricato "Applicabilità delle deroghe al codice dei contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 31 dicembre 2024, n. 209") è, infatti, previsto quanto segue:

"1. L'articolo 1 dell'Ordinanza n. 145 del 28 giugno 2023 deve ritenersi applicabile anche a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 31 dicembre 2024, n. 209.

2. Per l'effetto di quanto previsto al precedente comma 1, restano valide le deroghe a disposizioni del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 contenute in ordinanze, ordinanze speciali, decreti o atti comunque denominati del Commissario Straordinario. Le deroghe devono intendersi riferite, ove compatibili, alle corrispondenti disposizioni del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, come modificato dal decreto legislativo n. 209 del 2024, o, in mancanza, ai principi desumibili dallo stesso decreto legislativo n. 36 del 2023.

3. A decorrere dal 31 dicembre 2024, restano parimenti valide le deroghe a disposizioni del decreto legislativo n. 36 del 2023 contenute in ordinanze, ordinanze speciali, decreti o atti comunque denominati del Commissario Straordinario. Le deroghe dovranno intendersi riferite, ove compatibili, alle disposizioni del medesimo decreto legislativo n. 36 del 2023, come modificato dal decreto legislativo n. 209 del 2024, o, in mancanza, ai principi desumibili dallo stesso decreto legislativo n. 36 del 2023".



Legge quadro in materia di Ricostruzione post-calamità

Con la legge n. 40 del 18 marzo 2025 il Parlamento ha approvato la *“Legge quadro in materia di ricostruzione post-calamità”*.

Sebbene tale legge non si applichi ai procedimenti di ricostruzione pubblica e privata dei territori colpiti dagli eventi sismici occorsi a far data dal 24 agosto 2016 (si cfr. articolo 27 secondo cui *“Le disposizioni della presente legge non si applicano alle speciali gestioni commissariali per la ricostruzione post-calamità già istituite alla data di entrata in vigore della legge medesima.”*), la stessa recupera nel proprio articolato molta dell’esperienza maturata nell’attività del Commissario straordinario sisma 2016.

Come peraltro ricordato dal Commissario straordinario Castelli nel proprio intervento al Senato in vista dell’approvazione definitiva della legge, quest’ultima dice ed esprime molto di più di quello che recita l’oggetto (ossia legge quadro in materia di ricostruzione post-calamità). La stessa *“esprime un’idea, una volontà, [...] che mira ad uscire da quella che sembrava la condanna che doveva subire la nostra Italia (bellissima e fragile) in caso di evento calamitoso, con la logica del commissario del giorno dopo, il labirinto delle norme, la frustrazione dei terremotati o degli alluvionati, il patchwork di regole, regolette, ordinanze e grida manzoniane che hanno accompagnato, nel tempo e nella storia, questa nostra necessità di reagire, con il supporto pubblico, agli eventi catastrofici”*.

Nei fatti si è di fronte a un atto storico, perché dà uniformità, certezza (ma anche duttilità delle disposizioni applicabili) e cura rispetto alla necessità di accelerare la ricostruzione.

Un passaggio fondamentale è che – per la prima volta in Italia e nel nostro ordinamento – è stato definito e istituito lo *“stato di ricostruzione”* che si affianca allo *“stato di emergenza”*. Pur disponendo un sistema fluido e flessibile nel passaggio dall’uno all’altro stato, se il legislatore avesse negato la sussistenza di uno stato di ricostruzione, avrebbe significato continuare a pensare che anche dopo dieci, quindici o vent’anni, le aree colpite da una calamità dovessero essere ancora in uno stato di emergenza.

Altro passaggio fondamentale della legge quadro è che discende direttamente dall’esperienza del Commissario straordinario sisma 2016 è quello contenuto all’articolo 25 che ha fatto tesoro del principio secondo cui, quando si parla di ricostruzioni, quali che siano, è necessario pensare all’*urbs*, alle case, alle abitazioni, agli immobili in generale, ma anche alla *civitas*, ovvero all’economia, alla comunità, alla socialità. L’articolo 25, stabilendo che il 4 per cento delle provviste finanziarie necessarie per la ricostruzione possono dedicarsi allo sviluppo economico e sociale, rappresenta una definitiva presa di coscienza in tale direzione.

Infine, la *governance* dell’emergenza e i poteri di deroga. Una ricostruzione rapida non può non transitare da un commissario *ad hoc* che sia realmente straordinario nei poteri che può esercitare. Le deroghe alla normativa ordinaria si rendono, infatti, necessarie per consentire alla normativa medesima di adattarsi a fattispecie straordinarie che non potrebbero essere



altrimenti governate.

Le modifiche al Testo Unico della Ricostruzione Privata - TURP

Il “Testo unico della ricostruzione privata” approvato con ordinanza n. 130 del 15 dicembre 2022, entrato in vigore il 1 gennaio 2023, costituisce una sistemazione organica della normativa emanata, ai sensi dell’art. 2, comma 2, del Decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, dopo gli eventi sismici del 2016 e del 2017, con le innovazioni necessarie ad assicurare maggiore completezza, chiarezza, semplicità e stabilità del quadro regolatorio nel tempo.

Il “Testo unico della ricostruzione privata” è uno strumento di regolazione al servizio di una visione dinamica delle attività e perciò soggetto ad aggiornamenti e modifiche, sulla base delle migliori esperienze e dei suggerimenti provenienti dagli Uffici speciali della ricostruzione.

Le ordinanze commissariali adottate successivamente alla data di entrata in vigore del Testo unico prevedono disposizioni sulla base della tecnica della novellazione delle norme dello stesso. Le ordinanze modificative emanate negli ultimi 12 mesi sono le seguenti:

- Ordinanza n. 185 del 30 maggio 2024 “Costituzione del Fondo di rotazione per le anticipazioni delle spese connesse alle delocalizzazioni obbligatorie ex articolo 23, comma 15, del Testo Unico della Ricostruzione Privata di cui all’Ordinanza n. 130 del 15 dicembre 2022”;
- Ordinanza n. 192 del 26 giugno 2024 “Modifiche e integrazioni al Testo Unico della Ricostruzione Privata di cui all’Ordinanza n. 130 del 15 dicembre 2022”;
- Ordinanza n. 203 dell’11 settembre 2024 “Disposizioni relative ai contratti di subappalto negli interventi di ricostruzione pubblica e privata. Modifiche e integrazioni al Testo Unico della Ricostruzione Privata di cui all’Ordinanza n. 130 del 15 dicembre 2022”;
- Ordinanza n. 205 del 3 ottobre 2024 “Modifiche e integrazioni al Testo Unico della Ricostruzione Privata di cui all’Ordinanza n. 130 del 15 dicembre 2022”;
- Ordinanza n. 208 del 31 ottobre 2024 “Modifiche e integrazioni al Testo Unico della Ricostruzione Privata di cui all’Ordinanza n. 130 del 15 dicembre 2022, nonché all’ordinanza n. 9 del 16 dicembre 2016”;
- Ordinanza n. 213 del 23 dicembre 2024 “Disposizioni e proroga termini in materia di ricostruzione privata. Modifiche e integrazioni alle Ordinanze n. 9 del 14 dicembre 2016, n. 130 del 15 dicembre 2022, n. 131 del 30 dicembre 2022, n. 157 del 28 novembre 2023 e n. 169 del 9 febbraio 2024”;
- Ordinanza n. 222 del 31 gennaio 2025 “Aggiornamento e adeguamento dei costi parametrici. Modifiche e integrazioni al Testo Unico della Ricostruzione Privata di cui all’Ordinanza n. 130 del 15 dicembre 2022.”;
- Ordinanza n. 224 del 31 gennaio 2025 “Disposizioni modificative del Testo Unico della Ricostruzione Privata di cui all’Ordinanza n. 130 del 15 dicembre 2022.”;
- Ordinanza n. 228 del 9 aprile 2025 “Disposizioni modificative del Testo Unico della



Ricostruzione Privata di cui all'Ordinanza n. 130 del 15 dicembre 2022 e dell'art. 10 dell'Ordinanza n. 222 del 31 gennaio 2025".

Di seguito si evidenziano le disposizioni maggiormente significative intervenute successivamente all'ultimo rapporto del maggio 2024.

Con l'**ordinanza n. 185 del 30 maggio 2024**, è stato costituito il fondo di rotazione per far fronte alle anticipazioni delle spese connesse alle delocalizzazioni obbligatorie ai sensi dell'articolo 23, comma 15, del Testo Unico della Ricostruzione Privata, che dispone che le anticipazioni per le spese di delocalizzazione obbligatorie siano disposte a valere su di un fondo da costituirsi ad hoc mediante l'utilizzo delle risorse della contabilità speciale di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 189 del 2016.

Con l'**ordinanza n. 192 del 26 giugno 2024** si è integrata la disciplina: (a) delle delocalizzazioni temporanee di attività produttive prevedendo la possibilità di concedere un indennizzo sostitutivo per brevi sospensioni per esigenze connesse all'esecuzione dei lavori, in alternativa alle opzioni previste al comma 3, nel rispetto dei regolamenti europei relativi all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea agli aiuti in regime "*de minimis*"; (b) degli acquisti di edifici abitativi in alternativa alla delocalizzazione prevedendo l'erogazione di somme, in anticipazione sul contributo per l'acquisto di edificio abitativo in alternativa alla delocalizzazione, a copertura delle spese per l'erogazione dell'acconto o della caparra; ciò al fine di ovviare al disagio della prassi commerciale che prevede in forma assolutamente generalizzata che nel contratto preliminare per l'acquisto di immobili venga prevista una caparra confirmatoria, che impone ai soggetti interessati alla delocalizzazione di dover far fronte a una onerosa anticipo di spesa rispetto alla futura erogazione del contributo statale; (c) del contributo in caso di edifici danneggiati caratterizzati dalla contestuale presenza di unità immobiliari non utilizzabili al momento dell'evento sismico e di unità immobiliari utilizzabili a fini abitativi o produttivi, al fine di riallineare la disciplina prevista agli artt. 21 comma 5 e 42 comma 6 del TURP con quella contenuta agli artt. 36 comma 6 e 44 comma 7.

In coerenza con i principi di trasparenza e di contrasto al lavoro irregolare e alle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle attività della ricostruzione, con l'**ordinanza n. 203 dell'11 settembre 2024** per ogni tipologia di intervento di ricostruzione pubblica e privata è stato introdotto l'obbligo per il soggetto attuatore o la stazione appaltante di comunicazione all'Ufficio Speciale per la Ricostruzione competente per territorio dell'avvenuta sottoscrizione di contratti di subappalto e i dati identificativi delle imprese subappaltatrici entro la data di avvio dei lavori oggetto di subappalto o entro 120 giorni dalla data di entrata dell'ordinanza in caso di contratti di subappalto in essere alla data di entrata in vigore dell'ordinanza.

In relazione agli immobili di proprietà privata a uso pubblico l'**Ordinanza n. 205 del 3 ottobre 2024**, ha integrato la disciplina dei criteri e delle modalità per l'accesso intendendo ammettere a contributo, nei limiti del costo convenzionale, le opere per l'eliminazione delle barriere



architettoniche e/o per l'adeguamento alla normativa antincendio nei casi in cui permanga la destinazione a uso pubblico anche dopo la conclusione dei lavori; ciò in ragione della diversa tipologia costruttiva di detti edifici e in particolare quelli adibiti a strutture sanitarie, edifici scolastici, cinema, teatri, caserme, o edifici adibiti a funzioni sociali, religiose o culturali rispetto a quella tipica degli immobili a uso produttivo o abitativo nonché della peculiarità e del carattere strategico della loro destinazione.

Con l'**Ordinanza n. 208 del 31 ottobre 2024**, sono state apportate ulteriori modifiche e integrazione in materia di trasformazione delle delocalizzazioni temporanee in definitive e di acquisto di edificio abitativo in alternativa alla delocalizzazione al fine di: nel primo caso il termine del 31 ottobre 2024 è stato posticipato al 31 dicembre 2024 e per l'effetto si è consentito di presentare la relativa domanda a tutti coloro che abbiano ultimato lavori o gli interventi entro il 30 settembre 2024, così riallineando tali termini alla scadenza dello stato di emergenza; nel secondo caso, in alternativa alla delocalizzazione, si è consentito l'acquisto di edificio abitativo di superficie superiore a quella della unità immobiliare da delocalizzare in tutti i Comuni di cui agli Allegati 1, 2 e 2-bis del decreto-legge n. 189 del 2016 precedentemente consentito nei soli comuni maggiormente colpiti dal sisma come individuati nell'allegato 7 al TURP, sempre nei limiti del contributo concedibile, in coerenza con i principi di equità e di parità di trattamento di cui all'art. 3 della Costituzione;

Con l'**ordinanza n. 224 del 31 gennaio 2025** è stata precisata la disciplina sul coordinamento tra le istanze per la ricostruzione privata e le agevolazioni fiscali sugli edifici e previsto che gli incentivi di cui all'articolo 46 sono fruibili per le delocalizzazioni, anche volontarie, non riconducibili alle fattispecie di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001, e che non comportino trasformazione urbanistica del territorio. Con la medesima ordinanza, per gli immobili dichiarati di interesse culturale e per quelli sottoposti a tutela *ope legis* è stata prevista la possibilità di coprire l'integralità dei costi di trasloco, purché inferiore al limite di 5.000 euro;

Si indica, infine, l'**ordinanza n. 228 del 9 aprile 2025**, con la quale il Commissario straordinario: (a) ha inteso ricomprendere nel costo dell'intervento di cui alla lettera a) del comma 1 dell'art. 6 del TURP le spese amministrative sostenute dai Comuni o dagli Enti pubblici che per finalità di pubblico interesse di natura sociale, abitativa o produttiva, anche al fine di favorire processi di neopopolamento dei territori colpiti dal sisma, hanno costituito società pubbliche (e/o altri soggetti giuridici partecipati) alle quali hanno trasferito il diritto di proprietà o il diritto reale di godimento relativi all'immobile inagibile, nell'ambito del contributo già determinato; (b) stante la identità delle finalità con la disciplina prevista per il rimborso delle spese sostenute, nell'immediatezza, per il trasloco di macchinari e attrezzature nei casi di delocalizzazione immediata e temporanea delle attività economiche danneggiate dagli eventi sismici del 24 agosto, 26 e 30 ottobre 2016 – come prevista all'art. 8 comma 4 dell'OCSR n. 9 – ha inteso estendere il rimborso delle medesime spese alle fattispecie declinate all'art. 26 comma 2 del



TURP ovvero in tutti i casi in cui le imprese sono costrette a sospendere l'attività produttiva a causa dell'esecuzione di lavori in edifici dichiarati parzialmente inagibili che sono stati oggetto di concessione di contributo per la ricostruzione e per l'effetto delocalizzare temporaneamente le attività operative alla data degli eventi sismici; (c) al fine di accelerare la ricostruzione ha inteso ridurre i costi di rinnovo delle polizze fidejussorie, in conformità alle disposizioni introdotte dall'Ordinanza del Commissario Straordinario del Governo n. 155 del 14 novembre 2023 con riferimento al recupero parziale delle anticipazioni nel corso dell'esecuzione dei lavori; (d) modifiche alle Disposizioni transitorie dell'ordinanza 222 del 2025 riportate nel paragrafo successivo.

Il Superbonus 110% e il nuovo parametrico.

A seguito delle modifiche apportate alla disciplina delle detrazioni stabilite dall'articolo 119 del Decreto-Legge n. 34 del 2020 (cd. Superbonus), le spese sostenute per la ricostruzione degli edifici privati delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria colpite dal sisma del 2016, possono continuare a beneficiare fino al 2025, in aggiunta al "contributo sisma", anche del predetto Superbonus nella misura del 110 per cento.

Con il Decreto-Legge 16/02/2023 n. 11, convertito, con modificazioni, dalla Legge 11/04/2023, n. 38, (decreto cessioni) è stata prevista la possibilità a continuare ad esercitare le opzioni per lo sconto sul corrispettivo o per la cessione del credito per le spese ammesse al Superbonus relative agli interventi indicati al comma 8-ter dell'articolo 119, ecobonus e sisma bonus, superbonus rafforzato.

Tale disciplina, in deroga al generalizzato blocco delle predette opzioni, resta valida, a seguito dell'emanazione del Decreto-Legge 29 marzo 2024, n. 39, convertito con modificazioni dalla legge 23 maggio 2024, n. 67, anche per le spese sostenute antecedentemente al 30 marzo 2024 (data di entrata in vigore di tale ultimo decreto).

Per le spese sostenute successivamente a tale data e sino al 31 dicembre 2025, la possibilità di esercitare le suddette opzioni è stata prevista soltanto a determinate condizioni.

In particolare, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 39 del 2024, continuano ad applicarsi le previgenti disposizioni in base alle quali l'opzione può essere esercitata qualora in data antecedente al 30 marzo 2024 sia stata presentata l'istanza per la concessione dei contributi per la ricostruzione o ricorrano le seguenti condizioni:

- a) risulti presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA);
- b) risulti adottata la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori e risulti presentata la comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA);
- c) risulti presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo, se gli interventi sono agevolati ai sensi dell'articolo 119 del citato decreto Rilancio e comportano la demolizione e la ricostruzione degli edifici;
- d) risulti presentata la richiesta del titolo abilitativo, ove necessario, se gli interventi sono



diversi da quelli agevolati ai sensi dell'articolo 119 del citato decreto Rilancio;

e) siano già iniziati i lavori oppure, nel caso in cui i lavori non siano ancora iniziati, sia stato stipulato un accordo vincolante tra le parti per la fornitura dei beni e dei servizi oggetto dei lavori e sia stato versato un acconto sul prezzo.

Il comma 3ter. 1 dell'art. 2 del decreto legge n. 11 del 2023, introdotto dall'articolo 1, comma 1, lett. b) del decreto legge n. 39 del 2024, con riferimento agli interventi di cui all'articolo 119, commi 1-ter e 4-quater, eco bonus e sisma bonus, del decreto legge n. 34 del 2020, effettuati in relazione a immobili danneggiati dagli eventi sismici verificatisi nelle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria a far data dal 24 agosto 2016 per i quali le istanze di concessione dei contributi o dichiarazioni siano state presentate a decorrere dalla data del 30 marzo 2024 di entrata in vigore del decreto legge n. 39 del 2024, ha stabilito la possibilità di esercitare l'opzione dello sconto in fattura o la cessione del credito nel rispetto del limite di spesa di 330 milioni per l'anno 2024 relativamente al cratere sismico 2016.

Al Commissario straordinario del Governo per la riparazione, la ricostruzione, l'assistenza alla popolazione e la ripresa economica dei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016, è stata attribuita dalla citata normativa la funzione di monitoraggio sull'uso e il rispetto del predetto limite di spesa dei 330 milioni, avuto riguardo alle somme richieste, ai fini della sospensione della deroga di cui sopra stabilita comma 3-ter.1 dell'articolo 2

Il discrimine per l'operatività del predetto plafond è dato quindi dal termine del 30 marzo 2024 di entrata in vigore decreto-legge n. 39 del 2024, mentre ai fini procedurali è la trasmissione tramite la piattaforma informatica GEDISI della domanda di contributo (RCR) a circoscriverne l'ambito applicativo.

Il raggiungimento del limite di spesa dei 330 milioni ai fini della sospensione della deroga per l'esercizio delle opzioni di sconto in fattura e cessione del credito, si è avuto alla fine del mese di dicembre, come da tabella di riepilogo sottostante.

Report Plafond al 20/12/2024

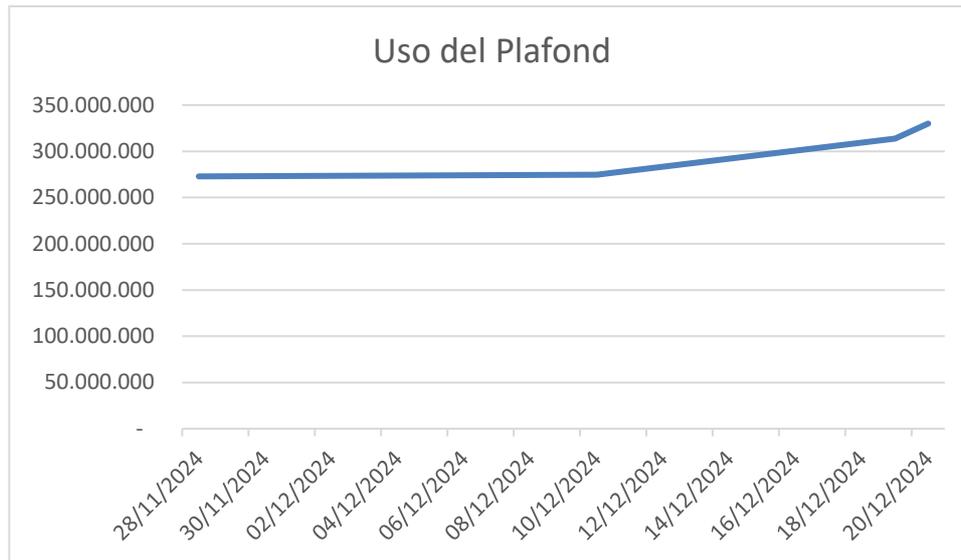
Caso 1 – Richieste di concessione contributo

Modalità fruizione	RCR	Importo a Superbonus
Opzione cessione del credito	49	
Opzione sconto in fattura	883	
Totale	932	287.182.574 €

Caso 2 – Dichiarazioni rinuncia contributo

	DR	
Opzione superbonus rafforzato	46	42.817.426 €
Totale complessivo		330.000.000 €

Il conseguimento del limite di spesa del plafond dei 330 milioni si è determinato nelle ultime settimane del mese di dicembre 2024 con la trasmissione tramite la piattaforma informatica GEDISI di un considerevole numero di domande di concessione del contributo per la ricostruzione privata.



L'imminente scadenza del termine fissata dal DL 39/24 per fruire dell'integrazione tra contributo sisma e del 110% ha impegnato la struttura commissariale nel prefigurare una serie di misure utili a gestire una transizione particolarmente complessa. L'attività di interlocuzione posta in essere con le competenti amministrazioni dello Stato ha consentito, con il DL Economia appena pubblicato, di prorogare al 31 dicembre 2026 il termine per la rendicontazione delle spese sostenute per il Superbonus in relazione alle pratiche depositate successivamente al 29 marzo 2024 e ricomprese nel plafond di 330 ml di cui al DL39/2024.

È stato altresì proposto all'Agenzia delle Entrate un aggiornamento della Guida "Ricostruzione post sisma Italia Centrale Superbonus 110%", già aggiornata a ottobre 2023, allo scopo di fornire un quadro regolatorio sempre più definito e univoco in ordine all'utilizzo combinato del contributo e del superbonus.

Nuovo parametrico: Ordinanza N. 222 del 31 gennaio 2025

Al fine di superare la fine del superbonus e garantire strumenti adeguati per proseguire con la ricostruzione sisma 2016, il Commissario straordinario, insieme agli uffici speciali della ricostruzione delle quattro Regioni, ha definito un decisivo intervento a supporto della ricostruzione privata, attraverso l'ordinanza 222 del 31 gennaio 2025.

Per farlo si è sviluppata una analisi delle richieste di contributo (RCR), nuove o in variante, depositate attraverso la piattaforma Ge.Di.Si. nel periodo Maggio - Settembre 2024 verificando l'incidenza percentuale di accollo delle singole tipologie di intervento sul totale.



È emersa chiaramente, che la tipologia in cui il fenomeno dell'accollo incide in maniera più rilevante è sicuramente la "A" ovvero negli interventi di ricostruzione di edifici singoli residenziali in L4, tipologia che rappresenta anche l'insieme più numeroso di richieste (oltre un terzo del totale delle RCR). L'accollo è meno presente, ma sempre molto significativo (dal 65 al 70%), negli interventi di miglioramento sismico su edifici nei livelli operativi inferiori a L4 e negli interventi unitari/aggregati; in merito a quest'ultima tipologia occorre precisare che il dato fornito nell'estrazione non distingue fra aggregati in senso proprio (art. 13 del TU) ed interventi unitari. Inoltre, È stata svolta un'analisi più dettagliato in merito alla tipologia costruttiva di progetto, al listino prezzi utilizzato, al totale degli incrementi riconosciuti, in base alla presenza di un QTE con distribuzione degli accolti coerente con i criteri definiti nell'aggiornamento di Ottobre 2023 della guida "Ricostruzione Post Sisma Italia Centrale e Superbonus 110%".

Dall'analisi dei dati ricavati con i criteri sopra descritti sono emerse le seguenti indicazioni:

- l'accollo medio di un intervento di demolizione con ricostruzione in L4 è intorno al 22% - 25% con punte del 45%; l'incremento medio sul costo parametrico base per tale tipologia è intorno al 50%.
- l'accollo medio di un intervento di miglioramento sismico nei livelli operativi L1, L2, L3 è intorno al 20%- 22% con punte del 45%; l'incremento medio sul costo parametrico base per tale tipologia è intorno al 40%.
- riguardo all'entità degli accolti, non si registrano significativi discostamenti in merito al tipo di listino utilizzato, alla tipologia costruttiva di progetto, al numero di unità immobiliari presenti nell'edificio;
- il listino prevalentemente utilizzato risulta essere il Prezzario Unico del Cratere 2022;
- si può valutare che in media esista nei quadri economici una percentuale di accollo non ammissibile secondo, i criteri stabiliti per gli interventi di ricostruzione privata, pari ad almeno il 5% del costo dell'intervento che non deve essere considerata ai fini delle valutazioni sull'aggiornamento dei costi parametrici.

Esiste dunque – ma esiste fin dagli inizi della ricostruzione nel cratere del Sisma 2016 – una significativa ricorrenza dell'accollo per gli interventi della ricostruzione privata. I complessi meccanismi di determinazione del costo convenzionale e del costo parametrico, sicuramente necessari per evitare speculazioni e contribuzioni a pioggia, necessitano di continua manutenzione affinché il risultato finale sia quanto più possibile vicino alla realtà.

L'ultimo aggiornamento dei costi parametrici è avvenuto con l'OCSR 126 del 28/04/2024, nel quadro delle misure rese necessarie a seguito dell'eccezionale aumento dei costi delle materie prime registrato a partire dal 2021. L'incremento sul parametrico base è stato del 20% per i fabbricati residenziali e del 25% per i fabbricati produttivi; contestualmente, è anche aggiornato il Prezzario Unico Cratere ed è stata riconosciuta, a seguito delle modifiche introdotte con l'OCSR 136/23, la possibilità di utilizzare, in maniera alternativa al Prezziario Unico, il prezzario regionale vigente al momento della presentazione dell'istanza. L'impatto di tali



le misure è stato di sicuro di sollievo rispetto alle criticità per le quali erano state adottate ma non ha inciso in maniera risolutiva sulla ricorrenza degli elevati accolti, segnatamente di quelli registrabili per gli interventi di demolizione con ricostruzione.

Va anche evidenziato anche che l'art.2 comma 4 della OCSR 126/22 prevede che *“i costi parametrici di cui al comma 1 sono adeguati semestralmente alle variazioni dell'indice ISTAT del costo di costruzione”*. La variazione dell'indice ISTAT nei due anni trascorsi dall'entrata in vigore della OCSR 126/22 risulta contenuta per i fabbricati residenziali, mentre registra una flessione per i fabbricati di tipo industriale.

In questo scenario si è tenuto in considerazione anche che è stata riconosciuta la possibilità di applicare gli incentivi fiscali del cd. Superbonus sugli importi in acollo del beneficiario. Ciò ha consentito in molti casi di “scaricare” l'acollo a carico delle speciali misure del Superbonus senza necessità di intervento diretto del richiedente; è tuttavia ipotizzabile che la presenza di capienze aggiuntive rispetto al solo budget generato dall'applicazione del costo parametrico abbia avuto anche l'effetto negativo di indurre a programmare interventi più corposi rispetto a quelli strettamente necessari per il ripristino dell'agibilità e per il rispetto delle normative minime di settore.

L'obiettivo della presente ordinanza n. 222 del 2025 è stato dunque quello di individuare efficaci e mirate misure per avvicinare alla realtà i meccanismi di determinazione dei costi parametrici e quindi del costo convenzionale, da un lato limitando l'acollo di spesa a carico del beneficiario nei soli casi di interventi non necessari al ripristino dell'immobile, dall'altro evitando spinte inflattive sui costi degli interventi di ricostruzione.

Le misure sono state individuate previa analisi della casistica registrata dagli uffici speciali della ricostruzione (USR) e sono orientate a garantire la possibilità di ricostruire meglio sotto l'aspetto strutturale, ambientale, energetico, di sostenibilità e di utilizzo razionale dei suoli.

Le soluzioni proposte si delineano seguendo tre matrici principali. Da un lato, è stato operato un aggiornamento dei costi parametrici applicabili a tutti gli interventi, per un importo del 3-5%, con funzione di recuperare il normale incremento dei prezzi.

Dall'altro, sono state operate maggiorazioni – rispetto al contributo “base” concedibile con l'applicazione dei costi parametrici così aggiornati – mirate ad affrontare situazioni specifiche di squilibrio: ad esempio, per situazioni di cantiere disagiato, per efficientamento energetico, per l'eventuale ricostruzione con dimensioni ridotte rispetto all'edificio originale, per i casi specifici di particolare intensità dell'azione sismica ecc.

Il terzo aspetto dell'intervento commissariale riguarda il fatto che la possibilità di accesso alle maggiorazioni e agli incrementi così previsti è subordinata a due specifiche condizioni: l'utilizzo del Prezzario unico del cratere (invece dei prezzari regionali, ammessi limitatamente alle voci non rintracciabili nel PUC) e la rinuncia alla fruizione – dove ancora possibile - dei superbonus.

L'insieme delle misure messe in campo con l'ordinanza 222 garantisce la possibilità di evitare o limitare al minimo l'eventualità di accolti, intervenendo in maniera mirata sulle situazioni di maggiore incidenza dei costi (e quindi senza ricorrere ad incrementi generalizzati del



contributo), assicurando un'uscita progressiva e ordinata dal regime dei superbonus e così evitando il rischio di una frenata nel processo di ricostruzione, provocata dall'incertezza sulle risorse disponibili.

Con ordinanza n. 228 del 9 aprile 2025, anche in considerazione delle criticità manifestatesi nell'applicazione della disciplina dell'art. 119 commi 1-ter e 4-quater, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77, anche a seguito del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39 convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 2024, n. 67, ha inteso estendere l'applicazione dell'Ordinanza n. 222 del 31 gennaio 2025 anche a coloro che, alla data di entrata in vigore dell'ordinanza avevano già ottenuto il decreto di concessione del contributo, ma non avevano ancora comunicato l'avvio dei lavori intendendo detta estensione anche a coloro che abbiano ottenuto il decreto di concessione del contributo tra la data di entrata in vigore dell'Ordinanza n. 222 del 2025 e la data di entrata in vigore dell'emananda Ordinanza e che, anche in questo caso, non abbiano ancora avviato i lavori

Aggiornamento del Prezzario Unico del Cratere 2025

Nel corso del 2025, la Struttura del Commissario Straordinario alla Ricostruzione post sisma 2016 ha avviato un rilevante processo tecnico-amministrativo per la definizione del nuovo Prezzario Unico del Cratere 2025, strumento cardine per la determinazione dei costi ammissibili degli interventi pubblici e privati nei territori colpiti dal sisma.

L'esigenza di aggiornamento si è imposta alla luce delle significative variazioni intervenute nei costi dei materiali e della manodopera, nonché dell'entrata in vigore del nuovo Codice dei Contratti Pubblici (D.lgs. 36/2023) e del connesso adeguamento ai principi di risultato, digitalizzazione e sostenibilità ambientale e sociale delle commesse pubbliche.

Il procedimento è stato formalmente avviato con il Decreto del Commissario Straordinario n. 246 del 17 aprile 2025, che ha disposto l'attivazione delle attività istruttorie e tecnico-metodologiche, inclusa la selezione, tramite procedura ad evidenza pubblica, del soggetto esterno incaricato delle rilevazioni e analisi. Il percorso metodologico è stato definito sin dalla fase iniziale, prevedendo un coordinamento stabile tra la Struttura Commissariale, le Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria, gli Uffici Speciali per la Ricostruzione (USR), le associazioni di categoria e gli esperti di settore.

Nel primo semestre del 2025, l'attività ha prodotto risultati significativi:

- aggiornamento delle voci di costo per tutte le categorie, con focus su opere strutturali, materiali edili, impiantistica e sicurezza;
- confronto sistematico con i prezzari regionali, per garantire armonizzazione e coerenza territoriale;
- inserimento di nuove voci relative a tecnologie innovative per la riduzione del rischio sismico, l'efficienza energetica e la sostenibilità ambientale, con particolare attenzione



all'edilizia sanitaria e all'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi (CAM);

- revisione dei costi indiretti, spese generali e margini di utile, sulla base delle più recenti indicazioni normative e orientamenti ANAC.

La corretta determinazione dei prezzi rappresenta un presidio di legalità e trasparenza per tutta la filiera degli appalti pubblici, oltre che uno strumento fondamentale per prevenire fenomeni patologici e garantire l'equilibrio tra qualità e sostenibilità economica degli interventi.

Il lavoro coordinato ha avuto l'obiettivo di assicurare un'analisi puntuale dei singoli prezzi per voce di costo, consentendo alle amministrazioni, una più efficace programmazione degli interventi sulla base delle risorse disponibili e agli operatori economici, la possibilità di formulare offerte tecnicamente ed economicamente aderenti al mercato.

Alla data di maggio 2025, il Prezzario risulta in fase di definizione tecnica a cui seguirà una fase di confronto con gli stakeholder territoriale e validazione istituzionale. La pubblicazione ufficiale avverrà mediante specifico decreto (o ordinanza) commissariale, previo parere favorevole della Cabina di Coordinamento, come previsto dalla normativa vigente.

In attesa dell'adozione del nuovo prezzario, resta applicabile il Prezzario Unico del Cratere 2022, prorogato e integrato dai successivi decreti commissariali, con facoltà – per le stazioni appaltanti e i professionisti – di utilizzare aggiornamenti ISTAT o, se motivato, i prezzari regionali.

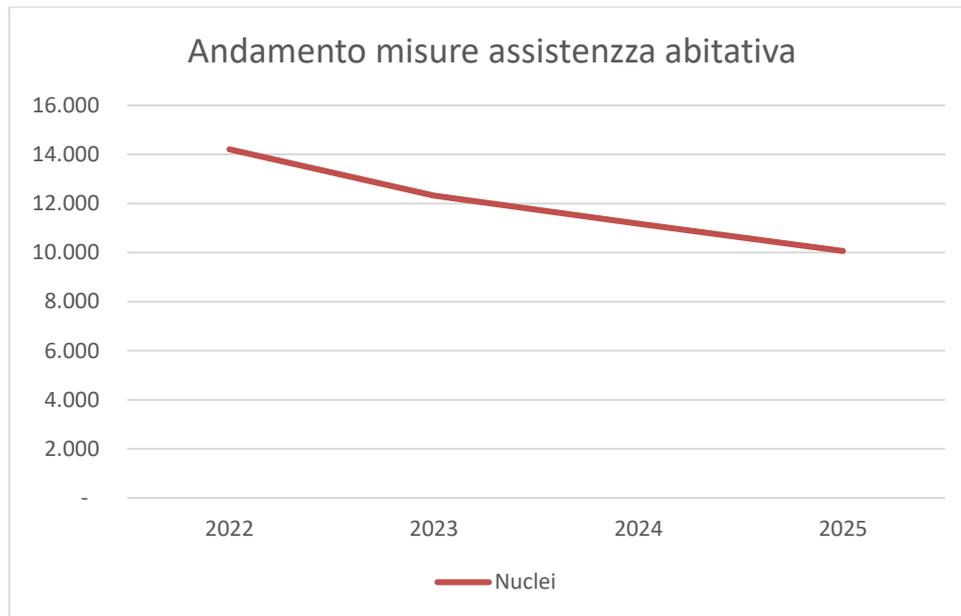
L'aggiornamento in corso si inserisce in una più ampia strategia di razionalizzazione e trasparenza della spesa pubblica, volta a garantire qualità progettuale, uniformità tecnica, e certezza procedurale, riducendo il rischio di contenziosi e disallineamenti nella redazione dei quadri economici.

Nei mesi successivi all'adozione del nuovo prezzario, la Struttura del Commissario proseguirà le attività di monitoraggio, aggiornamento continuo e integrazione del documento, anche attraverso l'introduzione di voci innovative, coerenti con l'evoluzione tecnologica, normativa e con gli obiettivi del PNRR. In tale prospettiva, il Prezzario Unico del Cratere si configura sempre più come uno strumento dinamico, essenziale per una ricostruzione efficace, trasparente e sostenibile.

Sostegno alla popolazione: Contributo per il Disagio Abitativo, SAE e MAPRE

Tra il 5 luglio 2024 e il 31 marzo 2025 il numero delle famiglie ancora assistite dopo il sisma è sceso da 11.182 a 10.067. In nove mesi 1.115 nuclei hanno quindi potuto fare a meno del sostegno pubblico, con una riduzione prossima al 10%. Il calo si riflette anche sulle singole persone coinvolte: i beneficiari erano 23.441 alla precedente chiusura della piattaforma SEM, dove le famiglie possono compilare ogni anno l'autodichiarazione per continuare a ricevere assistenza abitativa, mentre ora sono 20.876, 2.565 in meno, pari a un 11% in meno, coerente con la diminuzione percentuale dei nuclei assistiti.

Dal rilevamento fatto nel 2022 a maggio 2025 più di 4100 nuclei hanno cessato il sostegno, quasi una famiglia su tre è rientrata nella propria casa.



Il sostegno più diffuso resta il Contributo di Autonoma Sistemazione, da quest'anno riclassificato in Contributo per il disagio abitativo e ora legato alla presentazione del progetto di ricostruzione. **Analizzando i dati relativi al 2025 si evince che i nuclei con CDA legato alla prima casa risultano a oggi 6.603 contro le 7.943 dello scorso anno; il saldo è di 1.340 nuclei in meno.** 2.690 sono le SAE ancora occupate e 347 chi, nel momento della dichiarazione, è uscito dalla propria casa per fare i lavori di riparazione e ha richiesto il CDA. 109 i MAPRE che risultano ancora attivi.

Il trend si presenta quindi positivo. Diminuiscono sia i nuclei familiari sia le singole persone che dipendono dall'assistenza, mentre si riduce la pressione sulle misure più onerose come il CDA. Il dato va interpretato come un indice dell'avanzamento della ricostruzione: sempre più famiglie possono contare su un'abitazione stabile o tornare nella propria, segno che l'emergenza sta lasciando il posto a una fase più matura della ricostruzione privata.

ANAC e nuovi atti tipo: efficacia, competenze e valore pubblico nei territori

La Struttura del Commissario Straordinario alla Ricostruzione post sisma 2016 ha avviato un'intensa attività di revisione e aggiornamento degli atti tipo, strumenti essenziali per garantire omogeneità, legalità e trasparenza nelle procedure di affidamento connesse alla ricostruzione pubblica. Tali atti, già utilizzati negli anni precedenti come modelli operativi per le gare di lavori, servizi e forniture, sono stati integralmente adeguati alle disposizioni del nuovo Codice dei Contratti Pubblici (D.lgs. 36/2023) e del Decreto Legislativo correttivo n. 209/2024.



Il processo di aggiornamento si è svolto in stretta collaborazione con l’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), grazie a un rapporto istituzionale stabile e strutturato, fondato su apposito accordo di collaborazione interistituzionale. Ciò ha reso possibile il funzionamento continuativo di un tavolo tecnico paritetico, incaricato della revisione organica degli atti tipo già adottati, in un’ottica di pieno allineamento al nuovo quadro normativo.

Come sottolineato dal Presidente di ANAC, Giuseppe Busia, in occasione della presentazione pubblica degli atti tenutasi il 17 aprile 2025, «l’esperienza condotta nei territori del cratere sismico rappresenta un esempio virtuoso di attuazione collaborativa del nuovo Codice, capace di rafforzare la fiducia pubblica e di ridurre le aree di incertezza e contenzioso nelle procedure di affidamento». Il Presidente Busia ha inoltre evidenziato il carattere replicabile di tale modello anche in altri contesti di ricostruzione o gestione emergenziale.

Un’esperienza capace di coniugare visione strategica, concretezza operativa e generatività sistemica. In un contesto caratterizzato da complessità crescente e da esigenze di intervento integrate nei territori, questa alleanza ha rappresentato un esempio avanzato di amministrazione collaborativa, orientata alla semplificazione, all’efficienza e alla costruzione di valore pubblico durevole. Uno degli esiti più rilevanti è stato il rafforzamento diffuso del capitale umano e professionale, attraverso un processo di crescita collettiva e qualificazione delle competenze che ha coinvolto strutture tecniche, amministrazioni locali, attori territoriali. Le conoscenze prodotte sono state messe in rete, non solo in chiave operativa ma anche culturale, dando forma a una comunità istituzionale che apprende, si confronta e si evolve. Ma il valore più duraturo di questa esperienza risiede nella creazione di un patrimonio umano stabile e radicato nei territori: donne e uomini delle istituzioni che, rafforzati da questa collaborazione, continuano a operare nei luoghi con competenza, responsabilità e visione. Un capitale relazionale e professionale che rafforza le autonomie locali e rende i territori più capaci di affrontare le sfide della trasformazione.

L’attività ha portato all’elaborazione e all’approvazione, tra gennaio e aprile 2025, di un insieme completo e coerente di atti tipo, comprensivi di:

- Disciplinari di gara per lavori sopra soglia e per servizi di ingegneria e architettura;
- Schemi di lettere di invito per procedure sotto soglia;
- Modelli contrattuali tipo per lavori pubblici;
- Verbali standard (es. di gara, seduta pubblica, verifica requisiti);
- Griglie di verifica documentale;
- Format di richiesta di soccorso istruttorio;
- Clausole-tipo in materia di legalità, rotazione, conflitto di interessi, rispetto dei CAM e tracciabilità dei flussi finanziari.

Gli atti tipo sono stati pubblicati sul sito istituzionale del Commissario (<https://sisma2016.gov.it/nuovo-codice-degli-appalti-atti-tipo>), unitamente a specifiche linee guida operative per il loro utilizzo.



Particolare attenzione è stata posta:

- alla digitalizzazione del ciclo di vita del contratto;
- alla valorizzazione del principio del risultato e della professionalità degli operatori;
- al ruolo e alle responsabilità del RUP secondo il nuovo codice;
- all'obbligo di utilizzo delle piattaforme digitali di approvvigionamento;
- all'inserimento di presidi anticorruzione coerenti con la normativa nazionale e con gli obiettivi del PNRR.

Nel corso dei prossimi mesi, l'attività proseguirà con la predisposizione di ulteriori atti tipo, mirati a supportare le Stazioni Appaltanti nell'applicazione delle disposizioni più recenti e nella gestione di nuove tipologie di intervento previste per la ricostruzione. L'obiettivo è quello di consolidare un repertorio sempre aggiornato di strumenti operativi, in grado di rispondere in maniera efficace e tempestiva alle esigenze dei territori e degli operatori pubblici.

Il lavoro sugli atti tipo si conferma così uno dei principali pilastri per garantire legalità, certezza procedurale e rapidità attuativa nella complessa macchina della ricostruzione pubblica, contribuendo a ridurre il contenzioso, a uniformare le pratiche amministrative e a rafforzare la fiducia di cittadini e imprese.

Sicurezza e legalità: controllo, sicurezza e innovazione nei cantieri

Il Decreto-Legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito con modificazioni dalla Legge 15 dicembre 2016, n. 229, ha introdotto una serie di strumenti volti a garantire la legalità e la trasparenza nel processo di ricostruzione post-sisma del Centro Italia, tra cui si evidenziano:

- Protocollo di legalità: Previsto dall'articolo 35, comma 8, della Legge 229/2016, sottoscritto tra il Commissario Straordinario per la Ricostruzione, il Ministero dell'Interno e le Prefetture competenti. Esso stabilisce misure per prevenire infiltrazioni criminali nei cantieri pubblici e privati legati alla ricostruzione, promuovendo la trasparenza e la sicurezza nei luoghi di lavoro.
- Anagrafe antimafia per le imprese: Per accedere ai finanziamenti pubblici destinati alla ricostruzione, le imprese devono essere iscritte in appositi elenchi gestiti dalle Prefetture, che attestano l'assenza di tentativi di infiltrazione mafiosa.
- Tracciabilità dei flussi finanziari: È obbligatorio l'utilizzo di conti correnti dedicati per la gestione dei fondi pubblici destinati alla ricostruzione, al fine di garantire la trasparenza e la tracciabilità dei pagamenti.
- Controlli antimafia: Il decreto prevede controlli preventivi e successivi sulle imprese coinvolte nei lavori di ricostruzione.
- DURC di congruità per controllare e garantire manodopera qualificata nei cantieri e combattere infiltrazioni mafiose che spesso adoperano personale non qualificato.
- Badge e settimanale di cantiere per monitorare le attività nei cantieri.

Il Decreto legge, inoltre, rafforza la collaborazione interistituzionale al fine di promuovere la



cooperazione tra le diverse istituzioni coinvolte nella ricostruzione, inclusi gli enti locali, le Prefetture, le Forze dell'Ordine e l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), per garantire un'azione coordinata nella prevenzione e nel contrasto delle illegalità.

Ad oggi gli strumenti avviati sono stati fondamentali per assicurare che la ricostruzione post-sisma si svolgesse in un contesto di legalità, trasparenza e sicurezza, tutelando le risorse pubbliche e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni. Restava però ancora da perfezionare lo sviluppo del badge digitale e relativo settimanale di cantiere, che nel corso delle sperimentazioni avevano trovato ostacoli attuativi principalmente rinvenibili nella gestione dei dati e della privacy.

Con una ricostruzione privata oramai sbloccata e con ingenti gare pubbliche in fase di pubblicazione per i lavori della ricostruzione pubblica, appena insediato il Commissario Castelli ha riaperto i tavoli di lavoro in accordo con le parti sociali e con gli organi di Governo, si sono avviati tavoli di confronto con le parti coinvolte al fine di individuare una soluzione utile a supportare le maestranze favorendo il contrasto al lavoro irregolare, combattere le infiltrazioni criminali e di stampo mafioso ed individuare una soluzione tecnologica utile per non appesantire l'operatività delle tante imprese attive nella ricostruzione al fine di rendere operativo il badge di cantiere digitale.

Con una proposta emendativa, concertata con l'Unità di Missione e il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, è stato aggiornato DL 189/2016, norma primaria per il sisma 2016. L'art. 36, comma 2-bis, del decreto-legge n. 19 del 2 marzo 2024, ha introdotto un nuovo comma 8-bis nell'art. 35 del decreto-legge n. 189 del 2016 ai sensi del quale *“Ai fini del presente articolo e per la tutela della salute, della sicurezza e dei diritti dei lavoratori del settore edile, il Commissario straordinario adotta specifiche misure per il controllo e la sicurezza nei cantieri, comprese forme di monitoraggio dei flussi della manodopera, anche tramite tecnologie innovative a carico delle imprese di cui al comma 3. Tali misure possono prevedere la comunicazione e lo scambio di informazioni con autorità, enti pubblici, parti sociali e datori di lavoro. Il Commissario straordinario adotta, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le misure di cui al presente comma con provvedimenti di cui all'articolo 2, comma 2, mediante i quali sono definiti anche i tipi di informazioni trattate e i soggetti obbligati alla raccolta o alla comunicazione. Gli esiti del monitoraggio dei flussi di manodopera sono messi a disposizione della Struttura di cui all'articolo 30 e delle prefetture - uffici territoriali del Governo territorialmente competenti, anche ai fini dell'esercizio del potere di accesso previsto dall'articolo 93 del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, nonché dell'Ispettorato nazionale del lavoro, secondo modalità stabilite mediante accordi con il Commissario straordinario”*.

L'emendamento ha rafforzato il concetto di interoperabilità digitale del dato tra le parti coinvolte nel processo e quindi la possibilità di ridisegnare un modello volto all'efficienza e alla semplificazione, favorendo la creazione di relazioni utili a generare nuove informazioni e



agevolare le funzioni di controllo sulla sicurezza dei lavoratori e sulla lotta contro la criminalità. In seguito all'importante concertazione con le OO.SS. sono state adottate le misure per prevenire le infiltrazioni mafiose nei cantieri e la sicurezza sui cantieri, in particolare, è stata emanata l'**Ordinanza n. 216 del 27 dicembre 2024, recante "Disciplina delle misure in favore del controllo, della sicurezza e dell'innovazione nei cantieri, ai sensi dell'art. 35 del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria colpiti dagli eventi sismici a far data dal 24 agosto 2016"**, che disciplina le misure in favore del monitoraggio, del controllo, della sicurezza e dell'innovazione nei cantieri, ai sensi dell'art. 35 del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189.

Questa Ordinanza stabilisce l'obbligo di adottare sistemi di monitoraggio elettronico per le presenze nei cantieri per mezzo del badge di cantiere digitale, rafforzando così le misure di prevenzione contro le infiltrazioni mafiose. Nello specifico si prevede che le Casse Edili/Edilcasse, per mezzo della CNCE, adegueranno i propri sistemi ai processi definiti nell'ordinanza e all'interoperabilità con la Sezione "Monitoraggio Cantieri" nella piattaforma GE.DI.SI della Struttura commissariale.

Perfezionata la piattaforma e approvati con decreto i documenti di compliance per il rispetto delle norme in materia di protezione dei dati personali, si procederà all'introduzione graduale della tecnologia, sia nei cantieri della ricostruzione pubblica che privata:

- Entro 1 mese, per quanto concerne i cantieri il cui valore complessivo dei lavori è uguale o superiore a 500.000 euro;
- Entro 12 mesi, per quanto concerne i cantieri il cui valore complessivo dei lavori è uguale o superiore a 258.000 euro;
- Entro 24 mesi, per quanto concerne i cantieri il cui valore complessivo dei lavori è uguale o superiore a 150.000 euro;
- Entro 36 mesi, per quanto concerne tutti i restanti cantieri della ricostruzione.

COMITATO DI COORDINAMENTO E SPERIMENTAZIONI INNOVATIVE

La sopra citata Ordinanza dispone, inoltre, l'istituzione di un Comitato di coordinamento presieduto dal Commissario Straordinario e del quale fanno parte il Direttore della Struttura di missione per la prevenzione antimafia di cui all'articolo 30 del decreto-legge n. 189 del 2016, un rappresentante della Commissione Nazionale paritetica per le Casse Edili e due rappresentanti delle Parti Sociali (Organizzazioni sindacali ed Associazioni datoriali), o loro delegati. Detto Comitato ha il compito di elaborare progetti e iniziative pilota per il potenziamento della piattaforma per il monitoraggio dei cantieri, a partire dalla digitalizzazione del "Piano di controllo coordinato del cantiere e del sub-cantiere" e per la sperimentazione di nuove tecnologie in favore dei lavoratori al fine di implementare il processo di automazione e semplificazione dei processi e dei relativi controlli, ivi compresi eventuali strumenti per la smaterializzazione/digitalizzazione della documentazione necessari



in cantiere nonché l'utilizzo di strumenti innovativi come digital twin e intelligenza artificiale per il monitoraggio dei cantieri e l'assicurare adeguati livelli di sicurezza sul posto di lavoro: un Laboratorio di best practice per l'Italia. Per tali fini il Commissario Straordinario può sottoscrivere appositi protocolli con l'INAIL, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro, la Struttura di missione per la prevenzione antimafia di cui all'articolo 30 del decreto-legge n. 189 del 2016, l'ANAC e il Garante per la protezione dei dati personali.

PROTOCOLLI E ACCORDI DI COLLABORAZIONE

Come previsto dalla stessa Ordinanza, il Commissario Straordinario può sottoscrivere specifici accordi con altri soggetti pubblici o privati per consentire l'accesso alla Sezione "Monitoraggio Cantieri" per il compimento di funzioni di pubblico interesse, per l'esercizio di pubblici poteri agli stessi attribuiti e per contribuire all'innovazione tecnologica.

A tal fine, grazie anche all'attenzione e sensibilità del Governo e del **Ministro del Lavoro** Marina Calderone è stato sottoscritto nel settembre del 2024 un protocollo di intesa con il Ministero del lavoro per finalizzare e coordinare la ricaduta sul territorio degli interventi che riguardano iniziative specifiche come la salute e la sicurezza nei cantieri della ricostruzione.

È stato firmato il protocollo con l'**Unità di Missione** volto a rafforzare la condivisione e l'interoperabilità dei dati. Le informazioni contenute nella sezione Monitoraggio Cantieri della piattaforma GEDISI, saranno resi disponibili ed utilizzate dai Gruppi interforze antimafia istituiti ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri della giustizia e delle infrastrutture e dei trasporti, in data 21 marzo 2017, che operano nelle prefetture di cui al comma 1, al fine di:

- verificare la regolarità degli accessi nei cantieri del personale e dei mezzi;
- verificare la sussistenza di situazioni di illegalità od opacità propedeutiche o sintomatiche di tentativi di infiltrazioni mafiosa;
- acquisire elementi conoscitivi, anche attraverso l'incrocio dei dati a disposizione, per indirizzare le attività di approfondimento ed analisi e quelle ispettive nei cantieri previste dall'articolo 93 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.

È inoltre in fase di perfezionamento l'Accordo di collaborazione con **INAIL** per la realizzazione di azioni orientate alla formazione alla salute e alla sicurezza dei cantieri, con iniziative rivolte alle imprese attive sui cantieri sisma del centro Italia.

FORMAZIONE

Al fine di garantire un regolare sviluppo del processo individuato, una qualificazione adeguata dei lavoratori fondamentali per il corretto uso delle tecnologie e un incremento delle condizioni di sicurezza nei cantieri della ricostruzione nelle aree colpite dagli eventi sismici a far data dal 24 agosto 2016, sono stati stanziati tre milioni di euro per garantire le seguenti attività strategiche:



- formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro, uso delle nuove tecnologie e cantiere digitale, da realizzarsi anche per il tramite delle Parti sociali e degli enti bilaterali paritetici territoriali specializzati sulla formazione, sicurezza e salute sul lavoro del settore dell'edilizia;
- attuazione delle attività sperimentali individuate dal Comitato di coordinamento;
- realizzazione di misure previste nell'Accordo di collaborazione tra la Struttura di Missione ex articolo 30 della Legge n. 299 del 2016 e il Commissario Straordinario ai sensi del D.P.R. 14 febbraio 2020, sottoscritto in data 30 aprile 2021 in attuazione degli articoli 30 e 35 del DL189/2016.

In particolare, nel contesto della ricostruzione post-sisma 2016, l'attività di formazione rivolta alle maestranze impiegate nei cantieri assume un ruolo strategico non solo per garantire l'efficienza dei lavori, ma anche per assicurare alti standard di sicurezza, salute, legalità e qualità. In particolare, si è avvertita l'urgenza di intervenire con programmi formativi mirati che affrontino con concretezza alcune criticità riscontrate nei territori, a partire dalla difficoltà linguistica di una parte significativa della manodopera, elemento che incide sulla comprensione delle procedure operative e sull'efficace applicazione delle norme di sicurezza. Inoltre, l'attenzione e la formazione sarà riservata all'introduzione di tecnologie innovative, sia in ambito edilizio che nei sistemi di monitoraggio, con l'obiettivo di ridurre i rischi, garantire un ambiente attento alla salute della persona, aumentare la sicurezza e rafforzare le difese contro i tentativi di infiltrazione criminale nei cantieri. L'integrazione tra innovazione tecnologica, competenza professionale e presidio della legalità rappresenta infatti una delle direttrici strategiche per garantire una ricostruzione solida, trasparente e sostenibile nel tempo.

Le attività formative verranno definite in sinergia con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'Unità di Missione, le parti sociali e l'INAIL, al fine di costruire un'offerta integrata e qualificata, capace di rispondere alle esigenze specifiche del comparto della ricostruzione. L'investimento in formazione è, in questa prospettiva, anche un investimento in coesione sociale, in crescita professionale e in dignità del lavoro: una leva strutturale che rafforza il capitale umano del territorio e ne valorizza le competenze, generando benefici duraturi per l'intero sistema economico e istituzionale.

I Terremoti di Umbertide e di Ancona

Nel corso del 2022 e 2023 i territori della Regione Marche e della Regione Umbria sono stati interessati da due ulteriori eventi sismici occorsi, rispettivamente, il 9 novembre 2022 e il 9 marzo 2023. Anche rispetto a tali eventi è stato dichiarato lo stato di emergenza di rilievo nazionale, rispettivamente, con le deliberazioni del Consiglio dei ministri 11 aprile 2023, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 106 dell'8 maggio 2023, e 6 aprile 2023, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 91 del 18 aprile 2023. Gli effetti di tali ordinanze sono stati estesi dalla



deliberazione del Consiglio dei ministri 31 maggio 2023, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 148 del 27 giugno 2023. Lo stato di emergenza si è recentemente concluso trascorso il biennio previsto dalla normativa vigente.

L'art. 36, comma 2-ter, del decreto legge 29 aprile 2024, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, ha previsto che *“Il Commissario straordinario di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, ...provvede alla ricognizione dei fabbisogni per la ricostruzione, la riparazione o il ripristino delle strutture e delle infrastrutture, pubbliche e private, danneggiate per effetto degli eventi sismici che hanno colpito il territorio della regione Marche il 9 novembre 2022 e il territorio della regione Umbria il 9 marzo 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza di rilievo nazionale”*.

Già a partire dal 2024, la struttura del Commissario straordinario per la ricostruzione sisma 2016 è stata, quindi, onerata di ulteriori compiti rispetto a quelli discendenti dal decreto-legge n. 189 del 2016; compiti cui deve attendere nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. La condivisibile scelta del legislatore è stata dettata sicuramente dall'omogeneità dei territori colpiti dagli eventi del 2022 e 2023 con quelli che costituiscono il cratere degli eventi del 2016-2017, ma anche dal considerevole bagaglio di esperienza e di capacità sedimentato presso la struttura del Commissario straordinario.

La struttura del Commissario straordinario si è, dunque, immediatamente attivata per svolgere la ricognizione in questione d'intesa con le Regioni interessate.

Dalla ricognizione è emerso quanto segue.

Regione Marche – Sisma Ancona 2022

RICOSTRUZIONE PRIVATA						
	DANNI LIEVI		DANNI GRAVI		TOTALE	
	<i>Interventi</i>	<i>Costo €</i>	<i>Interventi</i>	<i>Costo €</i>	<i>Interventi</i>	<i>Costo €</i>
Cratere	90	52.707.202,65 €	27	29.820.454,66 €	117	82.527.675,31 €
Fuori Cratere	57	33.381.328,35 €	56	61.849.831,88 €	113	95.231.060,23 €
TOTALE	147	86.088.531,00 €	83	91.670.286,54 €	230	177.758.735,54 €
RICOSTRUZIONE PUBBLICA						
	EDIFICI PUBBLICI		CHIESE		TOTALE	
	<i>Interventi</i>	<i>Costo €</i>	<i>Interventi</i>	<i>Costo €</i>	<i>Interventi</i>	<i>Costo €</i>
Cratere	76	111.064.731,04 €	28	33.961.817,42 €	104	145.026.548,46 €
Fuori Cratere	74	109.141.794,96 €	31	26.735.898,82 €	105	135.877.693,78 €
TOTALE	150	220.206.526,00 €	59	60.697.716,24 €	209	280.904.242,24 €



Regione Umbria – Sisma Umbertide 2023

RICOSTRUZIONE PRIVATA						
	DANNI LIEVI		DANNI GRAVI		TOTALE	
	Interventi	Costo €	Interventi	Costo €	Interventi	Costo €
Cratere	86	11.686.683,56 €	294	419.773.206,03 €	380	431.459.889,59 €
TOTALE	86	11.686.683,56 €	294	419.773.206,03 €	380	431.459.889,59 €

RICOSTRUZIONE PUBBLICA						
	EDIFICI PUBBLICI		CHIESE		TOTALE	
	Interventi	Costo €	Interventi	Costo €	Interventi	Costo €
Cratere	15	26.688.337,50 €	19	15.455.425,00 €	34	42.143.762,50 €
TOTALE	15	26.688.337,50 €	19	15.455.425,00 €	34	42.143.762,50 €

Con la legge di bilancio per il 2025 (legge 30 dicembre 2024, n. 207), il legislatore è intervenuto nuovamente sulle aree colpite dai terremoti di Umbertide e Ancona ampliando in modo ulteriore i poteri del Commissario straordinario e stabilendo la possibilità di avviare le attività di ricostruzione.

In dettaglio, all'articolo 1, commi 677 e 678, è stato previsto che:

“677. Al fine di avviare i processi di ricostruzione pubblica a seguito degli eventi sismici che hanno colpito il territorio della regione Marche il 9 novembre 2022 e il territorio della regione Umbria il 9 marzo 2023, per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza di rilievo nazionale, rispettivamente, con le deliberazioni del Consiglio dei ministri 11 aprile 2023, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 106 dell'8 maggio 2023, e 6 aprile 2023, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 91 del 18 aprile 2023, è autorizzata la spesa nel limite di 5 milioni di euro per l'anno 2025 e di 7 milioni di euro per l'anno 2026 per le attività di progettazione, a seguito degli esiti della ricognizione dei fabbisogni di cui all'articolo 36, comma 2-ter, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56. Il Commissario straordinario di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 21, provvede alle attività di progettazione di cui al primo periodo nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le risorse di cui al primo periodo sono trasferite alla contabilità speciale intestata al medesimo Commissario ai sensi dell'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2025 e a 7 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

678. Al finanziamento degli interventi di ricostruzione pubblica e privata in relazione agli eventi sismici di cui al comma 677 e delle esigenze connesse alla stessa si provvede ai sensi e con le



modalità di cui ai commi da 644 a 646. Il Commissario straordinario di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 11 gennaio 2023, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 marzo 2023, n. 21, provvede agli interventi necessari a tali fini, nell'osservanza delle procedure, nell'ambito dei mezzi e nell'esercizio dei poteri di cui agli articoli 2, 3, 4, da 5 a 18, 50 e 50-bis del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229. Al fine di assicurare l'immediato avvio degli interventi di ricostruzione di cui al presente comma è autorizzata la spesa nel limite di 30 milioni di euro per l'anno 2025 e di 60 milioni di euro per l'anno 2026. Agli oneri derivanti dal terzo periodo del presente comma, pari a 30 milioni di euro per l'anno 2025 e a 60 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 362, lettera b), della legge 11 dicembre 2016, n. 232”.

Le richiamate disposizioni – da accogliersi positivamente – hanno dunque sancito la possibilità di avviare la ricostruzione dei territori in questione.

Il legislatore ha, poi, nuovamente ritenuto necessario intervenire sui testi dispositivi citati con la finalità di chiarire con maggior dettaglio i poteri e le competenze del Commissario straordinario, allo scopo di garantire una più rapida e sicura implementazione dei processi di ricostruzione dei territori di Umbria e Marche colpiti dagli eventi sismici del 9 novembre 2022 e del 9 marzo 2023.

Il riferimento è alla legge 9 maggio 2025, n. 69 che ha inserito, in sede di conversione, un nuovo articolo 21-bis all'interno del decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25. L'articolo 21-bis interviene, dunque, sul testo dei commi 677 e 678 dell'articolo 1 della legge n. 207 del 2024 e introduce un nuovo comma 678-bis al medesimo articolo.

In primo luogo, si modifica l'articolo 1, comma 677, individuando con precisione quali siano le aree maggiormente colpite dagli eventi sismici in questione ed eliminare ogni possibile incertezza nella definizione del perimetro, tracciando così i confini del c.d. Cratere dei due terremoti e, pertanto, individuandolo: quanto al terremoto del 9 novembre 2022, nella regione Marche e precisamente nei territori dei comuni di Ancona, Fano e Pesaro; quanto al terremoto del 9 marzo 2023, nella regione Umbria e precisamente nei territori dei comuni di Umbertide, Perugia e Gubbio.

In secondo luogo, si interviene in modifica dell'articolo 1, comma 678, al fine di chiarire i poteri che possono essere esercitati dal, nonché le competenze che spettano al, Commissario straordinario per condurre a compimento i processi di ricostruzione dei territori delle regioni Marche e Umbria colpiti dai terremoti del 2022/2023. Lo scopo è quello di uniformare le competenze, le procedure e i poteri del Commissario straordinario nell'ambito delle attività di ricostruzione dei suddetti eventi sismici con quelli già spettanti al Commissario per la ricostruzione dei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici occorsi a far data dal 24 agosto 2016.

Rispetto al testo previgente del comma 678, il legislatore ha precisato che il Commissario



straordinario dovrà rispettare altresì le disposizioni di cui agli articoli da 30 a 36 del decreto-legge n. 189 del 2016, sostanzialmente corrispondenti all'intero Capo IV del decreto-legge recante *“Disposizioni in materia di legalità e trasparenza”*, tra cui le disposizioni inerenti a garantire il controllo dell'ANAC e della Corte dei Conti sulle procedure e sugli atti del Commissario straordinario, i controlli antimafia, la tracciabilità finanziaria, la qualificazione dei professionisti e la tutela dei lavoratori. Allo stesso modo si richiama espressamente l'articolo 1, comma 5 (relativo alla cabina di coordinamento) e comma 7 (inerente alla ricostruzione unitaria e i poteri programmatori del Commissario straordinario).

Si prevede, inoltre ed espressamente, l'applicabilità:

- dell'articolo 11, commi da 1 a 3, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, riguardante gli interventi e le opere ritenuti urgenti e di particolare criticità;
- dell'articolo 1-*sexies* del decreto-legge 29 maggio 2018, n. 55, recante la disciplina relativa alle lievi difformità edilizie e alle pratiche pendenti ai fini dell'accelerazione dell'attività di ricostruzione o di riparazione degli edifici privati, con esclusione dei commi 6, 7 e 8 relativi agli edifici su cui siano ancora pendenti domande di sanatoria edilizia, formulate ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, dell'articolo 39 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, o dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269;
- dell'articolo 20-*bis* del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152 che estende l'applicabilità del richiamato articolo 1-*sexies*, comma 1, del decreto-legge n. 55 del 2018 anche agli immobili danneggiati dagli eventi sismici ancorché non rientranti nei comuni del Cratere.

In terzo e ultimo luogo, il legislatore introduce un nuovo comma 678-*bis* all'articolo 1 della legge n. 207 del 2024. La disposizione, recependo quanto emerso dalla rilevazione del danno effettuata ai sensi del decreto-legge n. 19 del 2024, riproduce pedissequamente il testo dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 189 del 2016 e si pone in attuazione del principio di eguaglianza stabilito dall'articolo 3 della Costituzione.

Con questi ultimi interventi dovrebbe essere stato completato il principale quadro normativo necessario a procedere ad avviare e implementare i processi di ricostruzione pubblica e privata dei territori colpiti dai terremoti del 2022/2023; garantendo così la piena operatività del Commissario straordinario e della sua struttura.

Nelle more della approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 25 del 2025, il Commissario straordinario si era comunque già attivato ai fini di consentire il più rapido ed efficace avvio dei processi di ricostruzione pubblica e privata dei territori delle due regioni interessate dagli eventi sismici del 2022 e del 2023. Con Decreto commissariale n. 1 del 28 aprile 2025, il Commissario straordinario aveva infatti approvato le *“Linee Guida contenenti primi indirizzi e criteri per l'avvio dei processi di ricostruzione pubblica e privata a seguito degli eventi sismici che hanno colpito il territorio della regione Marche il 9 novembre 2022 e il territorio della regione Umbria il 9 marzo 2023”*.

3. RICOSTRUZIONE PRIVATA

Le Richieste di contributo presentate e gli importi richiesti e concessi

Lo sblocco rilevato nella ricostruzione privata negli ultimi anni ha riscontrato una progressione costante, segnalato soprattutto dagli **incrementi dei pagamenti erogati da Cassa Depositi e Prestiti verso le imprese che operano nei cantieri**. Nel 2023 le erogazioni CDP sono balzate di +37% sul 2022; nel 2024 il ritmo è ulteriormente incrementato con un +24% rispetto al 2023 e, **i primi cinque mesi del quadrimestre 2025 segnano un ulteriore +22% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente**.

In totale **sono stati liquidati oltre 6 miliardi di euro, di cui oltre il 60% liquidato dal 2023 ad oggi**.

Il 2025 è anche l'anno dell'uscita definitiva dal Superbonus: la fine dello sconto in fattura ha rallentato solo marginalmente il flusso di domande, senza però fermarlo. Le proiezioni indicano che, a questo passo, entro dicembre si potrà replicare il risultato del primo semestre 2023 in termini di pratiche istruite e spesa autorizzata.

Un altro segnale incoraggiante proviene dai territori più colpiti e dagli interventi per danni gravi. Le Richieste di Contributo (RCR) per danni gravi sono salite a 18.391, con un incremento di oltre 2.700 domande rispetto allo scorso anno; di queste, oltre 1.400 provengono dai comuni più colpiti, a conferma che le misure di semplificazione e di accompagnamento stanno funzionando. Anche sul piano dei lavori la risposta è robusta: **nell'ultimo anno sono stati chiusi +944 cantieri per danni gravi e +638 cantieri per danni lievi, per un totale di oltre 1.500 cantieri**, un passo che dimostra la capacità attuativa delle imprese e il buon coordinamento della filiera tecnico-amministrativa.

	TOTALE DANNI LIEVI +DANNI GRAVI						
	RCR (n)		IMPORTI (€)			CANTIERI	
	Tot. Pres.	Approvate	Importo richiesto	importo concesso	importo liquidato	in corso	chiusi
Abruzzo	6.063	3.132	1.384.135.208,62	799.557.093,79	439.922.207,68	911	1.944
Lazio	3.588	2.171	2.121.283.600,93	1.119.112.195,06	569.312.027,77	938	1.106
Marche	19.315	13.624	10.467.561.745,45	7.633.261.208,26	4.455.617.565,34	5.643	7.388
Umbria	5.182	3.556	1.913.562.611,85	1.222.869.491,98	706.229.484,28	1.202	2.299
TOTALE	34.148	22.483	€ 15.886.543.166,85	€ 10.774.799.989,09	€ 6.171.081.285,07	8.694	12.737
Fonte:	Gedisi	Gedisi	Gedisi	Gedisi	CDP	Gedisi	Gedisi

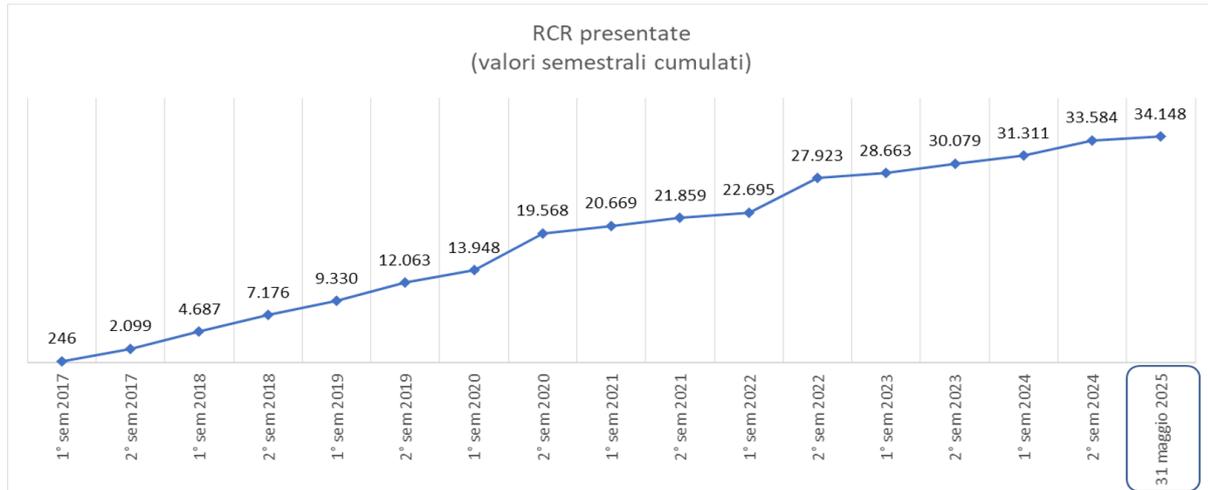
Tabella – Richieste di Contributo presentate al 31 MAGGIO 2025 e relativi importi

Richieste presentate e gli importi richiesti

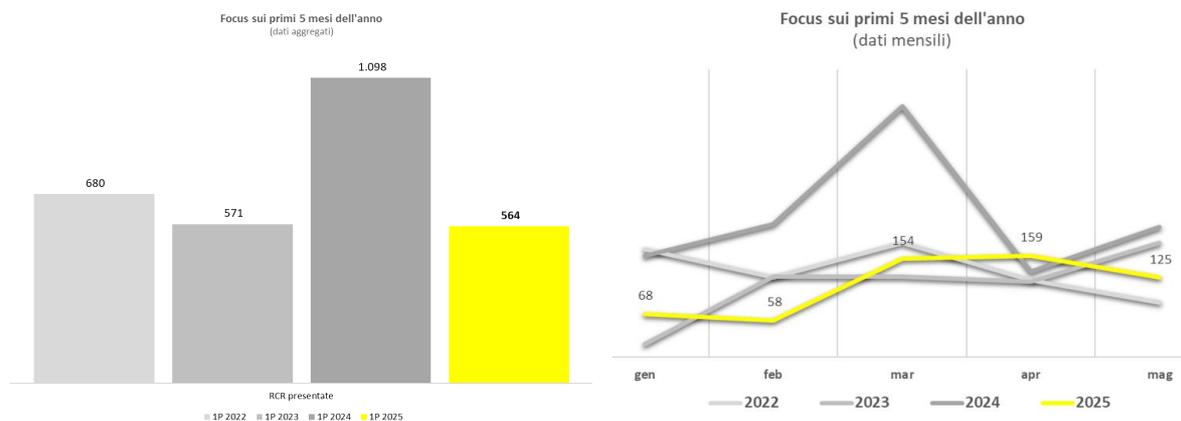
Al 31 maggio 2025 le **Richieste di Contributo presentate** sono arrivate a **34.148** (per un valore di oltre **15,8 miliardi** di euro) con un incremento rispetto all'anno scorso vicino al **10%**.

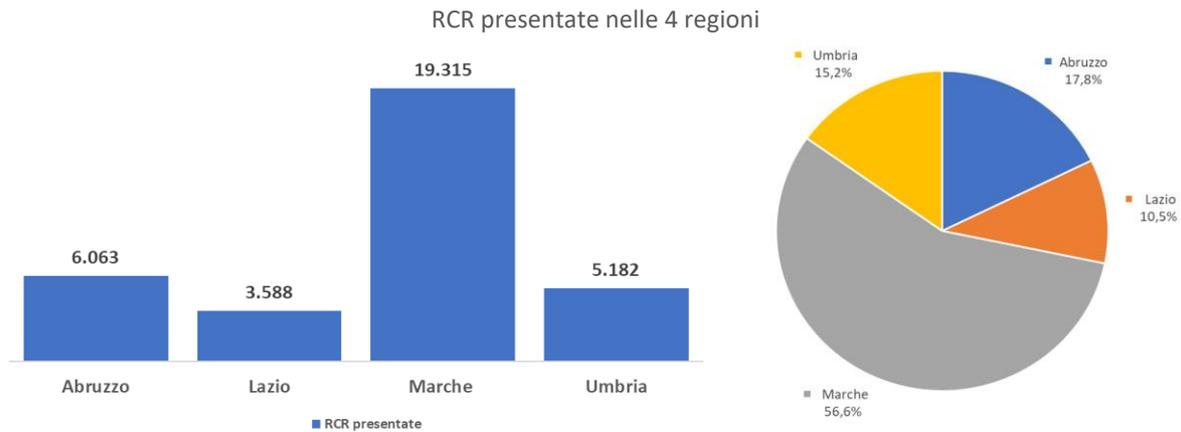
Nel dettaglio nelle **Marche** al 31 maggio 2025 sono pervenute **19.315** domande (per un

importo richiesto di quasi 10,5 miliardi), in **Abruzzo 6.063 (1,38 miliardi)**, in **Umbria 5.182 (1,91 miliardi)**, nel **Lazio 3.588 (2,12 miliardi)**.



Come mostrato nei successivi diagrammi, l'uscita dal Superbonus ha rallentato la presentazione delle domande di contributo, ma grazie alla definizione del nuovo parametrico stabilito con ordinanza n. 222/2025 e degli incrementi mirati alle reali esigenze connesse alla ricostruzione pesante, le richieste hanno ripreso un ritmo costante. Proseguendo il trend del primo quadrimestre 2025 si auspica che nell'anno in corso si possa ripetere il risultato ottenuto nel 2023, senza più condizionamenti subiti nel 2024 a causa del superbonus.





Richieste di Contributo presentate nell'area Sisma 2016 (valori assoluti e percentuali)



Importi richiesti nell'area Sisma 2016 (valori assoluti e percentuali)

I contributi concessi e liquidati

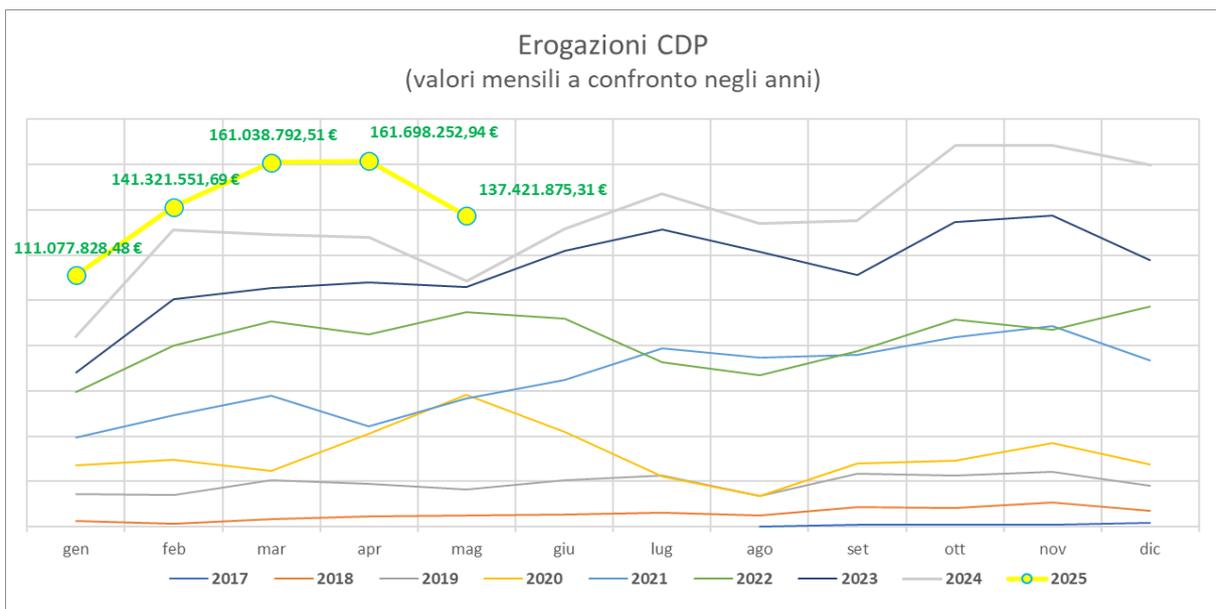
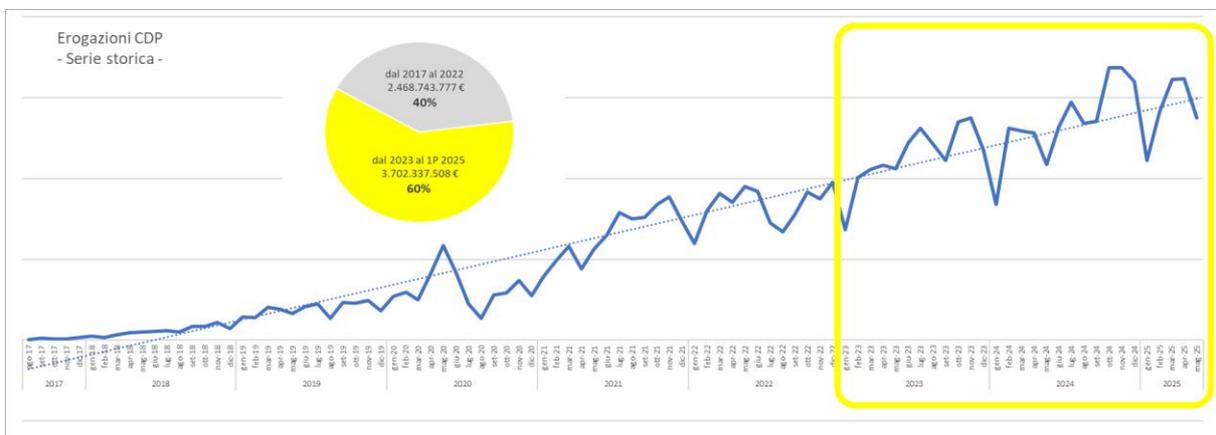
Al 31 maggio 2025 le **pratiche approvate** dagli Uffici Speciali sono **22.482**, oltre il **65,8 %** delle 34.148 domande presentate. Nelle **Marche** le pratiche approvate sono **13.624 (70,5% di quelle presentate)**, in **Abruzzo 3.132 (51,6%)**, in **Umbria 3.556 (68,2%)**, nel **Lazio 2.171 (60,5%)**.

Il buon andamento della ricostruzione privata si riflette nei dati della Cassa Depositi e Prestiti, che gestisce il plafond Sisma Centro Italia, fornendo alle banche convenzionate del territorio la provvista dei fondi da erogare sulla base dello stato di avanzamento dei lavori. **Al 31 maggio 2025 i contributi concessi** in seguito all'approvazione delle pratiche hanno raggiunto **10,77 miliardi di euro**, con liquidazioni che superano i **6,1 miliardi** (dato di Cassa depositi e prestiti), segnando un **+37,41% il valore erogato al 31 maggio 2024** (4,49 miliardi).

L'accelerazione dimostra che la filiera amministrativa – rafforzata dalle semplificazioni avviate nel 2024 e dal nuovo parametrico dell'Ordinanza 222/2025 – sta trasformando con maggiore rapidità le decisioni di spesa in risorse effettivamente trasferite alle imprese che lavorano nei cantieri.

Nel dettaglio regionale, al **31 maggio 2025**:

- **Abruzzo** – concessi quasi **0,8 miliardi**, (rapporto liquidato/concesso **54,49%**);
- **Lazio** – concessi quasi **1,12 miliardi**, (rapporto liquidato/concesso **50,38%**);
- **Marche** – concessi oltre **7,63 miliardi** (rapporto liquidato/concesso **57,80%**);
- **Umbria** – concessi oltre **1,22 miliardi**, (rapporto liquidato/concesso **57,19%**).



Cantieri in corso e conclusi

I cantieri autorizzati, in base alle pratiche decretate dagli USR regionali, sono 22.483. Al netto dei lavori che devono ancora partire, **i cantieri già conclusi sono 12.737 e quelli in corso sono**

8.694. Rispetto al 2024 i cantieri ultimati sono aumentati di 1.582 unità.

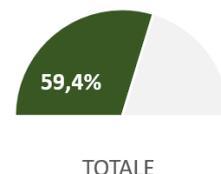
Abruzzo: i cantieri in corso sono **911**, quelli chiusi salgono a **1.944**.

Lazio: i cantieri in corso sono **938**, quelli chiusi **1.106**;

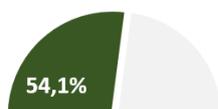
Marche: i cantieri in corso sono **5.643**, quelli chiusi **7.388**;

Umbria: i cantieri in corso sono **1.202**, quelli chiusi **2.299**.

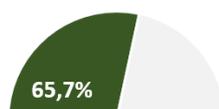
	CANTIERI		
	in corso	chiusi	autorizzati
Abruzzo	911	1.944	2.855
Lazio	938	1.106	2.044
Marche	5.643	7.388	13.031
Umbria	1.202	2.299	3.501
TOTALE	8.694	12.737	21.431



Abruzzo



Lazio



Marche



Umbria

Analisi per tipologia di danno

Danni lievi

Le richieste di contributo per danni lievi presentate nei territori del cratere ammontano complessivamente a 15.757, di cui 11.512 già approvate. L'importo complessivo richiesto supera i 2,2 miliardi di euro, mentre l'importo concesso si attesta a 1,75 miliardi. La regione con il maggior numero di richieste è le Marche, con 7.687 domande presentate e 6.048 approvate, seguita da Umbria (3.031 presentate e 2.283 approvate), Abruzzo (3.472 presentate, 2.117 approvate) e Lazio (1.567 presentate, 1.064 approvate). Per quanto riguarda i cantieri, quelli già conclusi sono 9.822 a fronte di 1.521 ancora in corso. Le Marche si confermano al primo posto anche su questo fronte, con 5.339 cantieri chiusi e 660 in corso.

	TOTALE DANNI LIEVI						
	RCR (n)		IMPORTI (€)			CANTIERI	
	Tot. Pres.	Approvate	Importo richiesto	Importo concesso	Importo liquidato sul concesso	in corso	chiusi
Abruzzo	3.472	2.117	308.130.648,69	240.567.241,27	77,86%	329	1.660
Lazio	1.567	1.064	219.540.312,76	136.060.798,06	75,01%	159	882
Marche	7.687	6.048	1.282.727.377,99	1.069.520.683,06	86,10%	660	5.339
Umbria	3.031	2.283	406.299.570,57	304.817.782,06	63,01%	373	1.941
TOTALE	15.757	11.512	2.216.697.910	1.750.966.504		1.521	9.822
Fonte:	Gedisi	Gedisi	Gedisi	Gedisi		Gedisi	Gedisi

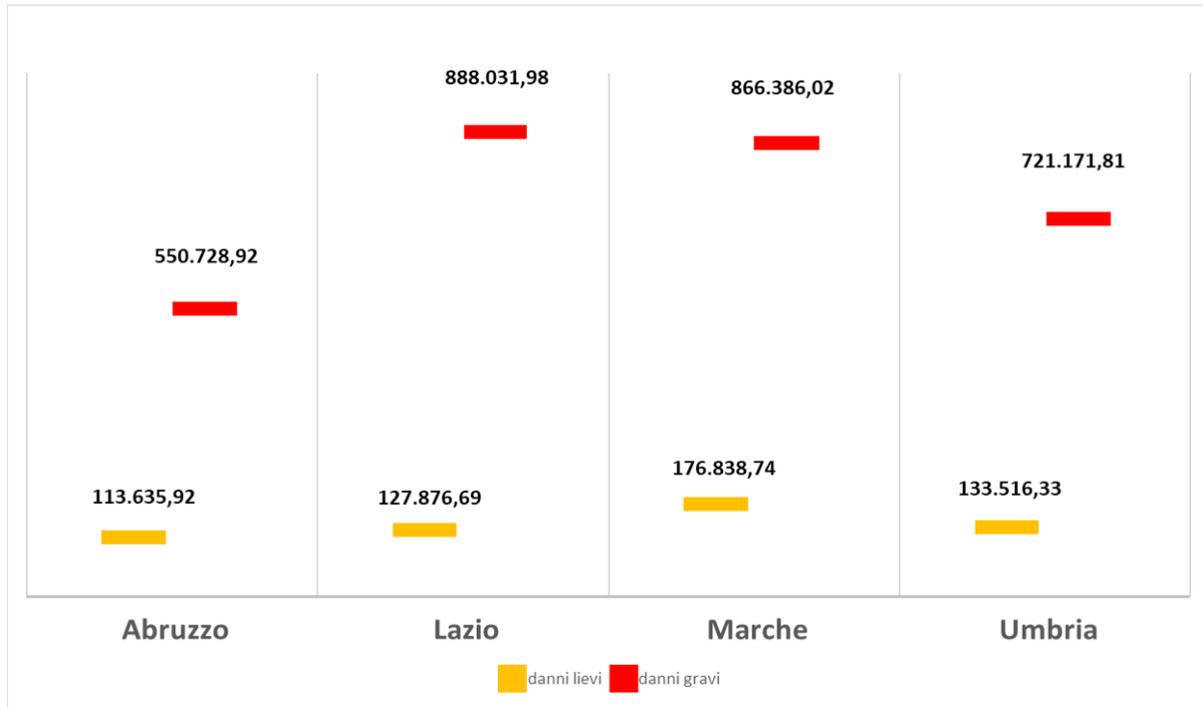
Danni gravi

Nel caso dei danni gravi, le richieste totali salgono a 18.391, con 10.971 domande già approvate. L'importo richiesto ammonta a quasi 13,7 miliardi di euro, mentre quello concesso supera i 9 miliardi. Le Marche guidano anche in questa categoria, con 11.628 richieste presentate e 7.576 approvate, seguite da Umbria (2.151 presentate, 1.273 approvate), Lazio (2.021 presentate, 1.107 approvate) e Abruzzo (2.591 presentate, 1.015 approvate). I cantieri aperti per danni gravi sono 7.173, mentre quelli già chiusi si fermano a 2.915. Anche in questo caso, la regione Marche concentra la parte più rilevante dell'attività, con 4.983 cantieri in corso e 2.049 già completati.

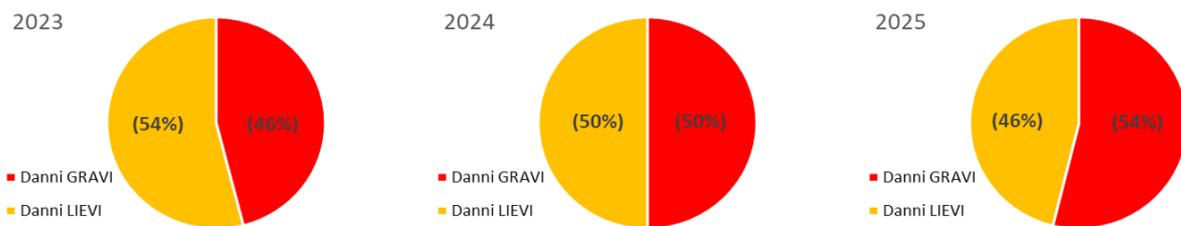
TOTALE DANNI GRAVI							
	RCR (n)		IMPORTI (€)			CANTIERI	
	Tot. Pres.	Approvate	Importo richiesto	Importo concesso	Importo liquidato sul concesso	in corso	chiusi
Abruzzo	2.591	1.015	1.076.004.559,93	558.989.852,52	44,43%	582	284
Lazio	2.021	1.107	1.901.743.288,17	983.051.397,00	46,97%	779	224
Marche	11.628	7.576	9.184.834.367,46	6.563.740.525,20	53,20%	4.983	2.049
Umbria	2.151	1.273	1.507.263.041,28	918.051.709,92	55,26%	829	358
TOTALE	18.391	10.971	13.669.845.257	9.023.833.485		7.173	2.915
<i>Fonte:</i>	<i>Gedisi</i>	<i>Gedisi</i>	<i>Gedisi</i>	<i>Gedisi</i>		<i>Gedisi</i>	<i>Gedisi</i>

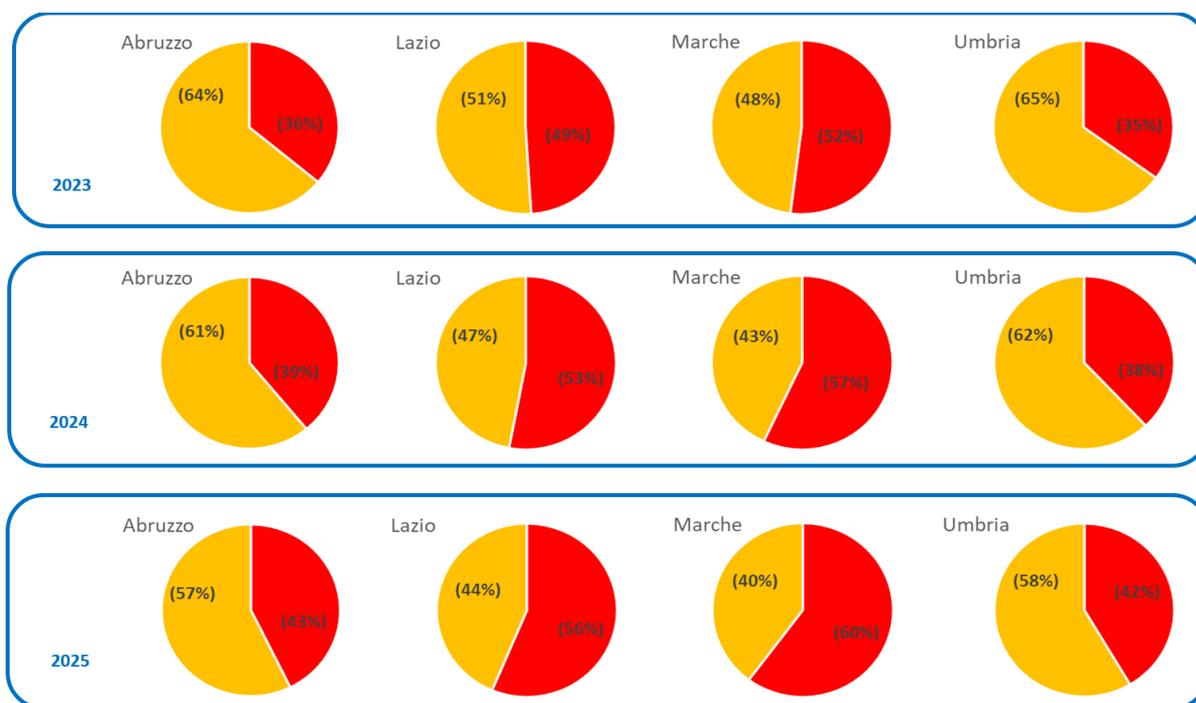
La seguente tabella riporta la distribuzione delle richieste, nelle quattro regioni, evidenziando le percentuali tra danni gravi e danni lievi, mentre il grafico sottostante mostra il contributo medio concesso tra le diverse tipologie di danno.

	Danni GRAVI		Danni LIEVI		Totale
	Richieste	Percentuale	Richieste	Percentuale	
Abruzzo	2.591	(42,7%)	3.472	(57,3%)	6.063
Lazio	2.021	(56,3%)	1.567	(43,7%)	3.588
Marche	11.628	(60,2%)	7.687	(39,8%)	19.315
Umbria	2.151	(41,5%)	3.031	(58,5%)	5.182
TOTALE	18.391	(53,9%)	15.757	(46,1%)	34.148



L'incremento registrato delle RCR relative a danni gravi rispetto a quelle dei danni lievi dimostra come la ricostruzione si stia focalizzando nei borghi più colpiti, anche grazie alle norme di semplificazione adottate con le specifiche ordinanze speciali, utili alla risoluzione dei problemi che caratterizzano i singoli borghi.





Edifici residenziali e attività produttive

La ricostruzione privata riguarda sia abitazioni che attività produttive. Nel primo caso le richieste di contributo sono 32.317, mentre quelle per le attività produttive 1.743. L'importo richiesto per le case è di oltre 15,42 miliardi di euro (di cui 10,5 miliardi concessi), mentre per le attività produttive sono stati richiesti 449,5 milioni di euro (di cui 270,2 milioni concessi).

	RESIDENZIALE		
	RCR (n)	Importo richiesto	Importo concesso
Abruzzo	5.526	1.272.069.190,93 €	732.506.740,57 €
Lazio	3.426	2.075.119.968,49 €	1.096.334.335,48 €
Marche	18.555	10.251.189.721,37 €	7.506.393.868,16 €
Umbria	4.810	1.829.004.096,31 €	1.168.249.741,03 €
TOTALE	32.317	€ 15.427.382.977,10	€ 10.503.484.685,24
Fonte:	Gedisi	Gedisi	Gedisi

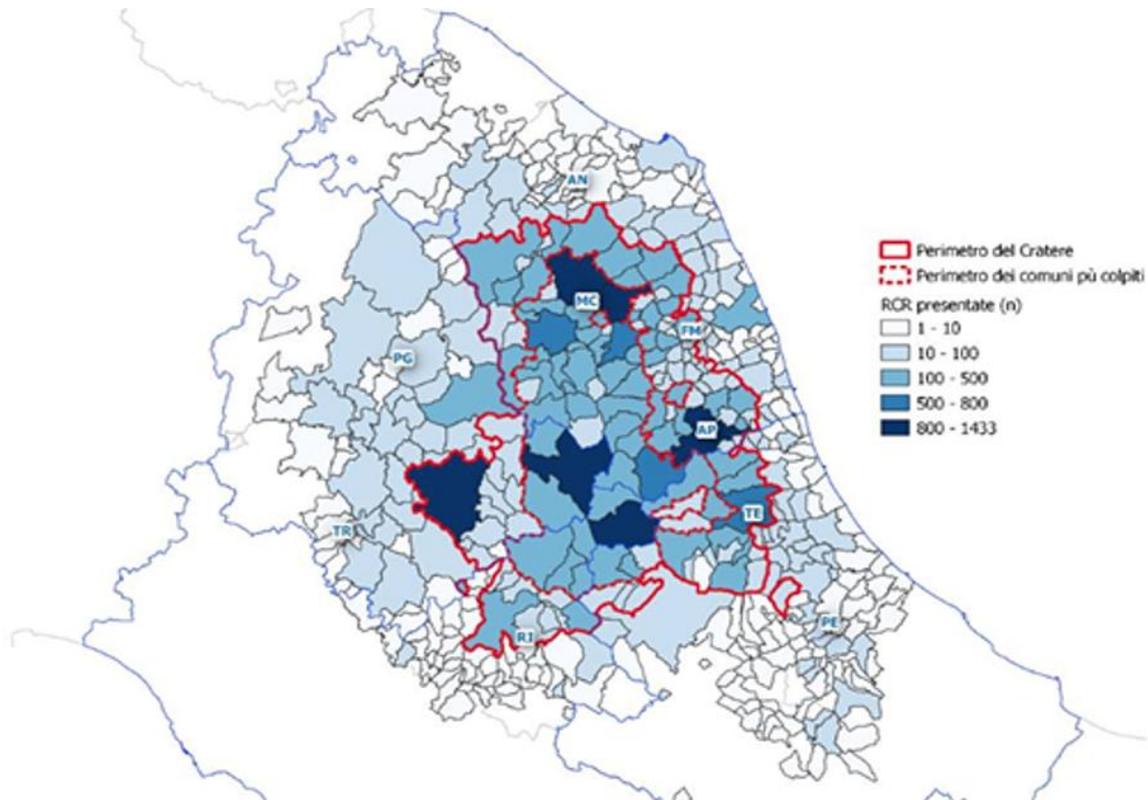
	PRODUTTIVO		
	RCR (n)	Importo richiesto	Importo concesso
Abruzzo	510	111.322.161,87 €	66.905.939,24 €
Lazio	161	46.061.780,73 €	22.777.859,58 €
Marche	709	208.189.675,25 €	126.016.405,37 €
Umbria	363	83.984.367,94 €	54.565.162,68 €
TOTALE	1.743	€ 449.557.985,79	€ 270.265.366,87
Fonte:	Gedisi	Gedisi	Gedisi

Tabelle - Richieste di Contributo presentate per destinazione d'uso

I Comuni maggiormente colpiti

Con Ordinanza Commissariale n.101/2020 sono stati identificati i Comuni maggiormente colpiti dal sisma del 2016, sulla base delle indicazioni provenienti dalle Regioni, con il fine di accelerare l'adozione dei programmi straordinari per la ricostruzione privata. Sono 44 i comuni individuati: 29 nelle Marche, 6 in Abruzzo, 6 nel Lazio e 3 in Umbria (mappa 3). Si tratta principalmente di comuni con meno di mille abitanti, che hanno subito in modo particolare il processo di spopolamento, al quale i territori dell'Appennino centrale sono da tempo soggetti e che gli eventi sismici del 2016 hanno ulteriormente aggravato.

Nei comuni più colpiti del cratere sismico, al 31 maggio 2025 risultano presentate 16.773 richieste di contributo: circa il 39% riguarda danni lievi (6.475 pratiche), mentre la quota maggioritaria – oltre 10.298 domande, pari al 61,39% – fa riferimento a danni gravi. Il fabbisogno complessivo di questi territori supera i 9,1 miliardi di euro; di questi, ne sono già stati concessi 6,2 miliardi (superiori a due terzi dell'importo richiesto) e liquidati 3,41 miliardi, vale a dire quasi il 55% delle somme effettivamente approvate.



Mapa: Distribuzione comunale delle richieste presentate (va)

4. LA RICOSTRUZIONE PUBBLICA

La ricostruzione pubblica: analisi della situazione, programmazione e avanzamento

La fonte normativa di finanziamento della ricostruzione pubblica resta la Legge n. 232/2016, art. 1, comma 362, lettera b), ai sensi dell'articolo 23, comma 3, lettera b), rifinanziata nel corso degli anni. L'ultimo aggiornamento è intervenuto con la **Legge 30 dicembre 2023, n. 213, che ha autorizzato una variazione di stanziamento pari a 1,5 miliardi di euro**, risorse già oggetto di programmazione da parte della Struttura commissariale.

Complessivamente, dal 2016 a oggi, le risorse disponibili per la ricostruzione pubblica ammontano a 8,25 miliardi di euro. Di questa somma, 850 milioni sono stati vincolati dal decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 – la norma cardine che regola l'intera ricostruzione post-sisma – a finalità indirettamente connesse alla ricostruzione pubblica, come stabilito all'articolo 4, comma 3. Altri 570 milioni sono stati destinati alla Protezione Civile per la gestione dello stato di emergenza, come previsto da successivi decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri in occasione delle proroghe.

Il restante stanziamento viene programmato e attivato attraverso lo strumento delle Ordinanze Commissariali, adottate ai sensi dell'art. 2 del decreto-legge n. 189/2016, mediante intesa in Cabina di coordinamento con i Vicecommissari – ovvero i Presidenti delle Regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria.

Il quadro della ricostruzione pubblica al 30 aprile 2025

La programmazione pubblica della ricostruzione post-sisma 2016 comprende **3.542 interventi per un valore di investimento di oltre 4,6 miliardi di euro**. Articolati in due filoni principali, gli interventi, sono distribuiti nella programmazione ordinaria, regolata dalle Ordinanze Commissariali, e nella programmazione speciale, attuata tramite Ordinanze speciali in deroga. Nel loro complesso, gli interventi sono distribuiti tra le quattro regioni colpite dal sisma. nel seguente modo. Nelle Marche si concentra oltre la metà delle opere, con 1.873 interventi per 2,47 miliardi di euro. L'Abruzzo segue con 688 interventi per un valore complessivo di 774,7 milioni di euro, mentre l'Umbria conta 479 interventi per quasi 747 milioni. Il Lazio, con 502 interventi, mobilita 614 milioni di euro.

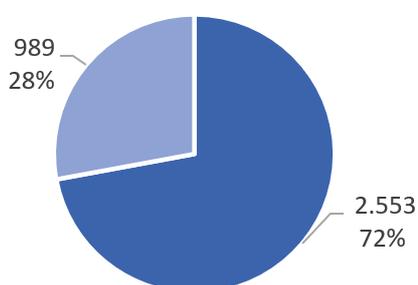
	num interventi (n)		Importo programmato (€)	
ABRUZZO	688	(19%)	€ 774.755.827,07	(17%)
LAZIO	502	(14%)	€ 613.834.067,04	(13%)
MARCHE	1.873	(53%)	€ 2.472.063.166,17	(54%)
UMBRIA	479	(14%)	€ 746.996.510,08	(16%)
Totale	3.542	(100%)	€ 4.607.649.570,36	(100%)

La programmazione complessiva nelle quattro regioni (ordinaria + speciale)

La programmazione ordinaria conta 2.553 interventi per 1,9 miliardi di euro, mentre le Ordinanze speciali in deroga prevedono 989 opere, per un valore di 2,6 miliardi di euro.

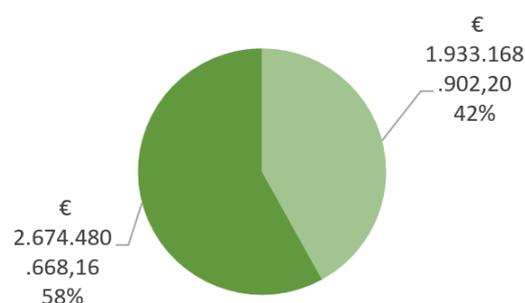
	Interventi programmati (n)	Importo programmato (€)
Programmazione ordinaria	2.553	€ 1.933.168.902,20
Programmazione Speciale	989	€ 2.674.480.668,16
Totale	3.542	€ 4.607.649.570,36

Interventi programmati (n)



- Programmazione ordinaria
- Programmazione Speciale

Importo programmato (€)



- Programmazione ordinaria
- Programmazione Speciale

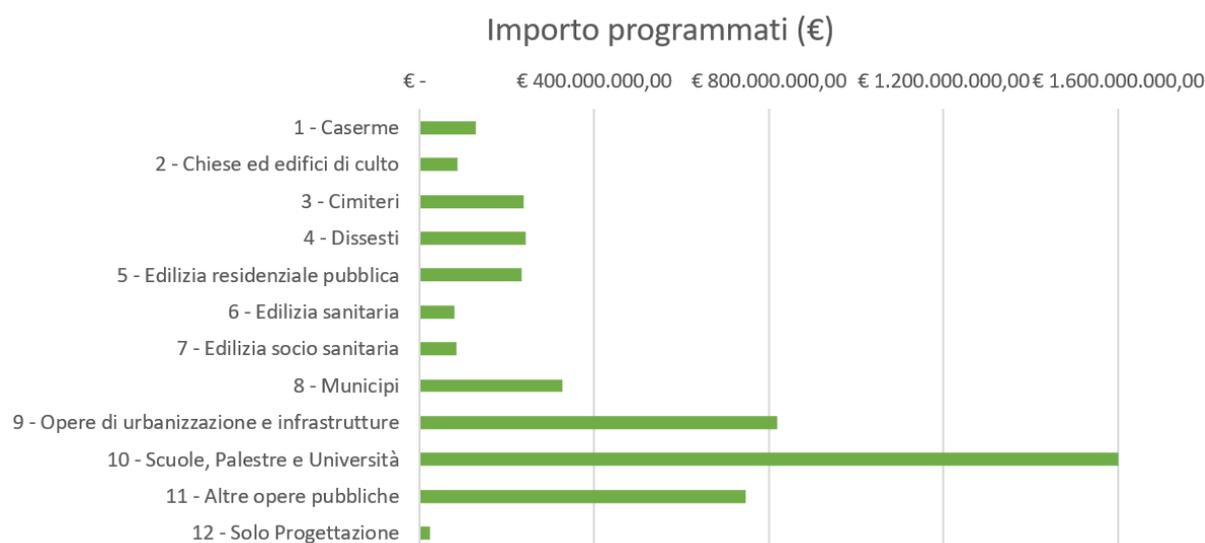
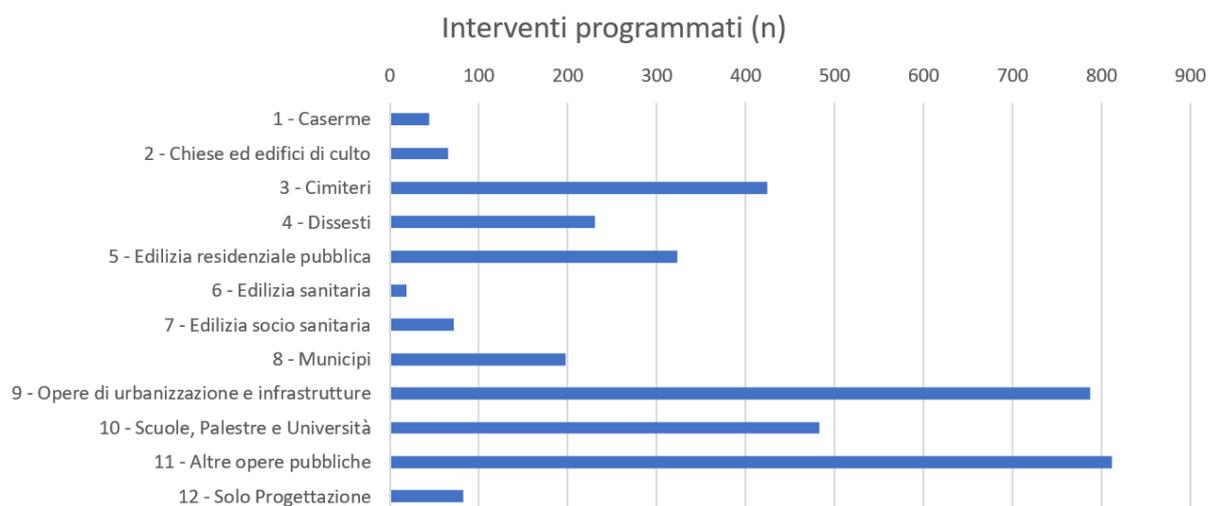
La tipologia di opere

La ricostruzione pubblica del Centro Italia colpito dai terremoti del 2016 e 2017 si caratterizza per una grande varietà tipologica degli interventi che si sono resi necessari per restituire funzionalità e coerenza al tessuto urbanistico, ai servizi essenziali, alla viabilità, alla sicurezza del territorio e, più in generale, alla vivibilità dei contesti coinvolti.

	num interventi (n)		Importo programmato	
1 - Caserme	44	(1,2%)	€ 129.200.392,76	(2,8%)
2 - Chiese ed edifici di culto	66	(1,9%)	€ 86.943.467,01	(1,9%)
3 - Cimiteri	424	(12,0%)	€ 238.062.088,94	(5,2%)
4 - Dissesti	231	(6,5%)	€ 242.348.420,17	(5,3%)
5 - Edilizia residenziale pubblica	323	(9,1%)	€ 234.095.546,83	(5,1%)
6 - Edilizia sanitaria	19	(0,5%)	€ 78.822.147,48	(1,7%)
7 - Edilizia socio sanitaria	72	(2,0%)	€ 83.274.976,28	(1,8%)
8 - Municipi	198	(5,6%)	€ 326.510.669,50	(7,1%)
9 - Opere di urbanizzazione e infrastrutture	787	(22,2%)	€ 818.685.257,13	(17,8%)
10 - Scuole, Palestre e Università	483	(13,6%)	€ 1.599.027.011,58	(34,7%)
11 - Altre opere pubbliche	812	(22,9%)	€ 746.973.832,68	(16,2%)
12 - Solo Progettazione	83	(2,3%)	€ 23.705.760,00	(0,5%)
Totale complessivo	3.542	(100%)	€ 4.607.649.570,36	(100%)



Nella programmazione attuale rientrano 44 caserme, 66 chiese ed edifici di culto, 424 cimiteri, 231 interventi per la mitigazione di dissesti, 323 interventi di edilizia residenziale pubblica, 19 interventi di edilizia sanitaria e 72 di edilizia socio-sanitaria, 198 municipi, 787 opere di urbanizzazione e infrastrutture, 483 interventi su scuole, palestre e università, 812 interventi classificati come “altre opere pubbliche”, e 83 interventi relativi alla sola progettazione.



Il dato evidenzia un programma ampio e articolato, che oltre a ricostruire edifici ed infrastrutture danneggiati vuole restituire una rete di servizi pubblici coerente e integrata, un territorio più sicuro e con lo sguardo verso le comunità.



La programmazione ordinaria

La programmazione ordinaria della ricostruzione pubblica post-sisma comprende attualmente 2.553 interventi, per un importo programmato complessivo di circa 1,9 miliardi di euro. Le ordinanze commissariali attivate riguardano ambiti diversificati.

ordinanze Commissariali		num interventi (n)	Importo programmato (€)	
Scuole	OC_14/2017	19	€	89.909.698,69
OOPP	OC_109/2020	841	€	753.470.646,09
	OC_129/2022	355	€	318.538.919,22
	OC_137/2023	732	€	647.873.336,83
SMS solidali	OC_48/2018	124	€	34.612.592,21
Contributo Comuni	OC_104/2020	201	€	26.276.063,72
Aree camper	OC_77/2019	89	€	9.797.178,23
Danni metereologici	OC_120/2021	192	€	52.690.467,21
Totale complessivo		2.553	€	1.933.168.902,20

L'Ordinanza 109/2020 rappresenta la misura con il numero più elevato di interventi (841) e anche il maggiore importo programmato (753 milioni), seguita dalla OC 137/2023 con 732 interventi e 648 milioni, e dalla OC 129/2022 con 355 interventi e 319 milioni.

L'ordinanza 14/2017, che riguarda la ricostruzione di alcune scuole, finanzia 19 interventi per un totale di circa 90 milioni. Infine, troviamo la OC 48/2018 per i fondi raccolti tramite SMS solidali (34,6 milioni, 124 interventi), la OC 104/2020 per i contributi ai Comuni (26,3 milioni, 201 interventi), la OC 77/2019 per le aree camper (9,8 milioni, 89 interventi) e la OC 120/2021 per i danni da eventi meteorologici (52,7 milioni, 192 interventi).

La programmazione speciale

Lo strumento dell'ordinanza speciale in deroga è stato introdotto, inizialmente, nel campo della ricostruzione post sisma 2016 dall'ordinanza commissariale n. 110/2021, in attuazione dell'art. 11, comma 2 del DL 76/2020. La finalità di questo strumento amministrativo è consentire l'attuazione di interventi considerati particolarmente urgenti o critici nell'ambito della ricostruzione, mediante procedure semplificate e accelerazione dei tempi, attraverso anche poteri derogatori.

Fino ad oggi il valore complessivo delle disposizioni ammonta a 2,6 miliardi di euro, distribuite nei territori del cratere sismico delle quattro regioni coinvolte. Il valore economico degli interventi pesa il 58% rispetto all'intera programmazione, quindi più alta rispetto alla programmazione ordinaria. Questo si deve al fatto che tali ordinanze sono destinate principalmente a contesti di maggiore complessità, come i centri storici e le frazioni completamente distrutte dagli eventi sismici, dove il livello di progettazione, tutela e coerenza urbanistica richiede una regia più intensa e integrata.



Avanzamento della ricostruzione pubblica: sblocco dei progetti verso i cantieri

I dati relativi all'avanzamento delle procedure di ricostruzione pubblica al 30 aprile 2025 confermano una progressiva accelerazione rispetto agli anni precedenti.

	Num. interventi (n)		Importo programmato (€)	
FA_0 - Rup non nominato	85	(2,4%)	€ 119.376.195,40	(2,6%)
FA_1 - Rup nominato e cronoprogramma condiviso	183	(5,2%)	€ 247.236.029,25	(5,4%)
FA_2 - Avvio procedure di affidamento per i servizi	294	(8,3%)	€ 424.870.611,91	(9,2%)
FA_3 - Incarico di progettazione affidato	762	(21,5%)	€ 1.205.147.704,89	(26,2%)
FA_4 - Progetto definitivo / pfte approvato	701	(19,8%)	€ 983.227.460,30	(21,3%)
FA_5 - Progetto esecutivo approvato	294	(8,3%)	€ 229.064.805,97	(5,0%)
FA_6 - Avvio procedure per l'aggiudicazione dei lavori	202	(5,7%)	€ 535.621.673,34	(11,6%)
FA_7 - Inizio Lavori	444	(12,5%)	€ 613.763.380,84	(13,3%)
FA_8 - Fine Lavori	164	(4,6%)	€ 91.889.702,83	(2,0%)
FA_9 - Collaudo	410	(11,6%)	€ 156.762.005,63	(3,4%)
FA_10 - Rinunce/Revoche	3	(0,1%)	€ 690.000,00	(0,0%)
Totale complessivo	3.542	(100%)	€ 4.607.649.570,36	(100%)

L'analisi evidenzia che il 98% delle opere programmate, sia nella programmazione ordinaria che speciale, risulta avviato con almeno la nomina del Responsabile Unico della Procedura. Solo il 2% degli interventi risulta non ancora avviato, a fronte del 5% registrato nel 2024 e di un ben più rilevante 33% nel 2023. Un dato che mostra la continuità del cambio di passo intrapreso negli ultimi due anni, in direzione di una più strutturata capacità attuativa da parte delle amministrazioni pubbliche coinvolte e un costante affiancamento da parte della Struttura commissariale. Nei primi quattro mesi del 2025 avviati già 439 cantieri.

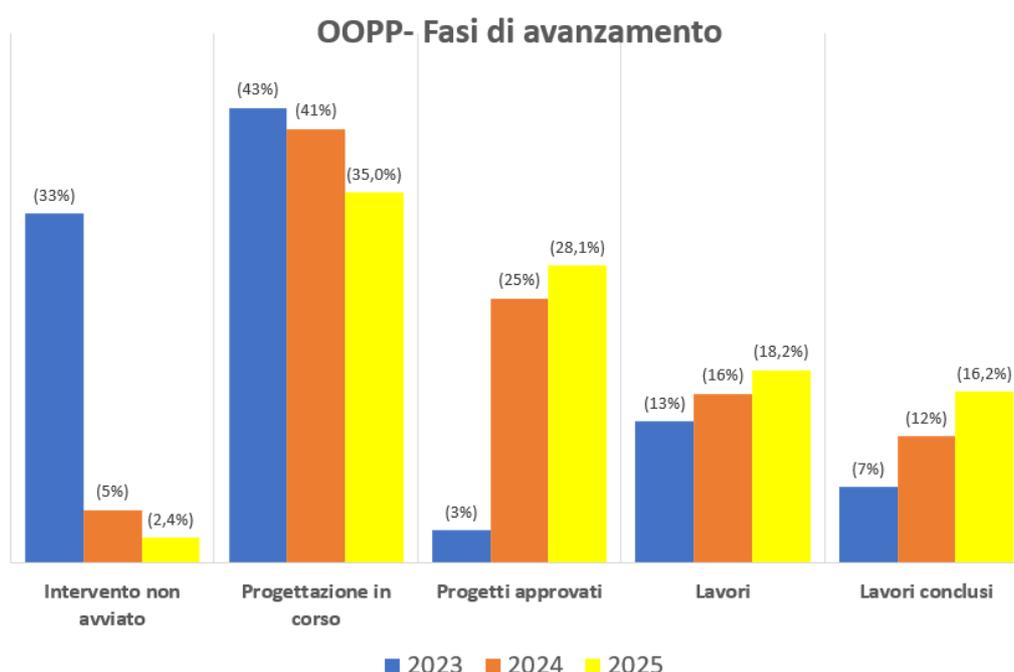
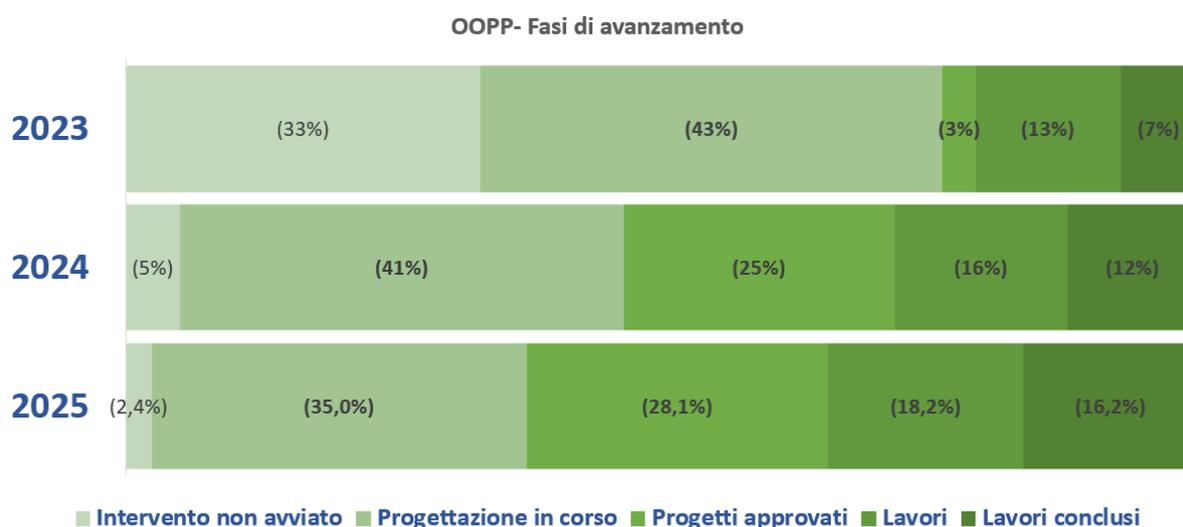
Oltre il 33,8% degli interventi ha un progetto approvato o ha già avviato le procedure per affidamento dei lavori. Questo evidenzia come i prossimi mesi saranno caratterizzati da una forte attività di gare sviluppate dalle stazioni appaltanti che determineranno l'avvio di quasi 1.200 nuovi cantieri di ricostruzione pubblica.

Cresce anche il numero dei cantieri aperti, salendo al 18,2% e un importante passo in avanti rispetto al 2023 si evidenzia nei lavori conclusi, salendo al 16,2%.

		2023	2024	2025
Intervento non avviato	FA_0 - Rup non nominato	(33,0%)	(5,0%)	(2,4%)
Progettazione in corso	FA_1 - Rup nominato e cronoprogramma condiviso	(43,0%)	(41,0%)	(35,0%)
	FA_2 - Avvio procedure di affidamento per servizi			
	FA_3 - Incarico di progettazione affidato			
Progetti approvati	FA_4 - Progetto definitivo / pfte approvato	(3,1%)	(25,0%)	(28,1%)
	FA_5 - Progetto esecutivo approvato			
Lavori	FA_6 - Avvio procedure per l'aggiudicazione dei lavori	(13,4%)	(16,0%)	(18,2%)
	FA_7 - Inizio Lavori			
Lavori conclusi	FA_8 - Fine Lavori	(7,2%)	(12,0%)	(16,2%)
	FA_9 - Collaudo			
Totale complessivo		(100%)	(100%)	(100%)

Il confronto con il 2024 e il 2023 evidenzia una ricostruzione pubblica oramai sbloccata, una crescita omogenea che si sviluppa per tutte le fasi del processo procedurale. La proiezione futura evidenzia come resta centrale il supporto operativo garantito dalla Struttura commissariale ai soggetti attuatori, che ha contribuito a rimuovere alcune delle principali criticità nei passaggi preliminari all'esecuzione.

L'impegno resta focalizzato sui comuni più colpiti e, a fronte del forte impulso che si avrà nelle attività di cantiere, si delinea ogni misura ed azione volti a garantire la massima trasparenza e legalità nelle procedure. Fondamentale, associata ad un importante processo di formazione delle maestranze e innovazione nei cantieri per accrescerne la sicurezza.





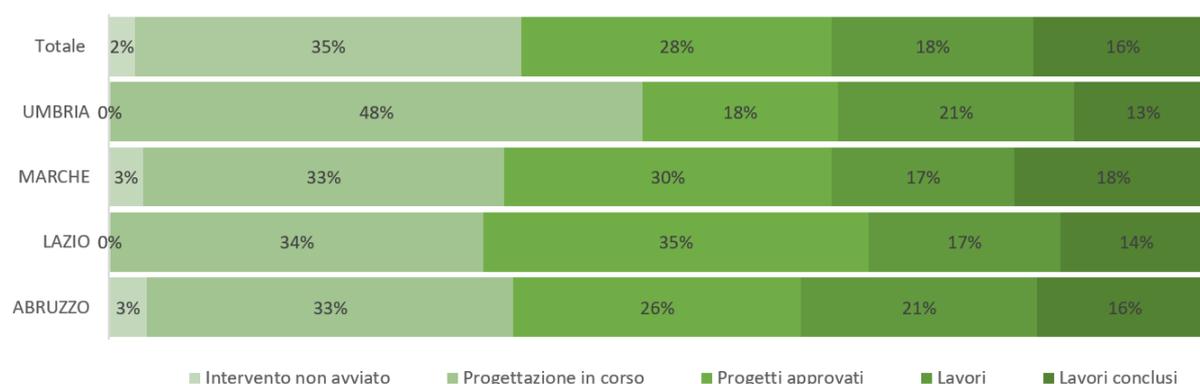
Avanzamento nelle quattro regioni

Di seguito si offre la rappresentazione del quadro regionale dello stato d'attuazione della ricostruzione pubblica al 30 aprile 2025.

AVANZAMENTO NELLE FASI NELLE 4 REGIONI	ABRUZZO		LAZIO		MARCHE		UMBRIA		Totale	
FA_0 - Rup non nominato	24	(3,5%)	1	(0,2%)	59	(3,2%)	1	(0,2%)	85	(2,4%)
FA_1 - Rup nominato e cronoprogramma condiviso	54	(7,8%)	32	(6,4%)	82	(4,4%)	15	(3,1%)	183	(5,2%)
FA_2 - Avvio procedure di affidamento servizi	40	(5,8%)	104	(20,7%)	147	(7,8%)	3	(0,6%)	294	(8,3%)
FA_3 - Incarico di progettazione affidato	134	(19,5%)	33	(6,6%)	383	(20,4%)	212	(44,3%)	762	(21,5%)
FA_4 - Progetto definitivo / pfta approvato	62	(9,0%)	141	(28,1%)	451	(24,1%)	47	(9,8%)	701	(19,8%)
FA_5 - Progetto esecutivo approvato	117	(17,0%)	34	(6,8%)	105	(5,6%)	38	(7,9%)	294	(8,3%)
FA_6 - Avvio procedure per l'aggiudicazione dei lavori	42	(6,1%)	20	(4,0%)	108	(5,8%)	32	(6,7%)	202	(5,7%)
FA_7 - Inizio Lavori	105	(15,3%)	67	(13,3%)	202	(10,8%)	70	(14,6%)	444	(12,5%)
FA_8 - Fine Lavori	46	(6,7%)	41	(8,2%)	58	(3,1%)	19	(4,0%)	164	(4,6%)
FA_9 - Collaudo	63	(9,2%)	28	(5,6%)	278	(14,8%)	41	(8,6%)	410	(11,6%)
FA_10 - Rinunce/Revoche	1	(0,1%)	1	(0,2%)		(0,0%)	1	(0,2%)	3	(0,1%)
Totale	688		502		1.873		479		3.542	

AVANZAMENTO NELLE MACRO FASI NELLE 4 REGIONI	ABRUZZO		LAZIO		MARCHE		UMBRIA		Totale	
Intervento non avviato	24	(3,5%)	1	(0,2%)	59	(3,2%)	1	(0,2%)	85	(2,4%)
Progettazione in corso	228	(33,1%)	169	(33,7%)	612	(32,7%)	230	(48,0%)	1.239	(35,0%)
Progetti approvati	179	(26,0%)	175	(34,9%)	556	(29,7%)	85	(17,7%)	995	(28,1%)
Lavori	147	(21,4%)	87	(17,3%)	310	(16,6%)	102	(21,3%)	646	(18,2%)
Lavori conclusi	109	(15,8%)	69	(13,7%)	336	(17,9%)	60	(12,5%)	574	(16,2%)
Revoca	1	(0,1%)	1	(0,2%)	-	(0,0%)	1	(0,2%)	3	(0,1%)
Totale	688		502		1.873		479		3.542	

Avanzamento nelle macro-fasi



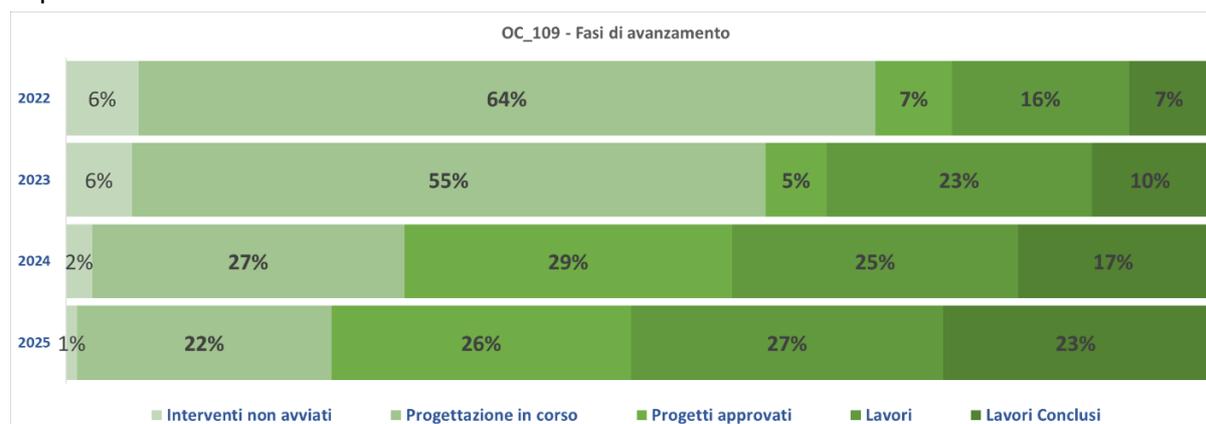
Stati d'avanzamento: il dettaglio dei Piani opere pubbliche

Ordinanza 109

Nel 2025 l'Ordinanza 109, che comprende 841 interventi, conferma il percorso di progressivo avanzamento inaugurato nel biennio precedente. Il confronto con il dato di maggio 2024 mostra che quasi la totalità degli interventi sono stati avviati. I cantieri in corso salgono dal 25% al 27% e il numero delle opere concluse passano dal 17% al 23%, con una progettualità che finalmente tende ad esaurirsi in favore delle fasi esecutive e quindi dei cantieri.

Il quadro attuale risulta ancora più significativo se letto in prospettiva triennale: rispetto al 2022 oltre allo sblocco delle progettazioni, gli interventi approvati sono passati dal 7% al 26%, i lavori in corso dal 16% al 27% e le opere concluse dal 7% al 23%. La tendenza conferma

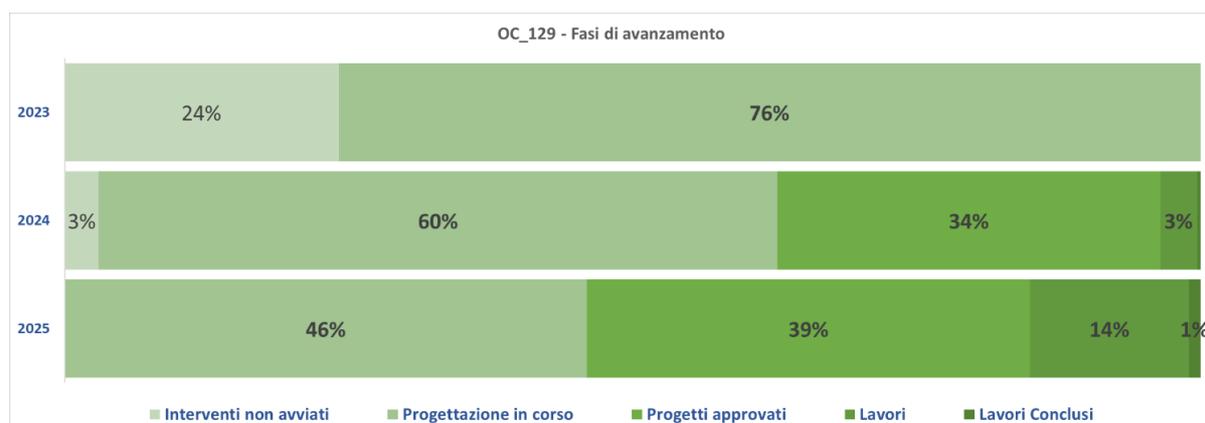
dunque il cambio di passo nella ricostruzione pubblica, frutto del progressivo affinamento degli strumenti di supporto messi a disposizione degli enti attuatori e del rafforzamento della capacità amministrativa locale.



OC 109		mag-22	mag-23	mag-24	mag-25
Intervento non avviato	FA_0 - Rup non nominato	55	50	20	11
	Totale interventi non avviati	55	50	20	11
Progettazione in corso	FA_1 - Rup nominato e cronoprogramma condiviso	40	32	25	24
	FA_2 - Avvio procedure di affidamento servizi	156	103	51	25
	FA_3 - Incarico di progettazione affidato	361	344	160	136
	Totale Progettazione in corso	557	479	236	185
Progetti approvati	FA_4 - Progetto definitivo / pfte approvato			153	135
	FA_5 - Progetto esecutivo approvato	58	46	95	83
	Totale Progetti approvati	58	46	248	218
Lavori	FA_6 - Avvio procedure per l'aggiudicazione dei lavori	42	75	75	76
	FA_7 - Inizio Lavori	92	126	141	154
	Totale Lavori	134	201	216	230
Lavori conclusi	FA_8 - Fine Lavori	40	55	59	86
	FA_9 - Collaudo	20	33	85	110
	Totale Lavori Conclusi	60	88	144	196
Revoca	FA_10 - Rinunce/Revoche	5	5	5	1
Totale complessivo		869	869	869	841

Ordinanza 129

L'Ordinanza 129 rappresenta l'ultimo piano opere pubbliche avviato nel 2022 per le regioni Abruzzo, Lazio e Umbria. Il 2025 consolida la traiettoria di crescita avviata lo scorso anno. Ad aprile 2025 non risultano più interventi da avviare, mentre la quota delle progettazioni, oramai mature, scende dal 60% rilevato a maggio 2024 al 46%. Parallelamente i progetti approvati salgono dal 34% al 39% e i lavori aperti triplicano, passando dal 3% al 14%; si registra inoltre l'1% di opere già concluse. Il confronto con il 2023 restituisce l'entità del progresso: allora il 24% degli interventi non era ancora partito e il 76% si limitava alla fase di progettazione, senza alcun cantiere aperto. L'evoluzione descritta, pur in un arco temporale complessivamente breve rispetto ai tempi standard degli interventi pubblici, conferma la bontà del lavoro delle istituzioni, grazie all'effetto combinato delle procedure semplificate e dell'affiancamento tecnico-amministrativo agli enti locali.

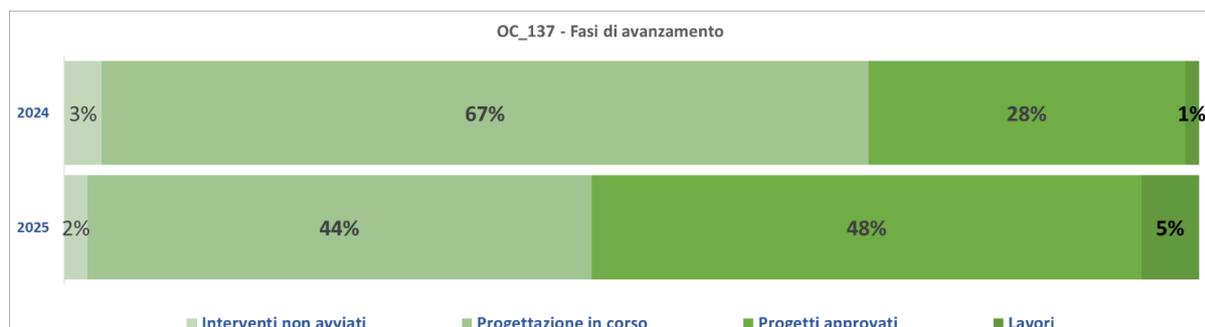


OC_129		mag-23	mag-24	mag-25
Intervento non avviato	FA_0 - Rup non nominato	89	11	-
	Totale interventi non avviati	89	11	-
Progettazione in corso	FA_1 - Rup nominato e cronoprogramma condiviso	173	15	11
	FA_2 - Avvio procedure di affidamento servizi	23	26	10
	FA_3 - Incarico di progettazione affidato	84	179	144
	Totale Progettazione in corso	280	220	165
Progetti approvati	FA_4 - Progetto definitivo / pft e approvato		66	67
	FA_5 - Progetto esecutivo approvato		58	70
	Totale Progetti approvati		124	137
Lavori	FA_6 - Avvio procedure per l'aggiudicazione dei lavori		8	19
	FA_7 - Inizio Lavori		4	30
	Totale Lavori		12	49
Lavori conclusi	FA_8 - Fine Lavori			3
	FA_9 - Collaudo		1	1
	Totale Lavori Conclusi		1	4
Revoca	FA_10 - Rinunce/Revoche		1	-
Totale complessivo		369	369	355

Ordinanza 137

Per l'Ordinanza 137, emanata a marzo 2023 definisce l'ultimo piano opere pubbliche approvato per la Regione Marche e raccoglie 732 interventi. I dati al 30 aprile 2025 confermano l'avvicinamento graduale alle fasi esecutive. Rispetto a maggio 2024 la quota di opere non avviate scende. Le progettazioni in corso si riducono in modo marcato, dal 67% al 44%, in favore dei progetti approvati, che crescono dal 28% al 48%, e dei lavori in corso che passano dall'1% al 5%.

Guardando all'intero arco dall'emanazione, l'ordinanza mostra un'evoluzione rapida: a dodici mesi dal varo (maggio 2024) l'attività era ancora fortemente concentrata sulla progettazione preliminare, oggi quasi la metà degli interventi dispone di un progetto approvato e un ulteriore 5% è già in cantiere. Il dato suggerisce che la combinazione delle procedure imposte dall'ordinanza, il supporto tecnico-amministrativo e i cronoprogrammi condivisi ha inciso positivamente sulla capacità degli enti attuatori di superare le fasi autorizzative iniziali e di avvicinarsi all'esecuzione delle opere.



OC_137		mag-23	mag-24	mag-25
Intervento non avviato	FA_0 - Rup non nominato	732	24	13
	Totale interventi non avviati	732	24	13
Progettazione in corso	FA_1 - Rup nominato e cronoprogramma condiviso		21	22
	FA_2 - Avvio procedure di affidamento servizi		97	82
	FA_3 - Incarico di progettazione affidato		376	220
	Totale Progettazione in corso		494	324
Progetti approvati	FA_4 - Progetto definitivo / pfte approvato		191	305
	FA_5 - Progetto esecutivo approvato		13	47
	Totale Progetti approvati		204	352
Lavori	FA_6 - Avvio procedure per l'aggiudicazione dei lavori		8	22
	FA_7 - Inizio Lavori		1	18
	Totale Lavori		9	40
Lavori conclusi	FA_8 - Fine Lavori		1	2
	FA_9 - Collaudo			1
	Totale Lavori Conclusi		1	3
Revoca	FA_10 - Rinunce/Revoche			-
Totale complessivo		732	732	732

Ordinanza Speciale 31 e Accordi Quadro Scuole

L'Ordinanza Speciale n. 31 nel 31 dicembre 2021 ha riorganizzato l'insieme degli interventi pubblici finanziati nell'edilizia scolastica individuando negli strumenti degli Accordi quadro procedure amministrative in grado di velocizzarne l'attuazione degli interventi ancora non attuati. Nei primi mesi del 2023, all'insediamento del Commissario Castelli, il quadro risultava in forte ritardo e l'attenzione è stata posta nello sblocco degli affidamenti.

Gli ultimi 12 mesi, invece, si sono focalizzati in una costante attività di affiancamento da parte della Struttura commissariale ai soggetti attuatori al fine di procedere in tempi rapidi agli ordini di attivazione (ODA).

Ad oggi, complessivamente nelle quattro regioni, sono stati autorizzati dalla Struttura commissariale n. 129 ordini di attivazione, per un valore totale di 63,95 milioni di euro:

- 106 oda per sub lotto prestazionale 2 (progettazione, DL e CSE) per 26 milioni di euro;
- 14 oda per sub lotto prestazionale 3 (verifica) per 490 mila euro;
- 8 oda per sub lotto prestazionale 1 (lavori) per 37,4 milioni di euro;
- 1 oda per sub lotto prestazionale 4 (collaudo) 58 milioni di euro.



Di seguito si riporta una breve sintesi delle quattro regioni.

Marche - Sono stati autorizzati dalla Struttura commissariale complessivamente n. 63 ordini di attivazione dei sub lotti prestazionali (progettazione, verifica, lavori e collaudo) relativi agli interventi compresi nell'Accordo Quadro scuole, per un totale di 27,8 milioni di euro di prestazioni attivate.

- 44 oda per sub lotto prestazionale 2 (progettazione, DL e CSE) per 10 mln euro;
- 13 oda per sub lotto prestazionale 3 (verifica) per 473 mila euro;
- 5 oda per sub lotto prestazionale 1 (lavori) per 15 mln euro;
- 1 oda per sub lotto prestazionale 4 (collaudo) 58 mila euro.

Per quanto riguarda le progettazioni (sub lotto prestazionale 2), considerando anche quelle che sono state affidate autonomamente dai soggetti attuatori nell'arco temporale tra la pubblicazione della OS 31 e la finalizzazione dell'accordo quadro, residuano solamente 7 oda, ovvero si è raggiunti una percentuale di attivazione delle progettazioni degli interventi in accordo quadro pari al 86%.

Abruzzo - Sono stati autorizzati dalla Struttura commissariale n. 23 ordini di attivazione dei sub lotti prestazionali 2, pari al 55% sul totale, per un valore di 8,5 milioni di euro; complessivamente sono stati autorizzati per tutti i sub lotti prestazionali 23 oda.

Lazio - Sono stati autorizzati dalla Struttura commissariale n. 26 ordini di attivazione dei sub lotti prestazionali 2, pari al 84% sul totale, per un valore di 2,6 milioni di euro; complessivamente sono stati autorizzati 27 oda per un valore economico complessivo per la regione Lazio pari a 7,9 milioni di euro.

Umbria - Sono stati autorizzati dalla struttura commissariale n. 13 ordini di attivazione dei sub lotti prestazionali 2, pari al 27% sul totale, complessivamente sono stati autorizzati per tutti i sub lotti prestazionali 16 oda:

- 13 oda per sub lotto prestazionale 2 (progettazione, DL e CSE) per 4,9 milioni di euro;
- 1 oda per sub lotto prestazionale 3 (verifica) per 10,5 mila euro;
- 2 oda per sub lotto prestazionale 1 (lavori) per 17,1 milioni euro;
- 1 oda per sub lotto prestazionale 4 (collaudo) 49 mila euro.

Lo sblocco dei cantieri: Scuola Betti di Camerino, ITIS Divini di San Severino Marche

Nel percorso di ricostruzione post-sisma, le scuole rappresentano un presidio fondamentale per la rinascita dei territori, non solo come luoghi di formazione, ma anche come spazi di aggregazione e riferimento per l'intera comunità. In questo quadro, assume particolare rilievo lo sblocco di due cantieri strategici a lungo fermi: la **Scuola Betti del Comune di Camerino** e l'**ITIS Divini di San Severino Marche**.

Dopo anni di incertezza e rallentamenti, grazie a una forte sinergia tra la Struttura commissariale, gli enti locali, i tecnici e i fornitori coinvolti, è stato possibile individuare le soluzioni progettuali e operative necessarie per superare le criticità che avevano impedito



l'avanzamento dei lavori.

La nuova **Scuola Betti**, aperta a maggio scorso alla comunità, sarà inaugurata ufficialmente a settembre e aprirà le sue porte a settembre accogliendo oltre **300 bambini**. L'edificio rappresenta non solo un esempio di qualità architettonica e sicurezza sismica, ma anche un luogo dove si sperimenta un modello educativo innovativo: è stato infatti avviato un percorso pedagogico specifico in collaborazione con la **Andrea Bocelli Foundation**, che ancora una volta ha deciso di rimanere vicino all'area del cratere sismico 2016 ed ha avviato un percorso con l'istituto nella definizione di un'offerta formativa avanzata, attenta ai bisogni educativi dei bambini e in grado di valorizzare le potenzialità del nuovo spazio scolastico.

Parallelamente, i lavori per la realizzazione della nuova sede dell'**ITIS Divini di San Severino Marche** procedono ora a ritmo sostenuto dopo una lunga fase di stallo iniziale, a testimonianza di un cambio di passo reso possibile grazie alla risoluzione condivisa delle criticità tecnico-operative.

Questi risultati dimostrano quanto l'attivazione di un efficace coordinamento istituzionale e tecnico sia determinante per trasformare cantieri bloccati in opere compiute e funzionali, capaci di restituire qualità, innovazione e servizi essenziali alle comunità colpite. La ricostruzione scolastica non è solo edilizia, ma un investimento decisivo sulla permanenza delle famiglie, sull'attrattività dei territori e sulla costruzione di una nuova normalità duratura per le aree appenniniche.

I PAESI PIÙ COLPITI

AMATRICE: un approccio integrato

Prosegue con determinazione l'obiettivo di trattare il centro storico di Amatrice come un progetto unitario, in cui tutti gli interventi vengono gestiti in maniera coordinata e integrata all'interno di un unico sistema. L'intento è quello di completare l'intero complesso delle opere di urbanizzazione, considerate dotazioni fondamentali per il pieno reinsediamento urbano.

All'interno di questo sistema rientra anche la nuova viabilità di circonvallazione, pensata per migliorare la connessione tra l'ospedale e il nuovo parcheggio, intervento recentemente finanziato, tra gli altri, dall'ordinanza speciale n.112 del 14 aprile 2025. Questa infrastruttura permetterà di alleggerire il centro storico dal traffico automobilistico, in linea con gli obiettivi fissati dal nuovo Piano Straordinario di Ricostruzione (PSR), attualmente in fase di perfezionamento.

Un ruolo decisivo in questo processo è stato svolto dall'Ufficio di Coordinamento Cantieri, che ha garantito un'accelerazione significativa all'avanzamento dei lavori, sia per quanto riguarda la rimozione delle macerie e la messa in sicurezza, sia per l'avvio e la gestione dei cantieri di ricostruzione vera e propria.

La ricostruzione pubblica non si limita agli interventi strettamente funzionali e propedeutici alla ripresa del tessuto edilizio privato, ma si concentra anche su opere di alto valore simbolico e identitario, fondamentali per restituire alla comunità di Amatrice un senso di appartenenza, memoria e prospettiva futura.



Amatrice - Centro storico al 10 aprile 2025



Pianificazione urbanistica e strategie di intervento

Il primo passo fondamentale è stato la redazione e l'approvazione del Piano di Ricostruzione, documento strategico che ha definito le linee guida per la rinascita del tessuto urbano, nel rispetto della memoria storica del luogo ma con uno sguardo rivolto alla sicurezza sismica, alla sostenibilità ambientale e all'innovazione. Il nuovo assetto urbanistico prevede la ricostruzione in sito, ove possibile, ma anche la delocalizzazione di alcune funzioni in aree ritenute più sicure dal punto di vista geologico.

Sono stati inoltre attivati strumenti di partecipazione pubblica, con incontri e laboratori che hanno coinvolto cittadini, professionisti e associazioni locali nella definizione delle scelte urbanistiche.

Interventi sugli edifici pubblici

Prosegue con impegno il coordinamento degli interventi pubblici nell'ambito delle operazioni di ricostruzione, rese più efficienti grazie al Supercantiere del centro storico. In questo contesto, si prevede la prossima conclusione dei lavori presso la Chiesa dell'Immacolata, si registra un significativo avanzamento del cantiere della Chiesa del Suffragio ed è sul punto di essere avviato il cantiere del Cola Filotesio. Quest'ultimo, considerato tra le opere più rilevanti per l'immagine e l'identità dell'originaria e futura città, è frutto di un articolato e proficuo lavoro di concertazione tra tutti gli enti coinvolti.

Anche nell'area del Municipio si procede con determinazione: al momento i lavori sono temporaneamente sospesi a seguito del ritrovamento di un serbatoio contenente idrocarburi, rendendo necessaria una bonifica preventiva del sito. Gli interventi riprenderanno non appena saranno ripristinate le condizioni di sicurezza, nel pieno rispetto delle normative ambientali.

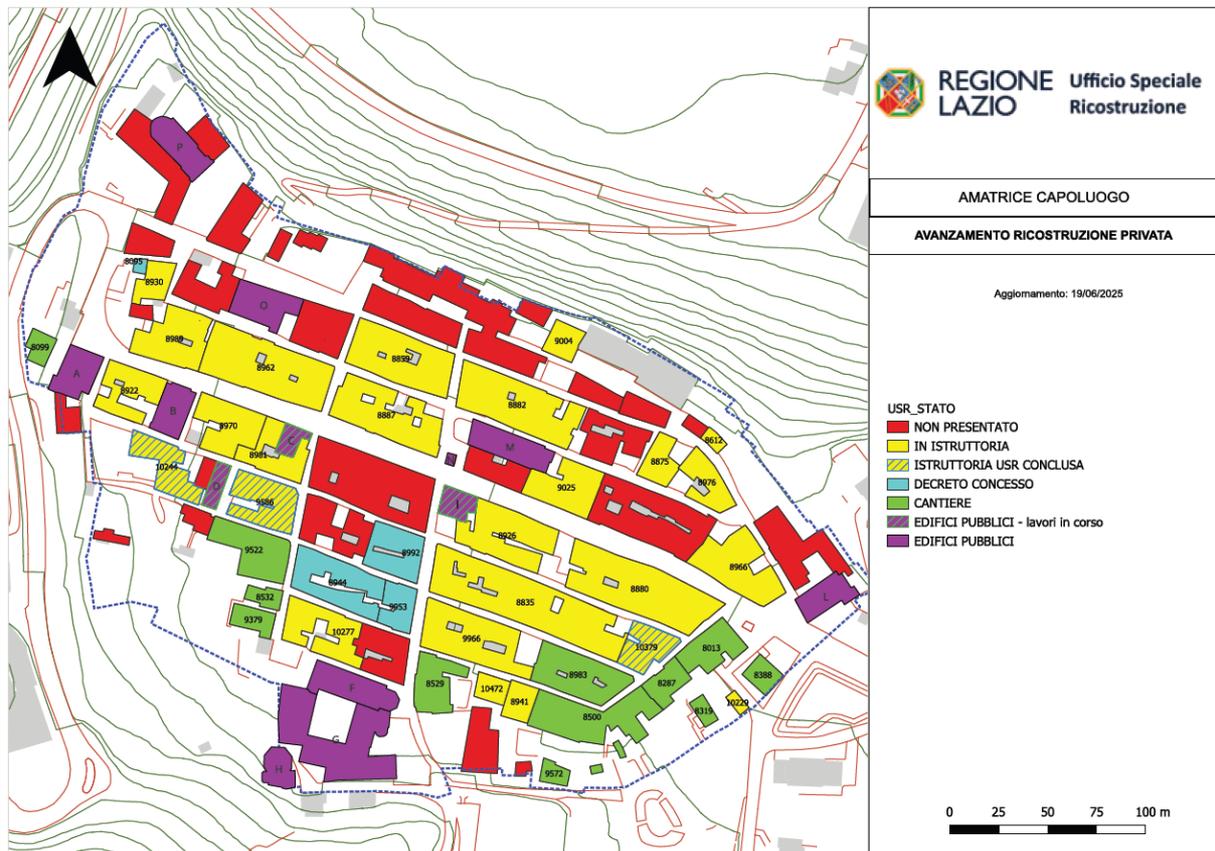
Interventi messi a sistema: urbanizzazioni e viabilità

Parallelamente alla ricostruzione edilizia è stato avviato un importante lavoro di riprogettazione e riqualificazione sistemica delle urbanizzazioni primarie e secondarie, al fine di dotare la nuova città di infrastrutture moderne, resilienti e sostenibili.

Sono stati progettati e in parte già realizzati i nuovi tracciati stradali che, pur rispettando la maglia urbana storica laddove possibile, rispondono ora a criteri di maggiore fluidità del traffico, accessibilità per i mezzi di soccorso, e protezione in caso di nuovi eventi sismici. In alcune aree, la viabilità è stata completamente ripensata per favorire zone pedonali, spazi pubblici e percorsi ciclabili, con una visione orientata alla qualità della vita e alla mobilità sostenibile.

Le reti tecnologiche (fognature, reti gas, elettricità, fibra ottica) sono state progettate in maniera coordinata, per evitare sovrapposizioni e dispersioni di risorse. Alcuni sottoservizi sono stati canalizzati in appositi cavidotti, facilmente ispezionabili e manutenibili.

Le opere di urbanizzazione secondaria hanno previsto anche la realizzazione di nuovi spazi pubblici: aree verdi attrezzate, parcheggi, zone per eventi all'aperto e spazi polifunzionali. Queste opere rappresentano un tassello fondamentale non solo per la ricostruzione fisica, ma per la coesione sociale e la rinascita della vita comunitaria.



Amatrice 1 - stato avanzamento pratiche di ricostruzione privata a maggio 2025

Ordinanza speciale n. 112, nuovi interventi strategici

Con l'emanazione della nuova ordinanza, è stato compiuto un passo significativo verso la realizzazione concreta della ricostruzione e della trasformazione urbana. I finanziamenti stanziati attraverso questo provvedimento, per un totale di euro 17.580.000,00, rappresentano una risposta concreta alle esigenze del territorio e testimoniano la volontà delle istituzioni di sostenere un percorso di rinascita strutturato e lungimirante.

I progetti finanziati sono stati selezionati con l'obiettivo non solo di ricostruire ciò che è andato perduto, ma anche di ripensare e migliorare la fruibilità degli spazi urbani in un'ottica moderna, sostenibile e inclusiva. Interventi su infrastrutture, servizi pubblici, mobilità sostenibile, spazi verdi e riqualificazione del patrimonio architettonico concorrono infatti a creare una città più vivibile, accessibile e resiliente, come il nuovo parcheggio multipiano, con

un investimento previsto di euro 5.250.000,00, tangente al centro storico collegato al sistema delle nuove piazze e alla nuova viabilità sud, e l'elisuperficie a servizio dell'ospedale di Amatrice come di tutta la comunità del territorio circostante, per la cui realizzazione sono stati stanziati euro 2.600.000,00.

Tra gli interventi individuati come strategici e urgenti, sono stati inseriti anche quelli di completamento, adeguamento ed integrazione dei collettori fognari esterni al centro storico per un importo stimato in euro 7.100.000,00, quelli viabilistici di ripristino e messa in sicurezza e dei sottoservizi in quanto costituiscono interventi preliminari e prodromici alla ricostruzione pubblica e privata, risultando determinanti per garantire i servizi essenziali, per un totale di euro 2.630.000,00.



Amatrice 3 - Stralcio di PSR - proposta in fase di approvazione

Nonostante le criticità inevitabilmente riscontrabili su una ricostruzione articolata e legata all'identità dei luoghi, la macchina della ricostruzione è ormai avviata e ha raggiunto una velocità operativa che consente di guardare con maggiore fiducia al futuro.



Arquata del Tronto

Arquata del Tronto ha subito danni al **centro storico**, con un grave dissesto anche del colle su cui sorgevano gli edifici, e alle frazioni. Danni che hanno riguardato edifici privati, pubblici, viabilità, richiedendo soluzioni ad hoc per sbloccare una ricostruzione complessa sotto il punto di vista ingegneristico, logistico e amministrativo. A individuare gli interventi prioritari e propedeutici alla ricostruzione del centro storico, finanziata con 71 milioni di euro, le Ordinanze Speciali n. 19/2021 e n. 75/2024, che definiscono una soluzione innovativa d'intervento unitaria: tutto il centro storico viene affrontato come un unico grande cantiere.

Il progetto è stato redatto dall'USR Marche, con il supporto tecnico-scientifico di Eucentre, centro di competenza del Dipartimento di Protezione Civile, a sua volta coadiuvato da Tecnoart, dall'Università di Pavia, dall'Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, dall'Università Politecnica delle Marche e dalla Scuola Universitaria di Pavia.

Presentato anche al WCEE (World Conference on Earthquake Engineering), il più importante congresso di ingegneria sismica al mondo che si è svolto a Milano nel 2024, il progetto oggi è in fase di affidamento congiunto dei SIA per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori, della quale si prevede l'aggiudicazione entro l'anno corrente.

OS 40/2022 "Arquata Frazioni"

Per le sette **frazioni di Arquata del Tronto**, per le quali sono stati programmati circa 37 milioni in ordinanza speciale n. 40 del 2022, l'aggiornamento sull'attuazione di aprile 2024 vede l'autorizzazione in conferenza speciale dei servizi delle opere di urbanizzazione delle frazioni di Tufo e Trisungo, per le quali sono stati avviati i lavori. Inoltre, sono stati autorizzati in conferenza dei servizi gli interventi di urbanizzazione delle frazioni di Pretare e Capodacqua che attualmente sono in fase di redazione del livello esecutivo di progetto preliminare all'avvio del procedimento per l'affidamento dei lavori. È in fase di chiusura il progetto di fattibilità tecnico economica dell'intervento di urbanizzazione della frazione di Piedilama, se ne prevede la convocazione della conferenza per l'autorizzazione entro il primo semestre 2025. Sono invece in fase di redazione PFTE gli interventi di nuova lottizzazione di Piedilama, opere di urbanizzazione e nuova lottizzazione di Pescara del Tronto, che vede in parallelo il procedimento per l'affidamento dei SIA per la predisposizione della variante urbanistica del PUA. In ultimo sono in corso le indagini specialistiche sulla frazione di Vezzano, preliminari alla redazione del PFTE, in parallelo continuano gli incontri ed il coordinamento con i tecnici rappresentanti della ricostruzione privata della frazione.

Accumoli

Il Comune di Accumoli rappresenta uno dei centri maggiormente colpiti dagli eventi sismici del 2016: il suo patrimonio edilizio, in gran parte distrutto, è stato oggetto di un complesso e



lungo intervento di rimozione delle macerie, ora completato. La ricostruzione di questo borgo assume una valenza strategica non solo per la sicurezza e la vivibilità dei residenti, ma anche per il suo forte valore simbolico, identitario e culturale per l'intero territorio appenninico.

A testimonianza della complessità della sfida da affrontare, le Ordinanze Speciali n. 17/2021, n. 38/2022 e n. 56/2023 hanno definito un quadro articolato di interventi nel centro storico, in cui la ricostruzione pubblica di infrastrutture, opere di urbanizzazione, spazi collettivi e servizi è strettamente interconnessa con la ricostruzione privata di aggregati edilizi ed edifici singoli. Tale intreccio di competenze, responsabilità e attività richiede un alto livello di coordinamento tecnico, amministrativo e progettuale, volto ad evitare ritardi, conflitti operativi e disallineamenti nelle fasi realizzative.

Proprio per rispondere a questa complessità e imprimere una decisa accelerazione ai processi di attuazione, all'inizio del 2024 è stata avanzata l'ipotesi di un intervento unitario di ricostruzione pubblico-privata, in grado di armonizzare le diverse componenti della trasformazione urbana. Tale approccio è stato formalizzato con l'Ordinanza Speciale n. 85 del 6 agosto 2024, che ha definito le modalità di elaborazione di un progetto unitario propeedeutico alla ricostruzione integrale del centro storico di Accumoli.

Il valore di questo processo risiede anche nel coinvolgimento diretto di competenze scientifiche di alto profilo: due dipartimenti dell'Università Roma Tre e diversi specialisti qualificati hanno affiancato la Struttura commissariale e l'USR nello studio e nella redazione del progetto unitario. Questo contributo multidisciplinare ha permesso di affrontare, con metodo rigoroso e approccio innovativo, le complesse interazioni tra ricostruzione pubblica e privata, tra esigenze di sicurezza strutturale e tutela del tessuto urbano storico, tra funzionalità moderna e recupero identitario del borgo.

L'impostazione integrata e coordinata delineata dal progetto rappresenta un elemento di svolta, in quanto consente di superare i vincoli che finora avevano rallentato l'avvio dei cantieri e di predisporre un quadro attuativo chiaro, omogeneo e condiviso da tutti i soggetti coinvolti. Il percorso avviato ad Accumoli costituisce quindi un modello di gestione della ricostruzione complessa, basato su elevati standard di competenza tecnico-scientifica, collaborazione istituzionale e attenzione ai bisogni reali della popolazione. Grazie a questo lavoro, si pongono finalmente le basi concrete per lo sblocco dei lavori e per il ritorno alla piena vitalità di uno dei borghi simbolo del sisma del 2016.

Camerino

Camerino, uno dei comuni più estesi tra quelli maggiormente colpiti dal sisma 2016, è stato caratterizzato per lungo tempo dalla zona rossa più grande del cratere. Oggi, con una piena sinergia tra istituzioni, diocesi ed università, evidenti sono i passi in avanti che tracciano la rotta di una ricostruzione oramai avviata.

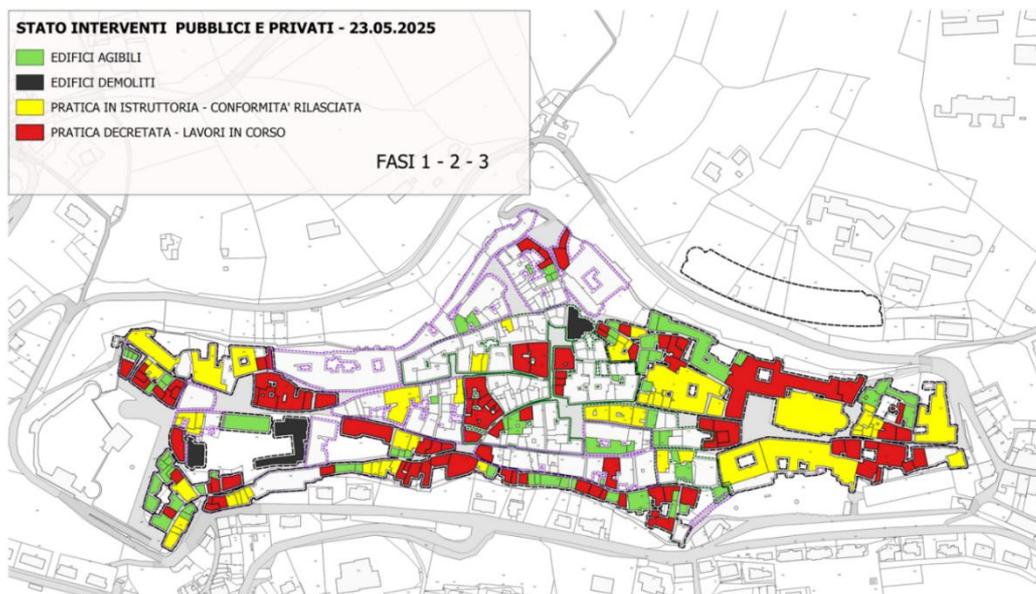
OS 1/2021 - Unicam

Ad aprile 2025 risultano autorizzati in conferenza dei servizi speciale tutti e 7 gli interventi programmati nella Ordinanza speciale n. 1/2021, tra questi come già noto, è concluso l'intervento al "Polo studenti Ex magistrali", mentre sono in corso di esecuzione lavori i 4 interventi denominati: Collegio Fazzini, Granelli e studentato, ex convento San Domenico ed il Palazzo Ribechi. In fase avanzata ed in avvio del procedimento di gara per l'affidamento dei lavori sono il Palazzo Battibocca e la sede storica del rettorato, Palazzo Da Varano.

OS 55/2023 – Programma di cantierizzazione centro storico

Con ordinanza del 2023 si è approvato il programma generale delle cantierizzazioni che suddivide il centro storico in tre zone, e tre fasi, al fine di programmarne e coordinarne l'attività di garantire un coordinamento nelle attività di ricostruzione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti.

Negli ultimi dodici mesi sostanziali sono stati i passi in avanti avuti, concretizzati con la presentazione delle domande e l'avvio dei cantieri, non solo nell'anello più esterno identificato nella cantierizzazione del centro storico, ma in tutte e tre le aree.



In merito alla FASE 1 la presentazione dei progetti è sostanzialmente conclusa (74 su 75, ovvero 99,99% di completamento). Attualmente sono stati conclusi 15 interventi, pari al 20% sul totale della fase 1, e sono in corso 27 cantieri, pari al 36% sul totale della fase 1.

Per la FASE 2 si riscontra la presentazione di 11 progetti sui 40 stimati (pari al 27,5% sul totale della fase 2), sono in corso 4 cantieri di ricostruzione e 1 ha completato i lavori.

Per la FASE 3 sono stati presentati 23 progetti sulla stima di 54 totali (42,6% sul totale della fase 3), sono in corso 7 cantieri di ricostruzione e ne risultano conclusi 5.



Di seguito la tabella e la mappa sintetizzano lo stato di avanzamento delle istanze.

	STATO ATTUALE - 26/05/2025	TOTALI	FASE 1	FASE 2	FASE 3
A (B+C)	PROGETTI ATTESI	169	75	40	54
B	<u>di cui PRESENTATI</u>	108	74	11	23
b.1	<i>In Istruttoria</i>	18	12	3	3
b.2	<i>Rilasciata Conformità</i>	8	5	1	2
b.3	<i>Decretata</i>	15	13	1	1
b.4	<i>Lavori Iniziati</i>	38	27	4	7
b.5	<i>Lavori Conclusi</i>	21	15	1	5
b.6	<i>Archivate / Rigettate</i>	8	2	1	5
C	<u>di cui NON PRESENTATI</u>	61	1	29	31

OS 57/2023 – Nuovi interventi di demolizione dell’Albergo Roma e relativa la campagna archeologica”

Relativamente ai nuovi interventi di demolizione dell’Albergo Roma e la campagna archeologica del condominio “ARCUB – Albergo Roma e Cinema Teatro Ugo Betti”, siti nel centro storico di Camerino, e introdotti tra le attività dell’OS n. 57, si è da poco conclusa la prima fase esecutiva, ossia la demolizione del condominio.

Il soggetto attuatore, l’USR Marche, sta procedendo all’affidamento delle attività di campagna archeologica ad un operatore specializzato, il cui esito determinerà l’eventuale presenza di patrimonio storico-artistico-archeologico.

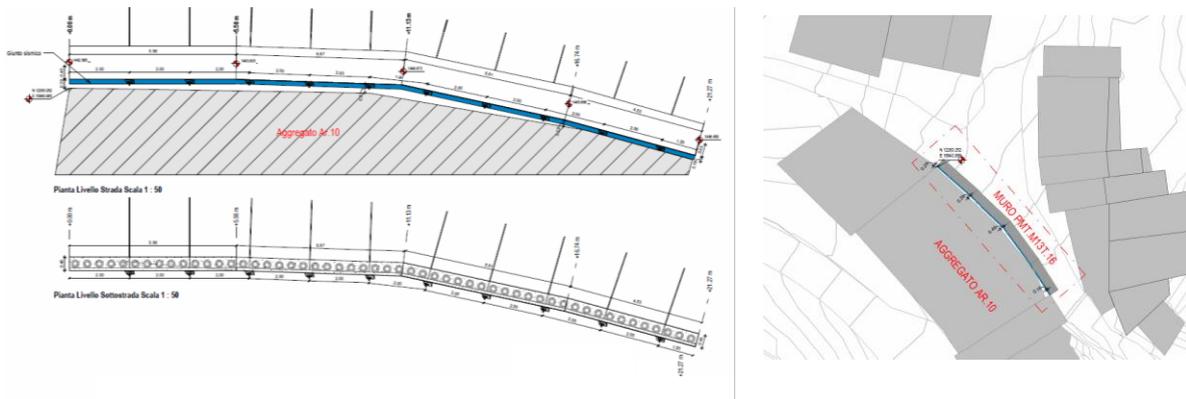
Castelluccio di Norcia

Castelluccio è una frazione del Comune di Norcia situata nella parte più orientale del territorio a 1452 metri s.l.m., il cui edificato è risultato quasi interamente distrutto dagli eventi sismici del 2016. Diverse sono state le Ordinanze speciali che si sono susseguite per definire un quadro giuridico normativo in grado di definire un programma di ricostruzione fattibile per il centro storico di Castelluccio di Norcia e le frazioni Campi Alto e San Pellegrino, le quali hanno definito procedure accelerate per l’avvio della ricostruzione pubblica e privata, anche identificando le infrastrutture e gli interventi prodromici e funzionali alla cantierizzazione, con una dotazione finanziaria complessiva fino ad oggi pari a circa 68 milioni di euro.

Per il centro storico si è previsto di ricostruire l’interno borgo mediante un intervento unitario, di iniziativa pubblica e pienamente condiviso con i privati, che prevede la realizzazione di una grande piastra di fondazione dotata di isolatori sismici al di sopra dei quali ricostruire gli edifici pubblici e privati, gli spazi pubblici e le infrastrutture di servizio. Per realizzarlo nel 2022 si è sviluppata una procedura di Accordo Quadro quadriennale per l'esecuzione dei servizi di progettazione, fattibilità tecnica ed economica, definitiva ed esecutiva, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e incarico di direzione dei lavori, relativi alla ricostruzione degli edifici pubblici e privati, urbanizzazioni primarie e secondarie, comprese le strutture

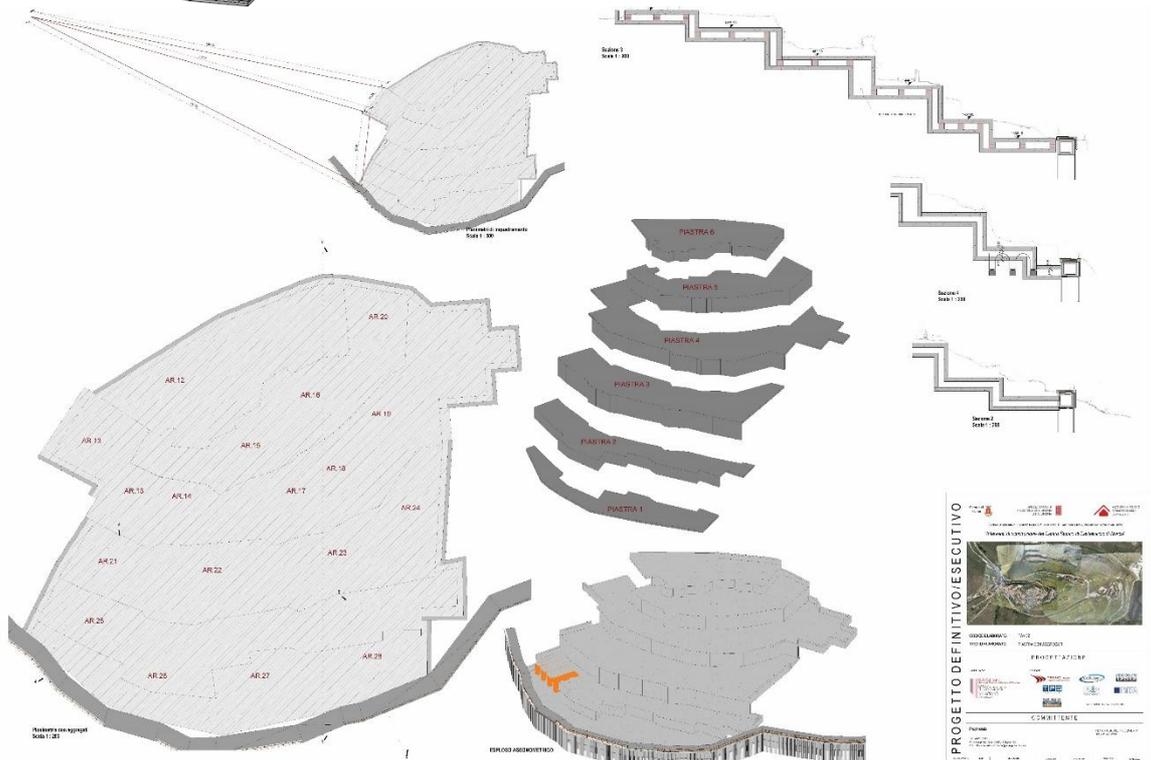
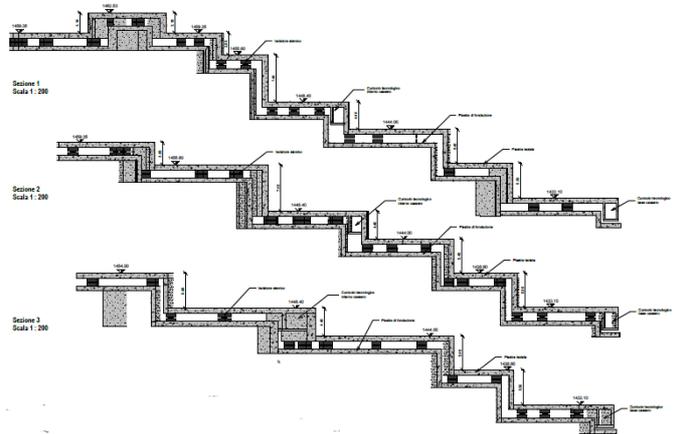
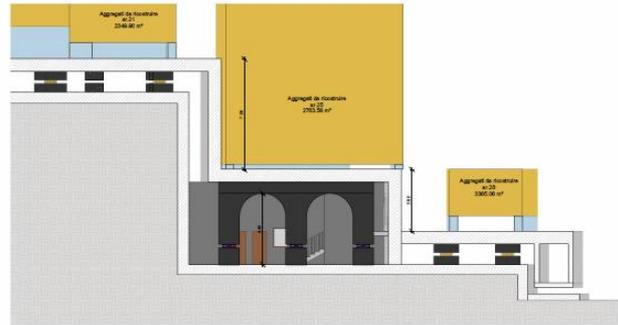
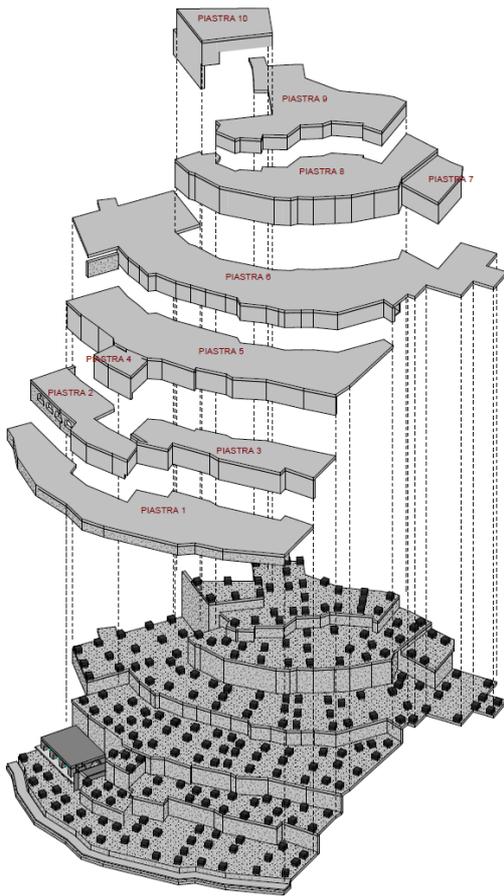
fondali antisismiche e accessorie,

Nel gennaio 2023 è stato affidato il Contratto applicativo n.1 per l'esecuzione dei servizi di "Progettazione di fattibilità tecnico economica, definitiva ed esecutiva, il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione dei terrazzamenti, sottoservizi, strade principali e secondarie del nucleo abitato" del Centro storico di Castelluccio di Norcia (PG). A luglio 2023 è stato approvato il progetto di fattibilità tecnica ed economica ed a giugno 2024 è stato approvato il progetto definitivo/esecutivo.



A maggio 2023 è stato attivato il Contratto applicativo n. 2 per l'esecuzione della "Progettazione di fattibilità tecnico economica, definitiva ed esecutiva, compreso il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione della piastra fondale ad isolatori sismici". A novembre 2024 è stato approvato il Progetto di fattibilità tecnico economica della piastra fondale ad isolatori sismici. Sulla scorta delle risultanze tecnico-economiche si è convenuto di procedere per gli ulteriori livelli di progettazione (definitiva/esecutiva congiunta) con l'individuazione di specifici Lotti Costruttivi, tenendo conto delle ripartizioni, ovvero gruppi di attività, individuati nel suddetto PFTE e da affidare mediante appositi Contratti Applicativi. Tale scelta ha l'obiettivo di garantire una prosecuzione fluida nonché tempestiva delle attività di cantiere, nel rispetto, tra l'altro, dei principi di economicità e efficienza della PA e delle specifiche Ordinanze speciali.

A marzo 2025 è stato consegnato il progetto definitivo/esecutivo del Lotto Costruttivo n. 1 *Scavo, ripristino e modifica di volumi di terra per la modellazione del terreno e realizzazione dei muri del perimetro della piastra*", inerente la progettazione di tutte le opere di scavo, ripristino e modifica di volumi di terra con lo scopo di modellare il terreno, operazione necessaria per prepararlo alla successiva costruzione della piastra, degli edifici e delle infrastrutture, di profilazione del terreno e dei rilevati, propedeutiche all'attivazione degli altri Contratti Applicativi relativi alla progettazione degli altri Lotti Costruttivi. Allo stato attuale è in corso l'attività di verifica propedeutica alla convocazione della conferenza speciale per l'approvazione del progetto.



È altresì in corso di affidamento e stipula il Contratto Applicativo n.4 *“Lotto Costruttivo n.2 - Smontaggio controllato dei ruderi della chiesa di Santa Maria assunta finalizzato alla ricostruzione post-sima della Chiesa di Santa Maria Assunta”*, riguardante il recupero e la tutela dei due beni di interesse culturale caratterizzanti il borgo. La progettazione, limitatamente alla Chiesa di S. Maria Assunta, dovrà riguardare i lavori di smontaggio controllato delle parti in situazione di crollo e la stabilizzazione e messa in sicurezza delle superfici, degli apparati decorativi e di ogni altra parte delle architetture coinvolte.

Per quanto riguarda l’Oratorio del SS Sacramento e la Porta cinquecentesca i danneggiamenti e i crolli hanno interessato l’intera fabbrica, di cui ad oggi è rinvenibile unicamente l’area di sedime.





Rischio idrogeologico del fiume Nera

Il problema del rischio idrogeologico interessa in modo particolare alcune aree del cratere sismico. Tra queste spicca la zona dell'Alto Nera maceratese, che comprende i Comuni di Castelsantangelo sul Nera, Ussita e Visso. Per ridurre tali rischi è stata emanata l'Ordinanza speciale n. 23/2021, che prevede un investimento di 42,8 milioni di euro destinati ad interventi sia di carattere idraulico sia per la prevenzione di frane, con particolare attenzione alle aree in cui sono presenti edifici o infrastrutture che beneficiano dei contributi per la ricostruzione post-sisma.

A questa esigenza di sicurezza si è affiancata la necessità di non rallentare l'iter di presentazione dei progetti di ricostruzione privata che ricadono in tali aree interessate dagli interventi di mitigazione. Per sbloccare questa criticità, l'Ordinanza speciale è stata integrata con una disposizione decisiva: le domande di contributo per la ricostruzione privata possono infatti essere presentate e istruite dall'Ufficio speciale per la ricostruzione anche prima dell'approvazione definitiva dei relativi progetti di mitigazione del rischio idrogeologico. Resta però fermo che l'effettiva concessione dei fondi sarà subordinata all'approvazione finale dei progetti esecutivi di mitigazione e che l'agibilità degli immobili ricostruiti sarà garantita solo dopo il collaudo delle opere necessarie, a tutela della sicurezza e del rispetto dei nuovi standard previsti per la riduzione del rischio.

A sostegno di questo importante percorso di messa in sicurezza, con decreto del Commissario straordinario n. 239 del 14 marzo 2025 è stata approvata la convenzione con l'Università Politecnica delle Marche, finalizzata a fornire supporto tecnico-scientifico nella valutazione dei progetti di mitigazione del rischio idrogeologico per i Comuni dell'Alto Nera.

Sin dall'avvio della collaborazione, il team di docenti esperti in ingegneria idraulica dell'UNIVPM ha affiancato la Struttura commissariale nello studio e nella verifica dei progetti. Sono stati effettuati sopralluoghi e numerosi incontri, sia in presenza sia da remoto, con il Consorzio di Bonifica (soggetto attuatore), i progettisti incaricati e i rappresentanti dei Comuni, al fine di esaminare in dettaglio le proposte progettuali volte alla salvaguardia idrogeologica del territorio. Grazie al prezioso apporto tecnico dell'Università, tutti e tre i progetti sono stati sottoposti a una prima revisione complessiva, sulla base delle osservazioni e degli approfondimenti richiesti dall'UNIVPM.

Un passaggio significativo si è registrato il 14 aprile 2025 con la conclusione positiva della conferenza speciale dei servizi, che ha autorizzato il livello di progettazione definitiva (vecchio codice d.lgs n. 50/2016) per gli interventi previsti nel Comune di Castelsantangelo sul Nera. Nella stessa data è stata inoltre avviata, con la prima seduta, la conferenza dei servizi per l'autorizzazione del progetto di fattibilità tecnico-economica per gli interventi nel Comune di Ussita.



A seguito delle prescrizioni e osservazioni formulate dagli enti competenti in sede di conferenza dei servizi, sono attualmente in corso le attività di integrazione e modifica dei progetti da parte dei tecnici incaricati. Questi adeguamenti sono finalizzati a garantire il positivo completamento dell'iter autorizzativo, sia per gli interventi previsti nel Comune di Visso sia per quelli nel Comune di Ussita.

Questi sviluppi rappresentano un passo concreto verso la soluzione delle criticità idrogeologiche che da troppo tempo condizionano la sicurezza e lo sviluppo di questo territorio. Il Governo conferma così il proprio impegno a favore di una ricostruzione sicura, tempestiva e rispettosa dei cittadini e delle imprese locali che hanno atteso per troppo tempo.



5. PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE A SUPPORTO DELLA RICOSTRUZIONE

Comuni e Uffici Speciali della Ricostruzione continuano a essere impegnati nella attività di programmazione e pianificazione della ricostruzione attraverso Programmi Straordinari e Piani urbanistici attuativi (artt. 107-110 del Testo unico della ricostruzione privata).

Continuano quindi le attività della Struttura Commissariale di follow up e di supporto nella formazione e attuazione di PSR e PUA. Per alcuni di essi l'attività prevede anche eventuali aggiornamenti degli obiettivi originari affinché le attività ancora da svolgere rispondano al meglio all'attuale stato di attuazione della ricostruzione e/o alle mutate esigenze dei territori. Inoltre, l'attenzione è concentrata sui casi di particolare complessità tecnica e/o amministrativa quali le delocalizzazioni obbligatorie rese necessarie da elevati rischio idrogeomorfologici che non permettono la ricostruzione in sito in condizioni di sicurezza.

Tra il 2018 e il 2025 la Struttura commissariale ha complessivamente stanziato **€ 4.792.311,37** milioni di euro per il finanziamento dei servizi tecnici e professionali necessari alla redazione di PUA e PSR, a sostegno di Comuni e Uffici Speciali, di cui **€ 126.476,97 negli ultimi 12 mesi**.

I Programmi Straordinari di Ricostruzione e i Piani Urbanistici Attuativi

La maggior parte dei 44 Comuni maggiormente colpiti dal sisma si è dotata di uno o più Programmi Straordinari di Ricostruzione e lo stato di avanzamento delle relative attività è l'84% è stato completato. Anche i Piani Urbanistici Attuativi procedono con decisione: sono stati approvati dai Consigli comunali 41 PUA su 60 avviati.

A settembre 2024 il Commissario Straordinario ha richiesto a ciascun Ufficio Speciale per la Ricostruzione una ricognizione su Programmi Straordinari di Ricostruzione e Piani Urbanistici Attuativi ancora non approvati al fine di promuovere un confronto più approfondito con gli enti competenti sull'attuazione degli strumenti e sulle necessità emergenti dai territori. Ad esito di tale ricognizione è possibile evidenziare quanto segue:

- un ulteriore avanzamento di attività di progettazione dei casi di particolare rilevanza, con l'approvazione dei PSR di Fonte del Campo e Libertino di Accumoli e di Amatrice, il completamento del PSR di Visso, nonché i PUA di Sorti-Butino di Sefro e di Sant'Erasmus di Camerino (attualmente all'attenzione della Conferenza) relativi a località oggetto di specifici approfondimenti geologici;
- la valutazione, da parte di alcune amministrazioni, di ricorrere a strumenti alternativi a PSR e PUA, ritenuti non più idonei alle necessità dei luoghi, come nel caso del Comune di Valfornace in merito all'area perimetrata di Villanova di Sopra, o il caso del Comune di Muccia in merito al PSR comunale.



Il monitoraggio dell'andamento delle procedure formative di Piani e Programmi è disponibile sul sito web della Struttura Commissariale alla pagina <https://sisma2016data.it/programmi-e-piani-per-la-ricostruzione/>, periodicamente aggiornato.

La sicurezza del territorio

Gli eventi sismici che hanno colpito l'Italia centrale nel 2016/2017 hanno messo in evidenza un alto rischio nelle zone interne e la vastità della distruzione ha interessato tutti i sistemi strutturali ed infrastrutturali inerenti alla vita quotidiana delle popolazioni. La Struttura commissariale è stata chiamata a gestire il rischio e tutto il contesto territoriale, ponendola di fronte importanti scelte gestionali, sia sull'aspetto del rischio sia sull'aspetto del comportamento delle comunità locali in presenza dell'evento catastrofico mettendo in campo azioni tendenti alla riduzione del rischio.

È essenziale accrescere la comprensione del rischio di catastrofi in tutte le sue componenti - pericolosità, vulnerabilità ed esposizione - investendo in azioni di riduzione del rischio, attraverso la ricostruzione stessa: cercando di aumentare la resilienza, costruendo i nuovi edifici con tecniche e standard più avanzati in grado di garantire migliori performance alle componenti sismiche.

In tal modo si potranno mitigare gli effetti di futuri eventi naturali estremi e ridurre l'impatto sui nuovi insediamenti in aree ad elevato rischio sismico rafforzando la consapevolezza delle comunità.

La sicurezza del territorio è un aspetto cruciale nella gestione della ricostruzione post-sisma, tanto più in un territorio caratterizzato da sempre da una grande fragilità idrogeologica.

Le ordinanze specifiche sui dissesti idrogeologici ord. 79/2019 e 113/2020 hanno permesso di individuare le aree in frana che presentano le maggiori criticità idrogeologiche. Gli studi comprendono le frane indotte o aggravate dal sisma, i rischi idrogeologici che in alcuni casi interessano interi centri abitati e lo studio di faglie attive e capaci in prossimità di centri abitati da ricostruire. Aree che, se non studiate nel dettaglio e non "contenute" attraverso interventi appositi, possono rappresentare un ostacolo al ritorno degli abitanti e una minaccia alla sicurezza delle abitazioni e delle infrastrutture.

Nell'ultimo periodo si sono definiti casi di **delocalizzazione parziale o totale di abitati**, resi necessari dalla presenza di elevati rischi territoriali (instabilità del suolo) o da provvedimenti della pubblica amministrazione per ragioni di interesse pubblico (tra tutti, la sicurezza dei centri urbani). Le delocalizzazioni sono accompagnate da studi specialistici aggiuntivi, in alcuni casi ancora in corso, rispetto all'iter ordinario della ricostruzione, quali le analisi geologiche o le valutazioni dell'impatto ambientale e paesaggistico.

Tali interventi sono regolati da apposite Ordinanze Speciali che, in questo caso, hanno conferito a specifici Programmi Straordinari di Ricostruzione la valenza di variante urbanistica preordinata all'esproprio. I casi attualmente oggetto di delocalizzazione, esaminati



positivamente dalla Conferenza Permanente nel corso del 2024, sono il Quartiere Madonnetta (PSR di Pioraco) e: Capoluogo, frazioni di Fonte del Campo e Libertino, frazione di San Giovanni (PSR di Accumoli).

Con **Ordinanza 113/2020**, si è attivato lo studio per risolvere le problematiche connesse con le norme di attuazione dei Piani per l'Assetto Idrogeologico in cui la ricostruzione è vietata all'interno dei perimetri classificati a pericolosità molto elevata (P4) e sconsigliata (oppure fortemente condizionata) in quelli classificati a pericolosità elevata (P3). In virtù dell'accordo di collaborazione tra il Commissario di Governo e l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale sono state coinvolte 5 Università dell'Italia Centrale (Camerino, Chieti, Perugia, Uniroma1 e Urbino). **Sono stati approfonditi dal punto di vista geologico e geomorfologico 242 scenari di frana** per un totale, a completamento degli studi di approfondimento, di oltre **1000 fenomeni franosi**.

Con la ex Ordinanza 119/2021, ora artt. 23 – 24 e Allegato 10 del Testo Unico della Ricostruzione Privata, si sono attivati studi per risolvere le problematiche connesse alle faglie attive e Capaci e ad altri dissesti idrogeomorfologici con la ricostruzione.

Per quanto riguarda le faglie attive e capaci, attraverso un accordo tra Commissario Straordinario del governo e INGV sono stati effettuati gli studi di approfondimento sulle aree di microzonazione contenenti faglie attive e capaci e sono state ridefinite le zone di attenzione con le zone di suscettività e zone di rispetto. Relativamente alle aree in frana, che presentano ancora problematiche di stabilità e quindi di sicurezza per la ricostruzione, sono stati attivati ad oggi ventisei studi di approfondimento da parte degli USR di competenza territoriale. Di queste 26 aree studiate, due sono state oggetto di delocalizzazione: Nibbiano di Camerino, e Borrano di Civitella del Tronto. Cinque di esse sono oggetto di mitigazione: località Piattoni nel comune di Castel di Lama, Villa da Piedi di Bolognola, San Cipriano di Folignano, Esanatoglia (frana PAI id: F-12-2056) e Posta (frana PAI contenuta nella AI072). Nelle località di Sarnano di Piobbico e nel centro abitato di Maltignano non sono necessari interventi, mentre le restanti 17 aree in frana sono in via di ultimazione degli studi di approfondimento.

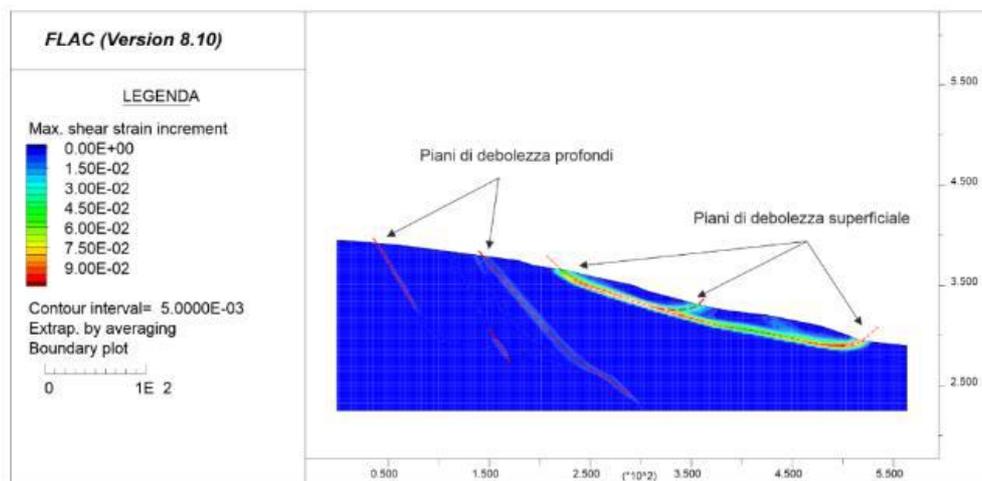
I casi di Borrano di Civitella del Tronto e di Nibbiano di Camerino

Due casi significativi con i quali la Struttura commissariale si è confrontata nel corso degli ultimi 12 mesi riguardano la frazione Borrano di Civitella del Tronto (Abruzzo) e la frazione Nibbiano di Camerino (Marche) dove è stato necessario adottare Ordinanze speciali per casi ritenuti "particolari" e non risolvibili nel quadro normativo ordinario.

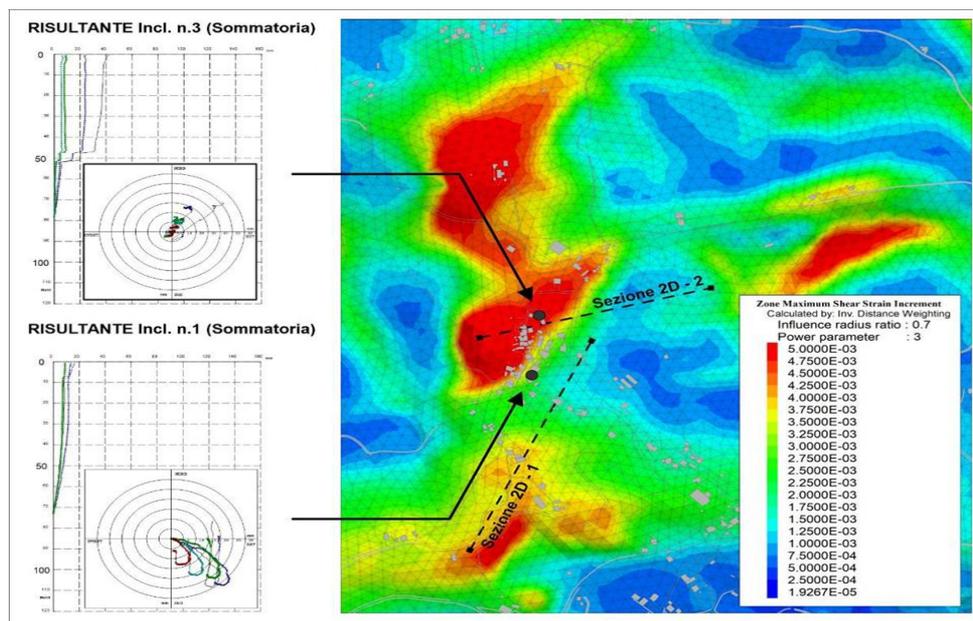
Nel caso di **Borrano di Civitella del Tronto** la situazione attuale è altamente pericolosa. Molte delle case della zona mostrano lesioni evidenti. L'area di Borrano è stata oggetto di una prima campagna d'indagine geognostica nel 2018, successivamente agli eventi sismici del 2016/2017, quando l'entità delle lesioni riscontrate su alcune abitazioni suggerì di allestire un

sistema di monitoraggio (in superficie ed in profondità) con l'obiettivo di allertare la popolazione in caso di accelerazione del fenomeno franoso.

Nel caso specifico, i dati hanno evidenziato profondità importanti (maggiori di 40 metri) che non hanno reso possibile intervenire con opere di mitigazione e/o consolidamento della zona sottesa. Nella zona di studio sono state rintracciate anche frane minori ma comunque a pericolosità elevata come "Corpi di frana secondaria". L'analisi satellitare della zona nel periodo 2020-2021 mostra che negli ultimi due anni la zona ha subito alcuni centimetri di abbassamento creando ulteriori lesioni e veri e propri spostamenti di abitazioni che visivamente non risultano lesionate

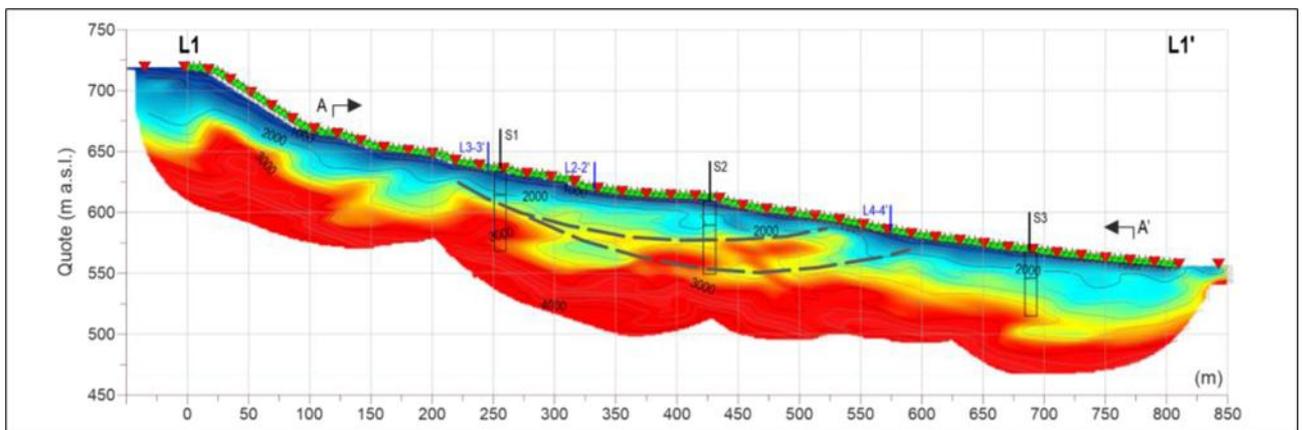


Shear Strain Increment relativi all'analisi della Sezione 2

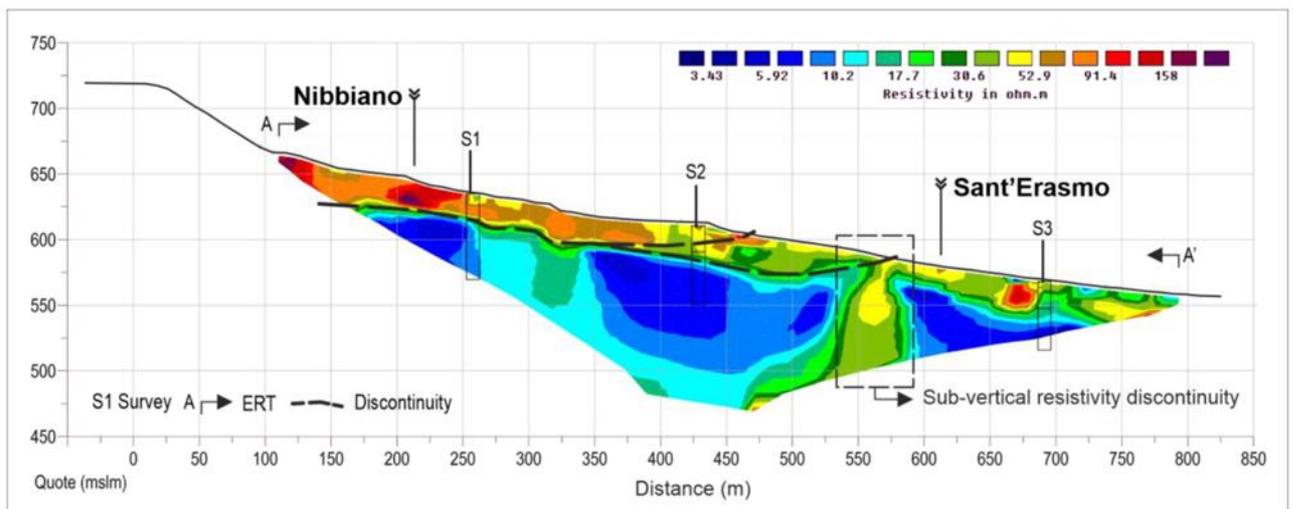


Sovrapposizione delle massime deformazioni con i risultati inclinometrici

Nel caso della frazione **Nibbiano di Camerino** sono stati eseguiti studi di approfondimento sul movimento franoso. Lo stato attuale dei luoghi è tale da evidenziare una condizione di pericolosità da instabilità nell'area di Nibbiano con numerose strutture lesionate ed evidenti segni morfometrici sul terreno. Il movimento si presenta in uno stato quiescente, infatti le recenti scosse di terremoto hanno riattivato parte del sistema soprattutto nel circondario di Nibbiano con la presenza di crepe e rigonfiamenti sia sulla strada comunale che nella parte abitata.



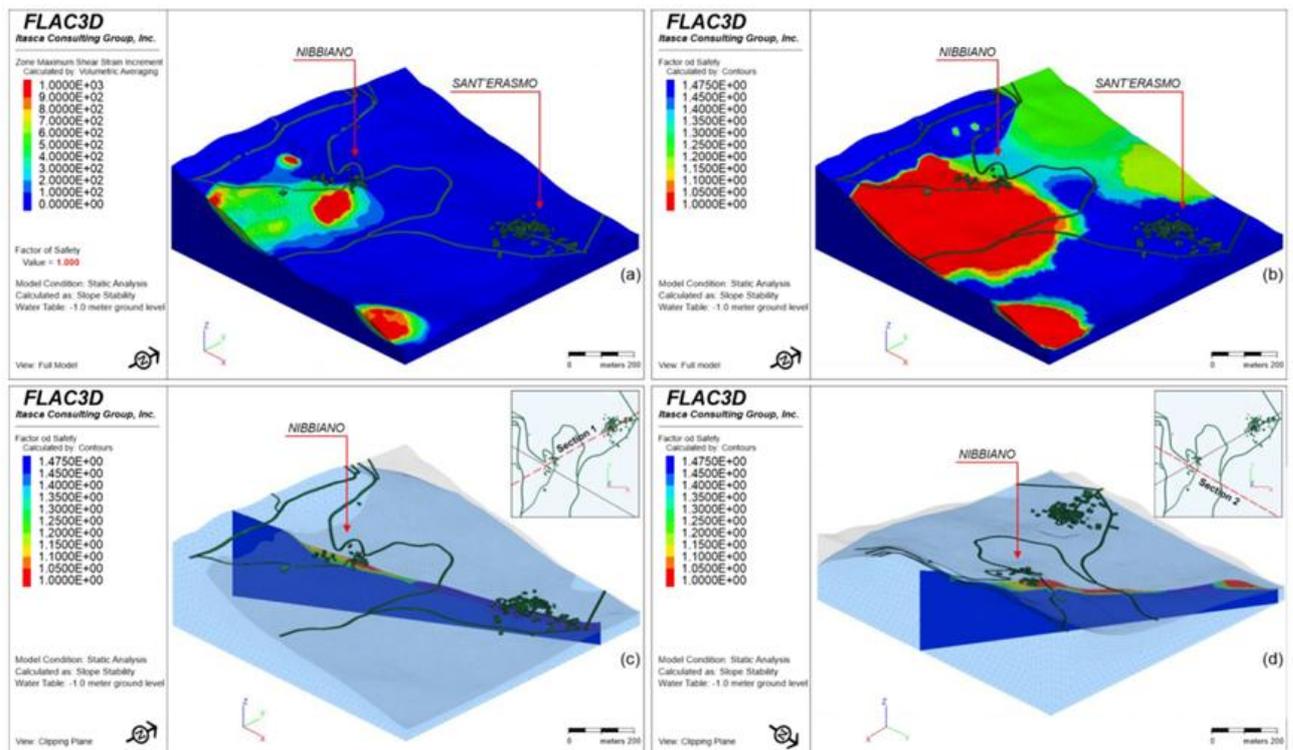
Profilo sismico longitudinale (onde P) da Nibbiano a Sant'Erasmus



Profilo geoelettrico da Nibbiano a Sant'Erasmus

Le condizioni di pericolosità della frana sono state confermate da ulteriori analisi di stabilità in chiave sismica, determinano situazioni di pericolosità tali da consigliare la completa delocalizzazione degli immobili esistenti. La scarsa rigidità delle coperture detritiche ed il loro discreto grado di permeabilità concorrono entrambi a generare possibili scenari di instabilità sia ad opera di precipitazioni meteoriche intense e/o eccezionali e sia per effetti

indotti dovuti a forti terremoti come quelli già avvenuti nella zona. L'abitato di Nibbiano presenta entrambi gli scenari. Le considerazioni fondate sui rilievi di superficie, infatti, trovano ampio riscontro anche con le analisi di stabilità 3D; le zone di maggiore deformazione al taglio si concentrano nella porzione Sud-Est dell'abitato in questione: queste presentano profondità di scorrimento importanti, generate sia per l'incremento delle pressioni neutre già considerevoli vista la presenza di emergenze idriche rinvenute sul territorio sia per eventuali accelerazioni come quelle avvenute nella crisi sismica del Centro Italia del 2016-2017.



Risultati della modellazione 3D: (a) Incremento delle deformazioni di taglio; (b) mappa locale dei fattori di sicurezza; (c, d) fattori di sicurezza in profondità lungo due sezioni tipo

Monitoraggio degli edifici di culto

La ricostruzione degli edifici di culto dell'Appennino centrale rappresenta un capitolo particolarmente importante e delicato perché va a intrecciarsi non solo con la ricostruzione di edifici di particolare pregio culturale, storico e architettonico, ma intercetta l'esigenza spirituale e identitaria delle comunità colpite. Gli edifici di culto, sia pubblici che privati, danneggiati dalla sequenza sismica del 2016-2017 sono stati 2.456.

Tra questi, quelli inseriti nelle programmazioni di cui alle Ordinanze nn. 23/2017, 32/2017, 105/2020, 128/2022 e 132/2022 (con esclusione, quindi, delle chiese di proprietà pubblica ricomprese nell'O.C. 109/2020), ammontano ad un totale di **1270** (comprensivi degli interventi oggetto di successiva rinuncia, che sono stati 49) per un importo complessivo di euro circa **737,8 milioni di euro**.

Per una gestione condivisa del processo di ripristino delle funzionalità degli edifici di culto è stata prevista, con protocollo d'intesa siglato in data 21 dicembre 2016, la costituzione della Consulta per i beni culturali religiosi. La Consulta, composta dal Commissario di Governo, il Ministero della Cultura, la Conferenza Episcopale Italiana e i vescovi delle Diocesi interessate, esercita la funzione di rendere continuativa la collaborazione tra le parti.

Le Conferenze permanenti

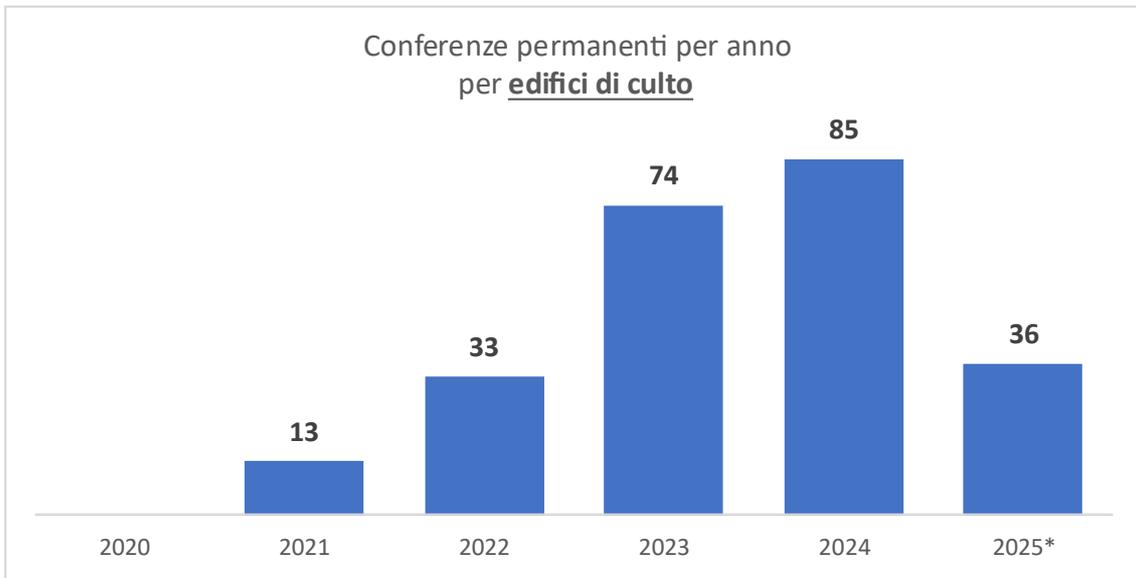
Tracciando un quadro sull'andamento degli interventi, nel corso dell'ultimo anno si è avuta una accelerazione del processo di ricostruzione degli edifici di culto, come è riscontrabile anche dai dati della Conferenza permanente e dai decreti commissariali di approvazione e concessione del contributo. Dal 2021 sono stati sottoposti ad approvazione in conferenza permanente un totale di **241** interventi relativi agli edifici di culto. Un lavoro che è di fatto partito a pieno regime nel 2023 e che ogni anno ha registrato risultati crescenti.

	Totale			PIANO STRAORDINARI DI RICOSTRUZIONEALE	PIANI URBANISTICI ATTUATIVI
	di cui:	DISSESTI	EDIFICI DI CULTO		
2020	6				6
2021	29	4	13	7	5
2022	60	6	33	10	11
2023	89	7	74	5	3
2024	96	3	85	7	1
2025*	37	1	36	0	0
Totale	317	21	241	29	26

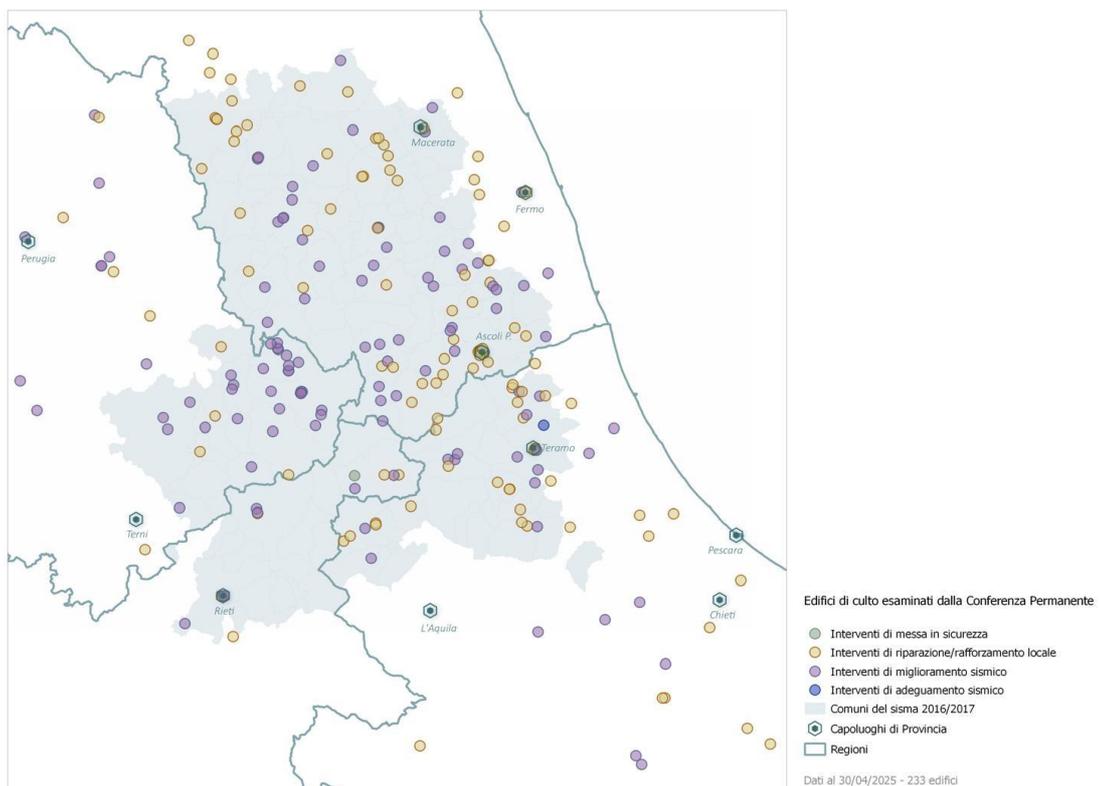
* 1° quadrimestre

Sedute di Conferenze permanenti divise per anno

Solo nell'ultimo biennio e considerando solo i primi quattro mesi del 2025 sono stati approvati **121** interventi, pari al **50%** del totale degli interventi sugli edifici di culto approvati in conferenza permanente (nel 2025, come si evince dalla tabella, nei primi quattro mesi sono state già 36 le Conferenze con esito positivo, il 14% del totale a partire dal 2021).



La seguente immagine mostra la distribuzione degli edifici di culto approvati fino ad oggi in conferenza di servizi



Programmazione degli interventi e avanzamento

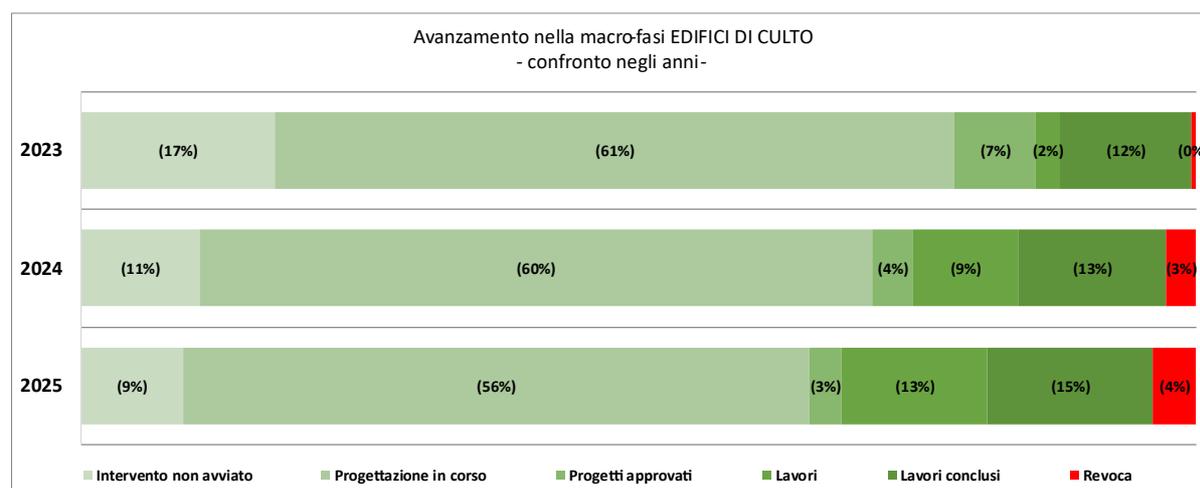
Di seguito la ripartizione degli interventi nelle singole regioni, con evidenza degli importi ad oggi concessi e liquidati.

	N. interventi	Importo programmato in ordinanza	Importo concesso	Liquidato
ABRUZZO	228	132.470.141,27	2.954.202,08	47.614.811,66
LAZIO	145	81.982.244,44	-	14.959.696,54
MARCHE	680	377.341.103,28	2.671.854,58	112.077.963,15
UMBRIA	217	146.044.673,66	526.121,41	42.693.326,13
	1.270	737.838.162,65	6.152.178,07	217.345.797,48

Quadro complessivo degli interventi programmati, per Regione e per Ordinanza

Come si evince dai dati regionali, rispetto agli importi programmati sono stati trasferiti circa 217,3 milioni di euro, con uno stato di attuazione che si attesta quindi al 30%.

		2023-2024-2025	2023	2024	2025
Intervento non avviato	FA_0 - Rup non nominato		(17,3%)	(10,6%)	(9,1%)
Progettazione in corso	FA_1 - Rup nominato e cronoprogramma condiviso				
	FA_2 - Avvio procedure di affidamento contraente per i servizi		(61,0%)	(60,4%)	(56,2%)
	FA_3 - Incarico di progettazione affidato				
Progetti approvati	FA_4 - Progetto definitivo / pftc approvato		(7,3%)	(3,7%)	(2,9%)
	FA_5 - Progetto esecutivo approvato				
Lavori	FA_6 - Avvio procedure per l'aggiudicazione dei lavori		(2,2%)	(9,4%)	(13,1%)
	FA_7 - Inizio Lavori				
Lavori conclusi	FA_8 - Fine Lavori		(11,8%)	(13,3%)	(14,8%)
	FA_9 - Collaudo				
Revoca	FA_10 - Rinunce/Revoche		(0,4%)	(2,7%)	(3,9%)
Totale complessivo			(100%)	(100%)	(100%)

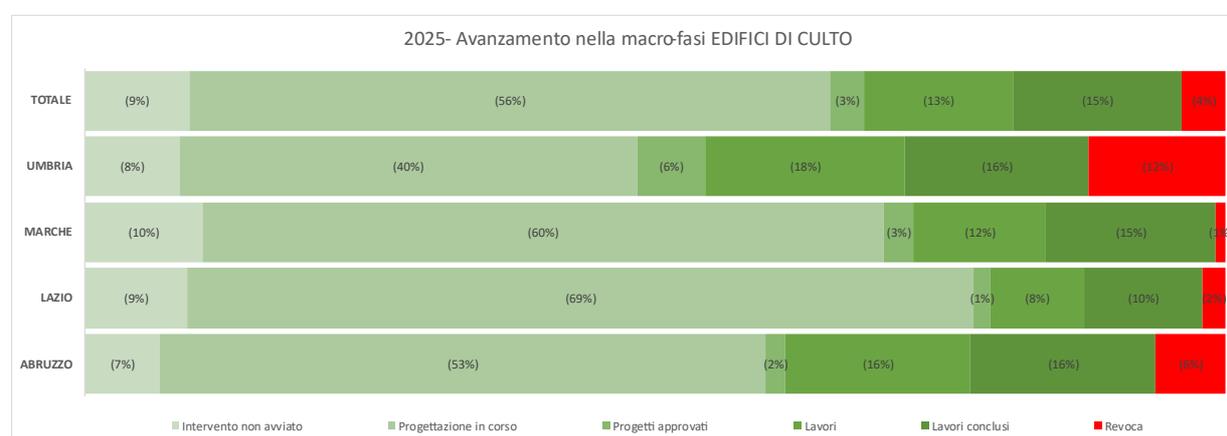


Come riscontrabile dai dati, a oggi solo una percentuale residuale di interventi (circa il 9%) è da avviare, mentre ormai oltre il 30% è appunto in corso d'opera e il restante 56% è in fase di progettazione, con l'87% della programmazione dunque nei fatti avviata. Una svolta molto



positiva impresa nell'ultimo biennio e che troverà ulteriore slancio man mano che le progettazioni andranno verso l'ultimazione, traducendo le fasi preliminari in ulteriori cantieri attivi per la ricostruzione dei luoghi di culto.

2025	n.interventi		Importo programmato	
FA_0 - Rup non nominato	116	(9,1%)	57.241.835,99 €	(7,8%)
FA_1 - Rup nominato e cronoprogramma condiviso	377	(29,7%)	206.063.380,72 €	(27,9%)
FA_2 - Avvio procedure di affidamento contraente per i servizi	2	(0,2%)	1.200.000,00 €	(0,2%)
FA_3 - Incarico di progettazione affidato	335	(26,4%)	249.216.365,34 €	(33,8%)
FA_5 - Progetto esecutivo approvato	37	(2,9%)	26.257.534,52 €	(3,6%)
FA_6 - Avvio procedure per l'aggiudicazione dei lavori	13	(1,0%)	12.249.821,45 €	(1,7%)
FA_7 - Inizio Lavori	153	(12,0%)	136.432.097,23 €	(18,5%)
FA_9 - Collaudo	188	(14,8%)	49.177.127,40 €	(6,7%)
FA_10 - Rinunce/Revoche	49	(3,9%)	- €	(0,0%)
Totale complessivo	1.270	(100%)	737.838.162,65 €	(100%)



Avanzamento macrofasi nelle Regioni, confronto con l'anno precedente

La tutela dei materiali originali

Per accompagnare il cambio di passo nella ricostruzione degli edifici di culto, sono state introdotte semplificazioni operative e innovazioni normative che mirano a rendere più efficiente e coerente l'intero processo. Con l'Ordinanza n. 233 dell'11 aprile 2025 è stato compiuto un ulteriore passo avanti nella ricostruzione degli edifici di culto, attraverso l'introduzione di nuove modalità esecutive che coniugano sicurezza e rispetto dell'identità storica. In particolare, viene consentito – in deroga alle precedenti disposizioni – l'impiego di materiali originari anche con funzione strutturale, a condizione che siano sottoposti a verifiche di laboratorio specifiche per certificarne l'idoneità. Una misura che rafforza la possibilità di conservare l'autenticità degli edifici, tutelando nel contempo la pubblica incolumità.

Già nel settembre 2024, con una modifica all'Ordinanza 105 approvata in Cabina di coordinamento, erano state introdotte ulteriori misure di semplificazione e rafforzamento operativo per i soggetti attuatori. Tra queste, la possibilità di approvare varianti senza il limite del 20%, l'ammissione a contributo anche per edifici divenuti beni culturali dopo il sisma, l'utilizzo fino al 3% dell'importo dei lavori per la custodia e conservazione di beni mobili e opere d'arte, e l'ammissione a contributo sulla base di perizia giurata.



6. LABORATORIO APPENNINO CENTRALE, RINASCITA DEI TERRITORI

Nel Centro Italia, e sulle pendici dell'Appennino centrale si sta sviluppando una realtà che ormai – per orizzonte e impegno – va oltre la pur necessaria e doverosa ricostruzione. Nell'area del cratere sisma 2016-2017, complice anche la vastità del territorio interessato (attraversato dalla competenza di quattro diverse Regioni e suddiviso in 138 Comuni), si sta sviluppando una modalità di intervento che ormai definiamo “Laboratorio”. La ricostruzione edilizia e la rigenerazione socio-economica in atto si stanno costituendo come un “modello” di buone pratiche e di processi amministrativi virtuosi: il “Laboratorio Appennino Centrale” sta elaborando modalità operative che finiscono per diventare nuovo paradigma per molte altre aree interne, soprattutto lungo la catena montuosa che attraversa il nostro Paese da Nord a Sud.

In questo capitolo, grazie anche al contributo di osservatori “esterni” (la Fondazione Magna Carta, Symbola, Censis, Ifel), sono tracciati alcuni di questi percorsi “esemplari”, che possono essere replicati in altre situazioni di criticità. L'emergenza post-sisma ha manifestato una provvidenziale “prova da sforzo” che sta generando soluzioni pratiche a problemi spesso strutturali di alcune aree del Paese (e dell'Europa).

La situazione dell'area del cratere sisma 2016 è in qualche modo simile a molte realtà del Mediterraneo, dove le aree montane sono a ridosso del mare, manifestando tutti gli effetti del cambiamento climatico e la necessità di un presidio antropizzato sulle pendici collinari e montuose. Non solo, nell'area del cratere si è manifestata la necessità di rendere più flessibili i confini amministrativi, facendo prevalere le ragioni delle criticità e l'omogeneità degli interventi con il massimo della collaborazione di tutta la filiera: la “governance multilivello” ha consentito di offrire soluzioni efficaci ed efficienti in un contesto di decisioni complesse e urgenti. Il programma NextAppennino e alcune proficui protocolli sottoscritti con le autorità di Governo (dal Ministero dell'Agricoltura a quello della Cultura, dal Ministero del Made in Italy a quello degli Affari Interni) ha favorito lo sviluppo di risposte sociali ed economiche funzionali alle necessità della comunità del cratere.

Un'attenzione particolare è stata rivolta ai giovani – in questo caso il protocollo con il Ministero del Lavoro sta consentendo di sviluppare nuove occasioni di attività e di impegno per i giovani che vogliono lavorare e intraprendere senza abbandonare il loro territorio – così come a tutte le nuove realtà imprenditoriali (startup) che sfidano l'innovazione tecnologica, sviluppando un fertile “ecosistema territoriale dell'innovazione”. Il “Laboratorio Appennino Centrale” ha solide radici nel territorio ma rivolge uno sguardo ambizioso e confidente nel futuro dell'innovazione digitale. Da questo “Laboratorio” uscirà la costruzione di un nuovo “Appennino Contemporaneo”.



Dalla ricostruzione del cratere sismico alla coesione europea: un modello di governance multilivello per il rilancio dei territori

Le attività di coordinamento, gestione e realizzazione dei processi per la ricostruzione e il rilancio economico e sociale della Struttura Commissariale sviluppati in questo periodo hanno corrisposto ad una esigenza che, sebbene legata ad una vicenda drammatica, può considerarsi, per varie ragioni anche ed innanzitutto di carattere giuridico, di natura sistematica. Essa ha infatti consentito di conciliare le politiche centrali di sostegno ai territori colpiti da gravi fenomeni sismici (e quindi, in tale prospettiva, omogeni) con quella di coordinare i vari soggetti operanti nei territori medesimi, pubblici e privati, nelle fasi di concreta individuazione degli obiettivi che, a livello generale, sono definiti soltanto per categorie, utilizzando moduli relazionali dialogico-consultivi. Nel contempo, mostrando peculiare elasticità organizzativa e di azione, ha garantito altresì, nei limiti consentiti dall'attuale normativa, una efficiente allocazione delle risorse e un rigoroso controllo in relazione al loro uso.

Tale specifica fattispecie amministrativa, generata, come spesso accade, da una effettiva condizione di necessità (e quindi con un maggior tasso, se così può dirsi, di adeguatezza allo scopo), mostra particolare valenza combinatoria con la disciplina europea dei fondi strutturali e, più in generale, con le politiche di coesione della UE.

Essa è infatti articolata, in primo luogo, con riferimento ai territori, avendo la funzione – com'è ben noto – di attenuare, nell'ottica di uno sviluppo armonioso dell'UE, e possibilmente colmare le differenze tra regioni (benché – ed è punto di particolare rilievo – il diritto europeo non fornisca una definizione di regione, consentendo così ai singoli Stati di provvedere ad una più congrua individuazione sia delle aree destinatarie del sostegno, sia dei soggetti chiamati a partecipare a vario titolo alla progettazione e alla attuazione delle relative politiche).

In sede europea, del resto, anche e soprattutto le politiche di cui all'art. 174 TFUE, prevedono il ricorso a strumenti di programmazione e/o di partenariato, cui corrispondono moduli di organizzazione e di azione che non sempre (e anzi di rado, considerati i risultati ottenuti in Italia) si rivelano idonei alla strategia di sostegno dell'UE.

Anche da tale punto prospettico, l'esperienza maturata dal Commissario è particolarmente utile, tanto ai fini di ciò che la struttura può svolgere già oggi in termini, ad esempio, di coordinamento e di pianificazione, per l'area di competenza e in stretta relazione con le autonomie regionali e locali, di iniziative che si collochino nell'ambito della politica di coesione, nazionale ed europea, quanto in vista di un eventuale suo "consolidamento" normativo che conferisca stabilità a tale amministrazione interregionale.

Va ulteriormente considerato che, soprattutto nel contesto dell'UE, i settori materiali di intervento si configurano come un *posterius* rispetto alla individuazione dei territori destinatari delle misure previste dal TFUE e dagli altri atti normativi europei. Ne consegue logicamente che l'obiettivo di attingere utili risultati – presidiato con particolare rigore dagli



organi unionali – impone che il perimetro dei suddetti territori non sia fatto pregiudizialmente coincidere con gli ordinari distretti politico-amministrativi (che, del resto, soprattutto per quanto attiene alle Regioni, sono legati ancora ad una pregressa articolazione dell’organizzazione pubblica, basata su presupposti storici, politici ed economici), fermo ovviamente restando il coinvolgimento dei rispettivi enti esponenziali nei processi “ascendenti” e “discendenti” attinenti alla coesione, allo sviluppo e al riequilibrio dei territori. Nello stesso senso indirizzano, del resto, diverse disposizioni Costituzionali, sia per quanto attiene alla necessità che gli interventi riequilibratori della Repubblica tengano conto delle effettive condizioni di fatto (art. 3, co. 2, Cost.) e che gli interventi di coordinamento dell’attività pubblica e privata necessitino di programmi e controlli che implicano il coinvolgimento di una pluralità di soggetti, consentendo di traguardare a termini di svolgimento di medio periodo.

Del resto, il contesto stesso della politica europea di coesione – che ha ormai superato la dicotomia tra definizione e attuazione dell’indirizzo – richiede che la fase esecutiva non sia intesa come mera implementazione tecnica, ma come momento di adattamento, arricchimento e co-progettazione.

Anche nell’ottica della questione dei controlli, sollevata dalla Corte dei Conti europea, è evidente che la semplificazione non può compromettere la regolarità e la trasparenza dei processi, ma è altrettanto vero che ciò che si attende oggi, a livello dell’UE, è una dimostrazione di efficacia ed economicità nell’impiego delle risorse. Questo è ciò che può davvero azzerare – o quantomeno ridurre al minimo – i rischi di dispersione e inefficienza. In sintesi, la sfida che ci si pone è alta, ma anche estremamente stimolante. È un’opportunità, che va colta con consapevolezza e responsabilità.

In questa prospettiva, la struttura commissariale, già a diritto vigente, ha mostrato una elasticità notevolissima, riuscendo a farsi prontamente carico di compiti originariamente non previsti, colmando così un deficit di cultura amministrativa e di capacità progettuale che, viceversa, ancora alligna in alcune Regioni e in taluni enti locali, con gravi ricadute sui territori e sulle collettività.

Questa capacità di adattamento, che ha consentito di intervenire efficacemente a fronte di esigenze nuove e complesse, suggerisce oggi l’opportunità di riflettere su una sua configurazione più stabile, che la qualifichi come soggetto cui potenzialmente affidare, in futuro, il coordinamento di politiche complesse e multilivello rivolte ad ambiti macro-regionali accomunati dalle medesime criticità strutturali e di sviluppo, come emblematicamente avviene nel caso dell’area appenninica. Tale ipotesi non implica in alcun modo un’interferenza con le competenze delle Regioni. Al contrario, si tratterebbe di rafforzare la loro rappresentanza e capacità d’azione, garantendo al tempo stesso un governo funzionale delle risorse che – per loro natura e scala – eccedono le possibilità di gestione frammentata da parte delle sole autonomie territoriali. La storia, d’altronde, ci ha consegnato molti esempi in cui



tale frammentazione ha comportato inefficienze e ritardi.

La pressione del contesto impone di agire, e la struttura commissariale – pur nella consapevolezza che si dovrà giungere a un nuovo regime – può già oggi farsi carico di una funzione di coordinamento, fornendo un contributo concreto e aprendo la strada a una riforma di consolidamento e adeguamento della cornice normativa.

Modello di sostenibilità per le montagne del Mediterraneo

Le attività di ricostruzione e rilancio economico e sociale dell'Appennino centrale hanno prodotto risultati di notevole interesse per soluzioni sul futuro delle aree montane e alto collinari che rappresentano i due terzi dell'Italia. La nostra penisola è su una frontiera climatica a causa della sua posizione e conformazione, con il Mediterraneo che è il mare che si scalda più velocemente di tutti al mondo e con un quinto del territorio classificato a rischio frane e alluvioni. Una combinazione che espone una parte consistente del territorio a eventi estremi sempre più frequenti.

La ricostruzione post sisma del cratere 2016 si colloca nel pieno di questo contesto sul quale insiste una ulteriore complicazione: l'abbandono causato dalla crisi demografica che sta velocemente alterando il suolo e gli equilibri che lo hanno caratterizzato nei millenni. Il contrasto allo spopolamento è, quindi, un fattore determinante per assicurare una ricostruzione efficace funzionale anche al presidio e al mantenimento di una stabilità territoriale. Proprio gli impatti sull'uso del suolo delle attività di ricostruzione e rilancio economico e sociale del cratere sono i più significativi, non solo per le aree direttamente interessate, ma per tutto il Paese e per le altre montagne del Mediterraneo.

La conferma del contributo dell'attività di ricostruzione/rilancio della Struttura Commissariale sull'adattamento ai cambiamenti climatici, demografici e di suolo dell'Italia è data dalle ultime evidenze sul tema da parte della comunità scientifica. Solo negli ultimi tempi gli impatti dei cambiamenti demografici, climatici e dell'uso del suolo sui servizi ecosistemici e sulla biodiversità hanno registrato attenzione dalla comunità scientifica per monitorare gli effetti e gli scenari che stanno evidenziando il ruolo strategico delle aree montane e la necessità di salvaguardare la loro stabilità.

Grazie alle attività in atto nel cratere sisma 2016 è ora possibile effettuare una valutazione circostanziata e misurabile degli impatti dovuti ai cambiamenti climatici e all'uso del suolo in un'area significativa per le montagne del Mediterraneo, dove lo sviluppo è integrato nell'attuazione di strategie di adattamento. Uno dei risultati è la consapevolezza che le connessioni tra sistemi socioeconomici ed ecologici sono decisivi per comprendere i gravi impatti dei cambiamenti climatici in diversi settori. L'ambito strategico emerso dall'esperienza nel cratere sisma 2016 è quello vegetazionale, sia per la rappresentatività che ha raggiunto il 70% del suolo, sia per la dinamica della variazione nella distribuzione, composizione, ecologia e struttura di specie o comunità vegetali. La rilevazione dei processi di degradazione del suolo,



L'analisi delle dinamiche relative ad acqua e suolo, gli aspetti pedologici con i vari rischi (erosione, abbandono, declino della sostanza organica) sono in relazione con le attività umane e i cambiamenti di uso del suolo.

Gli interventi sulle reti idriche nel cratere, i sistemi di monitoraggio avanzato territoriale e le numerose soluzioni per ripristinare pratiche di contrasto al rischio di inondazioni e frane, rappresentano un quadro significativo per elaborare soluzioni valide anche in altri contesti montani che stanno subendo drammatici cambiamenti indotti dal clima, con conseguenti effetti sugli ecosistemi e quindi sulle società umane attraverso cambiamenti nei servizi ecosistemici. L'esperienza della ricostruzione/rilancio post sisma 2016 in Appennino centrale sta contribuendo alla comprensione degli effetti del clima e dell'uso del suolo sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici in questa catena montuosa chiave per l'Italia e il Mediterraneo.

Significativo in questo senso il riconoscimento da parte del **Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste che, nella persona del Ministro Lollobrigida ha sottoscritto un protocollo d'intesa con il Commissario Castelli per promuovere processi di valorizzazione delle caratteristiche agro-silvo-pastorali dei territori dell'Appennino centrale come modello di sviluppo sostenibile riconosciuto a livello internazionale**. Un modello di gestione multilivello insieme alle quattro Regioni fondato sull'equilibrio tra uomo e natura, capace di sviluppare attività mirate al contrasto allo spopolamento, all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla conservazione della biodiversità, all'innovazione e promozione delle produzioni e della qualità dell'abitare.

Nella regione mediterranea, biodiversità, paesaggi e attività umane sono indissolubilmente legati da millenni, e gli effetti dei cambiamenti climatici e di quelli legati all'uso del suolo hanno un impatto sinergico sugli ecosistemi e sulle società umane, e questi ultimi due si influenzano reciprocamente. I cambiamenti in corso, a partire dal forte incremento delle foreste, i cambiamenti nei regimi di incendi boschivi e la riduzione o il degrado degli ecosistemi di prateria e simili necessitano di una visione ampia delle conseguenze, necessaria per informare e supportare i processi decisionali. Sulle foreste del cratere la Fondazione Symbola e IFEL hanno elaborato una prima analisi di contesto con evidenze significative per la programmazione del futuro dell'Appennino centrale.

Analisi e potenzialità dei boschi dei comuni del cratere sisma 2016

L'eredità dell'uso del suolo lasciata dalle attività umane e la recente espansione forestale post-abbandono hanno modificato profondamente numerosi paesaggi forestali. È diventato strategico confrontare i modelli di transizione del bosco, quantificare le tipologie forestali e misurare l'influenza dei fattori climatici, topografici e antropici. I principali fattori determinanti delle dinamiche del paesaggio forestale post-abbandono hanno evidenziato che l'espansione forestale è stata più estesa alle quote più basse degli Appennini, dove il clima è meno limitante e dove precedentemente erano disponibili estesi terreni coltivati e pascoli abbandonati.



L'espansione forestale è risultata più rapida laddove le aree di recente abbandono agricolo coincidono con condizioni climatiche favorevoli. Una situazione che, nell'area del cratere, si sovrappone in parte con le aree a maggiore rischio frane e incendi: più di un terzo dei 2.000 kmq di boschi in avanzamento sono interessati dalle 15.388 frane attive. I boschi maturi interessano 3.600 Kmq che, sommati alle superfici boscate in avanzamento, rappresentano il 70% degli 8.000 Kmq del cratere. Una percentuale elevata che in alcuni comuni supera il 90% (Micigliano, Crognaleto, Valle Castellana, Bolognola, Polino, Accumoli, Borgo Velino, Acquasanta Terme, Montegallo, Fano Adriano).

Da un punto di vista gestionale la situazione è ancora più difficile: più del 60% dei boschi è abbandonato o privo di gestione, mentre solo l'1,6% è certificato. Per ogni ettaro di foresta nel cratere si produce un valore aggiunto lordo di 18,3 euro/ha un valore molto basso a causa del diffuso abusivismo e dell'utilizzo quasi esclusivo come legna da ardere. Una specializzazione in senso negativo in base alla quale "bruciamo" metaforicamente e non solo concretamente una materia prima che potrebbe essere indirizzata a creare maggiore valore aggiunto e occupazione nei territori di montagna. Per comprendere l'enorme potenziale non utilizzato: a livello nazionale le foreste producono un valore aggiunto lordo di 40,9 euro/ha, mentre in Francia e Germania tale valore sale rispettivamente a 168 e 158 euro/ha.

L'analisi ha ipotizzato anche le potenzialità economiche e occupazionali di una gestione indirizzata al riequilibrio territoriale. Attraverso una gestione certificata per la trasformazione del legno per semilavorati per l'arredo e le costruzioni sul 50% dell'accrescimento annuo dei boschi maturi, si potrebbero attivare circa 4 mila posti di lavoro. Ipotizzando un intervento di sola manutenzione e messa in sicurezza dei 2.000 kmq di terreni abbandonati occupati dal bosco si potrebbero attivare circa 600 posti di lavoro.

Con NextAppennino sono state già create 4 nuove filiere di trasformazione del legno che hanno registrato un incremento di società affiliate alle reti di impresa che sono passate dalle 12 iniziali alle attuali 18 con programmi di investimento che stanno coinvolgendo imprese fuori cratere di livello nazionale ed europeo.

L'incentivo per l'uso del legno nella ricostruzione

Senza un mercato per il legname di qualità, proveniente da foreste gestite a ciclo lungo, si indeboliscono le motivazioni per una selvicoltura di qualità. Questa motivazione è ben presente nelle politiche di public procurement di molti Paesi avanzati e in quelle di promozione del settore delle costruzioni. Due esempi a noi vicini: nell'organizzazione delle Olimpiadi di Parigi, il governo francese ha finanziato una serie ambiziosa di iniziative di costruzioni in legno per il 40% con il marchio "Bois de France" con un effetto di riduzione delle emissioni del 30% rispetto alle precedenti analoghe manifestazioni di Londra e Rio. Il governo austriaco nel 2022 ha lanciato l'Austrian Wood Initiative "Creating a sustainable future with wood" investendo 93,5 milioni di Euro su un ventaglio di iniziative promozionali e di ricerca



centrate sulla promozione dell'impiego di legname in edilizia.

In Italia le recenti politiche fiscali di ristrutturazione edilizia (Superbonus) non hanno favorito l'impiego di biomasse legnose per uso strutturale, di isolamento o per altri impieghi. L'ordinanza del Commissario alla ricostruzione sisma 2016 che riserva un contributo maggiorato del 10% per chi ricostruisce un edificio con strutture in legno, è la prima di questa portata che mette le basi per un processo economico, sociale e ambientale di notevole impatto. Una misura che per il cratere, ricco di biomassa legnosa da gestire, favorisce una importante domanda per prodotti di qualità dall'alto valore aggiunto, assicurando contestualmente la messa in sicurezza del territorio e un reddito dignitoso e duraturo ai residenti.

Piano giovani: lavoro, formazione e comunità sociale

Una delle funzioni fondamentali attribuite al Commissario straordinario per la ricostruzione delle aree colpite dai sismi dell'Appennino centrale ed esercitate attraverso la governance con le regioni che definisce l'organizzazione della Struttura commissariale e la sua azione sul territorio deriva dal fatto che alla ricostruzione si affiancano compiti istituzionali altrettanto fondamentali che riguardano la rigenerazione urbana, la riparazione e la ripresa economica. La funzione del Commissario straordinario è quindi anche quella di fare da "collettore" di interventi mirati volti a collegare il processo di ricostruzione del territorio con il sostegno all'economia ed al lavoro, rafforzando e finalizzando in questo senso le competenze istituzionali nazionali e regionali.

Il Protocollo con il Ministro del lavoro e la convenzione con Sviluppo Lavoro Italia

In questa logica di intervento, grazie anche all'attenzione e sensibilità del governo e del Ministro del Lavoro Marina Calderone è stato sottoscritto nel settembre del 2024 un protocollo di intesa con il Ministero del lavoro per finalizzare e coordinare la ricaduta sul territorio degli interventi che riguardano il lavoro, la creazione di lavoro autonomo e professionale, le start up, il sistema della formazione e delle competenze e la promozione sociale. In questa logica al Protocollo con il Ministero del Lavoro, che affianca la Struttura Commissariale Sisma anche in altre iniziative come la sicurezza nei cantieri della ricostruzione, si sviluppa la Convenzione con Sviluppo Lavoro Italia, l'agenzia in house del Ministero del Lavoro che coordina e promuove gli interventi di politica attiva, destinati a rafforzare e a migliorare il mercato del lavoro. Il 20 novembre 2024 Sviluppo Lavoro Italia e il Commissario Straordinario per la ricostruzione e ripresa economica hanno sottoscritto una Convenzione Quadro per l'attuazione del Protocollo d'Intesa, attraverso la realizzazione di attività e forme di collaborazione, finalizzate a realizzare sinergie e azioni di sistema che determinino effetti di lungo periodo nelle aree dell'Appennino colpite dagli eventi sismici del 2016-2017, con l'obiettivo di rafforzare ed integrare le misure già previste dalla programmazione regionale,



nazionale e comunitaria. Si tratta di interventi specifici e potenziati per sostenere gli Enti locali, per il recupero del tessuto socioeconomico delle aree colpite dagli eventi sismici e la convergenza, in un'ottica sistemica, delle misure per il rilancio economico e sociale delle aree dell'Appennino centrale. In particolare, si intende valorizzare e potenziare la filiera dell'istruzione, della formazione e del lavoro, riconoscendone il ruolo strategico nello sviluppo socioeconomico dell'area. È per questo nata in questi mesi una collaborazione operativa, che vede la pianificazione di diversi interventi che finalizzano nell'area del cratere i programmi del Ministero del lavoro promossi a livello nazionale, nel rispetto della governance con le regioni ed i comuni, che hanno competenze sui temi sociali e del lavoro. In particolare, la collaborazione prevede operativamente la sinergia sul territorio per la realizzazione degli interventi con la task force degli operatori e degli esperti di Sviluppo Lavoro Italia, che agisce nelle quattro regioni del Cratere. Questa sinergia è volta a trasferire sul territorio in ragione dei programmi nazionali promossi e realizzati da Sviluppo Lavoro Italia diverse iniziative che riguardano il mercato del lavoro, le competenze, l'autoimpiego, che sono state finalizzate al cratere del sisma, provando a cogliere la domanda territoriale e per coinvolgere e sollecitare le comunità locali e gli stakeholders verso iniziative mirate.

Le manifestazioni di interesse per il rapporto tra formazione, scuola e lavoro

Un primo intervento ha previsto nel mese di marzo 2025 la pubblicazione di cinque manifestazioni di interesse, ognuna delle quali è rivolta a specifici Enti: Università/Istituti dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica, Centri di Formazione Professionale (CFP), Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA), ITS Academy, le scuole secondarie di primo e secondo grado, per le aree cratere sisma 2016. Con questa manifestazione diversi istituti scolastici, formativi ed universitari hanno potuto richiedere supporto, servizi, consulenza gratuita a Sviluppo Lavoro Italia per rafforzare e finalizzare le azioni ed i servizi destinati a migliorare il rapporto tra scuola e lavoro e per promuovere l'incontro tra l'offerta formativa e la domanda delle imprese. L'obiettivo è quello di rafforzare la capacità del sistema scolastico e formativo di raccordarsi con il mercato del lavoro ed il sistema delle imprese e di favorire in questo modo un più agevole inserimento lavorativo dei neodiplomati e dei neolaureati.

Piattaforma di analisi: mercato del lavoro e fabbisogni professionali

Un'ulteriore iniziativa riguarda la realizzazione e l'avvio di una innovativa piattaforma di Business Intelligence, "il cruscotto digitale del lavoro nel Cratere", che è stata realizzata dai tecnici di Sviluppo Lavoro con una progettazione condivisa con la Struttura commissariale e che costituisce una novità importante che per la prima volta in Italia collega l'analisi dei dati demografici e della popolazione di un territorio specifico con i dati dell'andamento delle assunzioni e delle cessazioni dal lavoro e con la mappatura precisa della domanda ed offerta



di impiego. È possibile attraverso la Piattaforma avere i dati distinti per ogni comune, provincia o regione del Cratere ma anche per i Comuni del cosiddetto “cratere ristretto” ossia i territori più colpiti dagli eventi sismici e a maggior rischio di spopolamento. Si tratta di un importante strumento di orientamento, mappa delle opportunità e conoscenza del mercato del lavoro e delle sue dinamiche, che viene offerto e messo a disposizione a tutti coloro che operano sul territorio e che costituisce lo strumento operativo per l’orientamento, il placement ed il supporto all’inserimento al lavoro dei disoccupati, dei diplomati e laureati. I servizi promossi con le Manifestazioni di interesse si collegano anche all’utilizzo dello strumento della piattaforma digitale di lettura del mercato del lavoro del territorio.

Le iniziative in corso

Con il Ministero del Lavoro è stato avviato un percorso che prevede diverse altre iniziative condivise con Sviluppo Lavoro Italia. Con l’avvio del nuovo fondo nazionale per l’autoimpiego del quale la Struttura Commissariale per la ricostruzione e la ripresa economica dell’Appennino centrale è uno dei soggetti promotori e che vede in Sviluppo Lavoro Italia il soggetto che coordina le azioni di promozione sul territorio degli interventi sono state pianificate diverse iniziative condivise. Sono stati previsti e pianificati interventi di supporto e di sostegno ai servizi di consulenza, formazione ed assistenza ai giovani under 35 a cui si rivolgono gli incentivi del Fondo autoimpiego, che comprendono anche gli incubatori ed acceleratori di impresa del territorio. È prevista, in questa attività promozionale e di rafforzamento dei servizi, anche l’organizzazione di iniziative di animazione territoriale e di alcuni Job Day, con l’attività di preselezione dei candidati e l’organizzazione di colloqui diretti tra i datori di lavoro ed i loro rappresentanti e le persone in cerca di occupazione. Altre iniziative in convenzione con Sviluppo lavoro Italia ed in corso di progettazione riguardano lo sviluppo dei servizi di prossimità negli enti locali, per sostenere la domanda di servizi sociali e di aiuto alle persone in condizione di difficoltà.

il **Decreto-Legge 7 maggio 2024, n. 60** (noto come "Decreto Coesione") ha esteso alcune agevolazioni precedentemente riservate alle regioni del Mezzogiorno anche ai territori dell'Italia centrale colpiti dagli eventi sismici del 2009 e del 2016 (art. 18). Le principali agevolazioni estese all'area del sisma Centro Italia che insieme agli uffici ministeriali si stanno sviluppando sono:

1. Voucher per l'avvio d'impresa:

- Per le attività con sede legale nelle aree del Mezzogiorno e nei territori delle regioni dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici del 2009 e del 2016, l'importo massimo del voucher è di 40.000 euro.
- Nel caso di acquisto di beni e servizi innovativi, tecnologici e digitali o di beni diretti ad assicurare la sostenibilità ambientale o il risparmio energetico, l'importo massimo del voucher è di 50.000 euro.



2. Contributi a fondo perduto:

- Per programmi di spesa di valore non superiore a 120.000 euro, è previsto un contributo a fondo perduto fino al 75% dell'investimento per l'avvio delle attività nelle aree del Mezzogiorno e nei territori delle regioni dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici del 2009 e del 2016.
- Per programmi di spesa di valore superiore a 120.000 euro e fino a 200.000 euro, è previsto un contributo a fondo perduto fino al 70% dell'investimento per l'avvio delle attività nelle medesime aree.

Queste misure mirano a favorire la ripresa economica e lo sviluppo imprenditoriale nelle zone colpite dai sismi, equiparandole, in termini di agevolazioni, alle regioni del Mezzogiorno.

Innovazione territoriale e incubatori: una strategia per lo sviluppo dell'Appennino centrale

L'innovazione rappresenta una leva fondamentale per lo sviluppo sostenibile e durevole delle aree del cratere e più in generale dell'Appennino, tradizionalmente segnate da fenomeni di spopolamento, carenza di infrastrutture materiali e immateriali, limitata attrattività per investimenti e ridotte opportunità economiche. In tale quadro, la strategia Next Appennino, nata nell'ambito della ricostruzione post-sisma 2016, si pone come esempio virtuoso di approccio integrato, orientato non solo alla sicurezza fisica e strutturale degli insediamenti – attraverso l'adozione di tecnologie costruttive avanzate e sostenibili per la rigenerazione urbana e la messa in sicurezza del patrimonio edilizio – ma anche alla trasformazione digitale dei territori, al sostegno di processi di innovazione aziendale, di prodotto e di processo, e all'adozione di nuove tecnologie abilitanti nei settori chiave dell'economia locale e nella gestione territoriale.

La valorizzazione delle risorse naturali e culturali dell'area appenninica incontra così le potenzialità offerte dall'innovazione tecnologica e digitale, promuovendo filiere produttive evolute, imprese capaci di competere su mercati nazionali e internazionali e modelli di sviluppo sostenibile e inclusivo. Particolare attenzione è rivolta alle **soluzioni green, alla transizione energetica, all'agricoltura di precisione, al turismo esperienziale, alla cultura e alla manifattura digitale**, settori in cui si concentrano investimenti e progetti pilota per rafforzare la competitività e la resilienza del tessuto economico locale.

In questo contesto, la creazione e il consolidamento di una **rete di incubatori d'impresa** assume un ruolo strategico: questi spazi, distribuiti anche su scala macro-regionale nelle aree del cratere, si configurano non solo come luoghi fisici attrezzati, ma come veri e propri ecosistemi di innovazione, in cui competenze specialistiche, capitali, servizi di supporto e idee imprenditoriali possono incontrarsi e generare valore. Gli incubatori facilitano la nascita e la crescita di startup ad alto contenuto tecnologico, accompagnando le imprese in tutte le fasi del ciclo di vita – dalla progettazione alla prototipazione, fino alla commercializzazione – e contribuendo così a costruire un'economia territoriale più moderna, attrattiva e competitiva



anche nei contesti più fragili.

Questa rete rappresenta infine un potente strumento di **attrazione di giovani talenti, investitori e operatori qualificati**, in grado di invertire i processi di marginalizzazione e di favorire l'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali nei territori appenninici, promuovendo occupazione qualificata, sviluppo locale e coesione sociale.

Un avviso rivolto a tutti gli incubatori dell'area cratere

A partire dall'esperienza maturata con la strategia Next Appennino e con le prime iniziative di promozione dell'innovazione nei territori colpiti dagli eventi sismici del 2016, si è deciso di promuovere un avviso pubblico rivolto a tutti gli incubatori operanti nell'area del cratere, con l'obiettivo di formalizzare e istituzionalizzare la collaborazione con la Struttura Commissariale. Questa iniziativa rappresenta un passo decisivo verso la costruzione di una rete strutturata di incubatori d'impresa, in grado di fungere da catalizzatore di innovazione e imprenditorialità nei territori appenninici, favorendo la nascita di nuove imprese, il trasferimento tecnologico, l'adozione di soluzioni digitali e l'attrazione di giovani talenti e capitali privati.

L'avviso ha come principali finalità:

- **Promuovere l'innovazione e la creazione di nuove imprese** nei territori colpiti dal sisma, incentivando lo sviluppo di startup ad alto contenuto tecnologico, capaci di rispondere alle specifiche sfide economiche, sociali e ambientali dell'area appenninica;
- **Sostenere la ripresa economica e occupazionale** attraverso l'adozione di nuove tecnologie, la valorizzazione delle risorse locali e la diversificazione dei settori produttivi, con particolare attenzione ai settori della transizione verde, della digitalizzazione, dell'agroindustria evoluta, del turismo esperienziale e culturale e dei servizi innovativi;
- **Favorire la collaborazione sistemica tra incubatori, università, centri di ricerca, imprese consolidate e investitori**, con l'obiettivo di costruire un ecosistema locale dell'innovazione capace di connettersi alle reti nazionali ed europee, generando valore aggiunto duraturo per i territori.

Attivate le collaborazioni, la Struttura Commissariale intende trasformare l'area del cratere in un vero e proprio laboratorio di sperimentazione dell'innovation procurement, ovvero l'adozione di soluzioni innovative da parte della Pubblica Amministrazione sia per rispondere in modo più efficiente ai bisogni dei cittadini e delle imprese, sia per stimolare la domanda di innovazione e accrescere la competitività del sistema produttivo locale.

In questa prospettiva, la rete di incubatori potrà diventare il fulcro di un ecosistema territoriale dell'innovazione, capace di attrarre nuove iniziative imprenditoriali, giovani risorse qualificate e investitori privati, consolidando il posizionamento dell'area sisma come modello di rigenerazione economica, sociale e tecnologica nel quadro delle politiche di coesione europee.



L'innovation procurement e l'ecosistema territoriale dell'innovazione

L'Innovation Procurement (acquisti pubblici per l'innovazione) può divenire una delle leve per favorire la rigenerazione economica e tecnologica dei territori colpiti dal sisma del 2016. Attraverso questo strumento, la Pubblica Amministrazione non si limita a soddisfare bisogni immediati con soluzioni già disponibili sul mercato, ma orienta la domanda verso lo sviluppo di soluzioni innovative, creando un effetto leva sul sistema produttivo e sull'ecosistema della ricerca. L'adozione sistematica dell'innovation procurement consente di:

- Rispondere a bisogni pubblici complessi con soluzioni tecnologiche e organizzative avanzate, disegnate sulle specificità dei territori appenninici;
- Stimolare la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale nelle imprese, soprattutto startup e PMI innovative, favorendo la nascita di nuove filiere tecnologiche e produttive;
- Creare nuove opportunità di mercato per le imprese locali, rendendo l'area del cratere un laboratorio di innovazione applicata, capace di attrarre investimenti privati e talenti qualificati;
- Migliorare l'efficienza, la qualità e la sostenibilità dei servizi pubblici locali, riducendo costi, aumentando l'impatto sociale e rafforzando la resilienza delle comunità.

La Struttura commissariale può agire in maniera ponderata e fare dell'innovation procurement uno strumento sistematico e strutturale della politica di sviluppo territoriale, grazie a una serie di azioni integrate:

- Sinergia con la rete di incubatori - Coinvolgimento attivo della rete di incubatori d'impresa per supportare startup e PMI nello sviluppo di prototipi, proof of concept e soluzioni pronte per essere adottate dalla Pubblica Amministrazione locale.
- Mappatura dei bisogni pubblici locali - Realizzazione di una piattaforma permanente di ascolto e confronto con i Comuni, le Regioni e gli altri stakeholder territoriali, per identificare i bisogni emergenti da trasformare in sfide di innovation procurement.
- Capacity building per le amministrazioni locali - Offerta di percorsi di formazione e affiancamento tecnico alle amministrazioni del cratere, per accrescere la capacità di utilizzare efficacemente le procedure di procurement innovativo, garantendo trasparenza, competitività e impatto positivo delle soluzioni adottate.
- Connessione con reti e competenze scientifiche – Attivazione di sinergie con università, centri di ricerca, cluster tecnologici e investitori privati, per favorire la co-progettazione di soluzioni avanzate, nonché la sperimentazione e il trasferimento tecnologico nel contesto specifico dell'Appennino centrale.
- Best practice - Inserimento di strumenti specifici di appalto innovativo (come appalti pre-commerciali o partenariati per l'innovazione) nei bandi destinati a imprese, incubatori, enti locali, con particolare attenzione a soluzioni applicabili alla ricostruzione sostenibile, alla digitalizzazione dei servizi e alla rigenerazione dell'economia locale.



Questa strategia, pienamente integrata con la rete di incubatori e gli stakeholder territoriali, potrebbe rafforzare l'obiettivo di trasformare il cratere sismico in un modello di **"ecosistema territoriale dell'innovazione"**, capace di generare domanda pubblica qualificata, stimolare un'offerta privata innovativa e locale, attirare investimenti esterni e capitali di rischio, coinvolgere giovani talenti imprenditoriali e consolidare una cultura dell'innovazione diffusa, applicabile anche ad altre aree appenniniche e marginali italiane ed europee.

In tale prospettiva, si vuole rendere la rete non solo uno strumento di crescita imprenditoriale, ma anche un attore abilitante della trasformazione della Pubblica Amministrazione locale verso modelli più efficienti, sostenibili e orientati al futuro.

L'Appennino centrale come Civitas europea tra cammini, cultura e sviluppo integrato

Lo sviluppo sempre più avanzato del programma "Next Appennino", sia nella macro-misura A destinata agli interventi pubblici, sia nella macro-misura B rivolta alle imprese e ai produttori di servizi locali, si sta affermando come un modello laboratoriale innovativo per la costruzione di un sistema economico fondato sulla valorizzazione integrata delle risorse territoriali. A differenza delle tradizionali politiche per le aree interne, frammentate e settoriali, questa strategia poggia su un unico piano territoriale coerente, pensato per connettere infrastrutture fisiche, servizi, imprese e comunità locali in una visione organica di sviluppo.

Nel cratere sismico 2016, gli investimenti per strutture e servizi sono stati progettati congiuntamente con le quattro Regioni coinvolte, al fine di ricreare le migliori condizioni di vivibilità, produttività e attrattività, non solo per i visitatori ma soprattutto per i residenti. Il fine ultimo è garantire **un presidio stabile, diffuso e duraturo**, in grado di contrastare la profonda crisi demografica che affligge l'Appennino centrale, trasformando questi territori da luoghi di fruizione occasionale — concentrata nei fine settimana o nei periodi turistici — in spazi vitali, vissuti e attivi durante tutto l'anno.

Questa impostazione integrata consente di superare la logica degli interventi isolati e temporanei, aprendo la strada a uno sviluppo territoriale sostenibile, capace di generare valore economico, sociale e culturale a beneficio dell'intera comunità locale.

La principale criticità per attivare processi economici e sociali stabili deriva dalla sporadicità di utilizzo di infrastrutture e servizi che, associata alla diffusa estemporaneità gestionale, non permette l'affermazione di una rete di servizi sulla quale attivare progetti imprenditoriali di qualità e lunga durata. Per superare questa debolezza strutturale è stata adottata una **strategia unitaria e integrata**, che valorizza in modo sinergico le molteplici risorse locali: arte, storia, turismo lento, cultura, enogastronomia, sport, benessere e natura. La strategia è quella di dotare il territorio di diverse opportunità di fruizione, strettamente sinergiche tra loro, attraverso una gestione caratterizzata dalle tipicità e dalle professionalità locali che la rendono unica. L'obiettivo è trasformare l'attuale offerta episodica e stagionale — concentrata in poche occasioni come la fioritura di Castelluccio — in un sistema **continuamente presidiato** e



fruibile tutto l'anno, capace di generare valore per residenti, imprese e visitatori.

Questa nuova visione punta a costruire una rete stabile di servizi e opportunità, fondata sulle competenze e le specificità delle comunità locali, per assicurare uno sviluppo equilibrato e durevole.

Per raggiungere questi obiettivi, oltre al piano Next Appennino, per l'area cratere sisma 2016 è stata data attuazione all'ordinanza commissariale n. 128 che stanziava 47 milioni di euro e prevede un programma di interventi ambizioso concordato con le quattro Regioni per la riorganizzazione, strutturazione e adeguamento dei cammini, attualmente tracciati solo parzialmente, insieme alla creazione di un'accoglienza dedicata e a servizi dedicati, nonché all'integrazione con altre valenze: dalla rete sentieristica, ai rifugi passando per gli impianti di risalita che si trasformeranno da stazioni esclusivamente invernali in centri di fruizione per tutto l'anno.

Lo sviluppo della montagna appenninica sta assumendo un carattere **integrato, innovativo e sostenibile**, con l'obiettivo di trasformare l'area in una destinazione fruibile tutto l'anno, capace di attrarre residenti, visitatori e nuove imprese. Al centro di questa strategia c'è la creazione di un sistema territoriale articolato che mette in rete **impianti di risalita riqualificati, cammini, sentieri, itinerari di trekking, rifugi e servizi dedicati all'ospitalità diffusa**, integrati con le infrastrutture di mobilità e con le risorse culturali, naturalistiche ed enogastronomiche locali.

Si tratta di un impegno senza precedenti, pensato per superare la logica della stagionalità e dell'evento isolato, dando vita a un modello di turismo lento, sportivo, culturale e gastronomico che valorizza le specificità dei luoghi e le competenze delle comunità locali. Questa nuova offerta integrata sostiene la nascita di nuove opportunità per gli imprenditori dell'accoglienza, della ristorazione e delle attività outdoor, generando valore per tutto il sistema territoriale e creando condizioni favorevoli anche per la residenzialità stabile.

Un ruolo centrale in questo disegno è svolto dalla valorizzazione dei cammini, in particolare quelli spirituali e religiosi, che rappresentano una risorsa identitaria unica per l'Appennino. In un contesto segnato dal Giubileo del 2025 e dall'imminente celebrazione dell'Ottavo Centenario della morte di San Francesco nel 2026, i percorsi francescani e i cammini storici diventano vettori di attrazione internazionale, capaci di coniugare fede, cultura e scoperta del territorio. Il potenziamento della rete di cammini non solo sostiene un turismo consapevole e sostenibile, ma contribuisce anche a rafforzare il senso di comunità e di accoglienza diffusa, in linea con i valori di spiritualità, pace e rispetto per la natura che caratterizzano la tradizione francescana.

Il risultato atteso è un Appennino vissuto e animato tutto l'anno, in grado di offrire esperienze di qualità a una pluralità di target – dagli escursionisti agli sportivi, dai pellegrini ai turisti culturali – garantendo allo stesso tempo **sostenibilità ambientale, presidio sociale e rigenerazione economica**.



L'Appennino centrale diviene patrimonio strategico per l'Italia, non solo per la sua ricchezza naturale e culturale, ma come laboratorio di una nuova visione di sviluppo sostenibile, inclusivo e duraturo per tutto l'Appennino. L'obiettivo è costruire, insieme ai territori e alle loro comunità, un modello di crescita capace di valorizzare le risorse ambientali, storiche e sociali, generando nuove opportunità di impresa, occupazione e qualità della vita.

Si punta a realizzare un **sistema territoriale integrato e coeso**, riconoscibile per il suo patrimonio culturale diffuso, le sue architetture storiche e il legame profondo con la natura. Un territorio che, pur affondando le sue radici in tradizioni antiche, guarda al futuro con spirito innovativo, puntando su infrastrutture moderne, servizi di qualità, ospitalità evoluta e turismo sostenibile fruibile tutto l'anno.

Questa visione propone l'Appennino centrale come una vera e propria "**Civitas Appenninica**", una città-territorio policentrica in cui borghi, vallate, cammini – compresi quelli spirituali e culturali – e paesaggi naturali si fondono in un'unica narrazione identitaria, capace di attrarre visitatori, imprenditori e nuovi residenti. La candidatura di Norcia – Civitas Appenninica a **Città Europea della Cultura 2033** rappresenta il simbolo concreto di questo percorso, dando voce a un'Italia profonda, creativa e resiliente, che conserva saperi antichi ma sa declinarli in chiave moderna. Un vero e proprio laboratorio vivente, dove la cultura si fa leva di coesione, rigenerazione e sviluppo per le generazioni presenti e future.

BOX: Protocolli di intesa

- **Protocollo d'intesa siglato Masaf e il Commissario Castelli.**

Il 5 Agosto 2024 è stato Presentato al Masaf il Protocollo d'intesa siglato tra il Ministro Lollobrigida e il Commissario Castelli. Nuove opportunità di Sviluppo per le attività agro-silvo-pastorali nel cratere sisma 2016 in quanto è stato individuato dal Masaf come un territorio idoneo nel quale applicare misure di integrazione uomo-natura, attraverso iniziative volte a rendere economicamente e socialmente conveniente tornare a utilizzare le risorse in forma produttiva, e non più solo assistenzialistica, attraverso la sperimentazione di misure specifiche utili anche per aggiornare e integrare la PAC per il territorio italiano. A questo scopo il Ministero dell'Agricoltura della Sovranità alimentare e Forestale e la Struttura commissariale sisma 2016, sulla base delle rispettive competenze istituzionali, potranno costituire e promuovere incontri e forme di partecipazione con gli enti, le comunità locali e le imprese allo scopo di illustrare e valorizzare le caratteristiche, le potenzialità e le opportunità degli interventi per il rilancio economico e sociale dell'area del cratere Sisma 2016 attraverso lo sviluppo di attività agro-silvo-pastorali.

L'obiettivo è quello di promuovere processi di valorizzazione delle caratteristiche agro-silvo-pastorali dei territori dell'Appennino centrale al fine di evidenziare le potenzialità, anche a livello globale, in termini di contrasto allo spopolamento, adattamento ai cambiamenti climatici, conservazione della biodiversità, innovazione e promozione delle produzioni e della qualità dell'abitare. Il Protocollo prevede anche la promozione di ogni iniziativa, anche normativa, utile a sviluppare l'attivazione di



servizi, infrastrutture e sostegni tecnici ed economici, per favorire iniziative imprenditoriali nell'ambito agro-silvo-pastorale da parte delle comunità locali, della rete delle aziende e degli investitori, secondo strategie di sviluppo territoriale su scala interregionale.

- **Protocollo su impiego detenuti nella ricostruzione post sisma**

Il 10 Settembre 2024 è stato siglato il Protocollo su impiego detenuti nella ricostruzione post sisma con lo scopo di rafforzare le opportunità lavorative in favore della popolazione detenuta nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche, Molise e Umbria colpite dal terremoto del 2016, promuovendo l'assunzione dei detenuti nei cantieri coinvolti nel processo di ricostruzione di edifici pubblici e di culto e favorendo, in tal modo, il loro reinserimento nella società. Il progetto prevede il coinvolgimento di 35 istituti penitenziari presenti nelle province di Fermo, Teramo, L'Aquila, Perugia, Spoleto, Ancona, Rieti, Ascoli Piceno, Macerata e Pescara, che sono state coinvolte dal sisma del 2016.

Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, in accordo con la magistratura di sorveglianza, individua i detenuti in possesso dei requisiti di idoneità per lo svolgimento del lavoro all'esterno, come previsto dall'art. 21 dell'Ordinamento Penitenziario. Il numero di coloro che saranno effettivamente coinvolti, così come le modalità di inserimento lavorativo, dipenderanno dal programma dei lavori, dai cantieri individuati e dall'incontro fra le esigenze delle aziende e i profili dei singoli detenuti. Le prestazioni lavorative potranno riguardare, oltre ad attività di edilizia, anche lo svolgimento di compiti di natura impiegatizia comunque collegati ai cantieri.

- **Protocollo d'intesa per il cratere Sisma 2016, siglato tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Struttura Commissariale sisma 2016.**

Il 19 Settembre 2024 è stato firmato il Protocollo d'intesa per il cratere Sisma 2016 tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Struttura Commissariale sisma 2016, che individua in Sviluppo Lavoro Italia l'ente per promuovere le politiche attive e lo sviluppo occupazionale. Il Protocollo, finalizzato al sostegno al lavoro, all'inclusione e alla sicurezza, individua nell'area del cratere sisma 2016 un modello di gestione territoriale (il laboratorio Appennino centrale) idoneo per l'avvio di una strategia condivisa che ha l'obiettivo di far convergere le politiche economiche e sociali per lo sviluppo del territorio. Nel dettaglio, gli interventi e le azioni previste riguardano l'avviamento di imprese giovanili, la formazione e l'attivazione dei disoccupati, la riduzione dei divari territoriali attraverso servizi specifici, la promozione della formazione tecnica e digitale dei giovani, la realizzazione di servizi per le famiglie, i giovani e gli anziani, il sostegno a servizi per il welfare territoriale, comunitario ed aziendale, il rafforzamento del ruolo e dei servizi del terzo settore.

In particolare, attraverso la collaborazione con Sviluppo lavoro Italia verranno compiute analisi dei fabbisogni, anche tramite incontri dedicati, con la contestuale raccolta di fabbisogni da parte di associazioni datoriali, organizzazioni sindacali, imprese, Comuni, Enti del Terzo Settore. Infine, è prevista la progettazione e realizzazione di interventi relativi ad autoimpiego e imprenditoria femminile, Sistema Duale, ITS, Formazione e altre misure di politica attiva del lavoro utili all'aumento di occupazione e alla riduzione del mismatch di competenze che prevedono il coinvolgimento di stakeholder, soggetti del Terzo Settore, della cooperazione sociale del sistema dei servizi socioassistenziali e socioeducativi.



- **Protocollo tra il Commissario Castelli e Fondazione Inarcassa per formazione professioni tecniche**

Il 16 Ottobre 2024 è stato firmato un protocollo tra il Commissario Castelli e Fondazione Inarcassa per formazione professioni tecniche per rafforzare la collaborazione tra la Struttura Commissariale Sisma 2016 e la Fondazione Inarcassa attraverso specifiche attività di formazione e di comunicazione. La finalità del Protocollo è quella di soddisfare la domanda di esperti nel campo della prevenzione del rischio sismico e assicurare il supporto necessario alle attività tecniche di ricostruzione dei territori di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria interessati dagli eventi sismici del 2016-2017. Nel dettaglio, l'accordo odierno è destinato alla realizzazione di un Piano Formativo rivolto agli architetti e ingegneri liberi professionisti, nei cui confronti è anche prevista anche una specifica attività d'informazione sulle iniziative di interesse promosse dalla Struttura Commissariale Sisma 2016. Questo accordo contribuisce a implementare la formazione professionale e la comprensione di una realtà, quello del cratere sisma, che rappresenta il più grande cantiere d'Europa in relazione ai complessi e numerosi aspetti tecnici e amministrativi per cui occorrono professionalità altamente qualificate e formate.

Il piano formativo, oggetto del Protocollo d'intesa, mette in evidenza argomenti di grande interesse sia per la Struttura Commissariale che per la Fondazione Inarcassa quali: l'inquadramento dell'area del cratere (Ordinanze Commissariali; prezzario; gestione materie e discariche); demolizioni e tecniche innovative per la sicurezza dei cantieri e la ricostruzione; progetto e direzione lavori nei cantieri dalla fase di demolizione e ricostruzione; tecniche innovative per la ricostruzione ed il monitoraggio strutturale e geotecnico; costruzione di edifici in legno; messa in sicurezza dei beni culturali.

- **Intesa tra la Struttura Commissariale Sisma 2016 e Sviluppo Lavoro Italia**

Il 19 Novembre 2024 è stata firmata l'intesa tra la Struttura Commissariale Sisma 2016 e Sviluppo Lavoro Italia, l'ente in house del Ministero del Lavoro che promuove le politiche attive e lo sviluppo occupazionale. Obiettivo dell'intesa è quello di promuovere interventi mirati e rafforzati per sostenere il lavoro, la creazione di impresa, la formazione, i servizi sociali, le famiglie, gli anziani, nonché i giovani e le persone che vivono condizioni di fragilità e di difficoltà.

La Convenzione attua quanto viene previsto dal Protocollo di intesa firmato il 19 settembre 2024 tra il Commissario Castelli ed il Ministro del Lavoro, Marina Calderone, che individua in Sviluppo Lavoro Italia l'ente di riferimento che per il Ministero del Lavoro collabora con la Struttura commissariale per l'attuazione degli interventi e delle azioni previste dal Protocollo. Gli interventi e le azioni previste dall'intesa vanno a integrare e a rafforzare quanto già previsto dalle programmazioni regionali, anche attraverso misure specifiche e progetti innovativi e sperimentali.

- **Protocollo d'intesa tra il Commissario Castelli e C.Next**

Il 10 Dicembre 2024 è stato firmato il protocollo d'intesa tra il Commissario Castelli e C.Next, il sistema nazionale di poli d'innovazione che supporta le imprese nei loro percorsi di transizione digitale ed energetica e stimola lo sviluppo dei territori, per promuovere un rapporto di collaborazione istituzionale in favore dei territori colpiti dai sismi avvenuti nel Centro Italia tra il 2016 e il 2017, volto a favorire la crescita occupazionale, economica e sociale e a rafforzare la valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale, edilizio e sociale. L'iniziativa viene avviata nei territori marchigiani



del sisma e sarà estesa anche alle altre tre regioni (Abruzzo, Lazio e Umbria) del cratere 2016, come parte integrante dell'azione di rivitalizzazione finalizzata a promuovere opportunità nei confronti delle imprese di questa vasta area, che si estende per complessivi 8 mila chilometri quadrati.

Il Protocollo mette in sinergia l'operato del Commissario Straordinario Castelli, al quale è affidata anche l'opera di riparazione sociale ed economica del cratere sisma, con C.Next, la rete nazionale che riunisce centinaia di aziende che collaborano per realizzare progetti di innovazione e sviluppo di poli territoriali, favorendo la rigenerazione in chiave economica, urbana e sociale di aree dismesse. Lo sviluppo e le misure di contrasto allo spopolamento sono delle leve importanti per dare un nuovo futuro ai territori dell'Appennino centrale. Territori che già da tempo soffrivano di un impoverimento economico e demografico, accentuato dagli eventi sismici distruttivi avvenuti.

- **Protocollo di intesa relativo alla ristrutturazione e alla rifunzionalizzazione del compendio immobiliare "Nazareno Strampelli"**

Il 20 gennaio 2024 è stato firmato il protocollo di intesa relativo alla ristrutturazione e alla rifunzionalizzazione del compendio immobiliare "Nazareno Strampelli" in Rieti tra la Struttura Commissariale Sisma 2016, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero della Cultura, la Regione Lazio, l'Agenzia del Demanio, il Comune di Rieti e l'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo che prevede un programma organico di interventi per il recupero post sisma 2016, la tutela, la riqualificazione tecnica e funzionale e la valorizzazione anche a fini culturali, dell'"ex stazione sperimentale di granicoltura". Nell'ambito di tali finalità, saranno individuate le più opportune soluzioni attuative e finanziarie in materia di conservazione, gestione, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale materiale e immateriale e del relativo interesse storico e monumentale e, inoltre, le nuove e possibili connessioni con i luoghi dell'Appennino centrale per incrementarne la fruizione pubblica, così da trasmettere i valori di cui il metodo innovativo di Strampelli è portatore, anche mediante la realizzazione di eventi culturali e mettendo in campo strategie e servizi dedicati per l'attuazione di programmi didattico-educativi finalizzati alla conoscenza, all'accessibilità e alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Con il protocollo è stato istituito un Comitato di Coordinamento per la strutturazione dell'idea progettuale e il monitoraggio dello sviluppo della stessa, nonché per individuare ulteriori sinergie progettuali in grado di attivare leve per lo sviluppo economico e sociale dei territori.

- **Protocollo d'Intesa "Ricostruzione e restauro della Chiesa di San Francesco ad Amatrice"**

Il 3 luglio 2024 è stato firmato il protocollo d'intesa per il progetto di "Ricostruzione e restauro della Chiesa di San Francesco ad Amatrice" tra il Ministero della Cultura, Intesa Sanpaolo, la Struttura Commissariale sisma 2016 e il Comune di Amatrice. Il 30 Gennaio 2025 presso il Ministero della Cultura si è tenuta la conferenza stampa nel corso della quale è stato annunciato l'avvio dei lavori per la ricostruzione e il restauro della Chiesa di San Francesco nel Comune di Amatrice (Rieti) colpita dal sisma del 2016. L'arte, la storia e la cultura si candidano ad essere il motore del nuovo futuro per Amatrice e tutto l'Appennino centrale colpito dagli eventi sismici del 2016-2017. A questa missione Intesa Sanpaolo ha contribuito attraverso l'Art Bonus che porterà alla rinascita della Chiesa di San Francesco ad Amatrice, un luogo di culto di particolare pregio.

Questa importante iniziativa prevede, attraverso lo strumento dell'Art Bonus, un'erogazione liberale



da parte dell'Istituto pari a 6.648.118 milioni di euro. L'importo complessivo destinato al progetto della Chiesa di San Francesco è pari a 13.296.236 milioni di euro, di cui 6.648.118 assegnati da Intesa Sanpaolo attraverso l'erogazione liberale. La conclusione dei lavori è prevista a giugno del 2027.

Il progetto di recupero ha come obiettivo l'intervento e la conservazione del valore culturale e dei caratteri identitari delle parti superstiti della Chiesa di San Francesco, attraverso un restauro conservativo e la ricomposizione degli elementi lapidei e architettonici, i quali devono essere, per quanto possibile, recuperati, assicurando nel contempo gli interventi di consolidamento indispensabili sia alla conservazione delle murature superstiti, sia a consentirne l'efficace inserimento della nuova compagine strutturale, collegando strettamente tra loro le azioni di ripristino e quelle di miglioramento sismico con quelle relative al restauro conservativo, rendendole complementari e mirando sempre ad attenuarne la conflittualità in termini di impatto fisico e visivo.

- **Protocollo tra Castelli e Soprintendenze per la digitalizzazione delle pratiche edilizie**

Il 19 Marzo 2025 è stato firmato il protocollo tra Castelli e le Soprintendenze per la digitalizzazione delle pratiche edilizie con la finalità di semplificare e velocizzare le attività di recupero dei documenti cartacei e delle pratiche edilizie, attraverso la digitalizzazione dei processi, nei 182 comuni delle regioni (Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria) colpite dagli eventi sismici del 2009 e del 2016. L'intervento per la realizzazione di sistemi informativi per la gestione digitale in tempo reale di servizi è volto alla creazione di archivi centralizzati e digitali di circa un milione di pratiche edilizie comunali.

A seguito della progettazione tecnica e con il proseguo del censimento dei documenti, si passerà al processo di digitalizzazione delle pratiche con il prelievo dei fascicoli, l'elaborazione digitale e la loro riallocazione nelle sedi comunali. Questo processo non riguarderà solo la scannerizzazione del cartaceo, ma ad ogni documento verranno associati meta-dati, ovvero arricchiti di informazioni e classificazioni definite insieme alle quattro Regioni e approvate dalle Soprintendenze. I benefici attesi sono molteplici: la velocizzazione della reperibilità delle informazioni sugli edifici, anche in caso di eventi avversi, la riduzione dei rischi di smarrimento di pratiche e documenti e la diminuzione dei tempi di accesso alla pratica, nonché una garanzia di maggior trasparenza delle informazioni e dei processi. L'iniziativa, resa possibile dalla fondamentale collaborazione con le Soprintendenze territoriali, avrà un'importante accelerazione nello sviluppo, grazie alla semplificazione delle procedure necessarie tra enti territoriali e le stesse Soprintendenze. Solo attraverso la digitalizzazione della pubblica amministrazione è possibile rendere realmente attrattive le aree dell'Appennino centrale, poiché consente di superare le barriere geografiche e infrastrutturali, facilitando l'accesso ai servizi pubblici sempre più innovativi, efficienti ed efficaci.

- **Protocollo d'intesa sulla flat tax al 7% nell'Appennino centrale**

Il 2 aprile 2025 è stato firmato il Protocollo d'intesa tra il Commissario Castelli e il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (Cgie) sulla flat tax al 7% nell'Appennino centrale. La flat tax al 7% è uno strumento fiscale già attivo nel nostro Paese e dedicato ai cittadini pensionati residenti all'estero da almeno 5 anni, percettori di un reddito da pensione da un soggetto straniero, che vogliono venire a vivere nell'Appennino centrale. Il protocollo d'intesa ha il fine di promuovere la diffusione di questa misura, in particolare presso la vasta platea dei cittadini italiani all'estero, attraverso la collaborazione anche del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero che rappresenta le comunità italiane nel mondo



ed è il principale organo di consulenza del Parlamento, del Governo e di tutte le istituzioni che pongono in essere politiche di loro interesse.



7. Macro-misura A - Città e paesi sicuri, sostenibili e connessi

Arginare il fenomeno dello spopolamento dei territori colpiti dal sisma 2016 rappresenta ancora oggi uno dei principali obiettivi da affrontare con maggior risolutezza.

Restituire condizioni socio-economiche in grado di migliorare la qualità della vita e, al contempo, proporre un modello di rigenerazione territoriale rappresenta un impegno imprescindibile nei confronti delle comunità colpite dal sisma. Si tratta, allo stesso tempo, di una condizione fondamentale per garantire un presidio attivo del territorio.

La **Macro Misura A** ha come obiettivo primario la conservazione e il ripristino della qualità e sostenibilità ambientale delle città e dei borghi dell'Appennino centrale colpiti dai terremoti del 2009 e del 2016 e dei territori circostanti, per un investimento complessivo pari a **1.080 milioni di euro**.

In questo contesto, il programma Next Appennino si configura come uno strumento strategico che, accompagnando il percorso di ricostruzione, agisce anche da laboratorio di buone pratiche per sviluppare un territorio sicuro, innovativo e attrattivo, promuovendo soluzioni integrate e sostenibili per il futuro dell'intera dorsale appenninica.

PNC e Next Appennino: evoluzione e risultati nel 2025

La macro-misura A, con una dotazione complessiva di 1.080 milioni di euro, ad oggi si sviluppa in 888 interventi, distribuiti nei territori colpiti dai sismi del 2009 e del 2016.

Destinatari della misura sono le amministrazioni pubbliche che possiedono o gestiscono edifici strategici e infrastrutture di particolare rilevanza — Comuni, Province, Regioni e altri enti operanti nei settori di istruzione, sanità, sicurezza e protezione civile.

Con questa misura il PNC Sisma incide in maniera tangibile sulla ricostruzione e sulla rinascita del tessuto istituzionale e civile dei territori colpiti, sostenendo una prospettiva di lungo periodo imperniata su prevenzione, sostenibilità e sicurezza per le comunità.

L'attuazione degli interventi procede a pieno ritmo ed ha favorito negli anni il potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali, l'innovazione digitale, l'efficientamento energetico, il miglioramento delle strade, il restyling delle stazioni ferroviarie, la riqualificazione degli edifici pubblici, la rigenerazione urbana e la conservazione e restauro dei beni culturali, per un investimento complessivo pari a **1.080 milioni di euro**.

La Macro Misura A si articola in quattro diverse sub-misure, come di seguito riportato:

A1 – Innovazione Digitale, con **167,28 milioni di euro**

A2 – Rifunzionalizzazione edifici e Centro Nazionale del SCU, con **246,17 milioni di euro**

A3 – Rigenerazione urbana e valorizzazione del territorio, con **383,78 milioni di euro**

A4 – Infrastrutture e mobilità, con **282,77 milioni di euro**

Nei paragrafi che seguono presenteremo nel dettaglio le linee di intervento previste per ciascuna sub-misura.



Sub-misura A1 – Innovazione digitale

La sub misura A1 – *Innovazione digitale* **introduce tecnologie innovative** nel contesto territoriale dei Comuni e delle Regioni colpite dal sisma 2009 e dal sisma 2016 al fine di supportare il tessuto socio-economico con azioni che aumentino le capacità di prevenzione degli eventi calamitosi, l'efficienza e la resilienza delle comunicazioni, e la condivisione dei servizi e dei contenuti digitali, con una dotazione finanziaria di circa **167 milioni di euro**.

La finalità è quella di riparare i danni materiali provocati dai terremoti, promuovendo un modello di sviluppo sostenibile, capace di coniugare la rigenerazione urbana e sociale con le sfide della transizione ecologica e digitale.

Il cuore di questa trasformazione risiede nella costruzione di un nuovo equilibrio tra **connessioni fisiche e digitali**. Lo scopo del programma è quello di ricreare le condizioni per consentire ai territori dei due crateri un futuro di crescita, rendendo l'Appennino centrale più moderno, accessibile, attrattivo e vivibile. Infatti, in questi territori è sempre più alto il rischio di spopolamento e per tale ragione, oltre alla viabilità, la digitalizzazione rappresenta condizione imprescindibile per garantire alle comunità locali un futuro vitale e connesso. In quest'ottica, la ricostruzione non è vista solo come un ritorno alla normalità, ma come l'occasione per costruire un futuro migliore, dove l'innovazione si intreccia con il recupero dell'identità territoriale. Il territorio colpito dai terremoti dell'Appennino centrale non è più solo un luogo di ferite e memoria, ma **un cantiere aperto sulla contemporaneità**. Un progetto che guarda oltre l'emergenza per restituire al cuore dell'Italia non solo ciò che ha perso, ma anche ciò che può diventare.

La gestione e il monitoraggio dell'intera iniziativa è assicurata dal Comitato di gestione, coordinamento e monitoraggio della sub misura A1, istituito ai sensi del Decreto n. 60/PNC del 20 settembre 2023, che vede la partecipazione delle strutture commissariali 2016 e 2009, delle quattro regioni interessate e una rappresentanza dei comuni dei due crateri sismici, supportato da Invitalia.

Gli obiettivi strategici

Il programma attuativo della sub misura A1 dimostra la consapevolezza ormai acquisita dell'importanza della prevenzione e dell'innovazione, la necessità di mutualismo e aggregazione, di ricerca di attrattività e sicurezza.

La sub misura A1 – *Innovazione digitale* promuove infatti il rafforzamento delle comunicazioni investendo in connettività veloce e reti digitali, l'informatizzazione degli enti pubblici con interventi mirati alla digitalizzazione dei documenti, al rafforzamento della sicurezza informatica e all'adozione di sistemi avanzati di rappresentazione, controllo e mappatura del territorio. Le azioni oggetto di intervento sono le seguenti.



Aumento delle comunicazioni

Alla base di una reale trasformazione digitale e allo scopo di contrastare l'isolamento dei territori del Centro Italia, facilitando le comunicazioni e la condivisione dei servizi con **collegamenti ad alta velocità** per ciascun Comune alla rete Internet e alle reti locali delle amministrazioni, potenziando inoltre le infrastrutture della Protezione Civile, con il progetto "Potenziamento infrastrutturazione di base finalizzata all'aumento della resilienza della comunicazione".

Costituzione e rafforzamento dei sistemi informativi di base

Azione di potenziamento dei CED regionali allo scopo di ottenere e mantenere **standard tecnici elevati, necessari a garantire servizi stabili e sistemi di contrasto validi agli attacchi informatici**, con gli interventi "Beni e servizi per l'erogazione della piattaforma" e "Piano di Cyber Security".

Digitalizzazione dei flussi informativi

Contrastare le lacune informative che a seguito di eventi calamitosi costituiscono ostacolo alle attività soccorso e ricostruzione, realizzando **un archivio digitale di tutte le pratiche edilizie, classificato in maniera unitaria e condiviso tra tutte le amministrazioni comunali e regionali dei due crateri sismici**, con il progetto di "Dematerializzazione" delle pratiche cartacee dell'edificio e l'intervento del "Fascicolo dell'edificio".

Monitoraggio del territorio

Conoscere il territorio, tenere sotto osservazione e mettere in sicurezza le aree a rischio sismico, conoscere in tempo reale i flussi di presenze nel territorio, adottare strumenti di gestione e, ove possibile, previsione di alluvioni, frane e incendi, con l'intervento di "Monitoraggio ambientale", "Monitoraggio sopra e sottosuolo" e "Piattaforma territoriale".

Linee di intervento sull'Innovazione digitale

Gli obiettivi strategici dell'azione di digitalizzazione A1 PNC Sisma si sviluppano nelle seguenti linee di intervento.

A1.1 – Potenziamento infrastrutturazione di base finalizzata all'aumento della resilienza della comunicazione, volto a fornire servizi di connettività a beneficio dei Comuni, delle Regioni e dei progetti finanziati. L'azione ha lo scopo di superare il divario digitale e di fornire servizi di connettività avanzata in tutte le aree colpite dal sisma. Questa iniziativa permette anche ai piccoli Comuni di diventare protagonisti di questo processo di trasformazione digitale che coinvolge le amministrazioni locali e i cittadini.



A1.2 - Realizzazione di sistemi informativi per la gestione digitale in tempo reale di servizi, che si articola nelle seguenti progettualità:

- **Beni Servizi per l'erogazione della piattaforma**, implementazione di un data center interregionale su base federata a supporto degli interventi previsti e dell'efficiente comunicazione tra le Regioni del Centro Italia e i Comuni interessati. Il potenziamento dei data center regionali ha come obiettivo il miglioramento dei servizi erogati alle pubbliche amministrazioni, alle imprese e ai cittadini. L'iniziativa rientra in una logica di sviluppo dei territori nell'ambito dell'innovazione digitale e della sicurezza e mira a favorire la crescita dei territori in termini di sviluppo economico e sociale;
- **Piano di Cyber Security** collegato al progetto di potenziamento dei data center, è rivolto alla prevenzione di attacchi informatici, alla protezione dei dati e alla mitigazione dei rischi. L'azione prevede infatti il potenziamento dei sistemi di difesa informatica presso le organizzazioni regionali, al fine di garantire la protezione dei dati e la piena funzionalità delle applicazioni che sostengono la trasformazione digitale. Negli ultimi anni il tema della sicurezza informatica ha assunto sempre più un carattere di urgenza, la gestione dei dati e delle informazioni richiede un livello di protezione sempre più elevato;
- **Fascicolo dell'edificio**, costituzione di un fascicolo digitale delle pratiche edilizie riferite ad un edificio, condiviso con le Regioni e i Comuni interessati, necessario per ridurre i tempi di accesso ai dati, attualmente raccolti in sistemi autonomi non comunicanti tra loro. L'obiettivo dell'intervento è la realizzazione di un applicativo a gestione regionale che raccolga le informazioni ottenute dagli interventi di dematerializzazione e dai database regionali e nazionali allo scopo di ricostruire la storia amministrativa di ciascun edificio nell'area dei due crateri. Il Fascicolo digitale dell'edificio contiene al suo interno, non solo le scansioni della documentazione cartacea e la relativa corretta metadattazione delle immagini, ma anche tutta la documentazione ad esso riferita grazie all'interoperabilità dei sistemi. Ciò prevede di migliorare la gestione, l'accesso e l'interoperabilità dei dati e dei metadati relativi alle pratiche edilizie degli edifici interessati;
- **Dematerializzazione**, intervento per supportare l'innovazione tecnologica nell'area cratere e l'intera azione della ricostruzione consentendo la digitalizzazione delle pratiche cartacee e rendendo interoperabili i diversi database. La maggior parte della documentazione in passato ed ancora oggi risulta prodotta in formato cartaceo in assenza di alcun processo di digitalizzazione formalizzato, ciò rende difficile l'accesso immediato alle informazioni durante le emergenze o nella fase di ricostruzione. Per questa ragione, il progetto è volto alla digitalizzazione massiva delle pratiche edilizie, alla creazione di un database strutturato e corredato da metadati condivisi, e alla possibilità per i Comuni di consultare i documenti anche online;
- **Dematerializzazione e Videosorveglianza** a beneficio del Comune dell'Aquila, il primo intervento prevede la digitalizzazione delle pratiche cartacee comunali, rendendo



- interoperabili i diversi database in uso al progetto, il secondo intervento prevede la realizzazione di impianti completi di videosorveglianza all'interno del territorio comunale;
- **Videosorveglianza**, a beneficio dell'Ufficio Speciale per la Ricostruzione dei Comuni del Cratere (USRC), per la realizzazione di impianti completi di videosorveglianza in 24 Comuni del cratere del sisma 2009;
 - **Monitoraggio sopra e sottosuolo**, con l'obiettivo di guidare un intenso processo di trasformazione digitale orientato al monitoraggio del servizio idrico e dell'intera rete di sotto-servizi. La digitalizzazione delle infrastrutture, mediante l'analisi del sottosuolo e del soprasuolo, è uno degli strumenti principali utilizzati per la tutela e la valorizzazione delle risorse idriche. L'intervento ha lo scopo di monitorare lo stato dei sistemi infrastrutturali del sopra e del sottosuolo, della rete viaria, dei ponti e dei viadotti e di garantire una migliore qualità e controllo anche in relazione ai cambiamenti climatici in corso ed all'incremento medio delle temperature e dei periodi siccitosi che negli ultimi anni stanno colpendo il nostro Paese. La storicizzazione dei dati permette di effettuare analisi e studi per prevenire eventi di danno, siano essi di carenza idrica o di dissesto, e programmare l'uso di risorse pubbliche per contrastarne gli effetti;
 - **Monitoraggio ambientale**, sviluppo di una rete digitale per monitorare e gestire i rischi ambientali nelle aree del cratere sismico. L'iniziativa fornisce supporto decisionale nelle iniziative di ricostruzione e consente il monitoraggio automatico di specifici elementi di rischio quali eventi sismici, alluvioni, frane, incendi, colate idriche e qualità dell'aria e dell'acqua, inoltre permette il monitoraggio dei flussi di persone nei Comuni.

A1.3 - Piattaforma territoriale informatica, punto unico di raccolta e fruizione dei flussi informativi provenienti dagli altri interventi oggetto della sub misura A1.

La **piattaforma centralizzata** per la gestione e la condivisione dei dati e delle informazioni territoriali nasce come frutto della collaborazione tra enti locali, autorità regionali, Protezione Civile e altri attori istituzionali. Il sistema prevede un'architettura condivisa che permette di integrare i dati provenienti da diversi livelli amministrativi e garantire una visione unitaria del territorio.

Le azioni amministrative e l'avanzamento

Per dare attuazione agli obiettivi strategici, le strutture commissariali 2016 e 2009, hanno sottoscritto **11 accordi attuativi**, tra convenzioni e contratti.

L'attuazione degli interventi della sub misura A1– *Innovazione digitale* procede con l'erogazione complessiva di **71,2 milioni di euro** pari al **42,6%** della disponibilità finanziaria assegnata all'intera iniziativa.

Gli interventi, il quadro economico di spesa e gli strumenti attuativi della sub misura A1– *Innovazione digitale*, sono rappresentati sinteticamente nella tabella seguente.



Linee di intervento	Stanziato €	Soggetto responsabile dell'intervento	Data stipula convenzione/contratto	Impegnato €	Erogato e in corso di erogazione €
Supporto tecnico specialistico alla sub-misura A1	4.682.058,98	Invitalia	19/05/2022	4.682.058,98	686.198,94
A1.1 Potenziamento connettività	21.000.000,00	Infratel	17/07/2024	21.000.000,00	6.300.000,00
A1.2 Beni e servizi per l'erogazione della piattaforma	22.313.900,59	Regione Abruzzo	10/01/2024	8.940.513,00	12.116.516,32
		Regione Marche		9.559.000,00	
		Regione Umbria		3.814.387,59	
A1.2 Piano di Cyber Security	11.302.399,30	Regione Abruzzo	15/01/2024	5.442.410,00	3.097.157,38
		Regione Marche		4.709.989,30	
		Regione Umbria		1.150.000,00	
A1.2 Fascicolo dell'edificio	13.482.169,29	Regione Abruzzo	20/02/2024	5.763.341,84	1.336.678,60
		Regione Lazio		2.145.940,20	
		Regione Marche		3.223.333,33	
		Regione Umbria		2.349.553,92	
A1.2 Dematerializzazione	20.531.897,43	Polo Strategico Nazionale	29/12/2023	20.531.897,43	10.069.722,58
A1.2 Dematerializzazione	4.000.000,00	Comune dell'Aquila	29/12/2022	4.000.000,00	2.048.717,27
A1.2 Videosorveglianza	4.000.000,00			4.000.000,00	909.020,29
A1.2 Videosorveglianza	2.000.000,00	USRC 2009	30/12/2022	2.000.000,00	

Tabella - Quadro economico di spesa e strumenti attuativi della sub misura A1



Progetto di potenziamento dell'infrastrutturazione aumentando la connettività

L'azione vede coinvolti i comuni dei due crateri sismici, definendo tre linee di azione.

1. Connettività alle sedi comunali e regionali:

1.a. Connettività 1 Gbit/s per ciascun Comune, di un edificio, attraverso la disponibilità di collegamenti a banda ultralarga;

1.b. Connettività in fibra attraverso la realizzazione di una rete in fibra ottica di mutuo collegamento tra le sedi municipali ed i Data Center regionali di Abruzzo e Marche, e relativi apparati attivi, al fine di garantire il potenziamento delle rispettive capacità di elaborazione.

2. Collegamento in fibra ottica dei datacenter delle Regioni Marche, Abruzzo, Umbria e Lazio per potenziare le capacità di elaborazione, implementando protocolli di load sharing e disaster recovery avanzato.

3. Collegamento dati per le aree extraurbane. Nello specifico:

- per la Regione Abruzzo l'obiettivo è di realizzare una rete Radio per la gestione della Protezione civile di uomini e mezzi, al fine di svincolare le comunicazioni dalle normali reti telefoniche e cellulari durante gravi eventi calamitosi;
- per la Regione Lazio l'obiettivo è quello di dotare di servizi di comunicazione avanzati i percorsi ciclopedonali e cammini montani ricadenti all'interno dei Comuni interessati dal sisma;
- per la Regione Umbria l'obiettivo è di realizzare un sistema di radiocollegamenti digitali in tecnologia Simulcast a supporto del servizio della Protezione Civile;
- il budget a beneficio della Regione Marche è stato destinato a rafforzare ulteriormente il potenziamento della connettività a favore dei Comuni.

Progetto Data Center - Beni Servizi per l'erogazione della piattaforma

L'obiettivo dell'intervento è centrato sul potenziamento dei data center regionali secondo gli standard AGID, al fine di incrementare i livelli prestazionali per poter ospitare le soluzioni applicative oggetto delle linee di intervento della sub misura A1 e per garantire l'interoperabilità interregionale nell'ottica di mutuo Disaster Recovery.

In tale contesto, l'azione è tesa a dotare la piattaforma territoriale oggetto dell'intervento della sub misura di un adeguato sistema informativo in grado di ospitare tutti i servizi offerti ai Comuni e i dati da essi prodotti, tutti i dati provenienti dalla sensoristica e tutte le elaborazioni su di essi e sui database esterni impegnati nel progetto, nell'arco della durata del progetto, garantendo erogazione e conservazione del dato oltre il periodo di progetto.

La Regione Marche, al fine di rendere totalmente integrabile l'attività dei sistemi, in continuità con la condizione di allineamento con i Data center degli altri Soggetti attuatori, basa l'infrastruttura su sistemi di virtualizzazione come Openstack e Proxmox, perseguendo standard di massima efficienza nella conservazione dei dati e nella resilienza operativa. Al fine



di garantire l'efficienza del Data Center, la sua compatibilità con gli altri nodi Regionali e la business continuity si adotteranno sistemi di Storage basati su replica, come Ceph, piattaforma opensource di software-defined storage che offre scalabilità, alta affidabilità ed elevate prestazioni, ed altre soluzioni richieste dai progetti ospitati dall'infrastruttura. Altresì si prevedono soluzioni di Backup off line per la sicurezza dei dati.

La Regione Umbria, che ha affidato l'intervento all'in-house regionale PuntoZero s.c.a.r.l., ha l'obiettivo di realizzare l'impianto Data Center modulare containerizzato presso il centro regionale di protezione civile (CRPC) di Foligno secondo le caratteristiche previste dagli standard ANSI/TIA942 di livello 3.

La Regione Abruzzo mira all'adeguamento di un locale adiacente alla sala 4 server ad oggi operativa presso il Palazzo Silone a L'Aquila. In particolare, l'adeguamento impiantistico coinvolge le seguenti macrocategorie quali: impianti elettrici (gruppo elettrogeno, UPS, Quadri), impiantistica (condizionamento (chiller, free cooling), adeguamento sale e antincendio e potenziamento dei sistemi di controllo accessi.

Progetto piano di Cyber Security

Il progetto è volto al potenziamento dei processi di gestione del rischio cyber attualmente in uso presso le singole organizzazioni regionali. Infatti, la crescente digitalizzazione delle attività ha portato a un aumento della dipendenza dai data center per supportare le operazioni critiche e gestire grandi volumi di dati sensibili. In questo contesto, garantire la sicurezza delle informazioni e delle infrastrutture è diventato cruciale per il successo e la sostenibilità delle attività amministrative. Il piano consente di definire un perimetro di sicurezza che include i servizi informatici degli enti locali che ricadono nell'area del cratere.

Nell'ambito dell'esecuzione dell'intervento e tenendo conto delle peculiarità che distinguono le dotazioni e la postura di sicurezza di ciascuna organizzazione, le Regioni sono impegnate alla realizzazione delle seguenti macro-attività:

- la realizzazione di misure di sicurezza integrate, tra cui l'implementazione di firewall avanzati e sistemi di rilevamento delle intrusioni (IDS) per proteggere il data center da attacchi esterni e interni, la gestione delle identità e degli accessi attraverso l'integrazione con l'Active Directory (AD) e il Multi-Factor Authentication (MFA), l'utilizzo di tecnologie di Security Information and Event Management (SIEM) e Security Orchestration, Automation, and Response (SOAR), la creazione di un Security Operations Center (SOC) a tre livelli, la gestione delle vulnerabilità attraverso piattaforme di patch management e servizi di Vulnerability Assessment e Penetration Testing.
- la messa a disposizione dei dati e successiva trasmissione degli stessi alla Piattaforma Informatica Territoriale.

Tali servizi consentono di prevenire, rilevare e rispondere alle minacce informatiche in modo tempestivo ed efficace, riducendo il rischio di violazioni della sicurezza e di perdite di dati.

Progetto del Fascicolo dell'edificio

L'iniziativa si pone come complementare al progetto di "Dematerializzazione", permettendo la realizzazione di una piattaforma Software di archiviazione, interoperabilità e consultazione condivisa ed integrabile con le principali banche dati locali e nazionali.

Le specifiche dell'iniziativa sono state definite all'interno del documento tecnico proposto dalla Regione Marche, impegnata nelle attività legate al Polo di Conservazione Marche DigiP, e definito ed approvato dal Comitato di gestione, coordinamento e monitoraggio della sub misura A1. Gli obiettivi dell'iniziativa sono:

- creare un applicativo residente nei CED regionali con format di classificazione e di interoperabilità condivisi, capace di integrare i dati dematerializzati e di interfacciarsi con i principali sistemi di archiviazione e trattamento dati;
- costituire un archivio digitale unico per gli edifici, comprendente pratiche native digitali e pratiche cartacee digitalizzate, garantendo un accesso univoco e localizzato agli atti per tutti i soggetti interessati;
- abbandonare i silos informativi attuali, attraverso la centralizzazione delle banche dati, creando un'anagrafe unica degli edifici (fascicolo digitale) e promuovendo l'interoperabilità tra sistemi diversi;
- realizzare una piattaforma condivisa di archiviazione, consultazione e interoperabilità, integrabile con dati locali e nazionali, anche attraverso rappresentazioni cartografiche.

Per raggiungere tali obiettivi le Regioni interessate hanno definito i fabbisogni degli interventi in un "set" di dati condivisi che viene gestito centralmente per garantire coerenza e accessibilità.

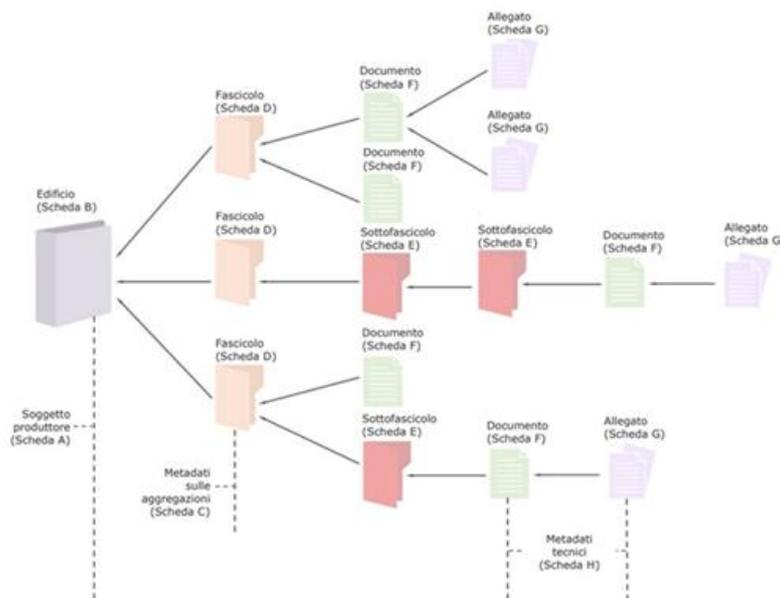


Immagine - Struttura dati del fascicolo dell'edificio

Progetto di Dematerializzazione

Attraverso il progetto di Dematerializzazione, che prevede la digitalizzazione delle pratiche edilizie, si intende ottenere una rappresentazione accurata delle informazioni relative agli edifici presenti nei Comuni interessati dall'iniziativa, riducendo il consumo di risorse cartacee, eliminando gli errori derivanti dalla trasposizione manuale dei dati e promuovendo una maggiore collaborazione tra tutti gli attori coinvolti nel processo edilizio. Nel dettaglio, per le quattro regioni interessate e per un totale di 182 Comuni, i 910.000 documenti complessivi sono così ripartiti: Regione Abruzzo 67 Comuni, 485.000 documenti, Regione Lazio 15 Comuni, 160.000 documenti, Regione Marche 85 Comuni, 180.000 documenti, Regione Umbria 15 Comuni, 85.000 documenti.

La Struttura commissariale ha affidato il progetto al PSN (Polo Strategico Nazionale), il quale ha completato la redazione della progettazione dell'iniziativa attraverso un dialogo costante e sinergico con i Comuni, le Regioni, le rappresentanze della comunità scientifica ed accademica e ha predisposto una piattaforma sulla quale verranno archiviate le pratiche digitalizzate poi messe a disposizione per i processi di interoperabilità e consultazione.

Ad oggi, si sono svolti **oltre 150 sopralluoghi** presso gli archivi comunali ed ha avviato i processi di indicizzazione e dell'inventario delle pratiche nei Comuni della Regione Lazio. Inoltre, è stata avviata la fase digitalizzazione delle pratiche catastali nel Comune di Rieti, nel Comune di Antrodoco e nel Comune di Cittaducale.

Con lo scopo di semplificazione e velocizzare lo sviluppo progettuale, nel mese di Marzo 2025, con la stipula di un **Protocollo di Intesa tra il Commissario Guido Castelli e le Soprintendenze archivistiche e bibliografiche delle quattro Regioni interessate** si è dato impulso alle attività di dematerializzazione degli archivi cartacei. Sono state definite e condivise, infatti, linee guida per il processo di digitalizzazione delle pratiche, a garanzia di un modello operativo generale per i Comuni ed i soggetti attuatori.



Immagine –Protocollo d’Intesa firmato a Palazzo Wedekind a Roma il 19 marzo 2025 dal Commissario Straordinario Guido Castelli con le Soprintendenze archivistiche e bibliografiche delle quattro Regioni

Progetto Monitoraggio sopra e sottosuolo

Il progetto, affidato al soggetto realizzatore dell'intervento CIIP S.p.A. - Cicli Integrati Impianti Primari, mira alla realizzazione di rilievo, monitoraggio, storicizzazione e consultazione della rete di servizi sottosuolo ed infrastrutture sensibili o di pregio soprasuolo, integrata con sistemi risk and fault management ed early warning, per i Comuni del cratere sisma 2009 e sisma 2016 della Regione Marche e della Regione Abruzzo.

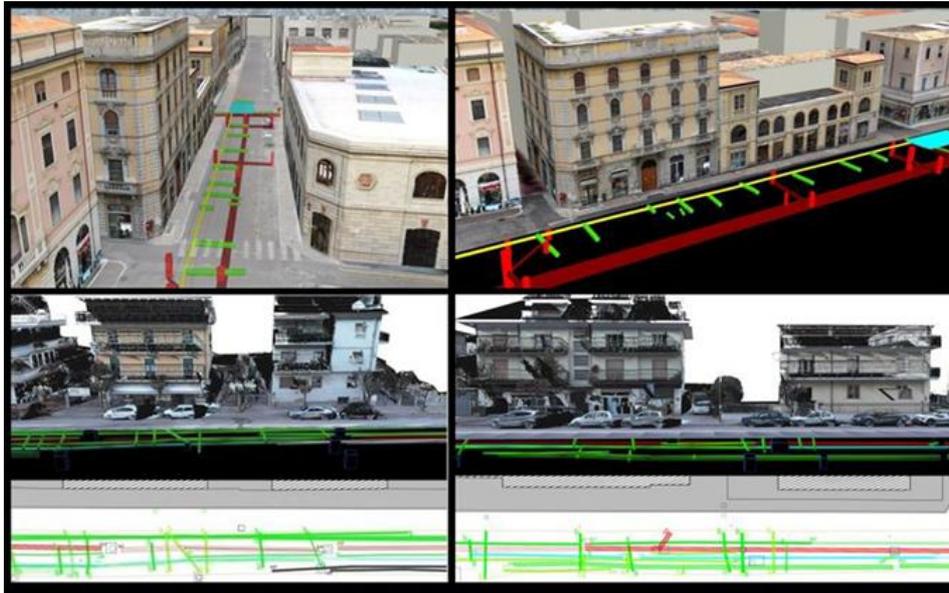


Figura - Rilievo scanner del sottosuolo

Nello specifico, nei Comuni del cratere della Regione Marche le attività previste da parte di CIIP S.p.A. comprendono:

- il rilievo e la restituzione grafica di infrastrutture della rete idrica e di eventuali ulteriori sottoservizi presenti, di strutture archeologiche sepolte, nonché delle infrastrutture sensibili soprasuolo, dei centri storici e dei borghi di pregio, con GPS, droni, strumentazioni Pegasus, tecnologia Laser scanner e di altri sistemi di rilevazione;
- il rilievo di dettaglio di condotte e manufatti acquedottistici ai fini della modellazione e gestione delle reti idriche;
- l'analisi, l'implementazione e la realizzazione del sistema di monitoraggio di portata e pressioni delle reti oggetto di rilievo, con fornitura e posa di strumenti di misura, relativa taratura e monitoraggio, realizzazione e calibrazione di un modello gestionale con relativo software;
- la fornitura, posa in opera e manutenzione full service di sistemi di misura in continuo per il controllo della qualità delle acque per l'implementazione del sistema di Early Warning System.

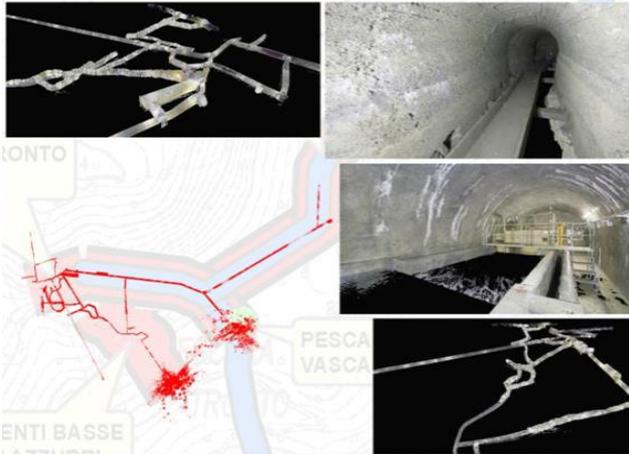


Immagine - Rilievo scanner



Immagine - Restituzione grafica rilievo 3D

Per quanto riguarda la Regione Abruzzo, invece, le attività seguite da CIIP S.p.A. ricomprendono il rilievo e la digitalizzazione sopra e sottosuolo dei centri storici e dei borghi di pregio appartenenti al cratere, con messa a disposizione della piattaforma per la gestione del servizio reso. Inoltre, la Regione Abruzzo, al fine di potenziare il sistema cartografico regionale e adempiere ai requisiti della normativa comunitaria, mira a realizzare: riprese aerofotogrammetriche del territorio, il processamento dei dati per la produzione di ortofoto tematiche e l'ortorettifica, mosaicatura e ritaglio di dati.

Progetto Monitoraggio ambientale

Il progetto di Monitoraggio ambientale e sismico per le Regioni delle aree terremotate, a gestione centralizzata con l'affidamento dell'intervento al Polo Strategico Nazionale, ha l'obiettivo di potenziare il livello di digitalizzazione e stabilire una rete di raccolta/comunicazione delle informazioni tra i diversi sistemi, consentendo, quanto possibile, il monitoraggio automatico delle risorse e l'erogazione di servizi di supporto decisionale nella gestione della ricostruzione e dell'Appennino centrale.

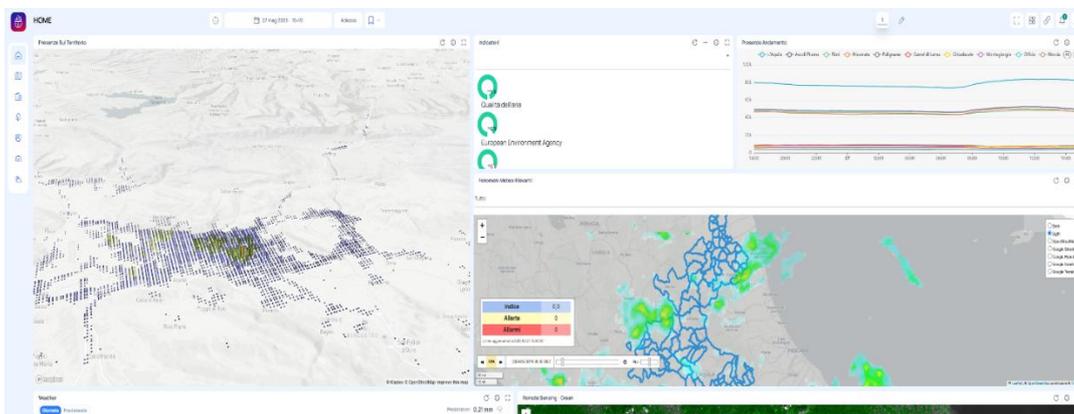


Immagine - Interfaccia principale monitoraggio qualità dell'aria

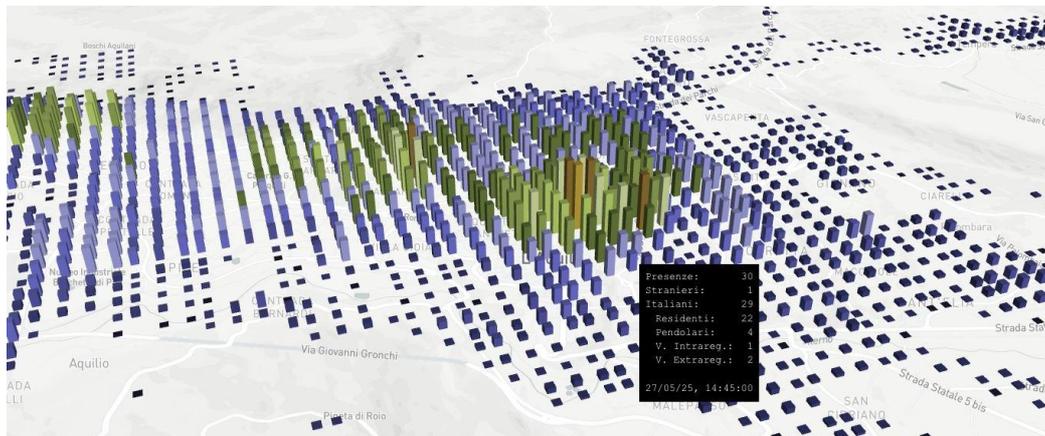


Immagine - Rilevamento presenze per l'area dell'Aquila

La piattaforma, in avanzato stato di realizzazione, ha i seguenti obiettivi specifici:

- qualità ambientale, monitoraggio della qualità di acqua e aria nei luoghi più popolati;
- alluvioni, uso di idrometri per misurare i livelli dei fiumi principali;
- frane, sorveglianza delle aree a rischio frane;
- incendi, implementazione di sistemi di allerta precoce in zone a rischio incendi;
- sicurezza e sviluppo territoriale, integrazione di infrastrutture e monitoraggi attivi in reti, edifici e luoghi strategici;
- colate idriche, gestione del rischio in aree vulnerabili;
- eventi sismici, monitoraggio e allerta precoce delle attività sismiche.

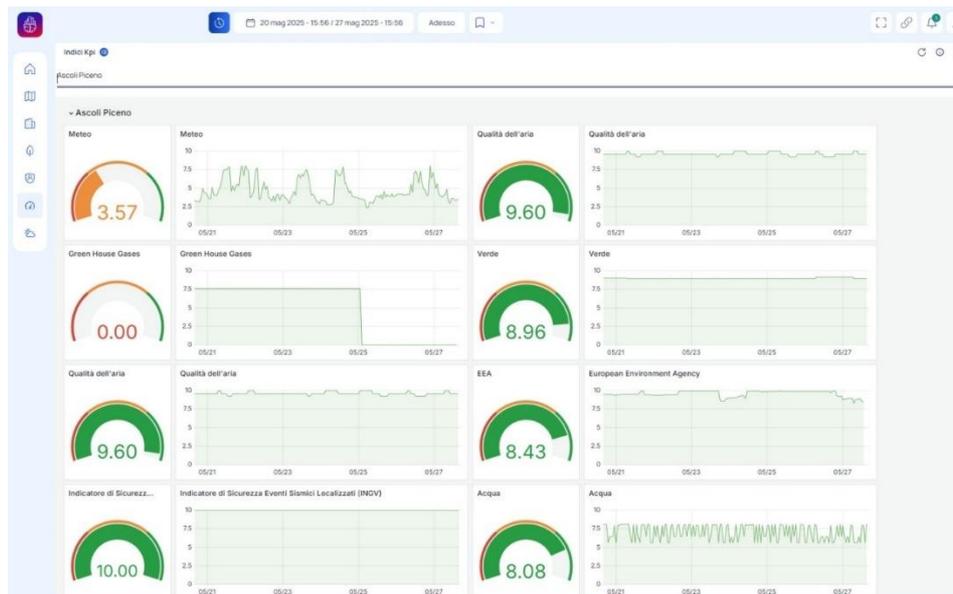


Immagine - Interfaccia di visualizzazione dell'andamento indici KPI comune di Ascoli Piceno

Il progetto prevede l'implementazione dell'ecosistema cloud con l'integrazione tra la Piattaforma periferica e la Piattaforma centralizzata per una rappresentazione efficace dei

dati relativi agli Asset IoT (sensori). La Piattaforma IoT, che rappresenta il secondo livello del sistema complessivo, si occupa dell'elaborazione in tempo reale, o quasi, dei dati raccolti dai sensori e dai sistemi di campo.

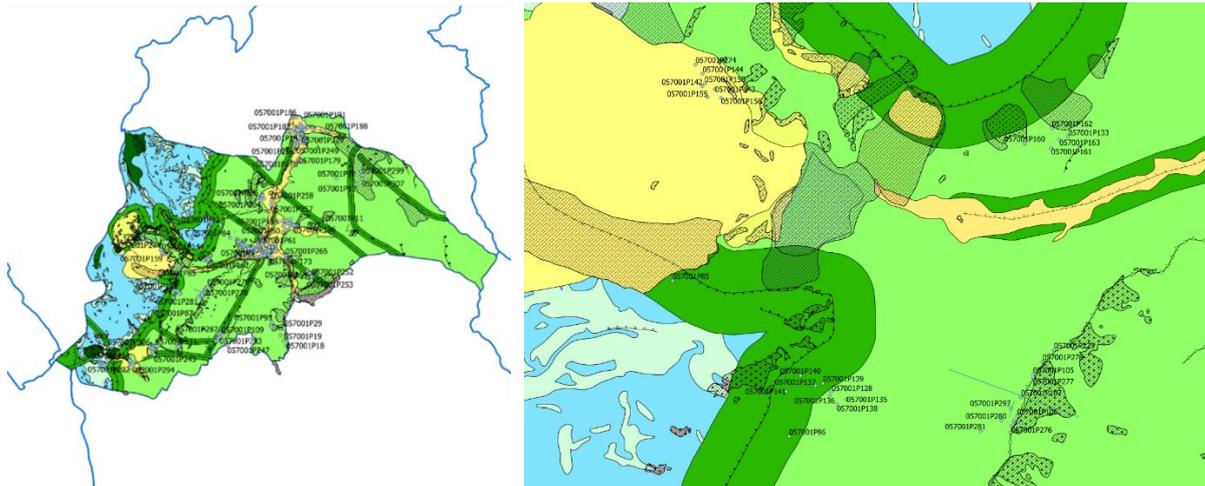


Figura - Rappresentazione microzonazione sismica con faglie attive capaci

Le attività si stanno concentrando nella realizzazione di servizi a valore aggiunto in grado di elaborare dati rilevati utilizzando algoritmi avanzati, tenendo conto delle condizioni morfologiche delle aree interessate.

- Early Warning: servizi in grado di comunicare tempestivamente o in anticipo gli stati di pericolo. Il sistema di Early Warning è in grado di comunicare situazioni relative a diversi rischi (sismico, idrogeologico, incendi, qualità dell'aria e dell'acqua), fornendo informazioni specifiche per ciascuna tipologia di rischio.
- Stima rapida degli impatti: valutazioni disponibili in pochi minuti a partire dall'evento, basate sia sul posizionamento dei sensori che sulle caratteristiche delle infrastrutture monitorate, particolarmente utili per i rischi sismici e idrogeologici.

Il progetto prevede l'implementazione di una rete di sensori altamente specializzati, tra cui: sensori sismici per il rilevamento delle attività telluriche, per la qualità dell'acqua e dell'aria (idrometri, pluviometri, nivometri), apparati per il monitoraggio di frane e pareti rocciose, sistemi per il monitoraggio strutturale di ponti e viadotti, che utilizzano accelerometri e inclinometri, nonché termocamere per la rilevazione precoce degli incendi.

Questi sensori saranno interconnessi sia tramite rete 5G (dove possibile) che attraverso altre tecnologie di connessione, formando una rete di dispositivi IoT in grado di fornire dati in tempo reale.

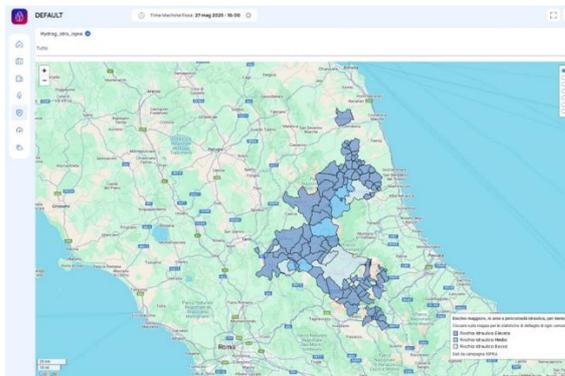


Figura - Rappresentazione del rischio idraulico

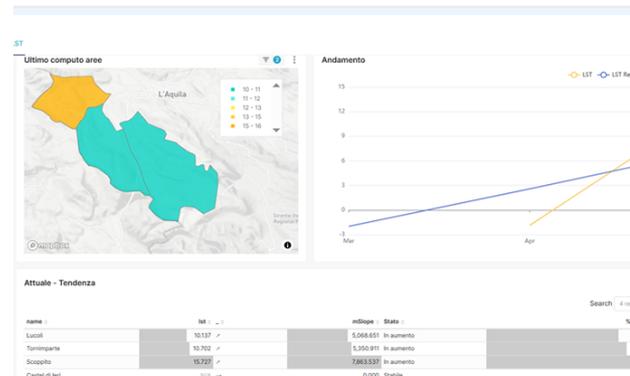


Figura - Andamento indice LST (Temperatura di superficie) sui Comuni di Scoppito, Tornimparte e Lucoli

Sub-misura A2.2 – Centro Nazionale del Servizio Civile Universale

La linea di intervento A2.2 del PNC Sisma è dedicata alla rifunzionalizzazione degli edifici temporanei presenti nel cratere sismico finanziata con **60 milioni di euro**. In particolare, l'intervento prevede la realizzazione del Centro Nazionale del Servizio Civile Universale all'interno di una struttura temporanea da riconvertire in modo permanente, destinata ad accogliere e formare i giovani volontari del Servizio Civile. Contestualmente, si interviene sull'efficiamento energetico e sulla mitigazione della vulnerabilità sismica di altri edifici temporanei, con l'obiettivo di valorizzarli e destinarli a usi stabili e coerenti con le esigenze delle comunità locali.

Attualmente il progetto è in corso di realizzazione, con un'erogazione complessiva pari a **36 milioni di euro**, corrispondenti al 60% della dotazione finanziaria totale.

L'azione intende superare la fase emergenziale, trasformando strutture provvisorie in infrastrutture durevoli e funzionali, in linea con l'approccio del PNC orientato alla resilienza e allo sviluppo sostenibile dei territori colpiti dal sisma.

Sub-misure A2.3 e A2.4 – Comunità energetiche

Le linee di intervento A2.3 e A2.4 sulle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) sono state sviluppate mediante un bando di finanziamento mirato alla "Realizzazione di sistemi centralizzati di produzione e distribuzione intelligente di energia e/o calore da fonti rinnovabili" e al "Supporto alla creazione di comunità energetiche locali per la condivisione dell'energia elettrica da fonti pulite". Con una dotazione finanziaria complessiva di 68 milioni di euro, poi accresciuta di ulteriori 3 milioni dagli indirizzi della regione Umbria, l'obiettivo posto è la creazione di nuovi impianti di produzione di energia pulita e il supporto allo sviluppo delle comunità energetiche locali. Beneficiari dell'iniziativa sono enti locali, amministrazioni pubbliche territoriali e le CER in via di costituzione promosse dagli stessi enti, con la previsione di condividere l'energia con i cittadini e le imprese.

Completata l'istruttoria per 105 istanze presentate da 152 amministrazioni, con una richiesta



complessiva di finanziamenti pari a circa 402,5 milioni di euro, le progettualità risultate aggiudicatrici di contributo pubblico in conto capitale sono 22, con altrettanto CER e 64 amministrazioni aggregate.

REGIONI	IMPORTO PROGETTI	%	PROGETTI FINANZIATI	CONTRIBUTI	ANTICIPAZIONE 25%	N. CER	N. AMM.NI
ABRUZZO	117.079.974,34	29%	58.282.700,38	27.907.199,99	6.976.800,00	14	13
MARCHE	222.975.406,21	55%	69.074.777,65	29.158.400,00	7.289.600,00	4	41
LAZIO	23.451.986,34	6%	10.049.031,79	5.467.200,01	1.366.800,00	3	3
UMBRIA	39.004.331,86	10%	21.168.000,00	8.467.200,00	2.116.800,00	1	7
TOTALE	402.511.698,75 €	100%	158.574.509,82 €	71.000.000,00 €	17.750.000,00 €	22	64

Tabella - Progetti presentati e Progetti finanziati

Supporto e formazione

La Struttura commissariale ha messo a disposizione delle amministrazioni un gruppo di tecnici esperti anche di PPP, che hanno fornito supporto attraverso Linee Guida operative molto dettagliate e modelli tipo per lo sviluppo delle procedure, pubblicate nell'Ordinanza 66 PNC del 29 novembre 2023, anche in riferimento al Regolamento tecnico del decreto CACER n. 414/23 del MASE sulle progettualità finanziate dal Bando del Commissario Straordinario alla Ricostruzione. Inoltre, sono stati organizzati webinar formativi aperti a tutto il personale delle amministrazioni territoriali del cratere sisma 2009 – 2016, a professionisti interessati all'attività di consulenza di supporto al RUP e agli operatori economici.

Raccordo tra Bando e Regolamento Operativo del Decreto CACER

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica il 24 gennaio 2024 ha pubblicato il Decreto CER e nel febbraio 2024 è stato pubblicato dal GSE il Regolamento Operativo che ha reso noti i requisiti necessari per poter beneficiare della Tariffa Incentivante Premiale (TIP) sull'energia prodotta da FER e autoconsumata virtualmente dai membri della CER. Per poter garantire agli enti beneficiari del bando CER Sisma delle agevolazioni previste dal MASE e, in particolare, della TIP, la Struttura commissariale ha avviato un puntuale confronto con il MASE e il GSE, analizzando i prerequisiti imposti sulla cumulabilità degli incentivi e altri elementi tecnici. Viste le limitazioni imposte dall'Unione Europea nei regolamenti degli incentivi, alcuni enti beneficiari del bando CER hanno già indicato di voler portare al 40% il contributo e garantirsi l'accesso alla TIP. Ciò ha generato degli scorrimenti nelle graduatorie, rese pubbliche con Ordinanza n. 89 PNC del 23 marzo 2024.

Aggiornamento dei Quadri Tecnico Economici dei progetti e varianti.

Al fine di adeguare gli investimenti previsti nelle progettazioni presentate dagli enti beneficiari ai massimali definiti, con il supporto del GSE ed espressi in €/kW, la Struttura commissariale ha predisposto le procedure e la modulistica necessarie, formalizzate con l'Ordinanza n. 97 PNC del 27 giugno 2024. Nel mese di ottobre 2024 è stato avviato un articolato processo di



aggiornamento dei quadri tecnico-economici, supportato da uno specifico webinar formativo, che ha richiesto un significativo impegno anche da parte degli enti finanziati. Tale procedimento, concluso nel mese di aprile 2025 con l'adozione dell'Ordinanza n. 113 PNC del 9 aprile 2025, ha definito nuove economie che sta sviluppando scorrimenti alle graduatorie. Inoltre, considerando le numerose novità normative e tecnologiche intervenute, in conformità a quanto previsto dal bando, le amministrazioni beneficiarie stanno sottoponendo varianti ai progetti finalizzate a ottimizzare i progetti finanziati. Nel qual caso tale attività sviluppi ulteriori economie si procederà con il relativo scorrimento della graduatoria.

Al fine di velocizzare e semplificare le procedure propedeutiche ai progetti, gli enti interessati a possibili nuove concessioni sono stati invitati dalla Struttura commissariale a fornire le informazioni necessarie tramite la compilazione di apposite schede, garantendo un supporto puntuale ai Responsabili Unici del Procedimento (RUP) e un monitoraggio costante delle attività.

Sub-misura A3.2 – Progetti per la conservazione e fruizione dei Beni Culturali

La linea di interventi A3.2 del PNC Sisma è finalizzata alla conservazione e alla fruizione dei beni culturali che hanno subito danni a seguito degli eventi sismici. Essa si propone di tutelare e restaurare il patrimonio culturale con **8** interventi, comprendenti monumenti, opere d'arte, edifici storici e siti archeologici, al fine di garantirne la salvaguardia nel lungo termine.

L'intervento non si limita esclusivamente al consolidamento strutturale, ma include anche attività di manutenzione straordinaria e misure volte alla messa in sicurezza dei beni culturali. Particolare attenzione è riservata alla valorizzazione del patrimonio, mediante la realizzazione di infrastrutture e servizi volti a migliorare l'accessibilità e la fruizione da parte del pubblico. Gli interventi includono la realizzazione di percorsi tematici, l'installazione di una segnaletica chiara e coerente e l'adozione di soluzioni digitali avanzate, con l'obiettivo di rendere l'esperienza culturale più agevole e coinvolgente.

L'importanza di questa linea di interventi risiede non solo nella tutela fisica del patrimonio, ma anche nella sua funzione di elemento identitario e aggregante per le comunità colpite dal sisma. La conservazione e la valorizzazione dei beni culturali rappresentano, infatti, un fattore determinante per la coesione sociale e costituiscono un volano per lo sviluppo economico e turistico locale, promuovendo un modello di crescita sostenibile.

Il finanziamento complessivo della linea d'intervento è pari a **43 milioni di euro**, con circa **33,8 milioni di euro erogati** per l'avanzamento progettuale, corrispondenti al 79% delle risorse stanziare. La tabella seguente mostra sinteticamente lo stato di avanzamento degli interventi finanziati.



STATO INTERVENTO	N° INTERVENTI	%
Esecuzione Lavori	6	75,00%
Chiusura Intervento	2	25,00%
TOTALE	8	100,00%

Tabella – Linea d'intervento A3.2: stato di avanzamento progetti

Di seguito un dettaglio degli interventi.

L'intervento **Museo Nazionale d'Abruzzo "Musealizzazione, Laboratori di Restauro e Ricerca, Nuovi Depositi, Accessibilità e Superamento delle Barriere Architettoniche"** rappresenta un'opera di straordinaria rilevanza culturale e sociale **per la città dell'Aquila**.

Articolato in due lotti distinti – Lotto 1: Sede Castello e Lotto 2: Sede Ex Mattatoio – il progetto è stato concepito con l'obiettivo di garantire la continuità operativa del Museo Nazionale d'Abruzzo (MunDA) presso la sede dell'Ex Mattatoio, divenuta sede ufficiale del museo dopo il sisma, in sostituzione temporanea del Castello Cinquecentesco, attualmente oggetto anche di interventi di riparazione post-sisma. Il finanziamento complessivo dell'intervento ammonta a **€ 8.000.000**.

Sono attualmente in corso i lavori di musealizzazione del Lotto 1, presso il Castello Cinquecentesco dell'Aquila, che diventerà la futura sede rinnovata del MunDA: un obiettivo strategico per la rinascita culturale della città e simbolo concreto della sua resilienza. Considerata la contemporaneità con i lavori di riparazione dei danni causati dal sisma del 2009, si è proceduto con una consegna parziale degli interventi di musealizzazione rispetto alle aree per le quali si sono conclusi i lavori di restauro ovvero l'Ala Sud Est e a dicembre 2025 è prevista la conclusione dei lavori di musealizzazione e la riapertura al pubblico. Sono attualmente in corso i lavori di musealizzazione del Lotto 1 presso il Castello Cinquecentesco dell'Aquila, che ospiterà la futura sede rinnovata del MunDA. Poiché i lavori si svolgono parallelamente agli interventi di riparazione dei danni causati dal sisma del 2009, si è proceduto con una consegna parziale limitata all'Ala Sud-Est, l'unica area del castello riconsegnata a seguito dei lavori di restauro. In questa sezione a dicembre 2025 è prevista la conclusione dei lavori di musealizzazione e la riapertura al pubblico.

Parallelamente, è già stata aggiudicata la gara per il Lotto 2, relativo alla sede dell'Ex Mattatoio, che sarà trasformata in un deposito visitabile. L'avvio dei lavori per il Lotto 2 è previsto in concomitanza con l'apertura dell'Ala Sud-Est del Castello, poiché ciò consentirà di trasferire le opere d'arte attualmente collocate nell'Ex Mattatoio nella nuova sede rinnovata, recentemente riconsegnata alla città. Ad oggi, lo stato del trasferimento dei fondi è del 60% rispetto all'intera misura; l'importo effettivamente liquidato ammonta a complessivi €



2.320.859,07 erogati per servizi e lavori (commissione di gara, progettisti, professionisti incaricati in fase esecutiva, anticipazione sui lavori, sal, incentivi, spese legali, etc.) ed è in redazione un ulteriore stato di avanzamento dei lavori, mentre la somma complessivamente impegnata ammonta a € 7.100.822,23.

Questo dato conferma che i lavori procedono con ritmo sostenuto, con l'obiettivo condiviso di restituire alla città dell'Aquila un polo museale moderno e sicuro.

L'intervento di ***“realizzazione del Museo interattivo della perdonanza Celestiniana”*** è strettamente legato alla principale manifestazione **della città dell'Aquila**, dall'importante valore storico e spirituale e dalla rilevante connotazione identitaria, qual è appunto la Perdonanza Celestiniana inserita nella lista del patrimonio immateriale UNESCO.

Si tratta di un giubileo annuale, cadente dal 23 al 29 agosto, che prende il nome dalla Bolla del Perdono, il documento con il quale il Santo Papa Celestino V, all'indomani della sua incoronazione a pontefice, avvenuta il 28 agosto 1294 nella Basilica di Santa Maria di Collemaggio, volle donare un'indulgenza plenaria a chiunque avesse attraversato la Porta Santa della Basilica di Santa Maria di Collemaggio. Al fine di consentire una promozione dell'evento nel corso di tutto l'anno, è stata individuata quale progettualità strategica la realizzazione della **“Casa Museo della Perdonanza”**. In un'ottica di dialogo sistemico tra lo spazio espositivo e il sostrato culturale e storico della comunità, è stato individuato quale sede museale un immobile di pregio, ubicato all'interno di un edificio medievale. Lo scopo è quello di realizzare uno spazio in grado di creare connessioni, non solo virtuali, tra patrimonio culturale legato alla Perdonanza, comunicazione, inclusività e accessibilità. Accessibilità intesa non solo dal punto di vista fisico, come eliminazione delle barriere architettoniche, ma anche e soprattutto come superamento dell'approccio tradizionale e statico del contesto museale, generando curiosità e spinta motivazionale.

L'intervento allo stato attuale registra un avanzamento fisico pari a circa il 90%. Si segnala la realizzazione di interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche, tra cui la realizzazione di un percorso per ipovedenti mediante planimetria tattile, sistema di lettura QR-code, interventi per il cablaggio di rete LAN e di installazione degli apparati multimediali. Attualmente devono essere realizzati ulteriori interventi di completamento della dotazione impiantistica.

Con una dotazione di Finanziamento pari a € 1.000.000,00 ad oggi sono stati trasferiti € 310.000,00 con una spesa sostenuta pari a € 538.961,59.

L'intervento di ***“Miglioramento, adeguamento e ripristino dell'area prospiciente la Porta Santa della Basilica di Santa Maria di Collemaggio per l'evento religioso Perdonanza Celestiniana”*** mira alla riqualificazione la zona antistante la Porta Santa, la pavimentazione in pietra e la realizzazione della gradonata, oltre alla sistemazione del prato all'ingresso della



Basilica di Santa Maria di Collemaggio del comune **dell'Aquila**.

Davanti la Basilica di Santa Maria di Collemaggio, il 23 agosto, giunge la fiaccola con il Fuoco del Morrone con cui viene acceso il tripode, dando inizio alle celebrazioni, dopo un cammino che parte dall'eremo di Sant'Onofrio, luogo dell'eremitaggio di Celestino. Ed è sempre in questo luogo che si conclude il corteo del 28 agosto, con l'arrivo della Bolla del Perdono, cui segue il rito solenne di apertura della Porta Santa. Si sottolinea che la 728esima edizione della Perdonanza, svoltasi il 28 agosto 2022, ha visto un evento storico: la visita di Papa Francesco. Il Pontefice in quell'occasione ha celebrato la Messa Solenne e ha presieduto la cerimonia di apertura della Porta Santa. In tale prestigiosa occasione è stato possibile fruire dell'infrastruttura realizzata con i fondi del Piano Nazionale Complementare (PNC).

Con una dotazione di Finanziamento pari a € 1.000.000,00 ad oggi sono stati trasferiti € 310.000,00 con una spesa sostenuta pari a € 973.404,57.

L'intervento di ***“Ampliamento del centro operativo di Spoleto per la conservazione, manutenzione e valorizzazione dei beni storico-artistici e archivistici dell'Umbria”*** pone la cultura come presupposto fondamentale di rigenerazione di un territorio e riqualificazione urbana, elemento cardine delle politiche di sviluppo regionali e del comune **di Spoleto**.

Nell'ambito del Piano Nazionale Complementare (PNC) il progetto su menzionato è distinto in due lotti: il primo riguarda la *“realizzazione del nuovo capannone sito in località Santo Chiodo”* ed il secondo lotto relativo al *“Recupero dell'ex Mattatoio”* entrambi nel comune di Spoleto. I due interventi sono destinati ad implementare la capacità del deposito esistente, attualmente gestito dalla Soprintendenza ABAP dell'Umbria (sulla base di uno specifico accordo sottoscritto dalla Regione Umbria con il Ministero della Cultura), voluto per il ricovero dei beni culturali in situazioni di emergenza, al fine di garantire la messa in sicurezza, il successivo restauro e la ricollocazione del patrimonio recuperato, integrando attività di diagnostica avanzata su alcune tipologie di beni.

L'ampliamento del deposito già esistente a Santo Chiodo porterà la realizzazione di due nuovi interventi: un nuovo deposito realizzato in adiacenza al primo, ed un deposito realizzato con il recupero dell'ex Mattatoio comunale ottocentesco, posto a ridosso delle antiche mura urbane della città.

La realizzazione di questi due interventi costituisce l'occasione per condividere con la città funzioni di pregio, legate alla gestione e conservazione dei beni culturali, che contraddistinguono il territorio da diversi anni. Il nuovo capannone a Santo Chiodo sarà adibito alla conservazione dei materiali dell'architettura storica, in pietra e laterizio (cornici, portali, rosoni, mensole), e dei grandi arredi sacri lignei. L'edificio avrà una logistica completamente autonoma dal deposito esistente ma opererà in sinergia funzionale con questo. La realizzazione del nuovo capannone permetterà di ridistribuire il materiale contenuto all'interno del primo capannone, in modo da facilitare lo stoccaggio e l'intervento



sulle diverse tipologie di materiali. La progettazione prevede di realizzare un deposito-laboratorio. Nello spazio libero in adiacenza al deposito esistente sarà realizzato un piazzale esterno, parzialmente coperto. Il progetto persegue gli obiettivi performanti di sostenibilità ambientale, per quanto concerne l'efficiamento energetico ed il consumo di risorse. Le scelte delle tipologie e delle caratteristiche dei materiali sono state effettuate nel rispetto della normativa sui Criteri Ambientali Minimi e sul principio del DNSH, ossia il principio che garantisce che l'intervento non arrechi nessun ulteriore danno ambientale. La fruibilità dell'edificio sarà garantita anche in caso di emergenza, essendo lo stesso strutturalmente nella classe IV antisismica. Il nuovo capannone sarà acquisito al patrimonio regionale. I terreni su cui sorge sono stati oggetto di esproprio e sono già stati acquisiti al patrimonio regionale. Per la conduzione dell'immobile è necessaria l'attivazione di un apposito accordo tra Regione Umbria, Comune di Spoleto e Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria e ministero più volte sollecitato.

Per il nuovo capannone si prevede: l'allestimento di nuovi laboratori per la diagnostica e il restauro (anche da mettere a disposizione di professionisti e imprese); la creazione di nuovi spazi di deposito per materiali lapidei da studiare, movimentare e ricomporre per la successiva ricollocazione; la creazione di nuovi spazi per l'esposizione delle opere recuperate; spazi per la formazione on the job; la realizzazione di studi attrezzati per le tecnologie di rilievo, modellazione e digitalizzazione (anche in previsione di riproduzioni e integrazioni funzionali alla ricollocazione). Con un importo finanziato di € 5.000.000,00 ed un importo liquidato pari a € 4.410.709,06 si prevede la conclusione dei lavori, come da cronoprogramma, per il prossimo 5 luglio 2025 ed il successivo collaudo nel settembre 2025.

Il secondo Lotto prevede il recupero strutturale e l'miglioramento sismico del fabbricato noto come Ex mattatoio, in stato di abbandono da decenni. L'intervento sull'Ex Mattatoio civico di Spoleto ha come obiettivo quello di creare un polo, nel centro della città, che lavori in simbiosi funzionale con il Centro operativo di Spoleto per la conservazione, manutenzione e valorizzazione dei beni storico-artistici dell'Umbria, già presente a Santo Chiodo.

Il polo sarà adibito a deposito ed esposizione dei manufatti in tessuto e metallo provenienti da edifici danneggiati da eventi calamitosi, e costituirà uno degli elementi del sistema dei depositi dei beni culturali in Umbria. L'Ex Mattatoio civico di Spoleto è un edificio ottocentesco, e rappresenta un'importante testimonianza culturale e storico-architettonica che viene restituita alla comunità. La progettazione è indirizzata a realizzare una distribuzione interna versatile, che renda possibile una fruizione pubblica del bene.

Con un importo finanziato di € 4.750.000,00 ed un importo liquidato pari a € 1.844.916,35 si prevede la conclusione dei lavori, come da cronoprogramma, per il prossimo novembre 2025.



L'intervento **"Ex Casermette di Torre del Parco"** riguarda il complesso demaniale sito a **Camerino**. Detto compendio ha un'estensione complessiva di circa 56.000 mq ed è composto da 27 fabbricati. È stato costruito per la gran parte nel corso dell'ultimo conflitto mondiale per essere adibito a campo di prigionia, salvo poi essere destinato esclusivamente a deposito materiali dell'Esercito Regio e poi dell'Esercito Italiano fino al 2007, anno in cui è stato dismesso dal Ministero della Difesa, per essere ceduto in gestione all'Agazia del Demanio.

L'intero compendio è stato dichiarato di interesse storico-architettonico ed è sottoposto a vincolo di tutela ai sensi del D.lgs. 42/2004 con provvedimento del Ministero dei Beni e le Attività Culturali n. 96 del 13/10/2008.

L'obiettivo dell'intervento è quello di creare il primo Recovery Art nelle Marche per garantire, in aderenza alle specifiche esigenze del Ministero della Cultura e alle relative Linee Guida, il ricovero e il recupero di beni danneggiati dalle calamità, nonché la creazione di spazi espositivi utili allo sviluppo del turismo culturale e della ricerca scientifica a beneficio anche del tessuto economico e sociale della comunità locale. Vista la disposizione regolare dei fabbricati e il vincolo storico artistico, gli interventi prevedono l'adeguamento sismico e l'efficientamento energetico degli edifici esistenti e la creazione di percorsi pedonali coperti che faciliteranno gli spostamenti dei beni conservati e del personale addetto. Si organizzeranno quindi tre aree riconoscibili attraverso le quali il bene da restaurare e conservare dovrà transitare. Al termine del restauro l'opera verrà riallocata nel luogo di provenienza oppure sarà resa disponibile in appositi spazi espositivi realizzati all'interno del compendio. In questo modo ci si propone di mantenere viva la memoria storica e facilitare da parte della popolazione locale la fruibilità dei beni artistici recuperati anche grazie ad apposite iniziative culturali.

I lavori sono in esecuzione, in corso di completamento gli impianti, le finiture e le opere di urbanizzazione. L'intervento è finanziato con un importo di € 10.000.000,00 e la percentuale di avanzamenti è superiore al 50%. Sono stati erogati € 6.000.000,00 ed effettivamente liquidati € 5.639.910,65. A questi si aggiunge un ulteriore finanziamento PNRR e del Ministro della Cultura fino a superare i 33 milioni di euro. Si prevede un primo rilascio dei lotti a fine 2025 e la conclusione definitiva nel 2026.

L'intervento **"Adeguamento e rifunzionalizzazione di un edificio (Ex Bosi) di proprietà della Provincia da adibire a deposito museale"** nel comune di Cittaducale è parte di un complesso industriale dismesso denominato "Ex Bosi" dal nome dell'industria del settore della lavorazione del legno che lo ha realizzato negli anni 60 e nel quale ha svolto l'attività produttiva per vari decenni. Esso è stato costruito nel nucleo industriale di Rieti-Cittaducale, un'area di 500 ettari predisposta per ospitare capannoni industriali, creata nel 1970 per intercettare le sovvenzioni della Cassa del Mezzogiorno. A seguito del fallimento della Società esso è diventato di proprietà del Consorzio Industriale. Oggi il complesso immobiliare risulta costituito da vari corpi di fabbrica contigui, mono e pluriplano, di diversa altezza circondati da



un'ampia corte esclusiva sistemata prevalentemente a parcheggi alla quale si accede direttamente dalla via salaria per l'Aquila e dalla strada comunale Cardito. Nel rispetto delle indicazioni delle linee guida e seguendo i criteri di ottimizzazione logistica, le aree dedicate al deposito museale verranno poste al piano terra, destinando il piano superiore agli usi complementari. Al piano terra pertanto verrà ubicato il deposito con le aree di accoglienza, alcune postazioni di restauro che verranno inserite separatamente e compartimentate REI, per rispettare le norme antincendio, gli spogliatoi e i servizi del personale e dei restauratori e la centrale tecnologica accessibile dall'esterno.

Al piano primo sono collocati la zona uffici, la stanza per la videosorveglianza e i locali deposito di reperti più piccoli conservati in scaffalature e cassettiere. Il collegamento verticale tra i due livelli prevede la realizzazione di un nucleo scale, di un ascensore e di un montacarichi.

La progettazione esecutiva è stata approvata in data 7 luglio 2022, a seguito della conclusione dell'iter tecnico-amministrativo i lavori sono stati avviati il 30 dicembre 2022. Alla data odierna, risultano effettuati pagamenti per complessivi € 3.006.660,37 a valere sulle risorse assegnate in coerenza con uno stato di avanzamento pari all'80%.

L'intervento ***"Rifunzionalizzazione di un edificio (complesso ex seminario vescovile) di proprietà della Diocesi di Rieti da adibire ad attività di laboratorio e formazione per la conservazione dei beni culturali"*** riguarda un edificio e si sviluppa su tre livelli principali. L'immobile evidenzia un blocco maggiore dell'ingresso principale del Seminario corrispondente al nucleo originario del complesso, in principio destinato a sede del Podestà; costituito da potenti strutture in blocchi lapidei squadrati, sormontati prevalentemente da volte a crociera costolonate; un blocco fortemente allungato comprendente l'ingresso principale del Seminario e un blocco prospettante sulla corte al retro del fabbricato.

La nuova destinazione funzionale del complesso monumentale prevede la sua trasformazione in sede permanente per attività di recupero e restauro di oggetti d'arte e manufatti artigianali di rilevanza storica, artistica e testimoniale, con particolare attenzione ai beni danneggiati dalla crisi sismica del 2016.

Gli interventi prevedono: le trasformazioni di ordine architettonico spaziale-funzionale, per corrispondere alle diversificate esigenze di accessibilità e fruibilità del complesso medesimo; comprensivi della esigenza di pressoché di un totale ripristino o rinnovo dei componenti di accesso, collegamento e distribuzione, di partizione interna, di finitura interiore ed esteriore dei corpi di fabbrica. Interventi di adeguamento strutturale, di adeguamento tecnologico e impiantistico e di efficientamento energetico.

In data 20 marzo 2025 sono stati avviati i lavori, mentre la progettualità esecutiva è stata approvata il 25 marzo 2025 a seguito della conclusione dell'iter tecnico amministrativo. Alla data odierna, risultano effettuati **pagamenti complessivi pari a € 2.396.871,14** a valere sulle risorse assegnate in coerenza con lo stato di avanzamento dei lavori.



Sub-misura A4.3 – Restyling Stazioni ferroviarie

La linea di intervento A4.3 è dedicata al restyling delle stazioni ferroviarie situate nei territori colpiti dagli eventi sismici, con l'obiettivo di migliorarne le condizioni strutturali, funzionali ed estetiche, in coerenza con le esigenze di rigenerazione urbana e potenziamento della mobilità sostenibile.

Tale linea di intervento prevede il potenziamento e la riqualificazione di **9** stazioni ferroviarie: L'Aquila, Ascoli Piceno, Fabriano, Macerata, Tolentino, Rieti, Antrodoco, Spoleto e Baiano di Spoleto, tutte in esecuzione lavori, per un importo finanziato di **32,3 milioni di euro**. Attualmente le erogazioni complessive ammontano a circa **5,25 milioni di euro**.

Questa linea si inserisce in una più ampia strategia di rilancio delle aree interne e dei centri minori, attraverso il rafforzamento delle infrastrutture di trasporto pubblico locale. Le stazioni ferroviarie, spesso punto di accesso privilegiato al territorio, sono oggetto di interventi di riqualificazione architettonica, miglioramento dell'accessibilità e adeguamento degli standard di sicurezza e comfort per l'utenza. Particolare cura è rivolta all'abbattimento delle barriere architettoniche, al rinnovo degli spazi interni e al potenziamento dell'integrazione con gli altri mezzi di trasporto. Gli interventi prevedono, fra l'altro, il restyling delle aree di attesa, la riqualificazione dei percorsi pedonali, il rifacimento dell'illuminazione e l'aggiornamento dei sistemi informativi, così da restituire alle stazioni un ruolo centrale nella vita sociale e civile delle comunità.

Oltre al miglioramento materiale degli edifici, il restyling mira a rafforzare l'identità urbana, a promuovere la qualità dello spazio pubblico e a sostenere una mobilità collettiva più efficiente, inclusiva e rispettosa dell'ambiente. Le progettualità si arricchisce di una visione strategica che pone le stazioni ferroviarie al centro di un processo di rigenerazione territoriale, fatto di servizi e spazi utili alla comunità, volto a migliorare la qualità della vita dei cittadini e a promuovere forme di sviluppo sostenibile e connesse ai bisogni reali del territorio.

Di seguito viene dettagliato lo stato di avanzamento dell'attuazione degli investimenti legati alla singola stazione.

Tutte le stazioni sono attualmente nella fase esecutiva. Per la stazione dell'Aquila i cantieri sono partiti in via d'urgenza con verbale del 3 giugno 2024, ai sensi dell'art. 17, comma 8, del D.Lgs. 36/2023. Si sta ora completando la cantierizzazione e perfezionando il coordinamento operativo con l'impresa appaltatrice.

STAZIONE	FINANZIAMENTO PNC
L'Aquila	7.000.000,00 €
Rieti	4.000.000,00 €
Antrodoco Centro	1.500.000,00 €
Ascoli Piceno	5.000.000,00 €
Fabriano	3.000.000,00 €
Macerata	5.000.000,00 €
Tolentino	1.800.000,00 €
Baiano Spoleto	2.000.000,00 €
Spoleto	3.000.000,00 €
TOTALE	32.300.000,00 €

Tabella - Riepilogo interventi restyling stazioni

A4.4 – Strade statali – Ri.Vi.TA

La linea di intervento A4.4 del Piano Nazionale Complementare Sisma è rivolta al miglioramento, alla messa in sicurezza e alla riqualificazione delle strade statali che attraversano i territori colpiti dagli eventi sismici, con l'obiettivo di potenziare la connettività infrastrutturale e favorire la ripresa socio-economica delle aree interne. Per l'Appennino centrale lo sviluppo delle infrastrutture stradali è elemento essenziale affinché quei territori diventino raggiungibili e quindi utili a una nuova imprenditoria, creare nuovi posti di lavoro e combattere lo spopolamento

Sin da subito è stato considerato fondamentale provvedere non solo al completamento del ripristino della mobilità stradale, divenuto necessario a seguito dei danni causati dagli eventi sismici, ma anche all'incremento della loro funzionalità tramite azioni di potenziamento e riqualificazione, realizzate attraverso un piano coordinato e complessivo di azioni.

Questa misura risponde all'esigenza di garantire una rete stradale efficiente, sicura e resiliente, capace di supportare il rilancio dei territori appenninici duramente compromessi dal sisma. Gli interventi previsti si concentrano su opere di manutenzione, adeguamento funzionale e miglioramento delle condizioni di percorribilità delle strade statali esistenti, anche attraverso l'eliminazione di criticità legate alla vulnerabilità sismica e idrogeologica.

Inoltre, la linea A4.4 punta ad adeguare gli standard di sicurezza, potenziare segnaletica e illuminazione, razionalizzare gli accessi e, quando necessario, introdurre varianti agli attuali tracciati per eliminare i punti più critici. Particolare attenzione è dedicata alla riduzione del rischio nei tratti montani e collinari, spesso soggetti a frane e dissesti, al fine di assicurare la continuità dei collegamenti anche in condizioni di emergenza.

L'intervento assume una valenza strategica per la coesione territoriale, in quanto rafforza l'accessibilità ai centri abitati, ai poli produttivi, ai presidi sanitari e ai servizi essenziali,



contribuendo in modo significativo a contrastare l'isolamento geografico e infrastrutturale di molte comunità locali.

Per dare una risposta concreta alla realizzazione degli interventi urgenti di messa in sicurezza e ripristino della viabilità delle infrastrutture stradali interessate dagli eccezionali eventi sismici che hanno colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo a partire dal giorno 24 agosto 2016, nasce il programma di Rigenerazione Viaria dei Territori Appenninici.

Tale programma, in questi anni diventato noto con l'acronimo Ri.Vi.TA, è stato di fondamentale importanza per analizzare il complesso e difficile quadro territoriale, in modo da sviluppare una manovra emergenziale per trasformare una profonda e dolorosa ferita, in una occasione per far rifiorire i luoghi e le popolazioni che li abitano, partendo dalla volontà e dall'energia di riscoprirsi più forti di prima.

L'intesa tra queste quattro Regioni ed il Ministero delle Infrastrutture, ha fatto sì che la strategia prendesse vita individuando **40 interventi** ritenuti essenziali per vincere questa partita, stimando un investimento di circa 3,1 miliardi di euro.

Finora **sono stati già coperti finanziamenti per 1,119 miliardi, di cui oltre 188,1 milioni di euro provenienti dal Piano Nazionale Complementare Sisma**. Dei 40 progetti previsti, 27 hanno già superato la gara d'appalto e valgono più di 1,040 miliardi di euro di investimenti. Le erogazioni complessive sulla linea d'intervento di competenza del Commissario Sisma 2016 sono ad oggi **85,6 milioni di euro**, rappresentando il 46% delle risorse.

Asse cardinale di questo piano è senza dubbio la via Salaria, che attraversa l'Appennino Centrale come una vitale arteria, ossigenando e nutrendo capillarmente i territori, anche quelli più interni, del cratere sismico.

Il Programma Ri.Vi.TA., considerato il valore della Strada Statale 4, intende intervenire anche per migliorare radicalmente il sistema viario dell'Appennino Centrale, prevedendo importanti operazioni sulle viabilità interregionali che su di essa si innestano. Tali azioni riguardano consolidate direttrici viarie del centro Italia, quali:

- la Strada Statale 685 "Tre Valli Umbre", che parte dalla S.S. 4 e collega le Marche meridionali, Ascoli Piceno e Arquata del Tronto, con l'Umbria della Valnerina di Norcia, Spoleto, connettendosi con la E45 verso Perugia;
- la Strada Statale 260 "Picente", che collega il Lazio alto reatino, Amatrice e Accumoli, con l'Abruzzo verso L'Aquila, connettendo la S.S. 4 Salaria con la A24;
- la Strada Statale 81 "Piceno Aprutina", che collega le Marche meridionali, Ascoli Piceno, con l'Abruzzo verso Teramo, connettendo la S.S. 4 Salaria con l'autostrada A24;
- la Pedemontana della Val Vibrata, che collega il raccordo autostradale di Ascoli Piceno nelle Marche con la Val Vibrata dell'Abruzzo verso Teramo, connettendo la S.S. 4 Salaria con l'autostrada A24 e completando il collegamento veloce Ascoli Piceno – Teramo, la cui realizzazione era stata avviata già dagli anni '90;



- il sistema pedemontano sud delle Marche, che tramite la Strada Statale 502 – S.S.210 – S.S.78 connette la Strada Statale 77 con la Strada Statale 4 Salaria, realizzando un collegamento intervallivo pedemontano tra Ascoli e Macerata e che migliora l'accessibilità ad un'ampia area di territorio;
- il sistema pedemontano nord delle Marche, che connette la E78 alla Strada Statale 4 Salaria, realizzando un collegamento tra Ascoli, Macerata, Fabriano e Fano che migliora l'accessibilità ad un'ampia area di territorio e completando la creazione di un corridoio parallelo alla costa adriatica ma a ridosso dei rilievi appenninici da Fano a Teramo, in grado di rigenerare in modo radicale il sistema di mobilità delle aree appenniniche interne.

L'obiettivo di questi interventi di Rigenerazione Viaria consiste nel riportare i nuclei abitativi, dai più minuti fino alle città più importanti, al centro delle attrattive della popolazione, rendendoli più appetibili per i giovani e per i pendolari che hanno bisogno di spostarsi velocemente e in sicurezza. Di conseguenza, l'attuazione degli interventi del programma Ri.Vi.TA comporta la previsione e realizzazione di nuove infrastrutture, che renderà più energica e prospera l'economia locale, attirando investitori e imprenditori.

L'accessibilità dei centri abitati è stato il primo elemento fondante per garantire l'uscita dall'isolamento delle località dell'Appennino Centrale, migliorando le connessioni esistenti per aumentare i livelli di sicurezza, tempi di percorrenza e confort. Questa è la strategia di rigenerazione della mobilità su gomma che assicurerà lo sviluppo dei servizi locali, partendo da quelli già esistenti e integrandoli con quelli di nuova generazione più moderni e sostenibili, facilitando sempre più gli spostamenti per raggiungere i centri urbanizzati, e in particolare quelli con un maggior interesse sociale ed economico. L'obiettivo è di migliorare in modo compatibile sia la vita quotidiana delle popolazioni locali, sia lo scambio commerciale lungo un asse che collega il Tirreno con l'Adriatico, generando opportunità economiche e un deciso ritorno al popolamento delle località che fino a qualche anno fa sono state oggetto di un forte calo demografico.



Regione	N. Interventi	Importo Investimento	Finanziamento PNC	Totale Finanziamento	Fabbisogno
Abruzzo	8	696.863.393 €	24.614.824 €	196.480.046 €	500.383.347 €
Ped. Nord	3	300.231.717 €	3.000.000 €	57.524.836 €	242.706.881 €
S.S. 260	2	111.914.368 €	18.614.824 €	111.914.368 €	- €
S.S. 81	3	284.717.308 €	3.000.000 €	27.040.842 €	257.676.466 €
Lazio	8	549.504.486 €	31.385.176 €	276.786.525 €	272.717.961 €
S.S. 260	5	281.828.023 €	8.385.176 €	136.999.064 €	144.828.959 €
S.S. 4	3	267.676.463 €	23.000.000 €	139.787.461 €	127.889.002 €
Marche	19	1.151.696.902 €	104.300.058 €	675.793.139 €	475.903.763 €
Ped. Nord	4	455.103.541 €	4.758.149 €	149.045.176 €	306.058.365 €
S.S. 210	4	166.788.835 €	34.000.000 €	86.220.028 €	80.568.807 €
S.S. 502 - S.S. 78	4	230.791.070 €	34.000.000 €	181.798.884 €	48.992.186 €
S.S. 78 Sarnano - Amandola	3	84.381.245 €	18.241.851 €	84.381.245 €	- €
S.S. 78 Amandola - Mozzano	4	214.632.211 €	13.300.058 €	174.347.806 €	40.284.405 €
Umbria	5	674.045.677 €	27.800.000 €	136.370.953 €	537.674.724 €
S.S. 685	5	674.045.677 €	27.800.000 €	136.370.953 €	537.674.724 €
Totale complessivo	40	3.072.110.458 €	188.100.058 €	1.285.430.663 €	1.786.679.795 €

Stato di attuazione interventi relativi alle linee A2.1, A3.1, A3.3 e A4.5

In aggiunta agli interventi già illustrati nei paragrafi precedenti, la Macro Misura A si distingue per la sua ampiezza e articolazione, includendo ulteriori **793** progetti di investimento, sostenuti da un finanziamento complessivo che supera i **520 milioni di euro**.

Questo paragrafo comprende quattro linee di intervento strategiche, ciascuna con un impatto specifico su infrastrutture, servizi pubblici e qualità della vita delle comunità locali.

La linea di intervento **A2.1** è finalizzata alla rifunzionalizzazione del patrimonio pubblico danneggiato. Gli interventi prevedono il recupero e l'adeguamento di edifici pubblici con l'obiettivo di restituire loro una funzione attiva al servizio della collettività, in ambiti quali cultura, servizi socio-sanitari, attività istituzionali e aggregazione civica. Si tratta di un'azione centrale per il rafforzamento della presenza pubblica nei territori interni e per la coesione sociale.

La linea di intervento **A3.1** è dedicata alla rigenerazione urbana dei centri storici, con interventi che mirano alla riqualificazione dello spazio pubblico, al recupero del patrimonio edilizio e al potenziamento di servizi e infrastrutture urbane. Tali azioni sono volte a incentivare il ripopolamento, promuovere la qualità architettonica e urbana e sostenere un rilancio duraturo del tessuto economico e sociale dei borghi colpiti.

Con la linea di intervento **A3.3**, il Piano promuove lo sviluppo dei percorsi naturalistici e culturali, dei cammini e della dotazione impiantistica sportiva. Questa linea valorizza il



patrimonio paesaggistico e culturale dei territori, favorendo forme di turismo lento, sostenibile e diffuso, e al tempo stesso sostiene la diffusione della pratica sportiva come strumento di benessere e inclusione sociale.

La linea di intervento **A4.5** si concentra sul potenziamento della viabilità secondaria, ambito critico per le aree interne dell'Appennino centrale, da sempre caratterizzate da una rete di collegamenti frammentata e insufficiente. Gli interventi riguardano la ricostruzione, l'adeguamento e la messa in sicurezza di strade comunali e provinciali, in sinergia con le strade statali e il progetto Ri.Vi.TA. con l'obiettivo di migliorare la mobilità, favorire la connessione tra i territori e sostenere il rilancio economico delle aree colpite.

L'attenzione costante ai territori e alla gestione efficiente delle risorse si è concretizzata in un rigoroso monitoraggio della spesa e nella capacità di riallocare prontamente i fondi in base alle esigenze emergenti, nel rispetto delle milestone previste dal Piano Nazionale Complementare per le aree del sisma 2009 e 2016. Esemplificativa di questa flessibilità è la riallocazione di **50** milioni di euro, preventivamente destinati alla misura dedicata allo sviluppo di punti di produzione idrogeno e sviluppo di una relativa tratta ferroviaria poi resa irrealizzabile a causa di una tecnologia ancora poco matura e investimenti che richiedevano risorse ben più cospicue, verso interventi ritenuti prioritari, attuata attraverso le Ordinanze PNC n. 83 e n. 86 del 2023, e n. 91, n. 100, n. 104, n. 108 e n. 109 del 2024.

Le varie Linee di intervento procedono speditamente marcando un proseguo con la fase dei lavori e arrivando a definire i primi collaudi degli interventi. Le verifiche sugli stessi sono demandate agli uffici territoriali sisma dei rispettivi territori, per competenza, anche con controlli in loco.

Le tabelle che seguono presentano, ripartiti per area geografica, il numero dei progetti e le risorse assegnate, mettendo in risalto la loro ampia portata e il significativo impatto sul territorio. Seguono i focus per le diverse Linee di intervento con il focus sugli avanzamenti degli interventi.



Provincia	A2.1 Rifunzionalizzazione edifici	A3.1 Rigenerazione Urbana	A3.3 Percorsi e cammini, impianti sportivi	A4.5 Strade comunali	TOTALE
Abruzzo	17	18	19	11	65
L'Aquila	3		3		6
Pescara	1	1	1	1	4
Teramo	13	17	15	10	55
Lazio	1	33	8	16	58
Rieti	1	33	8	16	58
Marche	39	131	29	87	286
Ancona		5		2	7
Ascoli Piceno	6	33	16	22	77
Ascoli Piceno - Macerata			1		1
Fermo	12	29	1	17	59
Macerata	21	64	11	46	142
Macerata - Fermo					0
Umbria	0	21	10	16	47
Perugia		17	7	11	35
Terni		4	3	5	12
Commissario Sisma 2016	57	203	66	130	456
Abruzzo	10	22	7	0	39
L'Aquila	3	13	3		19
Teramo	7	9	4		20
Commissario Sisma 2016 Struttura di Missione Sisma 2009	10	22	7	0	39
Abruzzo	73	75	89	61	298
L'Aquila	61	56	78	47	242
L'Aquila - Teramo - Pescara			1		1
Pescara	6	16	7	7	36
Teramo	6	3	3	7	19
Struttura di Missione Sisma 2009	73	75	89	61	298
TOTALE	140	300	162	191	793

Tabella – Numero interventi finanziati, suddivisi per aree territoriali



Provincia	A2.1 Rifunzionalizzazione edifici	A3.1 Rigenerazione Urbana	A3.3 Percorsi e cammini, impianti sportivi	A4.5 Strade comunali	TOTALE
Abruzzo	14.747.111,16 €	10.745.000,00 €	8.993.151,27 €	2.980.000,00 €	37.465.262,43 €
L'Aquila	579.249,00 €		935.000,00 €		1.514.249,00 €
Pescara	250.000,00 €	500.000,00 €	500.000,00 €	150.000,00 €	1.400.000,00 €
Teramo	13.917.862,16 €	10.245.000,00 €	7.558.151,27 €	2.830.000,00 €	34.551.013,43 €
Lazio	6.037.783,49 €	22.083.512,15 €	5.249.955,94 €	7.258.679,93 €	40.629.931,51 €
Rieti	6.037.783,49 €	22.083.512,15 €	5.249.955,94 €	7.258.679,93 €	40.629.931,51 €
Marche	58.603.409,00 €	90.569.903,33 €	53.225.805,87 €	24.893.196,44 €	227.292.314,64 €
Ancona		2.747.616,31 €		770.000,00 €	3.517.616,31 €
Ascoli Piceno	8.288.509,00 €	25.987.000,00 €	15.558.707,87 €	6.532.000,00 €	56.366.216,87 €
Ascoli Piceno - Macerata			1.000.000,00 €		1.000.000,00 €
Fermo	10.478.000,00 €	17.243.287,02 €	650.000,00 €	4.404.212,98 €	32.775.500,00 €
Macerata	39.836.900,00 €	44.592.000,00 €	36.017.098,00 €	13.186.983,46 €	133.632.981,46 €
Macerata - Fermo					- €
Umbria	- €	18.880.000,00 €	11.627.024,00 €	5.670.000,00 €	36.177.024,00 €
Perugia		14.030.000,00 €	8.592.024,00 €	4.265.000,00 €	26.887.024,00 €
Terni		4.850.000,00 €	3.035.000,00 €	1.405.000,00 €	9.290.000,00 €
Commissario Sisma 2016	79.388.303,65 €	142.278.415,48 €	79.095.937,08 €	40.801.876,37 €	341.564.532,58 €
Abruzzo	4.540.045,96 €	16.550.594,01 €	5.207.438,76 €	- €	26.298.078,73 €
L'Aquila	2.141.471,24 €	8.959.068,38 €	2.889.529,69 €		13.990.069,31 €
Teramo	2.398.574,72 €	7.591.525,63 €	2.317.909,07 €		12.308.009,42 €
Commissario Sisma 2016 Struttura di Missione Sisma 2009	4.540.045,96 €	16.550.594,01 €	5.207.438,76 €	- €	26.298.078,73 €
Abruzzo	33.312.557,60 €	55.932.850,00 €	41.712.354,44 €	21.566.441,22 €	152.524.203,26 €
L'Aquila	29.400.170,25 €	47.220.275,28 €	34.717.213,98 €	16.776.626,37 €	128.114.285,88 €
L'Aquila - Teramo - Pescara			1.500.000,00 €		1.500.000,00 €
Pescara	2.344.528,29 €	6.692.727,40 €	3.319.715,40 €	2.058.826,01 €	14.415.797,10 €
Teramo	1.567.859,06 €	2.019.847,32 €	2.175.425,06 €	2.730.988,84 €	8.494.120,28 €
Struttura di Missione Sisma 2009	33.312.557,60 €	55.932.850,00 €	41.712.354,44 €	21.566.441,22 €	152.524.203,26 €
TOTALE	117.240.907,21 €	214.761.859,49 €	126.015.730,28 €	62.368.317,59 €	520.386.814,57 €

Tabella – Risorse stanziare divise per aree territoriali

Linea d'intervento A2.1 – Rifunzionalizzazione edifici

La finalità della linea di intervento A2.1 - Rifunzionalizzazione edifici, è quella di recuperare, ristrutturare e **rifunzionalizzare 140 immobili pubblici**, mirando a garantire la piena funzionalità e la resilienza delle strutture pubbliche, contribuendo alla salvaguardia della popolazione e al rafforzamento del sistema di gestione dell'emergenza. Gli interventi sono individuati nelle quattro Regioni interessate dai terremoti del 2009 e 2016 per un investimento complessivo di **oltre 117,2 milioni euro**. La realizzazione di detti interventi



procede a pieno ritmo, anche in virtù dell'erogazione delle quote di risorse trasferite ai Responsabili degli interventi in forza dello stato di avanzamento fisico dei progetti. Più nel dettaglio la Struttura Commissariale Sisma 2016 e la Struttura di Missione Sisma 2009 ha provveduto, al fine di garantire continuità nella realizzazione degli interventi, ad **erogare complessivamente 93,4 milioni di euro** rappresentando l'80% delle risorse.

Lo stato di attuazione degli interventi è dettagliato nella tabella seguente.

STATO INTERVENTO	N° INTERVENTI	%
Progettazione FTE	6	4,28%
Progettazione Definitiva	2	1,43%
Progettazione Esecutiva	2	1,43%
Esecuzione Lavori	108	77,14%
Collaudo	18	12,86%
Chiusura Intervento	4	2,86%
TOTALE	140	100,00%

Tabella – Linea di intervento A2.1: stato di avanzamento

Linea d'intervento A3.1 – Rigenerazione urbana

Sono in corso di realizzazione **300 interventi** di rigenerazione urbana per un valore complessivo di oltre **214,8 milioni di euro**. Obiettivo principale è quello del recupero e rigenerazione gli spazi pubblici attraverso la valorizzazione del patrimonio edilizio e urbano; si intende promuovere il ripopolamento, la rivitalizzazione socio economica e il rafforzamento dell'identità culturale dei territori, in un'ottica di sostenibilità e qualità architettonica. In virtù dell'importante stato di avanzamento dei progetti, la Struttura Commissariale Sisma 2016 e la Struttura di Missione Sisma 2009, tenuto conto dello stato di avanzamento dei progetti, ha provveduto, al fine di garantire continuità nella realizzazione degli interventi, ad erogare complessivamente **175,1 milioni di euro**, rappresentando l'82% della dotazione finanziaria. Anche in questo caso lo stato di attuazione degli interventi è dettagliato nella tabella seguente.

STATO INTERVENTO	N° INTERVENTI	%
Progettazione FTE	8	2,67%
Progettazione Esecutiva	1	0,33%
Esecuzione Lavori	247	82,34%
Collaudo	37	12,33%
Chiusura Intervento	7	2,33%
TOTALE	300	100,00%

Tabella – Linea d'intervento A3.1: stato di avanzamento progetti

Linea d'intervento A3.3 – Percorsi e cammini, impianti sportivi

La linea A3.3 è finalizzata allo sviluppo di percorsi naturalistici, cammini religiosi e culturali, nonché alla riqualificazione o realizzazione di impianti sportivi nei territori colpiti dal sisma. L'obiettivo è promuovere forme di turismo lento e sostenibile, incentivare la pratica sportiva e migliorare la qualità della vita, contribuendo allo sviluppo locale attraverso la valorizzazione del paesaggio e delle infrastrutture di fruizione pubblica.

I **162 progetti** approvati per questa linea d'intervento hanno beneficiato di un finanziamento complessivo di oltre **126 milioni di euro**, con un'erogazione complessiva di **102,5 milioni di euro** in favore delle amministrazioni comunali, rappresentando l'81% della dotazione finanziaria. Attualmente, la maggior parte dei progetti procede a pieno ritmo con l'esecuzione dei lavori, come rappresentato nella seguente tabella.

STATO INTERVENTO	N° INTERVENTI	%
Progettazione FTE	12	7,41%
Progettazione Esecutiva	1	0,62%
Esecuzione Lavori	122	75,30%
Collaudo	19	11,73%
Chiusura Intervento	8	4,94%
TOTALE	162	100,00%

Tabella – Linea d'intervento A3.3: stato di avanzamento

Linea d'intervento A4.5 – Strade comunali

Le aree dell'Appennino centrale presentano storicamente una rete di collegamenti insufficiente, una criticità resa ancor più evidente dalla complessa morfologia del territorio. La presenza di montagne, vallate e altipiani determina una naturale frammentazione dello



spazio, ostacolando in modo significativo la continuità delle comunicazioni e la facilità degli spostamenti.

La linea di intervento A4.5 finanzia **191 interventi** per il miglioramento e la messa in sicurezza della viabilità secondaria nei territori interessati dal sisma. Le risorse sono destinate alla ricostruzione, al consolidamento e all'adeguamento delle infrastrutture stradali comunali e provinciali, essenziali per garantire l'accessibilità, la sicurezza e la continuità dei collegamenti nei contesti interni e montani.

La dotazione finanziaria complessiva è di circa **62,4 milioni di euro** e ad oggi sono stati erogati **52 milioni di euro**, rappresentando l'83% della dotazione finanziaria. La maggior parte degli interventi è in fase di esecuzione lavori come rappresentato nella tabella seguente.

STATO INTERVENTO	N° INTERVENTI	%
Progettazione FTE	2	1,05%
Esecuzione Lavori	126	65,96%
Collaudo	52	27,23%
Chiusura Intervento	11	5,76%
TOTALE	191	100,00%

Tabella – Linea d'intervento A4.5: stato di avanzamento progetti

Il Fondo opere indifferibili (FOI) per il Piano Nazionale Complementare Sisma

Per fronteggiare l'eccezionale aumento dei prezzi dei materiali da costruzione negli appalti pubblici, che rende difficoltoso l'avvio delle gare per nuove opere, il Decreto-legge 17 maggio 2022 n. 50, all'articolo 26, comma 7, ha istituito il Fondo per l'avvio delle opere indifferibili (FOI).

La Struttura Commissariale ha affiancato gli enti responsabili degli interventi affinché potessero usufruire, nel rispetto delle modalità di accesso, dell'opportunità offerta da tale Fondo. A decorrere dal 2 marzo 2022 fino ad oggi, grazie all'intenso supporto fornito agli enti, per **554** interventi è stato possibile accedere complessivamente a **€ 343.787.252,75**, destinati a coprire i maggiori costi così come meglio specificato nella tabella che segue.

Con la Circolare n. 31 del 28 novembre 2023, il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze ha definito le procedure di trasferimento delle risorse del Fondo per l'avvio delle Opere Indifferibili e le modalità di rendicontazione sulla piattaforma ReGiS. A oggi sono state istruite 35 richieste di accesso a tali risorse, per un importo complessivo di **€ 1.768.248,16**.

La Struttura commissariale ha avviato un monitoraggio sulle procedure così come osservate dai soggetti attuatori, con lo scopo di accertare la sussistenza di eventuali criticità applicative.

8. Macro-misura B - Rilancio economico e sociale

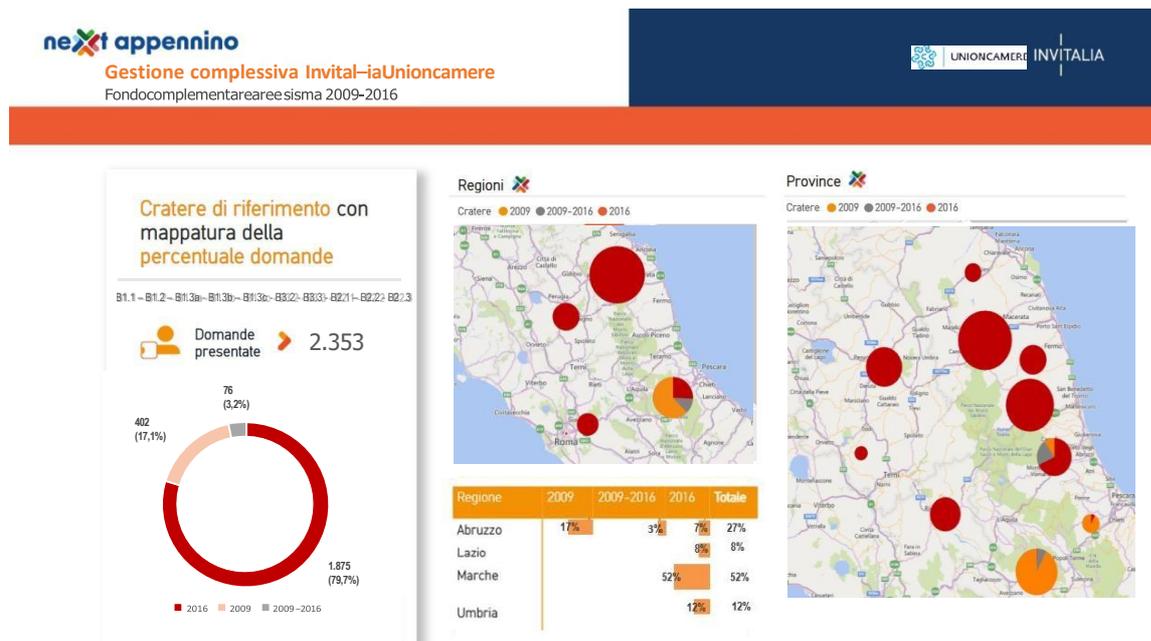
Le risorse ed il riparto territoriale

Alla macro-misura B “Interventi a sostegno degli investimenti”, articolata in diverse Sub Misure, sono state assegnate risorse finanziarie complessive pari a 700 milioni di euro.

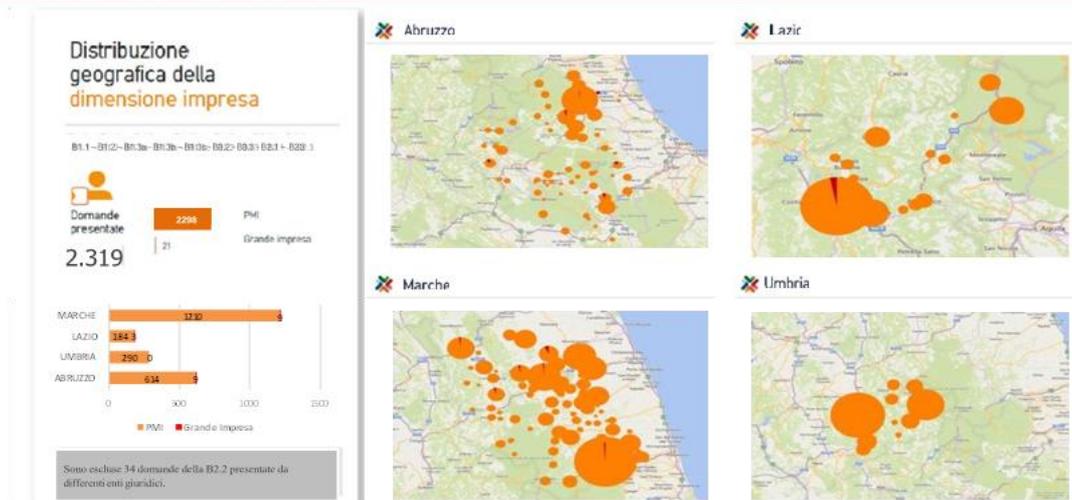
Tali risorse, sono state ripartite come da decisioni assunte dalla Cabina di Coordinamento integrata del 24 novembre 2021: il 33% destinato ai comuni del cratere 2009 ed il 67% ai comuni cratere sisma 2016. Di quest’ultimo il 64% spetta alle Marche e il restante 36%, diviso in parti uguali, a Lazio, Abruzzo e Umbria. Per il cratere del 2009, la ripartizione delle risorse tra L’Aquila e gli altri Comuni è stata stabilita dalla Struttura Tecnica di Missione Sisma 2009.

L’esito delle domande

Significativo è l’esito dei bandi avviati per favorire il rilancio del tessuto socio economico dell’area dei crateri. A fronte di 625 milioni di euro resi disponibili sotto forma di agevolazioni sui nuovi investimenti, le domande sono state oltre duemila, per un valore complessivo di 2 miliardi e 541 milioni di euro, con la **richiesta di 1 miliardo e 490 milioni di euro di contributi**. La seguente immagine mostra la distribuzione tra crateri, 2009 e 2016, e doppio cratere.



Ponendo l’attenzione sulla destinazione territoriale degli investimenti, la seconda immagine mostra la localizzazione delle proposte, che evidenzia un grande dinamismo delle aree maggiormente sviluppate dal punto di vista industriale. Dalle due slides emerge l’alto numero delle domande presentate, a dimostrazione della grande vivacità dei territori feriti dal sisma. Ciò attesta una grande reattività di risposta ai bandi, nonché una rilevante volontà di fare impresa e di fare rete. Tale positiva tendenza si registra in tutte e 4 le regioni.



In relazione alla dimensione d'impresa, emerge la grande preponderanza dell'universo della Piccola Media Impresa, a conferma delle peculiari caratteristiche dei sistemi produttivi dei territori sisma, in cui prevalgono da sempre le piccole imprese. Le Grandi imprese valorizzano, come mostrato in seguito, le Sub Misure B1.1 e B1.2.

Dopo la fase di valutazione sono stati finanziati 1388 progetti; a fronte di rinunce e/o verifiche svolte dai soggetti gestori che hanno portato alla decadenza di alcune concessioni, si stanno scorrendo le graduatorie, ove presenti, e sviluppando le istruttorie per i contratti di sviluppo.

Per quanto riguarda la ripartizione tra le regioni dei progetti e delle risorse, le Marche, con oltre il 46% dei progetti ed il 45% delle risorse, risulta la regione che ne ha assorbito la maggior quota. Segue l'Abruzzo che ha fatto registrare oltre il 34% dei progetti complessivi a fronte del 38,6% delle risorse concesse; l'Umbria con oltre il 9% dei progetti presentati e quasi il 9% delle risorse; infine, la regione Lazio con il 10% dei progetti ed il 7,5% delle risorse.

In relazione alla ripartizione delle risorse per Sub Misura, le due Sub Misure relative ai "Contratti di Sviluppo", animati da grandi imprese e da strutturate PMI, assorbono il 25% delle risorse complessive. Mentre le Sub misure appannaggio delle Piccole e Micro imprese, l'ossatura portante del sistema produttivo delle quattro regioni, assorbono il 57% delle risorse. Infine, ai comuni dell'area, attraverso l'innovativa Sub-Misura B2.2, che abitua alla collaborazione pubblico- privato, vanno il 18% delle risorse.

Le successive due tabelle ed immagini riepilogano, per ciascuna delle 4 regioni coinvolte, nonché per le singole Sub-Misure, rispettivamente le domande finanziate e le relative risorse concesse.

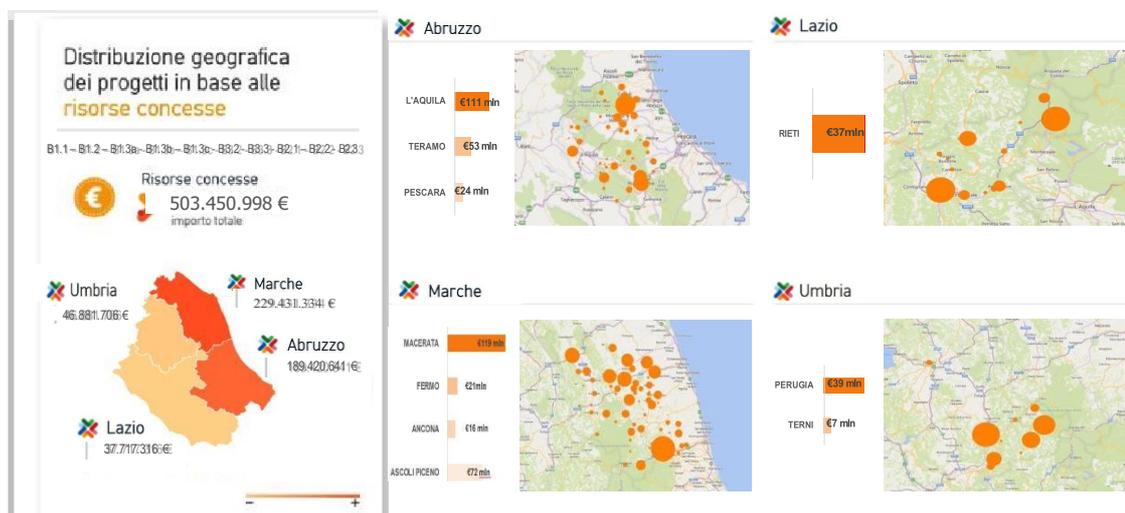


Ripartizione dei progetti e delle risorse per Sub Misura e per Regione										
Sub Misure	Abruzzo		Lazio		Marche		Umbria		Totale	
	Domande	Risorse	Domande	Risorse	Domande	Risorse	Domande	Risorse	Domande	Risorse
B1.1	3	19.457.895,40	0	0,00	2	23.308.684,91	0	0,00	5,00	42.766.580,31
B1.2	7	25.687.325,61	1	7.687.502,00	13	29.692.011,73	3	13.957.451,21	24,00	77.024.290,55
B1.3a	321	36.141.304,39	99	10.227.407,65	326	39.015.578,00	82	7.851.207,66	828,00	93.235.497,70
B1.3b	35	13.789.907,02	8	1.031.832,30	166	23.150.927,97	9	1.693.341,54	218,00	39.666.008,83
B1.3c	30	24.787.818,94	10	8.489.820,77	23	19.357.824,72	7	4.324.408,38	70,00	56.959.872,81
B2.1	42	21.939.308,68	9	3.719.223,19	58	31.610.210,07	17	8.018.381,77	128,00	65.287.123,71
B2.2	16	41.557.202,60	2	5.921.530,00	12	33.617.778,00	4	7.165.585,52	34,00	88.262.096,12
B2.3	12	3.337.419,21	1	400.000,00	26	9.178.347,58	9	3.871.330,00	50,00	16.787.096,79
B3.2	6	2.562.459,76	0	0,00	20	16.603.492,81	0	0,00	26,00	19.165.952,57
B3.3	1	160.000,00	1	240.000,00	3	3.896.478,49	0	0,00	5,00	4.296.478,49
Totale	474,00	189.420.641,61	131,00	37.717.315,91	652,00	229.431.334,28	131,00	46.881.706,08	1.388,00	503.450.997,88

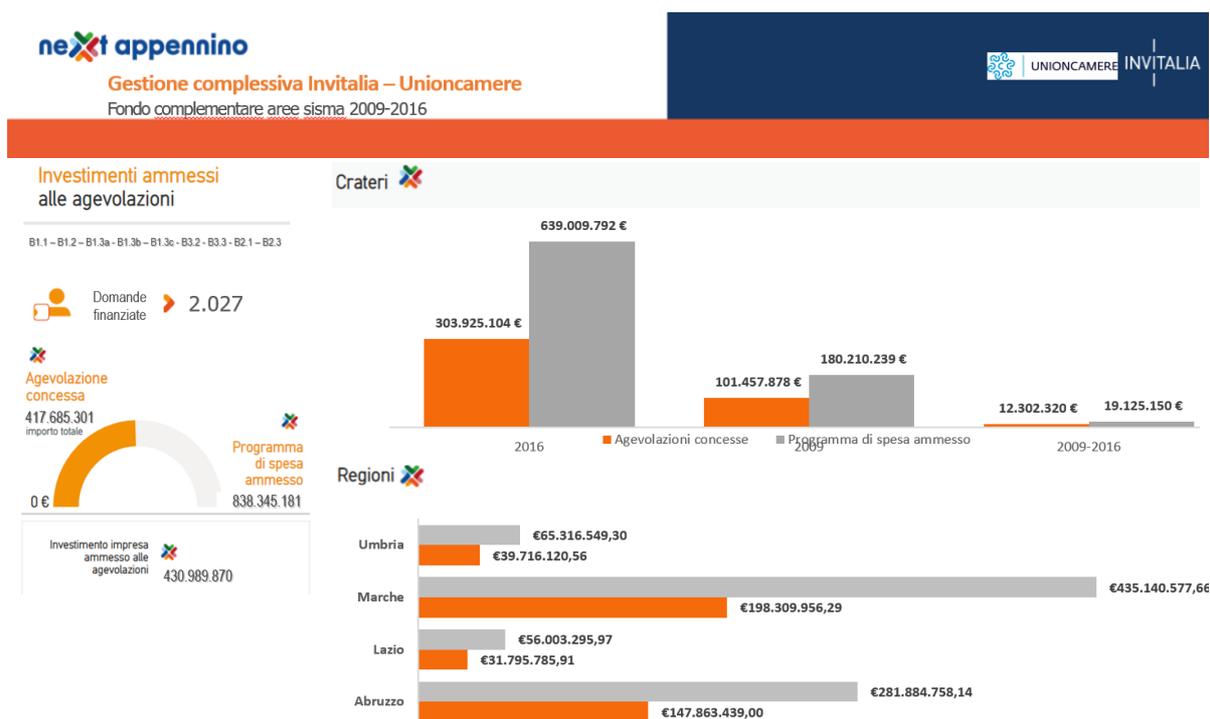
Macro-Misura "B": Riepilogo Domande finanziate/erogate e relative risorse per tutte le Sub- Misure						
Sub Misure	Domande Finanziate		Erogato		Incremento % erogato 31 gennaio – 20 aprile 2025	
	N. Domande finanziate	€ Risorse Assegnate	N. Domande erogate	€ Risorse Assegnate	Incremento domande	Incremento Risorse
B1.1 «Sostegno agli Investimenti di rilevante dimensione finanziaria»	5	€ 42.766.580,31	0	€ 0,0	0,0%	0,0%
B1.2 «Interventi progettualità di dimensione intermedia»	24	€ 77.024.290,55	6	7.243.648,51	50,00%	140%
B1.3a «Interventi per la nascita, lo sviluppo e il consolidamento di iniziative micro-imprenditoriali e per l'attrazione e il rientro di imprenditori»	828	€ 93.235.497,70	202	€ 15.847.188,32	12%	16%
B1.3b «Innovazione PMI»	218	€ 39.666.008,83	119	€ 8.367.660,53	18%	27%
B1.3c «Interventi per l'avvio, il riavvio e il consolidamento di attività economiche e per il rientro, di quelle temporaneamente Delocalizzate»	70	€ 56.959.872,81	21	€ 11.978.008,27	24%	21%

B2.1 «Interventi per lo sviluppo delle imprese culturali, creative, turistiche, sportive, anche del terzo settore, attraverso forme di sostegno a progetti di investimento e a progetti collaborativi di innovazione e di sviluppo di attrattori turistici»	128	€ 65.287.123,71	38	€ 7.845.135,74	2,0%	2,0%
B2.2 «Interventi per lo sviluppo delle imprese culturali, creative, turistiche, sportive, anche del terzo settore, attraverso forme di sostegno a progetti di investimento e a progetti collaborativi di innovazione e di sviluppo di attrattori turistici»	34	€ 88.262.096,12	33	€ 11.077.570,99	0,0%	27%
B2.3 «Interventi per l'inclusione e innovazione sociale ed il rilancio abitativo, rivolti ad imprese sociali, terzo settore e cooperative di comunità»	50	€ 16.787.096,79	20	€ 2.637.946,55	122%	135%
B3.2 «Economia circolare e filiere agroalimentari»	26	€ 19.165.952,57	0	€ 0,0	0,0%	0,0%
B3.3 «Ciclo delle macerie»	5	€ 4.296.478,49	4	€ 1.880.432,50	33%	5%
TOTALE COMPLESSIVO	1.388	€ 503.450.997,88	444	€ 66.902.064,23	+ 16	+ 25%

La prossima immagine mostra la distribuzione geografica delle risorse concesse; si evince un capillare coinvolgimento di tutti i comuni cratere. Si evidenzia la buona performance, in relazione alle risorse concesse, dei comuni del "Cratere Ristretto", cioè di quelli più colpiti dal sisma, che fa ben sperare sulla rinascita di questi centri.



Le agevolazioni concesse, al netto della Sub Misura B2.2, ammontano a circa 420 milioni di €, a cui si somma il significativo apporto privato, che varia, sotto il profilo dell'intensità a seconda della Sub Misura. Invece, come si evince dal seguente grafico riportato in basso a destra dell'immagine, focus sulle regioni, il rapporto ammesso/concesso è simile in tutte e 4 le regioni coinvolte, coerentemente con le risorse assegnate.



Pertanto, al netto delle progettazioni di partenariato speciale pubblico privato delle B2.2 alla quale è dedicata il successivo box di approfondimento, l'azione nel suo complesso movimentata complessivamente circa 840 milioni di € (Programma di Spesa Ammesso) che genereranno un positivo effetto moltiplicativo sull'economia locale a vantaggio del reddito e dell'occupazione e dei processi di innovazione.

BOX: impatto della misura B2.2 sui processi economico sociali delle comunità locali

Premessa

La sub misura B2.2 "Contributi destinati a soggetti pubblici per Iniziative di Partenariato Speciale Pubblico Privato per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale, ambientale e sociale del territorio" ha l'obiettivo di promuovere il recupero e la valorizzazione del patrimonio pubblico, compresi i beni storico-culturali diffusi, ambientali e paesaggistici, per finalità culturali, sociali, turistiche e ricreative, attraverso iniziative di collaborazione tra amministrazioni pubbliche e operatori economici privati, quali imprese ed enti del terzo settore.

L'iniziativa mira a valorizzare il patrimonio culturale e ambientale del territorio anche in chiave socio-economica e turistica, attivando forme di collaborazione con soggetti privati. La dotazione finanziaria



del bando ammontava a 80 milioni di euro, i soggetti beneficiari Enti locali, in forma singola o associata, e le amministrazioni pubbliche. Le forme di collaborazione ammissibili erano o partenariati speciali pubblico-privato previsti dall'articolo 151 comma 3, del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 o la concessione, la locazione, l'affitto del bene oggetto dell'intervento, o altro contratto pubblico con un partner privato, da selezionare sulla base di un avviso pubblico.

La scelta del partner privato è stata effettuata mediante una procedura ad evidenza pubblica e un confronto concorrenziale, attraverso l'acquisizione di un progetto gestionale ed economico presentato da operatori economici o enti del terzo settore, in grado di garantire l'affidabilità e la stabilità dell'iniziativa e la coerenza con gli obiettivi della linea d'intervento.

Tipologie di progetti attivati nelle quattro regioni

La sub-misura B2.2, in termini strettamente economici, ha lo scopo di generare innovazione produttiva attraverso la rigenerazione di asset inutilizzati presenti sul territorio. A tal fine, lo strumento del partenariato pubblico-privato assume una duplice valenza nella collaborazione tra istituzioni pubbliche e operatori privati. In primo luogo, consente l'ampliamento della capacità di ideazione e realizzazione di attività con una forte valenza anche sociale, che nascono e si sviluppano attraverso un complesso processo di confronto tra soggetti solo apparentemente distinti. In secondo luogo, promuove l'utilizzo del capitale culturale anche in chiave produttiva, ovvero come leva per la generazione di reddito e occupazione, con rilevanti ricadute in termini di benessere sostenibile a livello locale. I progetti selezionati e finanziati mostrano pur nelle loro differenze territoriali, un mix di elementi di sicuro interesse per il raggiungimento dell'obiettivo di collaborazione tra istituzioni pubbliche e operatori privati e per valorizzare gli asset territoriali.

In **Abruzzo** i sedici progetti finanziati che ammontano a circa 42,2 milioni di euro, si focalizzano sulla rifunzionalizzazione dei centri storici e sulla loro valorizzazione attraverso la creazione di punti vendita enogastronomici, ristoranti, attività ricettive e culturali; sulla riqualificazione delle sedi dei parchi nazionali attraverso l'allestimento di percorsi museali e l'ampliamento dell'offerta di itinerari escursionistici; sulla realizzazione di aree camper nei pressi degli impianti sportivi e sulla progettazione di reti ciclabili; sull'organizzazione di summer school, masterclass ed eventi artistici. Sono trasversali a tutti i progetti le iniziative di promozione del territorio attraverso attività di marketing digitale – ad esempio, social media e siti web.

Nel **Lazio**, i due progetti finanziati, di cui uno promosso dal Comune di Rieti e uno dal Comune di Amatrice, assorbono circa 6,2 milioni di euro. In particolare, nel Comune di Rieti è prevista la realizzazione di un "Museo Diffuso" che coinvolge il Museo Civico, la Biblioteca Comunale Paroniana e il Teatro Comunale Flavio Vespasiano. Sarà, inoltre, creato un Centro di Servizi Cinematografici e Audiovisivi, un polo tecnologico innovativo per la produzione e la post- produzione di contenuti audiovisivi. Nel Comune di Amatrice si intende accrescere l'attrattività residenziale e turistica, ponendo l'accento sul turismo sostenibile. A questo proposito, il progetto è orientato allo sviluppo di percorsi naturalistici ed escursionistici e alla creazione di un sistema museale diffuso.

Nelle **Marche**, i dodici progetti finanziati, pari a 35,3 milioni di euro, sono accomunati dalla rimodellazione dell'offerta turistica con interventi di riqualificazione e digitalizzazione dei musei, dei teatri e delle pinacoteche civiche, oltre al miglioramento della fruizione del patrimonio paesaggistico attraverso il cicloturismo, la ristrutturazione degli impianti sportivi, la realizzazione di aree camper e



la varietà degli itinerari escursionistici. Parallelamente, i progetti nella regione mirano a valorizzare l'artigianato locale e la tradizione enogastronomica.

In **Umbria** i quattro progetti finanziati, per circa 7,7 milioni di euro, si sostanziano nel recupero di immobili pubblici per la creazione di poli multifunzionali di carattere culturale, sociale e creativo; nello sviluppo del "Sistema dei rifugi contigui" e della rete sentieristica di collegamento.

In generale i progetti finanziati nelle quattro regioni del cratere, evidenziano come le attività promosse siano orientate alla valorizzazione degli asset materiali e immateriali inutilizzati presenti nei territori, attraverso modalità che coniugano obiettivi economici e sociali. Tutti gli investimenti partendo da singoli elementi del patrimonio culturale localizzati in aree specifiche, e mediante un solido processo di progettazione, si delinea un percorso di riutilizzo che implica, da un lato, la ristrutturazione di beni materiali esistenti e, dall'altro, la creazione di nuovi asset fondati su capacità relazionali finora non attivate, mettendo a sistema capitale pubblico e privato. Nella maggior parte dei progetti, accomunati dall'obiettivo generale di creare attività produttive con valenza sia pubblica sia privata, si osserva la valorizzazione di immobili storici, il rilancio di attività produttive tradizionali attraverso l'innovazione, la riscoperta di risorse naturali e la riattivazione di reti ecologiche e relazionali precedentemente assenti o in stato di abbandono. L'analisi dei progetti finanziati mostra che nel breve periodo essi contribuiscono al recupero e alla messa in sicurezza del territorio, mentre nel medio-lungo periodo rafforzano la capacità produttiva di borghi, parchi naturali, sentieri e mestieri locali. Il tutto si fonda sulla collaborazione tra pubblico e privato, spesso guidata non esclusivamente dalla disponibilità di finanziamenti, ma dalla rilevanza economica e sociale delle idee progettuali.

L'impatto del PPP sulle dinamiche economiche e sociali

Il partenariato pubblico-privato (PPP), inteso come una forma di cooperazione contrattualizzata tra il settore pubblico e i soggetti privati finalizzata alla fornitura di infrastrutture o servizi anche con valenza di pubblica utilità, ha assunto, negli ultimi decenni, un ruolo crescente nelle strategie di politica economica territoriale (Hartwich & Bocken, 2006). Tale collaborazione di lungo periodo prevede la progettazione, costruzione, finanziamento e gestione di infrastrutture pubbliche, coinvolgendo settori strategici quali trasporti, sanità, energia e servizi pubblici locali, ultimamente sempre di più orientati alla valorizzazione degli asset territoriali funzionali al comparto turistico. Il valore economico dei PPP non si limita alla semplice capacità di attrarre capitale finanziario privato, ma si estende alla loro funzione di meccanismo di coordinamento istituzionale. L'integrazione delle competenze tra i diversi attori coinvolti genera potenziali effetti positivi sull'efficienza produttiva, sulla qualità dei servizi erogati e sull'allocazione ottimale dei rischi (Engel, Fischer & Galetovic, 2014; IMF, 2006).

La collaborazione pubblico-privato, in particolare nell'ambito produttivo, consente di innalzare i livelli minimi di efficienza ed efficacia che i modelli organizzativi puramente pubblici o privati, da soli, difficilmente riescono a garantire. Nel contesto dello sviluppo territoriale, i PPP possono facilitare il rafforzamento delle reti tra gli operatori socio - economici che insistono a livello locale, riducendo i "costi di transazione" e favorendo la generazione e la diffusione dell'innovazione. Le progettualità attivate attraverso i PPP contribuiscono alla produzione di beni pubblici, semi- pubblici e privati, generando esternalità positive sia in termini di capitale fisico (infrastrutture materiali) sia in termini



di capitale relazionale, con effetti significativi sulla progettazione e sulla gestione della vita comunitaria.

In contesti caratterizzati da una forte interconnessione tra imprese, istituzioni locali e comunità, la progettazione congiunta di investimenti infrastrutturali e servizi può irrobustire il coordinamento tra gli operatori territoriali, promuovendo benefici quali la coesione economica e sociale e una maggiore capacità di attrazione di risorse sia umane che finanziarie (Grimsey & Lewis, 2004; Väililä, 2005). Il valore economico dei PPP risulta rilevante se connesso al capitale territoriale, teorizzato nell'ambito dell'economia dello sviluppo locale. Il capitale territoriale include non solo le risorse materiali di un'area, ma anche le competenze imprenditoriali, le istituzioni locali, le relazioni interattive tra agenti economici e la capacità di innovazione mediante integrazioni orizzontali e verticali. In tale prospettiva, i PPP possono fungere da catalizzatori di circuiti virtuosi tra pubblico e privato, stimolando processi di sviluppo endogeno e sostenibile.

L'attivazione dei partenariati pubblico-privati nelle aree sisma è in positiva controtendenza rispetto alla propensione, che costituisce sicuramente una criticità, degli investimenti in PPP a concentrarsi nelle aree territoriali più sviluppate ed economicamente attrattive, a discapito delle zone marginali o meno competitive. Il superamento di tale criticità accentua nelle aree sisma il valore dei PPP quale strumento di sviluppo locale inclusivo, particolarmente efficace per ridurre le disuguaglianze territoriali e sociali (Morris, 2005; Bovis, 2010).

Secondo la teoria economica dei contratti incompleti (Hart, 2003; Grossman & Hart, 1986), i PPP favoriscono l'innovazione allocando in modo efficiente rischi e responsabilità tra pubblico e privato, incentivando quest'ultimo a investire in miglioramenti tecnologici e organizzativi che aumentano l'efficienza e la qualità dei servizi. L'allocazione del rischio al partner privato crea forti incentivi per l'adozione di soluzioni innovative, poiché il successo finanziario è legato alla capacità di contenere i costi e migliorare le prestazioni (Engel, Fischer & Galetovic, 2014; Hart, Shleifer & Vishny, 1997). Questi meccanismi contrattuali permettono di superare limiti burocratici e vincoli pubblici, favorendo l'introduzione di tecnologie avanzate e modalità gestionali più efficaci (Maskin & Tirole, 1999). Inoltre, i PPP facilitano l'accumulazione e la diffusione di capitale intellettuale e relazionale sul territorio, creando reti di apprendimento tra imprese, amministrazioni e altri stakeholder locali (Bolton & Dewatripont, 2005).

La flessibilità contrattuale e la collaborazione tra soggetti dotati di competenze differenti consentono di adattare in modo dinamico le soluzioni progettuali e operative alle specifiche esigenze del territorio, senza trascurare le logiche di mercato. I PPP, pertanto, se adeguatamente strutturati, costituiscono uno strumento efficace di politica economica, capace di stimolare processi innovativi con ricadute economiche positive. Essi favoriscono l'efficienza produttiva e allocativa delle risorse, migliorano la qualità dei servizi, promuovono la diffusione delle conoscenze e sostengono la crescita endogena dei territori. In tal modo, i PPP contribuiscono a rafforzare il legame tra gli attori coinvolti e il contesto territoriale, alimentando il senso di appartenenza alla comunità e supportando dinamiche di sviluppo sostenibile e inclusivo.

La collaborazione pubblico-privato ed un sapiente utilizzo delle risorse locali possono riportare l'Appennino ad essere terra di innovazione economica e sociale ripartendo dalla creatività delle comunità locali e valorizzando in modo inclusivo l'economia digitale.

Avanzamento delle erogazioni

Ponendo l'attenzione sulle erogazioni ad oggi accordate dai soggetti gestori, Invitalia ed Unioncamere, alle imprese, al 30 aprile 2025, si è proceduto alle erogazioni per 445 imprese, 1 impresa su 3 delle unità produttive finanziate.

Negli ultimi 90 giorni del periodo analizzato, l'erogato è aumentato, in termini monetari, del 25%, passando da 50 milioni di euro del 31 gennaio 2025 a oltre 67 milioni del 30 aprile 2025. Questo mostra come le imprese stanno effettivamente sviluppando le progettazioni, attivando il primo reale elemento per lo sviluppo socio economico dei territori.

Occorre rilevare che incide molto sul processo di erogazione, soprattutto in termini di risorse, il fatto che solo 6, delle 29 imprese di notevoli dimensioni che hanno beneficiato delle sub-misure B1.1 e B1.2, hanno presentato domande di erogazioni. Ciò è ascrivibile, presumibilmente, a due motivazioni. Da un lato, la complessità dell'ingegneria di progetto, dall'altro, vista la rilevanza degli investimenti, il processo autorizzativo, da parte dei diversi vari Enti, risulta particolarmente gravoso e lungo.

Al 30 aprile 2025, per Invitalia, gli ulteriori SAL in lavorazione sono complessivamente 194 per un ammontare di circa 30,8 milioni di euro. Mentre per Unioncamere, le domande in lavorazione sono 46 e movimentano complessivamente circa 6,3 milioni di euro.

In relazione alla B2.2 (dotazione 80 milioni di €) che riguarda soggetti pubblici, è presumibile che tra maggio e giugno 2025 le richieste di erogazione si attesteranno ad oltre 24 milioni di euro.

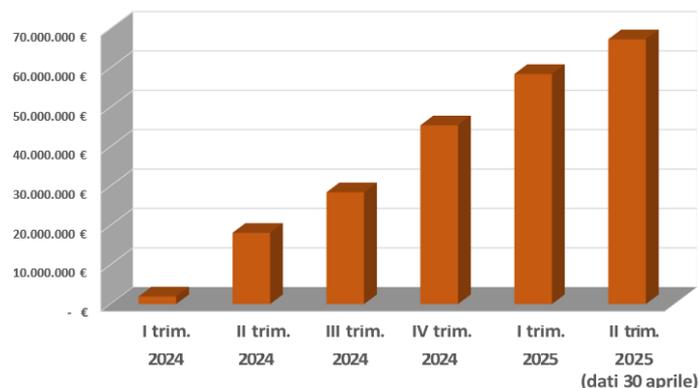
PNC Sisma Macromisura B Avanzamento risorse erogate

B1.1 - B1.2 - B1.3a - B1.3b - B1.3c - B2.1 - B2.2 - B2.3

Domande finanziate
445
IMPRESE SU UNICAMERE

Erogato
67.245.337,46
€

PNC COMPLESSIVO - Avanzamento trimestrale Cumulo erogazioni





Sub-misura B4.1 - I Centri di ricerca Universitari

La Macro Misura B vede lo sviluppo anche di **4 centri-reti di ricerca** con una dotazione finanziaria è pari a 60 milioni di euro. Il finanziamento puntuale assegnabile ad ogni Centro-rete La Misura prevede l'attivazione di quattro centri-reti di ricerca con una dotazione finanziaria di 60 milioni di euro. A questa dotazione finanziaria, si aggiunge una dotazione ulteriore di 2 milioni di euro (denominata Addendum), destinata a finanziarie iniziative mirate, collegate direttamente alla ricostruzione con particolare attenzione al ciclo delle macerie, allo smaltimento e gestione degli scarti, alla archiviazione e digitalizzazione del patrimonio culturale ed alla prevenzione del rischio sismico. A fronte di un **investimento complessivo è di 62 milioni di euro, ne sono stati erogati 18,6 milioni di euro.**

La finalità dei quattro Centri di Ricerca è di contribuire ad innovare il tessuto economico locale e di attivare positivi e strutturati processi partenariali, collegando il mondo della ricerca con le università. Tra le tematiche di riferimento, particolare rilevanza assume la Scienza e la Tecnica della Ricostruzione e della rigenerazione. Ciò consente alle aree sisma di diventare un riferimento scientifico non solo nazionale ma internazionale per gli studi relativi alla mitigazione del rischio sismico e dei rischi connessi ad altri eventi naturali estremi, inclusi quelli legati ai cambiamenti climatici. Specifico obiettivo della Sub-Misura è di attivare un'organica rete tra tutte le entità di ricerca che operano sul territorio al fine di favorire processi di innovazione del tessuto delle PMI.

Il network tra i 12 atenei che operano nelle aree sisma ed i quattro Centri di ricerca favorisce la formazione di nuove professionalità altamente qualificate, in grado di rispondere alle esigenze occupazionali delle imprese locali e di contribuire al loro innalzamento tecnologico e competitivo.

La misura contribuisce ad attenuare la fuga dei cervelli, criticità particolarmente accentuata nelle aree interne appenniniche e nel contempo favorisce l'attrattività di ricercatori esteri, aspetto quest'ultimo di particolare rilevanza in un paese a declino demografico e tendenzialmente poco attrattivo per i giovani stranieri. Inoltre, contribuiscono a vivacizzare le comunità locali, innescano processi di innovazione, rendendo vitali ed attrattive le aree sisma.

Di seguito è riportata una sintesi dei ciascuno dei quattro Centri di Ricerca.

CENTRO DI RICERCA SCIENZE E TECNICHE DELLA RICOSTRUZIONE (Sede capofila Camerino)

Il Centro si alimenta con tre distinti progetti. I progetti STRIC (Centro internazionale per la ricerca sulle Scienze e Tecniche dalla RICostruzione fisica, economica e sociale), STRIC+ (Potenziamento centro internazionale per la ricerca sulle Scienze e Tecniche della RICostruzione) e SECURE (Scuola della Ricostruzione e Resilienza), sono il frutto dell'efficace coordinamento tra il Piano Nazionale Di Ripresa E Resilienza-Fondo Complementare e i fondi Stanziati dall'agenzia per la coesione territoriale per la promozione della ricerca, del



trasferimento tecnologico e della formazione universitaria.

Gli obiettivi

Il progetto STRIC (Centro internazionale per la ricerca sulle Scienze e Tecniche dalla RICostruzione fisica, economica e sociale) si pone l'obiettivo di realizzare una importante infrastruttura di ricerca a supporto degli studi per la mitigazione del rischio sismico e dei rischi connessi ad altri eventi naturali estremi, inclusi quelli legati ai cambiamenti climatici. Il centro ha carattere fortemente interdisciplinare e realizzerà un luogo di interazione dove convergeranno studi di carattere sperimentale e teorico nelle aree dell'ingegneria, delle scienze della terra, dei materiali, dell'analisi e elaborazione dei dati, della pianificazione, dell'economia e del sistema normativo. STRIC rappresenterà anche un riferimento fisico dove imprese, amministratori e professionisti potranno incontrarsi per condividere gli esiti delle ricerche e attivare iniziative di cooperazione per la rinascita dei territori colpiti dal sisma e da altre calamità naturali.

Il Soggetto attuatore è l'Università di Camerino e i Partner sono l'Università di Macerata, Perugia, l'Aquila, Chieti, Politecnica delle Marche, i centri di ricerca INGV, INFN, GSSI. Contribuisce al progetto il Consorzio Interuniversitario FABRE.

Il progetto STRIC+ (Potenziamento centro internazionale per la ricerca sulle Scienze e Tecniche della RICostruzione) si pone l'obiettivo di integrare il laboratorio STRIC con dotazioni strumentali che possano ampliarne le potenzialità, utilizzando in maniera sinergica dotazioni impiantistiche di base e gli spazi costruiti.

Il Soggetto attuatore è l'Università di Camerino e i Partners sono l'Università Politecnica delle Marche, INGV, CNR.

La spesa e gli investimenti effettuati

I progetti STRIC e STRIC+ procedono insieme vista la loro interconnessione fisica. Ad oggi si è concluso lo studio di fattibilità economica del sistema edilizio, la progettazione della strumentazione, sono stati assegnati i lavori per la realizzazione della costruzione ed è stato selezionato il fornitore della strumentazione principale. Sono, infine, in corso approfondimenti su diverse tematiche e le attività di supporto alla ricostruzione sulla base delle richieste della struttura Commissariale.

Il progetto SECURE (Scuola della Ricostruzione e Resilienza) si pone l'obiettivo di sviluppare attività formative sul tema della ricostruzione e della mitigazione dei rischi connessi ad eventi naturali estremi di natura sismica o legati ai cambiamenti climatici, avviando una struttura permanente di supporto ai soggetti interessati al tema (amministratori, professionisti, imprenditori, ricercatori). Il progetto ha avviato il suo programma, organizzando i percorsi formativi previsti per studenti e professionisti e le attività di disseminazione. Più specificatamente, nell'ambito della Formazione Universitaria si sono progettati percorsi formativi a livello Master, di seasonal schools. Si è provveduto, inoltre, alla definizione di progetti di stage e di tesi di tipo multidisciplinare, in corso di realizzazione.



Il Soggetto attuatore è l'Università di Camerino e i Partners sono l'Univ. Politecnica delle Marche, INGV, ENEA.

L'attività dei prossimi mesi sarà concentrata sulla conclusione della progettazione esecutiva della parte edilizia e del sistema per la realizzazione del simulatore sismico. Contemporaneamente verranno portati avanti gli acquisti di parte della strumentazione per il laboratorio per la Tettonofisica e gli studi sugli impatti socio-economici di STRIC sul territorio e le attività a supporto della ricostruzione. Continuerà inoltre l'attività di formazione e trasferimento tecnologico già avviata.

La pianificazione e le sinergie con gli altri centri di ricerca

Il progetto STRIC ha come capofila l'Università di Camerino, che coordina la rete delle Università e dei centri di ricerca partner ed è strettamente connesso e coordinato con i due interventi promossi da fondi del Dipartimento Coesione STRIC + e SECURE, che a loro volta hanno una rete di partner di riferimento. Si è creato in questo modo un ecosistema internazionale della ricerca per la ricostruzione.

CENTRO DI RICERCA SULL'ECONOMIA CIRCOLARE E LA SALUTE (sede capofila Rieti)

Il Centro di Ricerca sull'Economia Circolare e sulla Salute si propone di sostenere la competitività territoriale e il rafforzamento del tessuto socio-economico, attraverso investimenti e attività allineate agli obiettivi di sviluppo sostenibile. I soggetti promotori dell'intervento sono l'Università di Roma La Sapienza, l'Università della Tuscia di Viterbo ed il Parco scientifico e tecnologico di Rieti. La sede del Centro di Ricerca è a Rieti.

L'economia circolare, cardine dell'iniziativa, rappresenta un paradigma innovativo che supera il tradizionale modello lineare, promuovendo il riuso e la rigenerazione delle risorse in un ciclo continuo. Il Centro aspira a diventare un polo di riferimento multidisciplinare, regionale e nazionale, capace di valorizzare ricerca e innovazione, rilanciare aree industriali in crisi e accelerare l'adozione delle nuove tecnologie digitali, favorendo la transizione verso sistemi produttivi con interventi sistemici e trasversali, coinvolgendo settori primari come l'agricoltura e l'industria in tutte le fasi del processo produttivo. Le attività di ricerca sono state improntate all'integrazione pubblico-privato, rispondendo alle esigenze degli stakeholder locali, stimolando la competitività imprenditoriale e favorendo la nascita di startup e l'allocazione di soggetti imprenditoriali.

La spesa e gli investimenti effettuati

Nella fase iniziale, le attività del Centro sono state focalizzate sulla selezione e sull'acquisto delle attrezzature individuate nell'ambito della prima tranche di finanziamento. In particolare, è stata avviata l'implementazione delle strumentazioni per i laboratori destinati ad accogliere le attività di ricerca per le filiere sulla bioeconomia circolare e green chemistry, construction and demolition waste (dedicato ai rifiuti da costruzione e demolizione), agroalimentare sostenibile, biomedico, più la maggior parte delle attrezzature, fortemente innovative e di



valore economico, funzionali a tutte le linee di ricerca. Il Parco Scientifico e Tecnologico, infine, ha realizzato il Centro di Elaborazione Dati (CED), già operativo e considerato il fulcro strategico del polo di ricerca di Rieti.

La pianificazione e le sinergie con gli altri centri di ricerca

Gli obiettivi nei prossimi mesi sono collegati all'implementazione delle attività previste nella seconda tranche del finanziamento, ovvero il completamento dei laboratori già avviati e l'inizio delle attività per la realizzazione dei laboratori per la filiera dello sviluppo sostenibile delle aree interne e per quella dell'energia e della mobilità sostenibile. Inoltre, utilizzando le attrezzature già acquisite nel Centro, potranno essere avviate delle attività di collaborazione con le imprese del territorio sviluppando progetti sinergici relativi al rafforzamento della competitività delle imprese e della sostenibilità dei processi produttivi. Le prime attrezzature del Centro sono state già presentate ai principali stakeholder del territorio ed alle associazioni, quali ad esempio Unindustria e Federlazio, e alle principali imprese allocate sul territorio, per individuare specifici ambiti di collaborazione.

Inoltre, è stata avviata un'attività di collaborazione con il Centro di Ricerca sulla filiera agroalimentare localizzata a Teramo.

Un'importante sinergia riguarda in modo specifico l'Università della Tuscia, ed è rinvenibile con le attività del progetto di ricerca finanziato dal MUR, per un importo complessivo di 3.000.000 di euro, di cui 1.500.000 cofinanziato dall'Ateneo, per la realizzazione del Laboratorio dell'innovazione della filiera olivicola olearia (LIOO), a valere sul Fondo Integrativo Speciale per la Ricerca. Un'altra cooperazione con progetti realizzati nel territorio riguarda il progetto finanziato dalla Regione Lazio per la realizzazione di un'infrastruttura di agricoltura digitale e mecatronica per la ricerca e l'innovazione della filiera agroalimentare del valore complessivo di 2.000.000 di euro.

CENTRO DI RICERCA PER L'INNOVAZIONE, DIGITALIZZAZIONE, VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE – CeDiPa – (sede capofila Spoleto)

Il CeDiPa è un Centro di Ricerca Interuniversitario nato nel gennaio del 2023 su iniziativa dell'Università degli Studi di Perugia, a cui afferiscono l'Università degli Studi dell'Aquila, l'Università degli Studi di Teramo e l'Università Politecnica delle Marche che sono rappresentate nel Consiglio di Amministrazione, nel quale siedono anche un rappresentante del Ministero della Cultura e un rappresentante del Comune di Spoleto. Il Centro svolge prevalentemente attività di ricerca, trasferimento tecnologico e iniziative di Terza Missione nell'ambito della trasformazione digitale del patrimonio culturale e ambientale, ma nel corso del tempo svilupperà anche attività di formazione e servizi per la digitalizzazione. Nel solco degli orientamenti più recenti espressi nell'ambito delle Digital Humanities, il CeDiPa ha una prospettiva interdisciplinare che tiene insieme i domini tecnologici con le scienze umane e le scienze sociali, per affrontare l'universo complesso dei temi legati alla trasformazione digitale



del patrimonio in tutte le molteplici e differenti declinazioni. Il CeDiPa intende interpretare al meglio il ruolo assegnato alle maggiori Istituzioni scientifiche europee e coniugare nel proprio mandato le attività di ricerca con le iniziative per la condivisione della conoscenza e la diffusione dei risultati puntando, a generare impatti significativi anche al di fuori del mondo accademico.

Le attività del Centro sono organizzate in cinque sezioni tematiche, articolate in base all'oggetto della digitalizzazione, che rappresentano i contesti applicativi dell'attività di ricerca e trasferimento tecnologico, alle quali si aggiunge una sezione trasversale dedicata alle metodologie e alle tecnologie per la digitalizzazione: 1) Patrimonio Architettonico e Urbanistico, 2) Patrimonio Archeologico Storico e Artistico, 3) Patrimonio Culturale Immateriale, 4) Patrimonio Ambientale e Biodiversità, 5) Tecnologie per la fruibilità e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale. Il personale di ricerca del CeDiPa è composto da 21 ricercatori dei quali 16 inquadrati come Assegnisti di ricerca e 5 inquadrati come Borsisti di ricerca.

La spesa e gli investimenti effettuati

Il principale investimento riguarda la realizzazione di una infrastruttura tecnologica all'avanguardia che consentirà lo sviluppo di linee di ricerca di frontiera nell'ambito della trasformazione digitale del patrimonio culturale e ambientale. L'infrastruttura rappresenterà il cuore di un laboratorio che sarà poi dotato di strumenti e tecnologie hardware e software estremamente innovativi. Il Laboratorio del Centro di Ricerca sarà interconnesso al GARR attraverso la Rete di Ateneo della Università degli Studi di Perugia, con onerose esigenze multimediali, esigenze che potranno essere soddisfatte solo da elevate capacità di calcolo e da un corretto dimensionamento di banda trasmissiva e immagazzinamento dati. Il Laboratorio sarà dedicato ad applicazioni avanzate di ricerca scientifica interdisciplinare nell'ambito della catalogazione e digitalizzazione dei beni culturali, aperto a collaborazioni istituzionali con enti di ricerca nazionali ed internazionali. Per la realizzazione dell'infrastruttura, il 28/01/2025 il Consiglio di Amministrazione dell'Università degli Studi di Perugia ha autorizzato l'avvio dialogo competitivo ai sensi dell'art. 74 del D.lgs. n. 36/2023 "Codice dei Contratti pubblici" per la realizzazione dell'infrastruttura ICT e di tutto quanto ad essa connesso e strumentale alla realizzazione del Progetto "Centro di ricerca per innovazione, digitalizzazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale e ambientale". La procedura è attualmente in corso: l'Area competente dell'Università degli Studi di Perugia ha chiesto alcune integrazioni alla documentazione presentata per poter avviare la fase valutativa.

Il CeDiPa sta inoltre portando avanti le attività del progetto di ricerca DEPOSITI – Digitalizzazione E Promozione delle Opere (finanziamento aggiuntivo del programma B.4.1), un'iniziativa che intende affrontare le questioni della conservazione e della valorizzazione dei



beni salvati dagli eventi sismici che hanno colpito l'Italia centrale tra il 2009 e il 2016 e oggi conservati nei depositi del Santo Chiodo (Spoleto) L'Aquila, Camerino e Rieti. L'obiettivo è di allargare la prospettiva della digitalizzazione e delineare una strategia significativa in funzione di una ricollocazione, nuova collocazione o mancata ricollocazione dei beni.

La pianificazione e la sinergia con altri centri di ricerca

L'Università degli Studi di Perugia è beneficiaria di due finanziamenti (Decreto del Direttoriale dell'Agenzia per la Coesione Territoriale n. 307/2022 del 28/09/2022), che stanno permettendo la realizzazione di due Centri di Ricerca che avranno sede a Spoleto: Centro di Ricerca multidisciplinare per le scienze omiche in Umbria: il Centro Umbro di Ricerca e Innovazione (CURI); Centro di Ricerca UMBriaTECH – Umbria Materials TECHNOLOGY district.

Questa compresenza, pur se gli ambiti di ricerca dei due centri sono differenti da quello del CeDiPa, consentirà all'Università degli Studi di Perugia di creare sinergie tra i gruppi di lavoro e di aumentare il proprio impegno sul territorio del cratere, generando impatti positivi anche a livello economico e sociale.

CENTRO DI RICERCA SISTEMA AGROALIMENTARE E BIOTECNOLOGIE (sede capofila Teramo)

Il progetto prevede il completamento delle strutture e dotazioni strumentali per la realizzazione di un Centro di Ricerca Interuniversitario, denominato «Centro di Ricerca Agribioserv – (Services for Agrifood and Biomedicine Market)» dedicato all'ambito agroalimentare e alle biotecnologie. Il comparto agroalimentare è strategico a livello nazionale ed è chiaramente indicato come tale nelle strategie di specializzazione intelligente delle regioni interessate dal programma Next Appennino, con particolare attenzione alle aree del Cratere sisma. La ricerca nel settore è fondamentale per l'economia locale in quanto, per definizione, in grado di coniugare tradizione e innovazione. L'innovazione produttiva deve essere intesa non solo come sviluppo di nuovi processi di produzione, o nella realizzazione di nuovi prodotti alimentari ad elevato impatto per la salute, ma anche nella individuazione di nuove tecnologie che possano consumare meno energia, acqua o che riutilizzino gli scarti. In considerazione del numero elevato di piccole e medie imprese operanti nel settore la ricerca deve fornire strumenti per il trasferimento tecnologico alle imprese attuali e favorire la costituzione di microimprese e l'occupazione da parte dei giovani fungendo da volano per l'economia.

La spesa e gli investimenti effettuati

Il progetto si articola in 3 distinte azioni:

Azione 1. adeguamento/ristrutturazione di un edificio ad uso uffici/laboratori/sale riunioni preventivamente destinato ad altro uso. Al 30 aprile 2025, lo stato di avanzamento è il seguente: progettazione esecutiva è terminata, previsione bando gara europea prima metà di Luglio 2025, termine lavori previsto Dicembre 2026.



Azione 2. completamento e adeguamento di nuovi laboratori siti presso l'attuale Dipartimento di Bioscienze della Università di Teramo (laboratorio traslazionale e laboratorio di spettrometria di massa). Al 30 aprile 2015, lo stato di avanzamento è il seguente: adeguamento dei laboratori in fase di conclusione (è in corso l'adeguamento di una facility per la tossicologia); procedure per l'acquisto di strumentazione terminate, 80% della strumentazione già installata ed operativa.

Azione 3. implementazione di impianti pilota per la produzione di alimenti in edificio adiacente all'edificio dell'azione 1). Al 30 aprile 2015, lo stato di avanzamento è il seguente: adeguamento dell'edificio in fase di completamento, procedure per affidamenti Impianti pilota e arredi laboratori in via di conclusione (firmati 5 Contratti su 7 procedure), procedura per strumentazione avviata (passaggio agli organi collegiali in Maggio 2025).

La pianificazione e le sinergie con altri centri di ricerca

Il centro di ricerca Agribioserv, con le sue strutture e le competenze dei ricercatori afferenti alle Università di Teramo, dell'Aquila, Chieti-Pescara, Macerata, Camerino e del Gran Sasso Science Institute, si propone, attraverso un'azione sinergica nei settori della qualità e sicurezza alimentare e delle biotecnologie, di: fornire servizi per le imprese del territorio, generare innovazione attraverso un approccio sistemico e multidisciplinare, formare giovani ricercatori e operatori del settore attraverso la realizzazione di attività progettuali condivise e rivolte al territorio, generare know-how innovativo per garantire un rapido ed efficiente trasferimento tecnologico verso le imprese target, realizzare le condizioni logistiche territoriali (a sostegno dell'innovazione di prodotto e processo) favorendo lo sviluppo di progetti finalizzati di piccole e medie imprese, attrarre risorse umane altamente qualificate come fruitori della facility o come operatori/animatori delle grosse strumentazioni di ricerca collocati nelle varie sedi.

In linea con quanto richiesto dalle azioni PNRR e PNC l'Ateneo di Teramo ha richiesto ed ottenuto finanziamenti in chiara sinergia con il progetto del centro di Ricerca Agribioserv; ad un finanziamento iniziale di 746.184 euro derivante dal progetto PSRA48B finanziato dal fondo sviluppo e coesione 2014-2020 patto per il sud (lotto C per la ristrutturazione dell'edificio destinato agli impianti pilota), si sono aggiunti successivamente 2,5 milioni di euro da parte del MUR per il cofinanziamento di grandi attrezzature (DM 1274). Di rilievo, inoltre, il Finanziamento con i fondi di coesione del progetto Scalare (5 milioni di euro in partnership con l'Istituto Zooprofilattico G. Caporale di Teramo) per la costituzione di una scuola di Dottorato rivolta alla formazione di giovani ricercatori, che opereranno nelle strutture del Centro di Ricerca.

Sub Misura B4.2 Scuola Superiore della PA presso Università de L'Aquila

L'Ordinanza commissariale n. 13 del 30 dicembre 2021 ha stabilito il finanziamento di **20 milioni di euro** per la realizzazione di una sede della Scuola nazionale dell'Amministrazione



presso la Presidenza del Consiglio dei ministri nel Comune dell'Aquila in attuazione della submisura B4 "Centri di ricerca per l'innovazione", linea di intervento n. 2 "*Intervento di sostegno alla creazione di un centro di formazione tecnica per la Pubblica Amministrazione, presso il Comune di L'Aquila, dotato di tecnologie innovative per l'insegnamento e l'esercitazione tecnico-pratica*". L'Ordinanza Commissariale n. 51 del 3 maggio 2023 ha individuato il Comune di L'Aquila quale Soggetto Responsabile dell'intervento, beneficiario del finanziamento, al contempo individuando la Struttura tecnica di missione Sisma 2009, presso la Presidenza del Consiglio, quale soggetto attuatore. Con l'Ordinanza Commissariale n. 74 del 11 dicembre 2023 è stato approvato lo schema di Convenzione tra la Struttura di Missione sisma 2009, il Comune dell'Aquila e la Scuola Nazionale dell'amministrazione – SNA, in fase di sottoscrizione. È stato trasferito in favore del Comune di L'Aquila l'anticipazione del 25% dell'importo complessivo del finanziamento, per un valore pari a euro 5.000.000,00, al fine di dare avvio alle attività connesse alle procedure di individuazione dell'immobile e/o del complesso di immobili da destinare a sede della SNA.



9. ANALISI E CONCLUSIONI

9.1 Analisi d’impatto economico di Next appennino – Macro misura A e Macro misura B

I progetti previsti dalla Macro misura A sono finalizzati al potenziamento delle infrastrutture pubbliche, ed esercitano un effetto leva sugli investimenti privati. Gli interventi previsti nella Macro misura A sono strettamente connessi con quelli previsti dalla Macro misura B.

In particolare, la Macro-misura A comprende azioni quali il potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali, la digitalizzazione, l’efficientamento energetico, il miglioramento della rete viaria, il restyling delle stazioni ferroviarie, la riqualificazione degli edifici pubblici, la rigenerazione urbana e il restauro e la valorizzazione dei beni culturali, il rafforzamento della rete sentieristica. Queste azioni, per un investimento complessivo pari a 1.080 milioni di euro, rappresentano l’esito di un robusto processo di innovazione infrastrutturale, volto ad aumentare l’attrattività delle aree sisma e ad aumentare le probabilità di successo delle altre linee di intervento. La Macro-misura B, invece, prevede l’impiego di risorse pubbliche a cui si affianca il cofinanziamento privato con l’obiettivo di innovare il sistema produttivo locale, di promuovere e rilanciare grandi insediamenti produttivi e il ramificato tessuto delle PMI, rafforzando al contempo i comparti manifatturiero e turistico e i servizi alle imprese e alle persone. Questo tipo di intervento si inserisce nel solco tracciato dai Fondi di Coesione e si fonda sui principi di convergenza economica e solidarietà, secondo cui investimenti pubblici in capitale umano, infrastrutture e innovazione generano effetti duraturi sullo sviluppo regionale (Romer, 1990; Barro & Sala-i-Martin, 2004).

Dalla forte interconnessione tra le Macro misure A e B emerge un orientamento sempre più marcato verso la valorizzazione e l’attrattività del territorio e il sostegno alle imprese, con un’attenzione particolare a promuovere l’innovazione e la sostenibilità. Tale approccio anticipa le indicazioni della Commissione Europea, che per il ciclo post- 2027 propone una riforma volta a rafforzare l’integrazione tra fondi di coesione e riforme strutturali nazionali, promuovendo investimenti in ambiti strategici come la transizione verde e digitale, e garantendo una maggiore coerenza tra obiettivi macroeconomici e politiche regionali (European Commission, 2024).

Un approccio metodologico sempre più rilevante per stimare l’impatto dei Fondi di Coesione è rappresentato dall’Analisi Multisetoriale, in particolare attraverso l’uso di modelli multisetoriali basati su Matrici di Contabilità Sociale (SAM) nazionali e regionali.

Nel caso dell’area del cratere, come per i fondi di coesione, è stato adottato un modello di tipo Computable General Equilibrium (CGE) regionale e dinamico, costruito a partire dalla Matrice di Contabilità Sociale (Social Accounting Matrix - SAM) della regione interessata. Tale modello è stato utilizzato per condurre una valutazione dell’impatto economico delle macro-misure A e B attraverso un approccio bottom-up articolato in tre fasi.

Nello specifico, partendo dai singoli progetti inclusi nelle macro-misure A e B si effettua:



1. l'analisi dell'impatto economico di breve periodo generato dallo stimolo di domanda legato alla realizzazione degli investimenti;
2. la valutazione dell'impatto economico potenziale in base allo stato di avanzamento dei progetti finanziati;
3. la stima dell'impatto di lungo periodo sulla produttività derivante dalla realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi nelle quattro regioni interessate dall'area del cratere, assumendo come anno di completamento degli interventi il 2026.

Per effettuare questa valutazione è stata ricostruita la struttura dello shock sugli investimenti a partire dai singoli progetti inclusi nelle due macro-misure, rilevando l'ammontare finanziato, cofinanziato ed erogato in base allo stato di avanzamento.

La Tabella 1 riassume i dati per voce di spesa e area geografica. Da questa ricostruzione è stato possibile derivare la struttura della domanda finale – prevalentemente spesa in conto capitale – e delineare lo shock produttivo potenziale generato sul territorio.

Tabella - Riepilogo dei costi finanziati con risorse pubbliche e private delle Macro-misure A e B per voce di spesa e per regione (valori in Euro).

	ABRUZZO	LAZIO	MARCHE	UMBRIA	TOTALE PER VOCE DI SPESA
Suolo aziendale	2.396.354 €	0 €	8.481.602 €	1.496.991 €	12.374.946 €
Acquisto di beni immobili	2.097.465 €	0 €	3.062.776 €	0 €	5.160.241 €
Opere murarie e assimilate	529.788.741 €	149.047.459 €	653.191.319 €	105.940.849 €	1.437.968.368 €
Macchinari, impianti e attrezzature	167.030.457 €	32.909.846 €	212.990.330 €	25.394.192 €	438.324.825 €
Programmi informatici	1.823.746 €	12.262 €	2.742.061 €	192.069 €	4.770.138 €
Servizi di telecomunicazione	25.762.231 €	4.028.388 €	25.702.356 €	3.300.485 €	58.793.461 €
Consulenze	7.414.259 €	1.471.379 €	3.422.482 €	0 €	12.308.120 €
Aiuti a carattere sociale per i trasporti dei residenti in regioni remote (art. 51 GBER)	0 €	0 €	1.009.567 €	0 €	1.009.567 €
Personale (ricercatori, tecnici, personale ausiliario)	4.578.725 €	0 €	0 €	0 €	4.578.725 €
Ricerca contrattuale, conoscenze, brevetti, licenze, know-how, ecc.	5.474.383 €	0 €	0 €	0 €	5.474.383 €
Spese generali supplementari ed altri costi di esercizio	2.621.832 €	0 €	0 €	0 €	2.621.832 €
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	9.430.443 €	3.110.997 €	9.818.606 €	5.121.652 €	27.481.698 €
Totale	758.418.635 €	190.580.331 €	920.421.098 €	141.446.238 €	2.010.866.302 €

Come evidenziato nella Tabella, sono stati considerati fondi pubblici pari a circa 1.026 milioni di euro per la Macro- misura A e 583,9 milioni di euro dei bandi per la Macro-misura B. A questi ultimi si aggiunge un cofinanziamento privato stimato in circa 400,9 milioni di euro. La distribuzione delle risorse tra le quattro regioni interessate è stata definita sulla base dell'entità e l'estensione dei danni causati e della popolazione coinvolta dagli eventi sismici.

L'analisi della composizione settoriale delle risorse pubbliche e private mostra che una quota rilevante dei finanziamenti è destinata a sostenere, direttamente e indirettamente, la domanda di infrastrutture "Opere murarie e assimilate" e di "Macchinari, impianti e attrezzature". Tali voci di spesa sono riconducibili principalmente alle sub- misure B1.1, B2.1 e B2.3 – le più attivate nell'ambito del Piano Nazionale Complementare (PNC) – le quali, a loro volta integrate con la Macro-misura A, favoriscono l'innovazione dei sistemi produttivi locali e la rigenerazione culturale e turistica delle aree del cratere colpite dal sisma del 2009 e 2016.

Entrando nel merito dell'**impatto economico territoriale dei progetti**, la Tabella 2 presenta una stima del potenziale effetto delle Macro-misure A e B sulla crescita economica, con riferimento a tre variabili chiave: **prodotto interno lordo (PIL), investimenti e occupazione.**

Tabella - Impatto delle Macro-misure A e B nelle quattro regioni del cratere
(variazione percentuale e variazione in flussi rispetto al benchmark).

	ABRUZZO	LAZIO	MARCHE	UMBRIA
Componenti macroeconomiche	Var %	Var %	Var %	Var %
PIL (reale)	4,01	0,13	3,84	1,19
Investimenti (reali)	16,36	0,71	21,04	5,85
Occupati	0,84	0,04	1,26	0,24
	Var	Var	Var	Var
PIL (reale, mln di €)	1.492	293	1.786	294
Investimenti (reale, mln di €)	1.335	302	1.948	303
Numero di occupati	4.631	1.233	8.521	913
Moltiplicatore del PIL	1,78	1,38	1,79	2,07

L'interazione tra le Macro-misure A e B genera un impatto positivo significativo sul PIL reale in tutte le regioni coinvolte. Le differenze osservate tra i territori dipendono principalmente dalla diversa distribuzione delle risorse stanziare, come riportato nella Tabella precedente, e dal peso relativo che gli investimenti esercitano sul PIL regionale.

Per valutare l'efficacia dello stimolo alla domanda, sono stati calcolati i moltiplicatori regionali, i quali esprimono l'ammontare di reddito generato per ogni unità di risorsa – pubblica o privata – impiegata nel territorio. I risultati riportati nella Tabella 2 attestano la forte spinta all'aumento del PIL generata dagli investimenti. In particolare, in Abruzzo ogni euro investito attiva 1,78 euro di PIL, nel Lazio 1,38 euro, nelle Marche 1,79 euro e in Umbria 2,07 euro. Queste differenze sono riconducibili al diverso grado di apertura economica delle regioni, in particolare in termini di importazioni, e il conseguente drenaggio di reddito verso l'esterno. Pertanto, le due Macro-misure risultano determinanti non solo per la crescita economica dell'area del cratere sismico, ma anche per il **rafforzamento dell'occupazione**. Le stime indicano un **incremento del PIL** reale pari a 1.492 milioni di euro in Abruzzo, 293 milioni di



euro nel Lazio, 1.786 milioni di euro nelle Marche e 294 milioni di euro in Umbria. In termini occupazionali, si stimano 4.631 nuovi posti di lavoro in Abruzzo, 1.233 nel Lazio, 8.521 nelle Marche e 913 in Umbria.

La Tabella successiva fornisce invece una stima dell'impatto economico legato allo stato di avanzamento dei progetti finanziati, applicando una percentuale del 27% alle risorse complessivamente assegnate a ciascuna regione. Anche in questa fase intermedia, i risultati confermano gli effetti positivi delle Macro-misure A e B sul reddito e sull'occupazione a livello regionale. Nello specifico, gli importi già erogati generano un'espansione del PIL reale pari a 392 milioni di euro in Abruzzo, con 1.071 nuovi occupati; 79 milioni di euro nel Lazio, con 330 occupati; 468 milioni di euro nelle Marche, con 1.920 occupati; e 78 milioni di euro in Umbria, con 232 occupati.

Tabella - Stato di avanzamento delle Macro-misure A e B
(variazioni percentuali e variazioni in flussi rispetto al benchmark).

	ABRUZZO	LAZIO	MARCHE	UMBRIA
Componenti macroeconomiche	Var %	Var %	Var %	Var %
PIL (reale)	1,05	0,03	1,01	0,31
Investimenti (reali)	4,28	0,19	5,43	1,55
Occupati	0,19	0,01	0,28	0,06
	Var	Var	Var	Var
PIL (reale, mln di €)	392	79	468	78
Investimenti (reale, mln di €)	349	82	503	80
Numero di occupati	1.071	330	1.920	232
<i>Moltiplicatore del PIL</i>	1,73	1,38	1,74	2,03

La Tabella che segue propone una prima stima dell'impatto economico derivante dalle **innovazioni introdotte sul territorio** a seguito degli investimenti realizzati. Lo scenario assume, in via prudenziale, che l'incremento di produttività sia correlato agli effetti osservati in passato degli investimenti pubblici sulla produttività di sistema. Il miglioramento dell'efficienza nei processi produttivi, favorito dalla digitalizzazione e dal potenziamento delle infrastrutture grazie alla sinergia tra le Macro-misure A e B, è destinato a generare effetti strutturali positivi nei territori colpiti dal sisma. L'introduzione di nuove tecnologie, supportata da una rete logistica più efficiente e interconnessa e da innovative dotazioni infrastrutturali, consentirà infatti alle imprese locali di aumentare la capacità produttiva, ridurre i costi operativi e migliorare la propria competitività.

Tali dinamiche si dovrebbe tradurre in una **maggiore generazione di reddito e anche in un ulteriore rafforzamento dell'occupazione a livello regionale**. In particolare, la Tabella evidenzia come l'aumento della produttività comporti un'accelerazione del PIL reale per un triennio in tutta l'area del cratere. La relazione positiva tra il volume degli investimenti e il



miglioramento dell'efficienza produttiva esplicherà effetti sulla crescita economica e di conseguenza sull'occupazione a livello locale. L'impatto è differenziato per regione in funzione della l'intensità e della tipologia di investimenti finanziati e realizzati.

Tabella - Impatto delle Macro-misure A e B sulla produttività delle quattro regioni
(variazioni percentuali e variazioni in flussi rispetto al benchmark).

ABRUZZO	2027	2028	2029
Componenti macroeconomiche	Var %	Var %	Var %
PIL (reale)	0,65	0,63	0,62
Occupati	0,17	0,17	0,17
	Var	Var	Var
PIL (reale, mln di €)	241	234	230
Numero di occupati	961	934	915
LAZIO	2027	2028	2029
Componenti macroeconomiche	Var %	Var %	Var %
PIL (reale)	0,15	0,14	0,14
Occupati	0,07	0,06	0,06
	Var	Var	Var
PIL (reale, mln di €)	335	318	317
Numero di occupati	1.822	1.729	1.724
MARCHE	2027	2028	2029
Componenti macroeconomiche	Var %	Var %	Var %
PIL (reale)	1,16	1,24	1,47
Occupati	0,37	0,40	0,47
	Var	Var	Var
PIL (reale, mln di €)	430	463	548
Numero di occupati	2.515	2.693	3.165
UMBRIA	2027	2028	2029
Componenti macroeconomiche	Var %	Var %	Var %
PIL (reale)	0,50	0,49	0,47
Occupati	0,19	0,18	0,18
	Var	Var	Var
PIL (reale, mln di €)	124	120	117
Numero di occupati	708	684	665

La seguente tabella mostra l'impatto complessivo potenziale degli interventi promossi dal programma NextAppennino nelle sue diverse misure di intervento (Macromisura A e B) stimato per il triennio 2027-2029, immediatamente successivo alla conclusione dell'attuazione del programma, e distinto nelle quattro regioni dell'area di riferimento. Appare evidente l'incremento indotto in termini di PIL e di numero di occupati generati direttamente in conseguenza degli investimenti sostenuti tramite NextAppennino sul territorio complessivo di riferimento (cratere sisma 2016 e cratere sisma 2009).

Tabella - Impatto delle Macro-misure A e B sulla produttività delle quattro regioni (variazioni percentuali e variazioni in flussi rispetto al benchmark).

	ABRUZZO	LAZIO	MARCHE	UMBRIA
<i>Componenti macroeconomiche</i>	Var %	Var %	Var %	Var %
PIL (reale)	1,89	0,42	3,87	1,47
Occupati	0,51	0,19	1,23	0,54
	Var	Var	Var	Var
PIL (reale, mln di €)	705	970	1.799	362
Numero di occupati	2.810	5.274	8.373	2.057

L'ultima Tabella mostra in modo evidente l'impatto delle Misure di NextAppennino per quanto riguarda il PIL e gli occupati generati direttamente dagli investimenti promossi, stimato nel periodo dal 2027 al 2029, ossia nel triennio successivo al completamento degli investimenti. Si può notare come, considerando nell'insieme i territori delle 4 regioni interessate dal programma, l'aumento del PIL e degli occupati stimato sia costante ed in crescita. Questo conferma in modo scientifico come l'occupazione indotta sia stata determinata dalla stretta correlazione tra il contributo concesso all'investimento, il livello di innovazione promosso e la crescita economica, che determina un robusto effetto sull'occupazione, che si attesta nel tempo. La spinta determinata dal programma NextAppennino non è quindi episodica, ma innesca una espansione solida, in quanto determina fattori generativi di sviluppo e contribuisce a qualificare e a rafforzare l'impatto della dinamica economica positiva in corso.

Tabella - Impatto delle Macro-misure A e B sulla produttività e sull'occupazione delle quattro regioni (variazioni percentuali e variazioni in flussi rispetto al benchmark).

	2027	2028	2029
<i>Componenti macroeconomiche</i>	Var %	Var %	Var %
PIL (reale)	0,37	0,37	0,40
Occupati	0,14	0,14	0,15
	Var	Var	Var
PIL (reale, mln di €)	1.237	1.251	1.348
Numero di occupati	6.006	6.041	6.468

9.2 Scenari demografici, occupazione e investimenti sul territorio (a cura di Cresme Ricerca)



Il programma Next Appennino ha tutte le carte in regola per invertire la rotta dello spopolamento del Cratere Centro Italia. Questo è quello che emerge dall'analisi delle tendenze demografiche e occupazionali più recenti: **limitandosi ai comuni del Cratere 2016**, la popolazione prevista al 2043 cresce di quasi 40 mila unità rispetto alle stime pre-ricostruzione, i flussi migratori tornano positivi e la nuova occupazione supera i 100 mila rapporti di lavoro l'anno (media 2022-2024). Inoltre, con 905 milioni di euro già approvati (dato riferito al solo cantiere 2016 per la macro-misura B), gli investimenti Next Appennino seguono criteri di equità territoriale, destinando più risorse ai comuni demograficamente ed economicamente più fragili, ponendo le basi per un ulteriore miglioramento dello scenario a medio-lungo termine. D'altra parte, limitandosi alla sola ricostruzione, di cui è già possibile misurare l'impatto, gli interventi effettuati hanno ridotto il divario demografico, acceso i redditi locali (+568 milioni di euro stimati entro il 2043 come puro effetto del miglioramento demografico) e confermato come le azioni poste in atto stiano agendo da motore di sviluppo socio-economico. Le premesse sono quindi incoraggianti e al motore della ricostruzione si aggiungerà ben presto quello più strutturale e a lungo termine di Next Appennino.

Spunti di riflessione.

- **La frattura demografica inizia a ricomporsi.** Il sisma del 2016 aveva impattato pesantemente sulle aspettative di calo della popolazione dei comuni coinvolti (153 mila residenti in meno in circa 30 anni). L'avvio della ricostruzione ha già comportato un recupero di oltre 39 mila abitanti, con la proiezione al 2043 che passa da 429 a 469 mila residenti.
- **Tornano i residenti, si ferma l'esodo.** Dal 2021 i flussi migratori invertono rotta: nello scenario post-ricostruzione il saldo diventa positivo (+1.669 ingressi all'anno fra il 2024 e il 2033) e si avvicina allo zero anche nei comuni più danneggiati.
- **Nascite in lieve ripresa, mortalità in frenata.** Il saldo naturale resta negativo ma si riduce: più culle (specie nelle aree a danno medio) e meno decessi nei comuni meno colpiti dal sisma.
- **Redditi in rimonta: +568 milioni potenziali al 2043.** Gli effetti positivi della ricostruzione sulla demografia si possono tradurre in un recupero di reddito a lungo termine, che nel 2043, senza considerare gli effetti propulsivi attesi per gli investimenti Next Appennino, è già stimato in oltre mezzo miliardo di euro in più rispetto allo scenario pre-ricostruzione.
- **905 milioni di euro per ricucire l'Appennino.** La macro-misura B di Next Appennino concentrerà oltre metà delle risorse nei comuni a basso danno, ma a livello pro capite l'intensità sale con la gravità: da 1.419 €/ab nei comuni a basso danno, a quota 2.966 €/ab nei comuni più colpiti, con picchi superiori a 6.500 €/ab nei comuni con alto livello di investimento e alto danno.
- **Aiuti proporzionati alla fragilità.** La progressività degli investimenti segue anche la mappa



dello spopolamento: le aree più vulnerabili ricevono più fondi, configurando un'azione di "compensazione selettiva" delle fragilità territoriali.

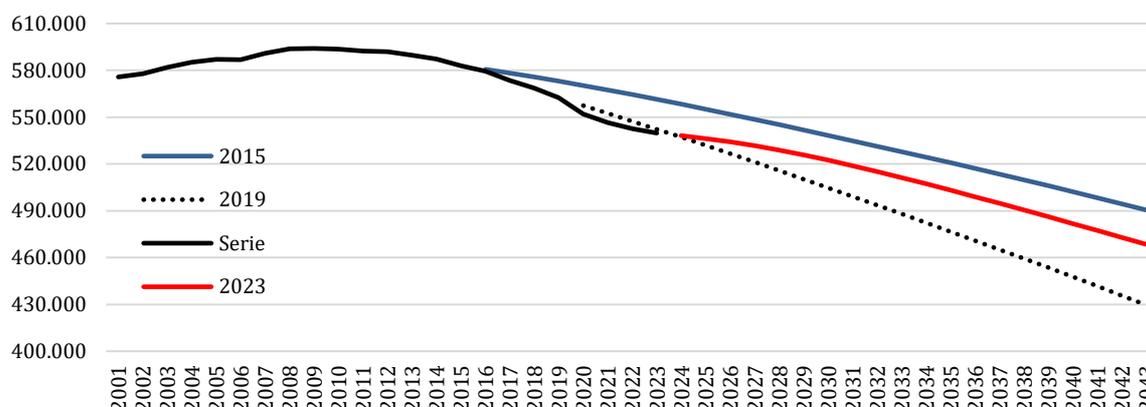
- **Occupazione in salita:** tra i comuni del Cratere 2016, oltre 100 mila nuovi rapporti di lavoro sono stati attivati ogni anno nella media 2022-24. La concentrazione dei cantieri post-sisma ha sicuramente contribuito a questo slancio, come dimostrato da picchi di 39,2 nuovi rapporti di lavoro ogni 100 abitanti nei comuni più danneggiati e a più alta intensità di ricostruzione (contro una media di 18,7).
- **Effetti occupazionali della ricostruzione: l'esigenza di un piano strutturale.** Le zone con più assunzioni coincidono con quelle per cui la popolazione è attesa in maggiore calo, segno che la dinamica attuale del mercato del lavoro è ancora correlata con le iniziative di ricostruzione più recenti (che si concentra nelle aree più fragili). Questa circostanza enfatizza la necessità di un'iniezione di risorse più strutturale e in grado di attirare nuove attività economiche e innalzare la competitività e la produttività del sistema delle imprese.
- **Il messaggio di fondo.** Ricostruzione fisica, fondi mirati e primi segnali di ritorno rafforzano la fiducia: partendo da questi risultati, il "laboratorio" Next Appennino, grazie a una strategia selettiva, territorialmente e settorialmente, rallenterà lo spopolamento, gettando le basi per un nuovo ciclo socio-economico nel cuore del Centro Italia.

L'analisi: la demografia del Cratere

Il sisma del 2016 ha inciso profondamente sulle traiettorie demografiche dei comuni del Cratere. Già prima dell'evento sismico, l'area era interessata da una dinamica negativa, determinata da un saldo naturale strutturalmente sfavorevole, da un progressivo invecchiamento della popolazione e da una progressiva perdita di attrattività. Il confronto tra i tre scenari previsionali elaborati da CRESME (pre-sisma 2015, post-sisma 2019 e post-ricostruzione 2023) consente di quantificare l'impatto dell'evento e di misurare gli effetti contenitivi attribuibili alla ricostruzione:

- Nello **scenario 2015** (senza sisma), il calo della popolazione al 2043 era comunque atteso (da 583.000 a 490.000), ma contenuto e graduale.
- Lo **scenario 2019** (subito dopo il sisma) evidenzia una **perdita drammatica di 153.000 residenti** (-26%), con particolare gravità nelle aree a medio e alto danno.
- Lo **scenario 2023** (ricostruzione avviata) mostra una **attenuazione della perdita**: la popolazione attesa nel 2043 sale a 468.531, con un **recupero di quasi 39.000 abitanti** rispetto al 2019.

Grafico 1 – Scenari della popolazione residente a confronto



Fonte Demo-SI-Cresme su dati ISTAT

Il miglioramento si concentra in modo selettivo nelle aree a maggiore intensità di danno, individuate osservando l'intensità degli investimenti destinati alla ricostruzione privata in rapporto ai fabbricati esistenti (tre classi definite in termini di spesa media per fabbricato), e sono quindi canalizzati da investimenti pubblici per la ricostruzione più rilevanti.

Tabella – Popolazione residente prevista al 2043 per livello di danno (valori assoluti)

Scenario	LIVELLO DI DANNO			TOTALE
	Basso	Medio	Alto	
Pre-sisma (2015)	325.000	128.000	37.000	490.000
Post-sisma (2019)	283.017	106.511	40.157	429.685
Ricostruzione (2023)	299.014	123.122	46.395	468.531
Differenziale Scenario 2023–2019	+15.997	+16.611	+6.238	+38.846

Fonte: DemoSI-Cresme su dati ISTAT

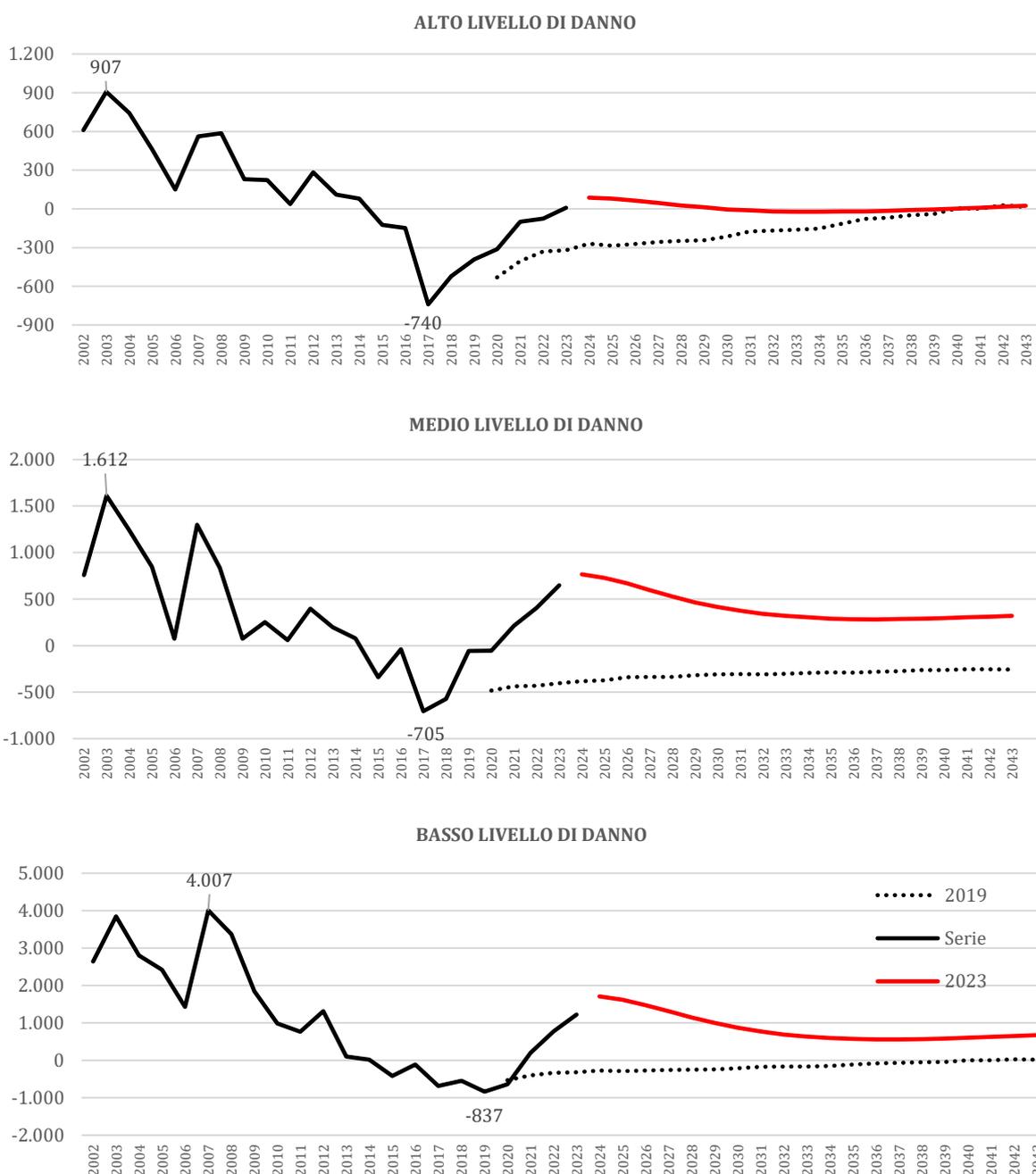
Dinamiche migratorie: inversione dei flussi e ritorno della popolazione

L'andamento migratorio rappresenta l'indicatore più sensibile alla crisi e al successivo recupero. Dopo l'evento sismico, i flussi in uscita dai comuni più colpiti hanno determinato saldi migratori fortemente negativi. Tuttavia, a partire dal 2021 si è osservato un graduale ritorno di popolazione, in particolare nei comuni a medio e basso livello di danno. Lo scenario aggiornato al 2023 quantifica questi segnali di riequilibrio, prevedendo:

- un saldo nettamente positivo nel decennio 2024–2033 (+1.669 unità annue);
- una tenuta dei flussi nel successivo decennio, con +892 unità annue (a fronte di un saldo ancora negativo nello scenario 2019).

Il rientro interessa anche le aree ad alta intensità di danno, dove il saldo previsto si avvicina allo zero. Questo segnale, seppur parziale, è interpretabile come un indicatore di fiducia nel territorio, riconducibile alla ricostruzione fisica ed alle nuove prospettive occupazionali e di vita.

Grafico 2 – Scenari della popolazione residente a confronto



Fonte: DemoSI-Cresme su dati ISTAT

Tabella – Saldo migratorio medio annuo per livello di danno

	Basso	Medio	Alto	Totale
2024–2033				
Scenario 2019	-230	-331	-325	-885
Scenario 2023	+1.122	+521	+26	+1.669
2034–2043				
Scenario 2019	-46	-272	-236	-554
Scenario 2023	+599	+297	-4	+892

Fonte: DemoSI-Cresme su dati ISTAT

Movimento naturale: natalità, mortalità e saldo demografico

La natalità ha subito una flessione già nel quinquennio pre-sisma (2011–2015), ma l'evento sismico ha accentuato il trend negativo, con un impatto sensibile anche sulle scelte riproduttive delle famiglie, specie nei territori più danneggiati. La mortalità, invece, ha mostrato due picchi: nel 2016, come effetto diretto del sisma, e nel 2021, per la pandemia. Lo scenario 2023, però, prevede una frenata nella crescita dei decessi, segno di riequilibrio nella struttura per età e miglioramento nei servizi sanitari e assistenziali. Il saldo naturale (nati meno morti), pur restando negativo, migliora nello scenario più recente, soprattutto nel secondo decennio di previsione (2034-2043), grazie a:

- una riduzione della mortalità attesa nei comuni meno danneggiati;
- un aumento delle nascite (pur lieve) rispetto allo scenario 2019, soprattutto nelle aree a medio livello di danno.

Tabella – Movimento naturale medio annuo per livello di danno (2034-2043)

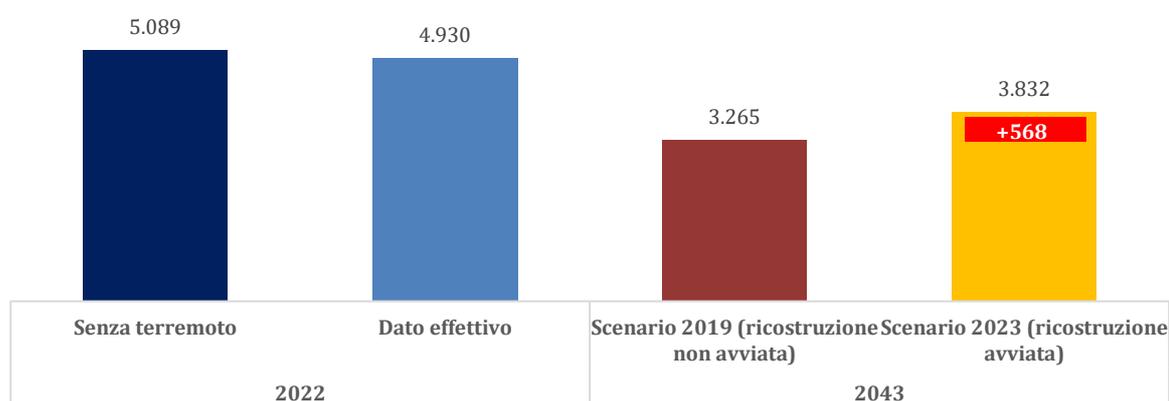
Livello di danno	Nascite	Morti	Saldo naturale
BASSO			
Scenario 2019	1.652	4.956	-3.304
Scenario 2023	1.580	4.843	-3.263
MEDIO			
Scenario 2019	597	2.006	-1.409
Scenario 2023	708	2.019	-1.312
ALTO			
Scenario 2019	240	809	-569
Scenario 2023	253	816	-563
TOTALE			
Scenario 2019	2.489	7.771	-5.282
Scenario 2023	2.541	7.679	-5.138

Fonte: DemoSI-Cresme su dati ISTAT

Reddito imponibile: dinamica e recupero potenziale

L'evento sismico ha prodotto un danno diretto sul reddito da lavoro. Secondo i dati del MEF sulla dichiarazione dei redditi 2023, il reddito complessivo delle persone fisiche, al netto di pensioni e rendite immobiliari, per l'anno di imposta 2022 era pari a 4,93 miliardi euro. A fronte di ciò, la stima teorica senza il sisma, basata sulla proiezione pre-sisma della popolazione in età lavorativa (contribuenti), quantificava un volume di reddito per l'area di 5,09 miliardi, comportando, quindi, una quantificazione della perdita reddituale attribuibile al sisma valutabile in circa 159 milioni di euro.

Grafico 3 – Scenari della popolazione residente a confronto



Fonte: stime CRESME su dati Agenzia delle Entrate

Esaminando le stime al 2043, basate sulle proiezioni della popolazione in età lavorativa, evidenziano risultati assai differenti:

- **Scenario 2019** (prima dell'avvio della ricostruzione) stima una riduzione a 3,27 miliardi (-33,8% rispetto al 2022);
- **Scenario 2023** (dopo l'avvio della ricostruzione) stima 3,83 miliardi, limitando la perdita al -22,3%, attribuibile alle attività di ricostruzione delle aree danneggiate.

Il differenziale tra i due scenari è di +568 milioni di euro, concentrato nelle aree a danno medio e alto, rappresenta una stima approssimativa a lungo termine degli effetti propulsivi della ricostruzione sull'economia del territorio dovuti al miglioramento del fattore demografico.

Tabella – Reddito delle persone fisiche (milioni € – valori costanti 2022)

	LIVELLO DI DANNO			Totale
	Basso	Medio	Alto	
SITUAZIONE 2022				
Rilevazione	3.091	1.336	504	4.930



Senza terremoto (Scenario 2015)	3.169	1.377	543	5.089
SCENARIO 2043				
Prima della ricostruzione (Scenario 2019)	2.133	840	288	3.265
Ricostruzione avviata (Scenario 2023)	2.402	1.070	362	3.832
Differenziale Scenario 2023– 2019	+268	+230	+75	+568

Fonte: stime CRESME su dati Agenzia delle Entrate

Investimenti PNC: intensità, allocazione e coerenza territoriale

Il programma Next Appennino per il rilancio economico e sociale delle regioni del Centro Italia colpite dai terremoti del 2009 e del 2016 finanziato dal Fondo Complementare al PNRR per le Aree Sisma, si configura come uno strumento straordinario di intervento pubblico. La Misura B, in particolare, con una dotazione complessiva pari a circa 871 milioni di euro (si considera il valore complessivo, quota privata e quota pubblica, dei progetti ammessi), è destinata a promuovere la ripresa e lo sviluppo socio-economico dei territori del Cratere. Per valutare la distribuzione delle risorse, si è definito un indicatore sintetico di intensità di investimento pro capite, calcolato dividendo il totale delle risorse assegnate a ciascun comune per il numero di abitanti residenti. Tale indicatore è stato utilizzato per classificare i comuni in quattro fasce:

- nessun investimento: comuni per i quali non risultano progetti finanziati;
- investimento basso: valori nel primo quartile della distribuzione positiva;
- investimento medio: valori compresi tra secondo e terzo quartile;
- investimento alto: valori nel quarto quartile, rappresentativi dei livelli pro capite più elevati.

Questa classificazione è stata incrociata con la zonizzazione per livello di danno, ottenuta sulla base della spesa media per edificio destinata alla ricostruzione privata, consentendo di analizzare la relazione tra entità del danno e intensità dell'intervento pubblico.

Distribuzione territoriale delle risorse

L'analisi evidenzia che, in termini assoluti, oltre la metà delle risorse si concentra nei comuni a danno basso (486,7 milioni di euro), seguiti da quelli a danno medio (215,2 milioni) e infine da quelli a danno elevato (168,8 milioni). Tuttavia, tale ripartizione riflette la diversa



dimensione demografica delle tre aree: i comuni a danno basso presentano in media una popolazione molto più numerosa. In termini pro capite, l'intensità dell'investimento aumenta sistematicamente con la gravità del danno:

- nei comuni a danno basso la media si attesta intorno a 1.419 €/ab.;
- in quelli a danno medio a 1.537 €/ab.;
- nei comuni a danno elevato si raggiunge una media di 2.966 €/ab., con punte di oltre 6.500 €/ab. nelle aree con classificazione "alto investimento".

Questa progressività dell'intervento riflette, come già evidenziato, un chiaro orientamento verso il principio di proporzionalità al bisogno e una logica di riequilibrio territoriale.

Tabella – Ripartizione degli investimenti per intensità d'investimento e livello di danno (milioni €)

		Nessuno	INTENSITA' INVESTIMENTO			Totale
			Basso	Medio	Alto	
DANNO	Basso	0,0	42,0	376,6	68,2	486,7
	Medio	0,0	32,6	155,1	27,5	215,2
	Alto	0,0	5,2	79,6	84,0	168,8
	Totale	0,0	79,8	611,3	179,6	870,7

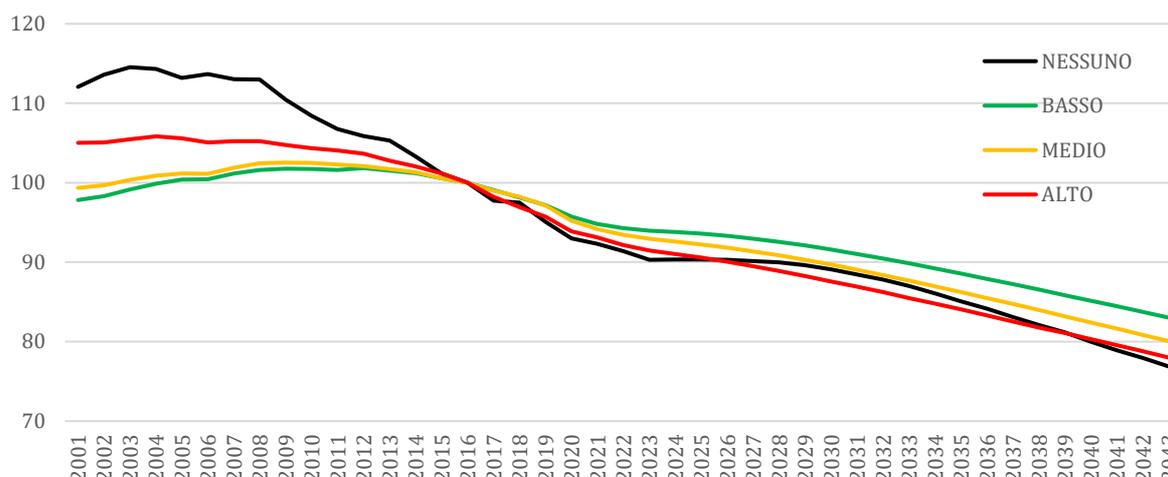
Fonte: stime CRESME su dati Invitalia e Unioncamere

Coerenza con la fragilità demografica

L'incrocio tra i dati sugli investimenti e le proiezioni demografiche mostra che le aree con maggiore intensità di investimento coincidono in larga misura con i comuni che hanno sperimentato le perdite demografiche più accentuate dal 2010 in avanti. In particolare, le aree a investimento "alto" sono quelle che, sia prima che dopo il sisma, presentano le dinamiche di spopolamento più marcate, confermando una significativa coerenza tra destinazione delle risorse e vulnerabilità territoriale. Questa riflette, da un lato la strategia allocativa fondata sul criterio di danno fisico subito dal patrimonio edilizio, catturato dalla definizione di "Cratere Ristretto¹" (in pratica, se un progetto d'impresa o pubblico ricade in uno dei 44 Comuni del Cratere Ristretto ottiene più risorse, maggiori intensità d'aiuto e procedure accelerate); dall'altro, una corrispondenza tra la fragilità strutturale preesistente, rilevabile attraverso gli indici di declino demografico e socio-economico, e l'allocatione delle risorse. In questo senso, il piano assume una valenza di compensazione selettiva delle fragilità territoriali. Quanto detto alimenta le aspettative, nel medio termine, di un impatto positivo ottimale, sia in termini demografici, sia in termini di rivitalizzazione del sistema delle imprese e del mercato del lavoro locale.

¹ Non coincidono con le classificazioni di intensità di danno utilizzate per l'analisi demografica

Grafico 4 – Indice della popolazione per livello di investimento (2016=100)



Fonte: stime CRESME su fonti varie

Dinamicità occupazionale e dinamiche demografiche: analisi integrata

A questo proposito, la dinamicità occupazionale nei comuni del cratere è stata misurata utilizzando i dati SISCO del MLPS sui nuovi rapporti di lavoro attivati nel triennio 2022–2024 (contratti a tempo determinato, indeterminato, stagionali, apprendistato, ecc.). Per ogni comune è stata calcolata la media annua delle attivazioni, rapportata alla popolazione residente, ottenendo un indicatore espresso in attivazioni ogni 100 abitanti. Sulla base di tale indicatore, i comuni sono stati classificati in tre livelli di dinamicità. L'indicatore è stato incrociato con i livelli di intensità di investimento Next Appennino, evidenziando una correlazione significativa: le aree più dinamiche sul piano occupazionale ricevono mediamente investimenti più elevati. Tuttavia, dato che molti interventi sono ancora in fase di attuazione, tale relazione riflette esclusivamente una condizionale territoriale pregressa. In particolare, i comuni con media intensità d'investimento assorbono il maggior numero assoluto di nuovi posti di lavoro (oltre 67.000), mentre i valori pro capite più elevati (fino a 42,6 attivazioni ogni 100 abitanti) si osservano nelle ad alta e media intensità di investimento.

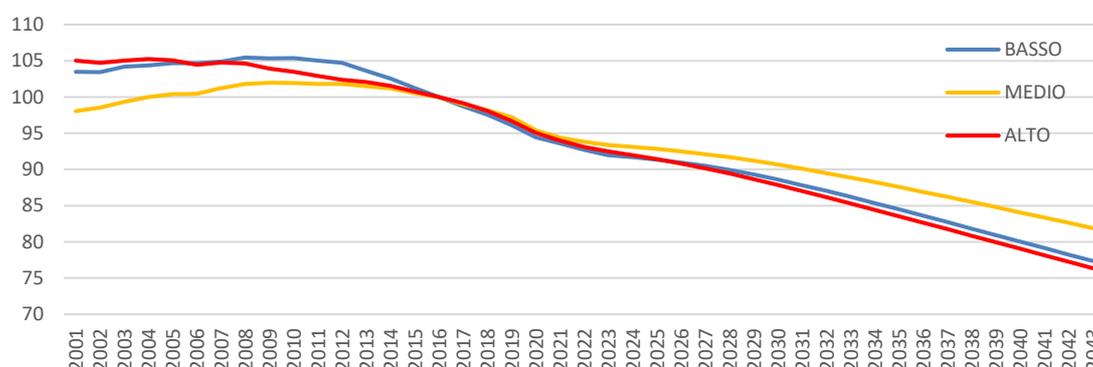
Tabella - Rapporti di lavoro attivati per 100 abitanti, per livello di dinamicità occupazionale e intensità investimento (media 2022-2024)

		INTENSITA' DI INVESTIMENTO				Totale
		niente	bassa	media	alta	
DINAM. OCCUP.	Bassa	7,3	7,7	8,2	6,7	7,7
	media	16,6	17,2	18,7	18,4	18,2
	alta			30,0	42,6	30,6
Totale		10,3	15,4	20,4	20,2	18,7

Fonte: elaborazioni CRESME su dati SISCO MLPS

L'integrazione con gli scenari demografici mostra, inoltre, che le aree più dinamiche dal punto di vista occupazionale sono anche quelle più in calo dal punto di vista demografico. Nello scenario 2024–2043, i comuni ad alta dinamicità occupazionale registrano le variazioni percentuali più negative della popolazione residente (–7,8% nel primo decennio e –10,5% nel secondo). Questa apparente contraddizione è spiegabile con la concentrazione in queste aree degli interventi di ricostruzione post-sismica, che hanno generato un'occupazione elevata, spesso transitoria o legata a cantieri e lavori infrastrutturali, senza ancora tradursi in una stabilizzazione della popolazione. Nei comuni a bassa dinamicità, si osserva anch'essa una significativa contrazione demografica (–10,3% nel decennio 2034–2043), senza una corrispondente attivazione del mercato del lavoro. Si tratta dei contesti più fragili, nei quali si auspica che gli interventi PNC sia in grado di generare occupazione strutturale e insediamento stabile. Infine, i territori a media dinamicità occupazionale mostrano una relativa tenuta sia in termini demografici (–4,8% e –7,9%) sia in termini occupazionali (oltre 78.000 attivazioni annue nel triennio considerato), configurandosi come ambiti di equilibrio socio-economico.

Figura 5. – Indice della popolazione per livello di dinamicità occupazionale (2016=100)



Fonte: elaborazione Demosi - CRESME e dati su dati SISCO MLPS e ISTAT

Tabella - Rapporti di lavoro attivati per 100 abitanti, per livello di dinamicità occupazionale e intensità del danno (media 2022-2024)

		INTENSITA' DI DANNO			Totale	
		basso	medio	alto		
DINAM. OCCUP.	basso		7,3	8,7	7,9	7,7
	medio		16,8	20,9	21,6	18,2
	alto		36,1	28,6	39,2	30,6
Totale			16,6	22,2	22,5	18,7

Fonte: elaborazioni CRESME su dati SISCO MLPS

Discorso simile vale per l'incrocio dei dati sulla dinamicità occupazionale dei comuni del Cratere 2016, con i dati sull'intensità della ricostruzione: si nota che la concentrazione dei cantieri post-sisma ha contribuito allo slancio occupazione, come dimostrato da picchi di 39,2 nuovi posti di lavoro ogni 100 abitanti nei comuni più danneggiati e a più alta intensità di



ricostruzione (contro una media 18,7).

9.3 Dinamiche occupazionali e sviluppi attesi nei comuni del Cratere Centro Italia (a cura di Cresme Ricerca)

La ricostruzione post-sisma 2016 non è più solo un cantiere: è già una notizia economica. Nel giro di tre anni, i 138 comuni del Cratere 2016 hanno messo a segno un balzo del +6,4% nel numero di nuovi posti di lavoro (media 2024 su media 2022), toccando il record di 30 mila ingressi nel solo terzo trimestre 2023. Inoltre, nei centri più danneggiati (il cosiddetto “Cratere Ristretto”) la domanda di lavoro sta accelerando con numeri a doppia cifra; rispetto alla media del 2022 la crescita misurata nel 2024 è di oltre il +12,4%, più di qualsiasi regione italiana. Anche il saldo netto degli occupati dipendenti - stimato dal Cresme sulla base dei dati SISCO sulle comunicazioni obbligatorie, dei micro-dati della rilevazione continua delle forze di lavoro dell’Istat e dai dati di fonte INPS sul lavoro autonomo - conferma queste indicazioni: +6,6% tra i comuni del Cratere Ristretto rispetto allo stock di dipendenti del 2022, un risultato che batte Lazio, Lombardia ed Emilia-Romagna, ma in un contesto demografico decisamente più problematico e fragile. Quanto detto rafforza l’evidenza che nell’ultimo triennio l’intensa attività di ricostruzione, unita alle azioni di rilancio dell’area, ha alimentato l’economia del territorio, con effetti diretti e indiretti che si sono tradotti in una rivitalizzazione del mercato del lavoro.

Questa spinta farà da trampolino al programma “**Next Appennino**”. Focalizzandosi sulla macro-misura B, il valore dei progetti approvati nei comuni coinvolti dal sisma del 2016 è pari a oltre 900 milioni di euro, di cui circa 50 sono già in pista, con una strategia che ha premiato i territori più fragili (fino a 2.900 euro per abitante nei comuni a più alta intensità di ricostruzione, contro una media di 1.666 euro in tutto il Cratere 2016). Le stime ex-ante indicano un potenziale di 955 milioni di maggiore valore aggiunto dovuto alla realizzazione dei progetti di investimento presentati dalle imprese, pari al 14,5% del valore aggiunto del 2022, e l’attivazione circa 4.700 nuovi posti di lavoro, con incidenze sullo stock di occupati che sfiorano il 4% nei territori più colpiti. È ancora presto per cogliere gli effetti strutturali del Programma, ma le premesse sono incoraggianti, e non solo dal lato occupazionale. Le ultime proiezioni demografiche del Cresme indicano che, solo grazie al programma di ricostruzione, la popolazione del Cratere 2016 potrebbe contare quasi 40 mila residenti in più al 2043 rispetto agli scenari pre-ricostruzione, in pratica, una cittadina media delle dimensioni di Ascoli Piceno, Rieti o Macerata.

In conclusione, se il motore della ricostruzione è già avviato, nel 2025 si accenderà anche il secondo propulsore, più strutturale e di lungo periodo; considerando le premesse più che positive, grazie a Next Appennino lo scenario economico e demografico del Cratere Centro Italia è destinato a cambiare definitivamente prospettiva.



Principali risultati.

- **Un mercato del lavoro dinamico.** I dati SISCO evidenziano che, nel triennio 2022-2024, i 138 comuni del Cratere Sismico del 2016 hanno registrato un progressivo rafforzamento dei flussi in entrata nel mercato del lavoro. Le nuove attivazioni sono passate dalle 25,1 mila del primo trimestre 2022 alle 26,8 mila del primo trimestre 2024 (+7,0%), con un picco di 30,8 mila nel terzo trimestre 2023. La crescita media annua delle assunzioni è pari al +3,9% nel 2023 e al +2,4% nel 2024 (+6,4% tra media 2024 e media 2022).
- **Gli effetti della ricostruzione.** La crescita maggiore si osserva nei comuni maggiormente colpiti dal Sisma. Utilizzando una classificazione introdotta dal Cresme, che suddivide i territori in base alla spesa complessiva per la ricostruzione rapportata allo stock di edifici, si osserva una crescita delle nuove richieste di assunzione nettamente più vivace nei comuni più colpiti. In questi territori, nel 2024 l'incremento delle domande ha superato l'11,5% (+14,2% rispetto al 2022), quadruplicando il ritmo osservato nel 2023 (+2,6%). A conferma, se ci si limita ai comuni inseriti nel cosiddetto "Cratere Ristretto", l'aumento delle richieste di assunzione ha sfiorato il +12,5% rispetto alla media del 2022. È evidente come nell'ultimo triennio l'intensa attività di ricostruzione abbia alimentato l'economia del territorio, con effetti diretti e indiretti che si sono tradotti in una rivitalizzazione del mercato del lavoro locale.
- **Un record nazionale.** Un confronto più ampio mostra come il "Cratere Ristretto", nel suo insieme, abbia mostrato un'accelerazione dei nuovi posti di lavoro (+12,4% tra 2024 e 2022) nettamente superiore alle medie di qualunque regione italiana; basti osservare che la media nazionale ha registrato una crescita di appena il +3,9% nello stesso periodo.
- **Indicazioni di forte dinamismo.** Rapportando i nuovi posti di lavoro annui con lo stock di occupati del 2022, rilevato dal Censimento Permanente dell'ISTAT, si può definire un indice di dinamismo occupazionale che misura la frequenza con cui il mercato genera nuovi posti di lavoro. Questo dato conferma quanto detto, con il cratere ristretto che mostrano un dinamismo occupazionale superiore alla media nazionale.
- **La crescita degli occupati.** Partendo dai dati SISCO e dalle indagini Istat sulle forze di lavoro, una stima del Cresme calcola il saldo occupazionale netto nel caso di lavoro alle dipendenze; questo dato tiene conto delle cessazioni, fornendo indicazioni sulla dinamica reale del numero di occupati al livello comunale. Considerando l'intero triennio 2022-2024, emerge che nei comuni del "Cratere Ristretto" l'occupazione è cresciuta, rispetto al numero di occupati medi del 2022, del +6,6% (+5,5% tra i comuni a maggiore intensità di ricostruzione), in linea con la media nazionale, ma ben al di sopra di regioni come Lazio, Lombardia o Emilia-Romagna. Anche in questo caso si nota il maggiore dinamismo delle aree più colpite (la media dei 138 comuni del Cratere 2016 si ferma al +5,6%).
- **"Next Appennino": una strategia mirata.** In base ai dati forniti da Invitalia e Unioncamere, a maggio 2025 sono stati approvati progetti per un valore pari a 904 milioni di euro; il dato

fa riferimento a domande di finanziamento inserite nella macro-misura B e presentati da imprese con sede legale nei comuni del Cratere 2016. L'analisi dei dati puntuali dimostra come lo sforzo di investimento sia indirizzato, in termini di risorse pro-capite, ai comuni maggiormente colpiti dal sisma, che coincidono, in media, con le aree più depresse e a maggiore rischio di spopolamento, un dato coerente con l'obiettivo del programma di contrastare spopolamento e de-industrializzazione nelle aree a più alto indice di danno.

- **Una valutazione di impatto:** Come risultato di una strategia mirata, l'impatto atteso in termini di maggiore reddito (valore aggiunto) attivato dagli investimenti approvati risulta nettamente maggiore, pari a circa il 22% del valore aggiunto delle imprese del 2022 (fonte ISTAT) proprio tra i comuni del "Cratere Ristretto" o dei comuni a "Maggiore intensità di ricostruzione". La stima indica che nel complesso del Cratere 2016 i circa 900 milioni di euro di investimenti cofinanziati dal programma "Next Appennino" attraverso la macro-misura B, attiveranno 955 milioni di euro di valore aggiunto, pari a circa il 14,5% del valore aggiunto del 2022.
- **L'incremento occupazionale generato.** In termini occupazionali, gli investimenti attiveranno circa 4.700 nuovi posti di lavoro, pari al 2,1% del totale degli occupati del 2022, una percentuale che sale a oltre il 3% nei comuni del Cratere Ristretto e sfiora il 4% tra i comuni a più alta intensità di ricostruzione.

Tabella – Nuovi rapporti di lavoro attivati nei comuni del Cratere 2016 (dato annuale)

	Nuove Attivazioni			Totale
	2022	2023	2024	
Cratere 2016	97.467	101.257	103.694	302.418
Cratere Ristretto	16.636	17.086	18.692	52.414
Minore ricostruzione	55.186	58.159	57.518	170.863
Media ricostruzione	30.171	30.675	32.345	93.191
Maggiore ricostruzione	12.110	12.423	13.831	38.364

Fonte: Cresme su Elaborazioni Servizio Statistico Sviluppo Lavoro Italia su dati SISCO MLPS

Tabella – Dinamica del mercato del Lavoro nei comuni del Cratere 2016

	Var.% Attivazioni 2024/2022	Dinamismo dipendenti	Saldo occupati dipendenti
		(nuove attivazioni in rapporto alla media occupati del 2022)	(in rapporto alla media del 2022)
		Periodo 2022-2024	Periodo 2022-2024
Cratere 2016	6,4%	1,70	5,6%
Cratere Ristretto	12,4%	1,98	6,6%
Minore ricostruzione	4,2%	1,51	5,7%
Media ricostruzione	7,2%	2,00	5,0%
Maggiore ricostruzione	14,2%	2,15	6,5%

Fonte: Stime Cresme su Elaborazioni Servizio Statistico Sviluppo Lavoro Italia su dati SISCO MLPS, ISTAT e INPS

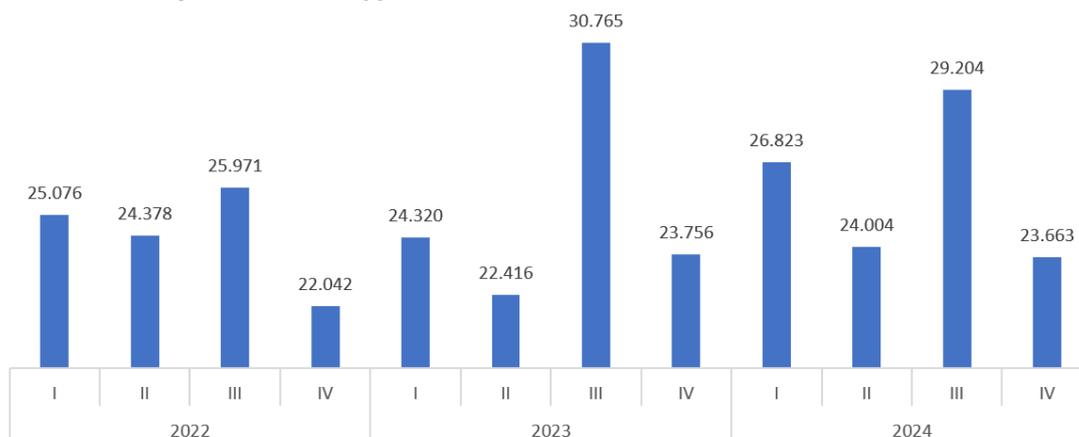
Tabella – Impatto atteso in termini di Valore Aggiunto e occupazione (macro-misura B)

	Investimenti "Next Appennino" Macro misura B per abitante (maggio 2025)	VA atteso macro-	Occupati attesi
		misura B (% del VA del 2022)	(% sugli occupati del 2022)
Cratere 2016	1.666	14,5%	2,1%
Cratere Ristretto	2.594	22,9%	3,3%
Minore ricostruzione	1.506	14,4%	1,9%
Media ricostruzione	1.533	11,7%	1,9%

Maggiore ricostruzione	2.945	21,9%	3,7%
------------------------	-------	-------	------

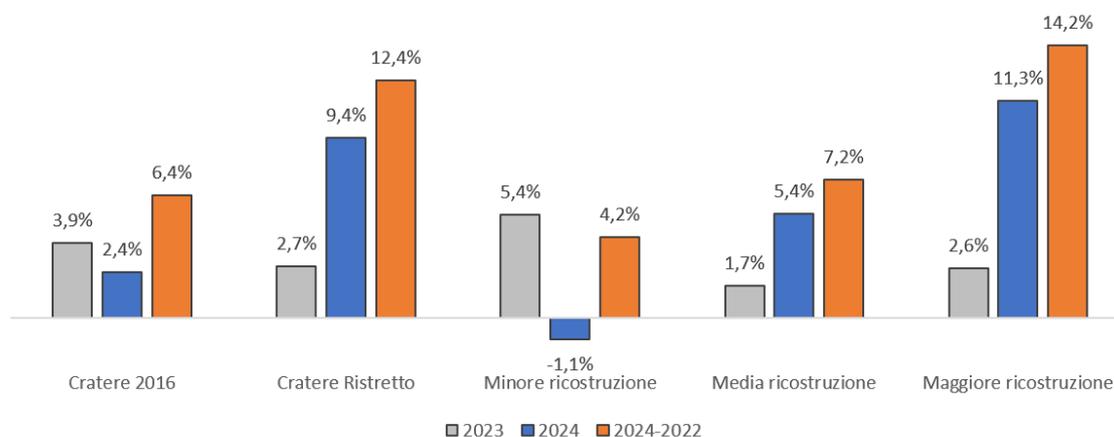
Fonte: Stime Cresme su fonti varie

Grafico 1 – Nuovi rapporti di lavoro attivati nei comuni del Cratere 2016



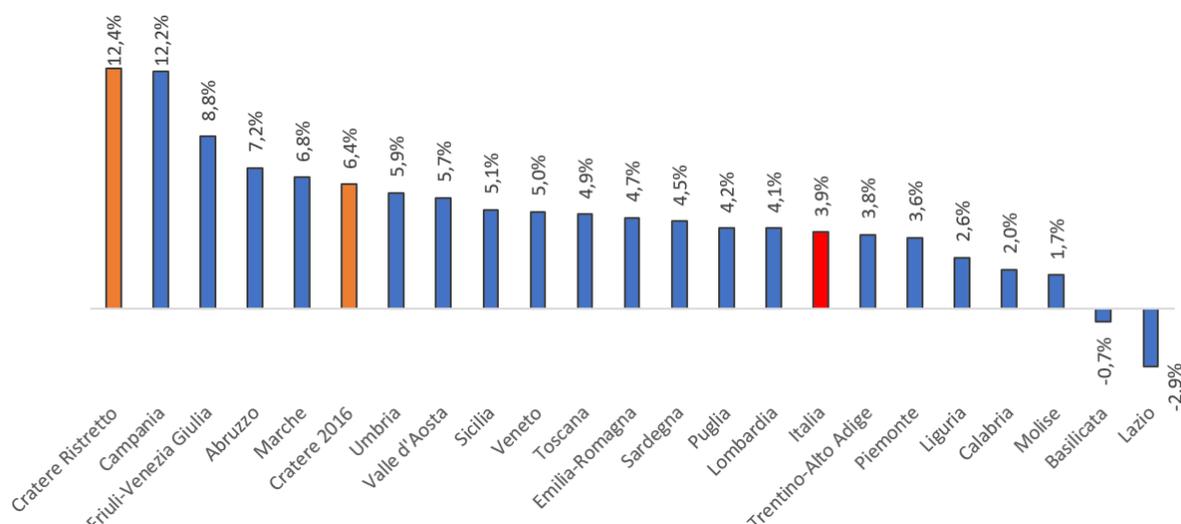
Fonte: Cresme su Elaborazioni Servizio Statistico Sviluppo Lavoro Italia su dati SISCO MLPS

Grafico 2 – Crescita delle nuove attivazioni in media annua per gruppo di comuni



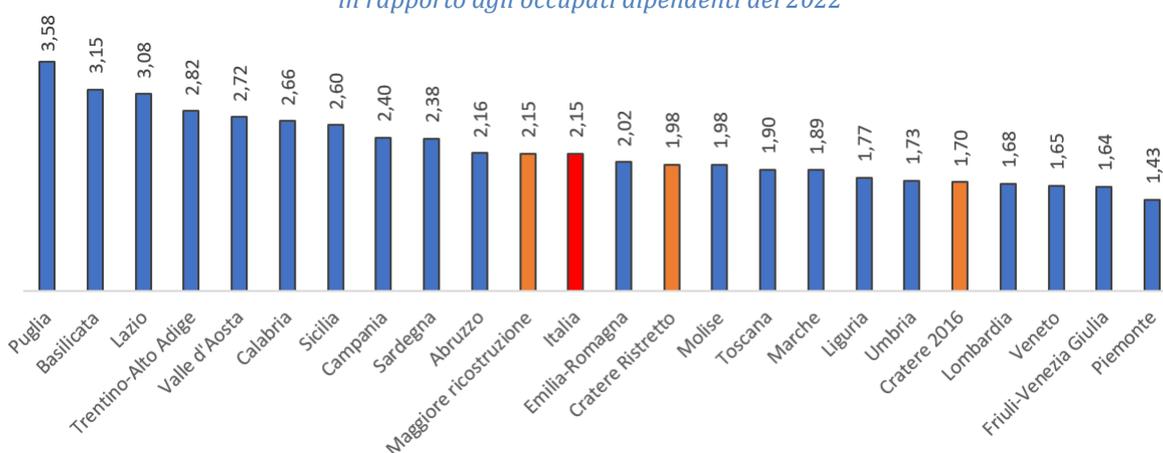
Fonte: Cresme su Elaborazioni Servizio Statistico Sviluppo Lavoro Italia su dati SISCO MLPS

Grafico 3 – Crescita delle nuove attivazioni in media annua, confronto nazionale, 2024 su 2023



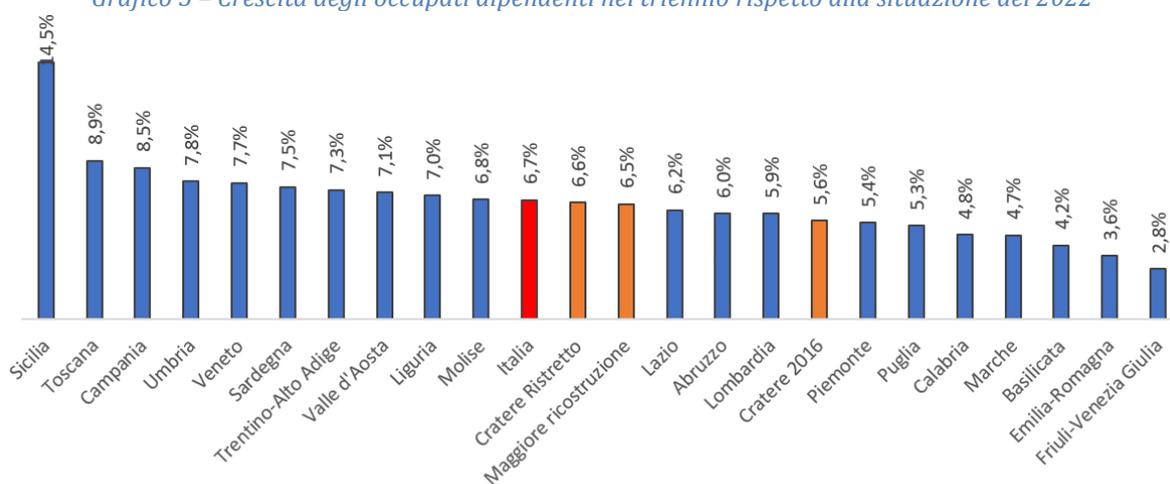
Fonte: Cresme su Elaborazioni Servizio Statistico Sviluppo Lavoro Italia su dati SISCO MLPS

Grafico 4 – Dinamismo del mercato del lavoro, nuove attivazioni nel triennio 2022-2024 in rapporto agli occupati dipendenti del 2022



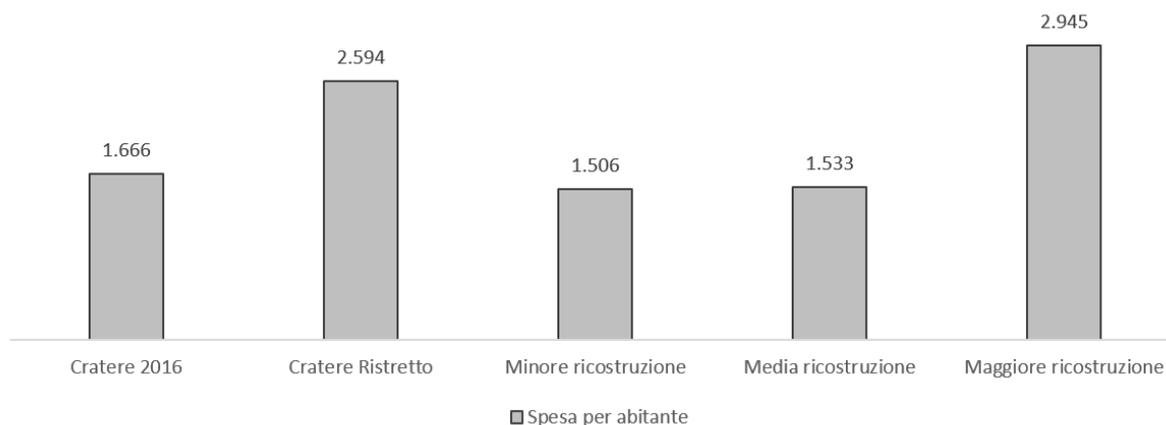
Fonte: Cresme su Elaborazioni Servizio Statistico Sviluppo Lavoro Italia su dati SISCO MLPS

Grafico 5 – Crescita degli occupati dipendenti nel triennio rispetto alla situazione del 2022



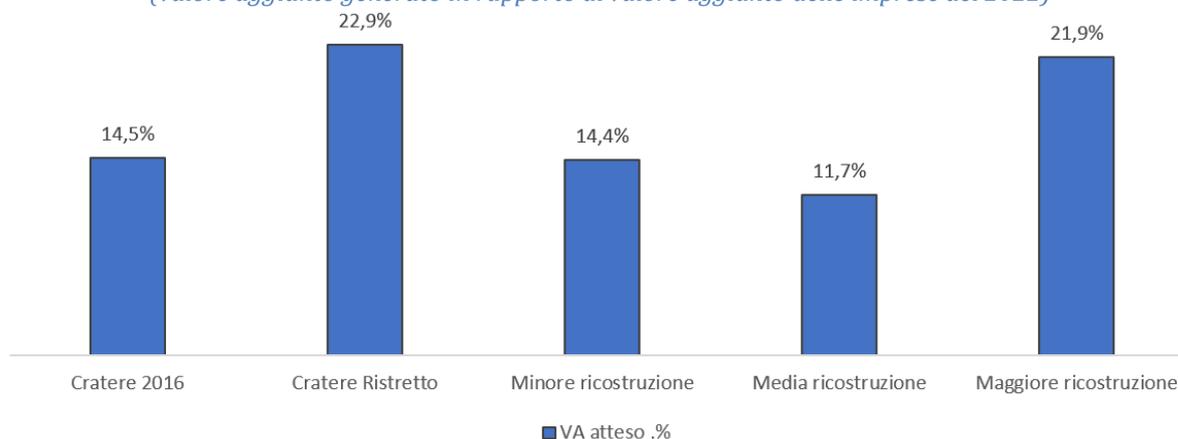
Fonte: stime Cresme su Elaborazioni Servizio Statistico Sviluppo Lavoro Italia su dati SISCO MLPS, ISTAT e INPS

Grafico 6 – Investimenti programma “Next Appennino” Misura B per categoria di comuni
(Cratere 2016, spesa finanziata per abitante)



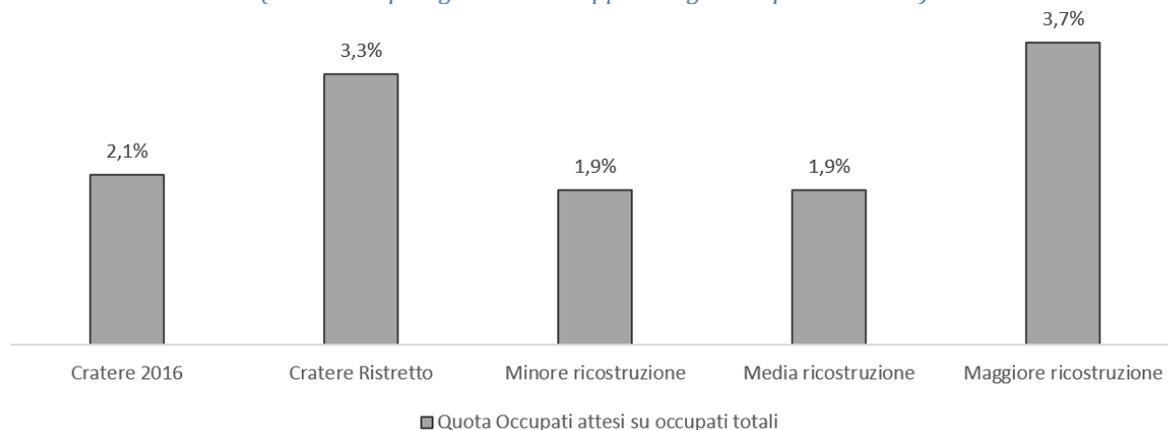
Fonte: Cresme dati “Laboratorio Next Appennino, maggio 2025)

Grafico 7 – Investimenti programma “Next Appennino” Misura B per categoria di comuni
(valore aggiunto generato in rapporto al valore aggiunto delle imprese del 2022)



Fonte: Cresme dati “Laboratorio Next Appennino (maggio 2025)

Grafico 8 – Investimenti programma “Next Appennino” Misura B per categoria di comuni
(nuovi occupati generati in rapporto agli occupati del 2022)



Fonte: Cresme dati “Laboratorio Next Appennino (maggio 2025)



9.4 Partire, Restare, Tornare

La ricostruzione degli edifici non è sufficiente per completare la missione della Struttura Commissariale sisma 2016. Lo abbiamo scritto in più punti di questo Rapporto. Ricostruzione e rigenerazione del territorio e delle sue comunità sono due elementi che si tengono stretti, l'uno all'altro. Sullo sfondo la crisi demografica, che attraversa il Paese in modo drammatico, ponendo ipoteche pesanti sul futuro della Nazione (e dell'Europa intera), che ha colpito più severamente l'area del cratere sismico.

Una conferma, se ce ne fosse stato bisogno è venuta dagli ultimi dati Istat, che ha sviluppato una elaborazione proprio dedicata al "cratere". L'occasione è stata data al presidente dell'Istat, Francesco Maria Chelli, che ha partecipato al primo "Festival della Restanza e della Tornanza", organizzato dal Ministero dello Sport e delle Politiche giovanili, in collaborazione con la Struttura Commissariale. L'obiettivo era proprio proporre una riflessione organica per verificare le modalità di contrasto dell'inverno demografico in atto. Nel periodo che va dal 2011 al 2024 la popolazione residente nei 138 Comuni colpiti dal sisma 2016-2017 è diminuita del 9%, contro una media nazionale dell'1,6% in meno.

Lo spopolamento delle aree interne, comprese quelle del cratere, era accentuato anche prima del terremoto. Le scosse hanno accelerato una tendenza in atto. Ma dietro alla cattiva notizia ci sono segnali di "restanza" e "tornanza", per dirla con i vocaboli del festival, presi in prestito dalla riflessione antropologica e sociologica di Vito Teti, anche lui ospite del Festival. Sempre Istat ha fornito i dati di una indagine che documenta, tra il 2023 e il 2024, in queste aree, un saldo che è tornato positivo tra emigrazione e immigrazione. Le analisi dell'oggi – dell'Istat – si incrociano con coerenza con le analisi predittive degli anni a venire, elaborate dal Cresme, di cui parliamo in queste pagine.

L'analisi demografica sviluppata dal presidente dell'Istat, proprio per l'evento organizzato per affrontare il tema del "partire, restare e tornare", certifica un incremento della popolazione anziana. Gli over 65 nei Comuni del cratere sono circa il triplo dei giovani sotto i 14 anni. L'indice di vecchiaia (il rapporto tra popolazione over 65 e popolazione under 14) è a 258, ben al di sopra della media nazionale che si ferma a 200.

C'è da tenere in conto, soprattutto per le fasce giovanili, un orizzonte nazionale che non è difforme da quello registrato nel cratere, dove forse è solo un po' più accentuato: molti ragazzi che oggi vivono in Italia vedono il proprio futuro all'estero. Come rileva l'indagine "Bambini e ragazzi" dell'Istat, dedicata alla fascia 11-19 anni, nel 2023, oltre il 34% dei ragazzi da grande vorrebbe vivere in un altro Paese.

Per restare (o per tornare) i giovani valutano complessivamente le condizioni di vita e le opportunità di lavoro. Un'altra indagine, carica di informazioni, è stata diffusa nel corso del primo "Festival della Restanza e della Tornanza", a cura di Carlo Buttaroni, direttore dell'istituto di ricerca Tecné.



Il dato più rilevante riguarda la ricerca di un lavoro qualificato, indicata dal 58% degli intervistati come la principale motivazione che li spingerebbe a lasciare il proprio comune. Questa percentuale descrive una vera e propria "fame di opportunità": i giovani dei borghi sanno che per trovare occupazioni coerenti con i propri studi, interessi o ambizioni, è spesso necessario guardare oltre i confini del territorio d'origine. Non si tratta solo di un problema occupazionale in senso stretto, ma di un ecosistema professionale assente: mancano imprese innovative, reti economiche dinamiche, luoghi di interazione tra domanda e offerta qualificata. In molti casi, anche laddove esistono opportunità lavorative, queste sono percepite come precarie, poco gratificanti, legate a settori tradizionali o poco connessi al mondo globale.

Rimane tuttavia un 28% che dichiara esplicitamente di preferire vivere nel proprio comune. Questo dato, pur minoritario, è tutt'altro che trascurabile: segnala la presenza di una quota resistente, consapevole, affezionata. Questi giovani vedono nella città non solo un'opportunità, ma anche una possibile minaccia al proprio equilibrio esistenziale. Il borgo è per loro una scelta di campo, non un ripiego: un luogo dove sentirsi parte, dove dare senso alla propria quotidianità.

I giovani non chiedono privilegi, ma pari dignità territoriale. Vogliono poter scegliere se restare o partire, senza che questa scelta comporti una penalizzazione esistenziale o professionale. Vogliono restare nei borghi non per nostalgia, ma per costruire qualcosa di nuovo. E vogliono che il loro territorio diventi un luogo dove sia possibile immaginare il futuro, e non solo conservarne il passato.

Una delle domande più dirette dell'indagine, "Andresti a vivere in un piccolo comune?", ha restituito una fotografia nitida della percezione giovanile rispetto all'abitabilità reale dei borghi. La risposta è netta: solo il 39% dei giovani intervistati ha risposto sì, mentre il 61% ha dichiarato no. Tuttavia, si tratta di una "forte minoranza" – il 39% - che qualifica la propria risposta in termini assai solidi: quando si chiede di indicare i vantaggi del vivere in un piccolo comune si delineano un quadro inaspettatamente ricco e coerente. Il 63% dei giovani individua nel maggiore senso di appartenenza a una comunità il primo punto di forza. È un dato importante, che parla del bisogno di legami autentici, riconoscimento, identità condivisa. Questa indagine suggerisce che non esiste una gioventù uniforme, né un destino scontato per i territori. Esistono condizioni diseguali, opportunità distribuite in modo asimmetrico, e un fortissimo bisogno di riconoscimento. Restituire ai giovani il diritto di scegliere – dove vivere, come lavorare, con chi costruire legami – è il primo passo per rendere l'Italia un Paese più giusto, più connesso, più giovane. I borghi non devono più essere luoghi della rinuncia o del rimpianto. E le città non devono restare l'unica destinazione possibile per chi sogna un futuro. Serve un nuovo patto territoriale, che guardi ai giovani come risorsa e non come spettatori. Un patto che metta in circolo le energie, riduca le distanze, generi possibilità.

Dall'indagine di Tecné emergono alcune direttrici prioritarie, per poter tracciare un percorso



per i giovani che vogliono restare (o tornare). E si tratta di un percorso che coincide alla perfezione con le tappe costruite in questi ultimi anni di attività dalla Struttura Commissariale, nella sua attività di rigenerazione, accanto a quella di ricostruzione materiale, con i progetti di NextAppennino e con gli effetti del “Laboratorio Appennino Centrale”:

- politiche di rilancio produttivo locale, con incentivi alle imprese giovanili, supporto all’innovazione agricola, artigianale e digitale;
- università diffuse, con poli di formazione avanzata decentrati, laboratori territoriali, percorsi ibridi di apprendimento;
- sviluppo delle infrastrutture digitali, per garantire connessioni rapide e affidabili ovunque;
- reti di trasporto integrate, per superare l’isolamento fisico e favorire la circolazione di persone e idee;
- spazi di comunità e cultura, per dare ai giovani luoghi in cui incontrarsi, sperimentare, generare capitale sociale.

10. ALLEGATI

[RICOSTRUZIONE PRIVATA ALL.1](#)

[RICOSTRUZIONE PRIVATA ALL.2 CENTRI MAGGIORMENTE COLPITI](#)

[EROGAZIONI CDP](#)

[APPROFONDIMENTO BANDI NEXT APPENNINO](#)



Commissario Straordinario
Ricostruzione Sisma 2016
Presidenza del Consiglio dei Ministri

sisma2016.gov.it
info@sisma2016.gov.it

